John Carter Brown
Library
Brown University

STORIA
DELL' AMERICA
SETTENTRIONALE

DEL SIGNOR

AB. RAYNAL

Continuata fino all' Anno preſente ,

Nella quale ſi deſcrive la Guerra Civile tra la Gran Bretagna , e le Colonie Unite .

TOMO SECONDO.

VENEZIA,
DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA
Con Licenza, e Privilegio.

M. DCC. LXXVIII.

INDICE

De' Capi contenuti nel preſente Volume.

RIFLESSIONI GENERALI.

CAP. I. *Popolazione delle Provincie Anglo-Americane.* Pag. 1
CAP. II. *Di quali vantaggi godono gli abitanti delle Colonie Ingleſi dell' America Settentrionale.* 13
CAP. III. *Quali ſono i governi ſtabiliti nelle Colonie Ingleſi dell' America Settentrionale.* 15
CAP. IV. *Monete che hanno corſo nelle Colonie Ingleſi dell' America Settentrionale.* 25
CAP. V. *Alle Colonie Ingleſi dell' America Settentrionale è riſtretta l'induſtria ed il Commercio.* 28
CAP. VI. *La Metropoli ha voluto ſtabilire alcune impoſizioni ſulle Colonie dell' America Settentrionale. Aveva eſſa il diritto di farlo?* 32
CAP. VII. *Le Colonie devono ſoffrire che s' impongano ad eſſe de' Dazj.* 42
CAP. VIII. *Fin a qual ſegno le Colonie devono reſiſtere alle impoſizioni.* 46
CAP. IX. *Sarebbe coſa vantaggioſa alle Colonie il rompere i legami che le uniſcono colla Metropoli?* 49
CAP. X. *Converebbe alle Nazioni d' Europa cooperare a rendere le Colonie Ingleſi indipendenti dalla loro Metropoli.* 50

CONTINUAZIONE.

ANNO 1773. 55
ANNO 1774. 58
ANNO 1775. 86. e 102
ANNO 1776. 162
ANNO 1777. 204

ERRORI CORREZIONI

Pag. 2.	*linea*	4	biſoni	biſogni
50		4	eoli	poli
64	nella Nota		*Severa*	*Severne*
117		18	alla	ala
123		17	Eupora	Europa
134		10	*Caelo*	*Carlo*
148		7	delle	dalle
177		1	to	derato
278		12	ſem-	ſempre

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed approvazione del P. *F. Gio: Tommaſo Maſcheroni* Inquiſitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato : *Storia della Guerra preſente fra la Gran Brettagna*, *e le* XIII. *Provincie di America MS.* non vi eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario noſtro niente contro Principi, e buoni coſtumi, concediamo licenza ad *Antonio Zatta* Stampator *di Venezia*, che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Data li 29. Aprile 1777.

(Piero Barbarigo Rif.

(Franceſco Moroſini 2°. Kav. Proc. Rif.

(Girolamo Grimani Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 376. al Num. 1262.

Davidde Marcheſini Segr.

Addi 4. Maggio 1778.

Regiſtrato nel Magiſtrato Eccellentiſs. contro la Beſtemmia.

Gio: Pietro Dolfin Segr.

RI-

RITLESSIONI GENERALI

SOPRA LE PROVINCIE ANGLO-AMERICANE

CAPITOLO I.

Popolozione delle Colonie Anglo-Americane.

GL' Ingleſi perſeguitati nella loro iſola a motivo delle loro opinioni civili e religioſe, come ſi è oſſervato, furono i primi che approdaſſero a quella deſerta e ſelvaggia terra ora cambiata in popolate e fertili provincie.

Era difficile, che la loro prima traſmigrazione produceſſe conſeguenze importanti. Gli abitanti della Gran-Brettagna ſono talmente affezionati al ſuolo, in cui ſono nati, che le ſole guerre civili, o le rivoluzioni poſſono determinare a cangiar clima e patria, quelli fra eſſi che hanno qualche proprietà, buoni coſtumi, od induſtria. Così il riſtabilimento della pubblica tranquillità nell' Europa, doveva opporre oſtacoli inſuperabili a' progreſſi delle culture dell' America.

Dall' altra parte gl' Ingleſi, ſebbene naturalmente attivi, ambizioſi, ed intraprendenti, non erano proprj a diſſodare il Nuovo-Mondo. Accoſtumati

ad una vita dolce, a qualche agio, a molte comodità, non v' era che l' entuſiaſmo religioſo o politico, che poteſse ſoſtenerli ne' travagli, nelle miſerie, ne' biſoni, e nelle calamità inſeparabili dalle nuove piantagioni.

Si deve aggiungere, che quando l' Inghilterra aveſſe ancora potuto ſuperare tali difficoltà, non avrebbe dovuto volerlo. Era coſa certamente utile a queſta potenza il fondare delle colonie, il renderle floride, l' arricchirſi co' loro prodotti; ma ad eſſa non conveniva comprare sì fatti vantaggi col ſagrifizio della ſua popolazione.

Per buona ſorte di queſta nazione, l' intolleranza, che predominava nella maggior parte delle contrade dell' Europa, ſpinſe un gran numero di Proteſtanti in un' incolta ſpiaggia, la quale pareva, che offriſſe nella ſua ſolitudine, e chiedeſse nel medeſimo tempo ſoccorſo agl' infelici.

Queſti uomini nel paſsare il mare perdevano ogni ſperanza di ritornare nell' Europa, e ſi affezionavano per ſempre ad un terreno, il quale, ſervendo loro d' aſilo, li provvedeva anche con poca ſpeſa d' una ſuſſiſtenza pacifica. Queſta proſperità non potè eſſere ſempre incognita; onde da tutte le parti vi accorſe gente, per poterne godere. Una così viva premura ſi è ſoſtenuta, ſpecialmente nell' Alemagna, dove la natura produce gli uomini per conquiſtare, o per coltivare la terra. Eſsa ſi aumenterà; ed il vantaggio che hanno i rifuggiti d' eſſere cittadini in tutta l' eſtenſione del dominio Britannico, dopo ſette anni di domicilio nelle ſue colonie, garantiſce queſta predizione.

Mentre l' intolleranza deſolava, e diſeccava la popolazione nell' Europa, l' America Ingleſe ſi po-

po-

polava di tre ſorti d' abitanti. Gli uomini liberi formano la prima claſse, ch' è la più numeroſa; ma finora eſſa è degenerata in una maniera viſibile. Tutti i Creoli, ſebbene accoſtumati al clima fin dal loro naſcimento, non ſono nè così robuſti nella fatica, nè così forti in guerra come gli Europei, o perchè l' educazione non ve gli prepara, o perchè la natura gli rende effeminati. Sotto quel cielo ſtraniero, lo ſpirito ſi ſnerva al pari del corpo. Vivo, e penetrante nella prima età, eſſo concepiſce prontamente; ma non reſiſte, nè ſi accoſtuma a lunghe meditazioni. Deve recar maraviglia, che l' America non abbia ancora prodotto un buon poeta, un abile matematico, un uomo di genio in una ſol' arte, o ſcienza. Eſſi hanno quaſi tutti una gran facilità per tutto; ma neſsuno moſtra un talento deciſo per una coſa particolare. Adulti, e maturi prima di noi, reſtano molto indietro, quando noi ci avviciniamo al noſtro termine.

Si dirà forſe che la' loro popolazione è poco numeroſa in paragone di quella di tutta l' Europa: che vi mancano gli aiuti, i maeſtri, i modelli, gl' inſtrumenti, e l' emulazioni nelle arti, e nelle ſcienze; e che l' educazione v' è troppo traſcurata, o troppo mal ſecondata. Ma ſi rifletta, che proporzionatamente vi ſi vede un maggior numero di perſone ben nate, d' un' oneſto, agiato, e libero rango, ed un maggior numero di comodi, e mezzi di ſeguire il proprio talento che nell' Europa, dove la ſteſſa iſtituzione della gioventù è ſovente contraria a' progreſſi, ed allo ſviluppamento della ragione, e del genio. Com' è poſſibile, che fra i Creoli allevati tra noi, e forniti tutti, o quaſi tut-

ti di ſpirito, neſſuno abbia preſo un gran volo nel minimo campo; e che fra quelli rimaſti nel loro paeſe, neſſuno ſi ſia diſtinto con una certa ſuperiorità ne' talenti, che procacciano riputazione? La natura gli ha forſe puniti d'aver paſſato l'Oceano? La loro progenie ha forſe tralignato per ſempre nel trapiantarſi, nel moltiplicarſi, nel confondere il ſuo ſangue? Col tempo non potrà naturarſi in quel clima? Guardiamoci di decidere ſull'avvenire prima d'un'eſperienza di molti ſecoli. Aſpettiamo, che un maggior concorſo di lumi abbia riſchiarato quel nuovo emiſfero, e l'educazione corretta l'inſuperabile propenſione del clima a' piaceri della mollezza, e della voluttà. Forſe allora ſi conoſcerà, che l'America è favorevole al genio, ed alle arti, che producono la pace, e la ſocietà. Un nuovo Olimpo, un'Arcadia, un'Atene, una Grecia novella alleverà forſe nel continente, o nell'arcipelago, che lo circonda, gli Omeri, i Teocriti, e ſoprattuto gli Anacreonti. Sorgerà forſe un altro Newton nella Nuova-Brettagna? E' coſa ſicura, che ſe le ſcienze dovranno una volta ſpuntare ſotto un Cielo sì lungamente nuvoloſo, il loro primo raggio apparirà nell'America Ingleſe. Per una contrarietà ſingolare, ſe nell'antico Mondo le arti ſono paſſate dal Mezzogiorno al Nord, ſi vedrà nel nuovo il Nord illuminare il Mezzogiorno. Laſciate che gl'Ingleſi diſſodino il terreno, purifichino l'aria, cangino il clima, migliorino la natura; e ſi vedrà allora uſcire dalle loro mani un nuovo Univerſo, per gloria, e felicità dell'uman genere. Prendano eſſi adunque le loro miſure conformi a queſto nobil diſegno, e procurino, per giuſte e lodevoli ſtrade, una popolazione degna di formare

un

un Mondo novello : ch' è quello che non hanno fatto finora.

La seconda classe de' loro coloni fu in altri tempi composta de' malfattori, che la Metropoli condannava ad essere trasportati nell' America , e che dovevano servire forzatamente per sette, o per quattordici anni i coltivatori, che gli avevano comprati da' tribunali di giustizia . Tutti si sono già disgustati di questi uomini corrotti, e sempre pronti a commettere nuovi delitti.

Sono dipoi ad essi stati sostituiti degl' indigenti, che l' impossibilità di sussistere nell' Europa ha spinti nel Nuovo-Mondo. Questi infelici imbarcati senza essere in istato di pagare il loro passaggio, stanno a disposizione del loro conduttore, che gli vende a chi gli piace. Tale specie di schiavitù è più o meno lunga, ma non mai più d' otto anni . Se fra i medesimi si trovano de' fanciulli, la loro servitù deve durare fin alla maturità , fissata all' anno ventesimoprimo per i giovani , e diciottesimo per le fanciulle.

Nessuno degli arrolati ha facoltà di maritarsi senza la permissione del suo padrone, il quale la vende loro a troppo caro prezzo. Se qualcuno d' essi fugge, ed è ripigliato , deve compensare l' assenza d' un giorno, col servire per una settimana: quella d' una settimana , col servire per un mese; e quella d' un mese, col servire per sei. Se il proprietario non vuole ripigliare il suo desertore, può venderlo a chi più gli piace ; ma per il solo tempo del di lui primo impegno. Del resto questa servitù, e questa vendita nulla hanno d' ignominioso. Spirato il termine della servitù , l' arrolato gode di tutti i dritti di cittadino libero . Insieme colla

libertà riceve egli dal padrone che ha ſervito o gli ſtrumenti dell' agricoltura, o gli arneſi neceſſarj alla ſua induſtria.

Frattanto, qualunque apparenza di giuſtizia ſi dia a queſta ſpecie di traffico, la maggior parte degli ſtranieri, che paſſano nell' America a tal prezzo, non s' imbarcherebbe ſe non foſſe ingannata. Alcuni fuoruſciti ſi partono da' pantani dell' Olanda, e ſpandonſi nel Palatinato, nella Svevia, e ne' Cantoni dell' Alemagna più popolati, o meno felici. Eſſi vantano con entuſiaſmo le delizie del Nuovo-Mondo, e le ricchezze che vi ſi poſſono facilmente acquiſtare. Gli uomini ſemplici ſedotti da così grandioſe promeſſe, ſieguono ciecamente queſti vili ſenſali d' un indegno traffico, che gli conſegnano a' negozianti d' Amſterdam, o di Roterdam, i quali ſtipendiati eſſi medeſimi dal governo Britannico, o dalle compagnie incaricate di popolare le colonie, pagano una gratificazione agl' ingaggiatori. Famiglie intere ſono vendute ſenza ſaperlo a padroni lontani, che preparano loro condizioni tanto più dure, quanto la fame, e la neceſſità non permettono a chi le accetta di poterle ricuſare. Gl' Ingleſi fanno reclute per la cultura come i principi per la guerra, con un fine più utile, ma col ſervirſi delle ſteſſe maniere. L' illuſione ſi perpetua nell' Europa, mercè l' attenzione che ſi uſa nel ſopprimere le lettere dell' America, che potrebbero ſvelare un miſtero d' impoſtura, e d' iniquità troppo ben coperto dall' intereſſe che n' è l' inventore.

Ma finalmente non ſi troverebbe un così gran numero d' ingannati, ſe vi foſſero meno infelici. I colpi della nemica fortuna fanno adottare tali chimere

mere alla credulità del popolo . Gli uomini sfortunati nella loro patria, erranti o calpeſtati nel luogo dove ſono nati, non potendo temer coſa di peggio ſotto un cielo ſtraniero, ſi abbandonano facilmente alla ſperanza di migliorar condizione. I mezzi che talvolta s' impiegano per ritenerli nel paeſe nativo, non può negarſi che ſervano ad accendere maggiormente in eſſi il deſiderio d' allontanarſene. Colle proibizioni, colle minacce, e colle pene, ſi crede di trattenerli , e non ſi fa che irritarli, ed impegnarli alla deſerzione . Non ſarebbe forſe miglior conſiglio l'allettarli con ſoccorſi, e con iſperanze, in vece d'uſare la reſtrizione, ed impedire , per dir così, che l'uomo nato libero, vada a reſpirare in altre regioni, dove il cielo, e la terra gli preſentano un aſilo?

Non ſi è penſato così . Alcuni principi hanno convenuto fra loro di reſtituirſi non ſolamente i delinquenti, e gli aſſaſſini, che non dovrebbero in fatti trovar rifugio in verun luogo; ma indiſtintamente tutti i loro ſudditi , qualunque ſia il motivo , che gli abbia indotti ad allontanarſi dalla patria.

Ma queſti diſgraziati, per i quali non v'è, per così dire, più aſilo nell' antico Mondo, poſſono andare a trovarlo al di là de' mari. L' Inghilterra aprirà loro le ſue colonie . Qual biſogno ha mai di quel vil ammaſſo d'arrolati , che ſorprende per mezzo d' artifizj ad eſſa indecenti? Qual biſogno di quegli enti ancor più miſerabili , che formano la terza claſſe della ſua popolazione dell' America? Si : per un abuſo altrettanto patente, quanto ſembra men neceſſario , le ſue colonie ſettentrionali hanno adottato il traffico , e la ſchiavitù de' Ne-

gri. Non ſi nega, che queſti ſieno meglio nutriti, meglio veſtiti, meno maltrattati, e meno oppreſſi da' travagli di quello che nelle iſole. Le leggi gli proteggono con più efficacia; e non avvien ſe non di rado, che ſieno vittime della ferocia, o de' capricci d' un odioſo padrone. Ciò non oſtante, quanto penoſa deve eſſere una vita condannata a languire in una perpetua ſervitù? Alcuni umani Settarj, hanno ſovente voluto rendere a' loro ſchiavi la libertà, che nulla può compenſare; ma ſono ſtati lungamente trattenuti da una legge di ſtato, la quale preſcriveva l' obbligazione, che s' aſſegnaſſe a' liberti una rendita ſufficiente alla loro ſuſſiſtenza.

Diciamo più: l' aſſuefazione al comodo d' eſſer ſerviti dagli ſchiavi: quell' inclinazione al dominio giuſtificata dalle dolcezze, colle quali ſi pretende d' alleviare la loro ſervitù: l' opinione, ſtabilita con piacere, ch' eſſi nulla ſoffrano in una condizione cangiata per loro in natura, ſono altrettanti ſofiſmi dell' amor proprio, che calmano i rimorſi della coſcienza. Gli uomini per la maggior parte nè ſono malvagj, nè vogliono far danno: ma fra quelli ſteſſi, che la natura ſembra aver formati per eſſer giuſti e dabbene, ve ne ſono pochi così diſintereſſati, coraggioſi, e magnanimi, che vogliano beneficar gli altri a prezzo di qualche loro ſagrifizio.

Con tutto ciò i Quacqueri hanno dato un eſempio, che deve far epoca nella ſtoria dell' umanità. In mezzo ad una di quelle aſſemblee, in cui ognuno che ſi crede moſſo dall' impulſo dello Spirito Santo, ha dritto di tutto dire, uno di queſti fratelli, alzandoſi in piedi, ha così parlato: „ E fin

„ a quando avremo noi due coſcienze , due miſu-
„ re, e due bilance, l'una a noi favorevole, l'al-
„ tra pregiudiziale al proſſimo, tutte e due egual-
„ mente falſe ? Tocca a noi, miei fratelli, a la-
„ mentarci, che il Parlamento dell' Inghilterra vo-
„ glia ſoggettarci, e porci ſotto il giogo di ſuddi-
„ ti , ſenza laſciarci il dritto di cittadini ; mentre
„ da più d'un ſecolo a queſta parte, eſercitiamo
„ noi ſteſſi la tirannia, col tenere nelle catene del-
„ la più dura ſchiavitù uomini, che ſono nati no-
„ ſtri eguali, e noſtri fratelli? In che mai ci han-
„ no offeſi queſti infelici, che la natura aveva da
„ noi ſeparati per mezzo d'argini ſpaventevoli , e
„ che la noſtra avarizia è andata a cercare, a tra-
„ verſo de' naufragj, fino alle ardenti loro ſabbie,
„ o nelle profonde loro foreſte, in mezzo alle ti-
„ gri? Qual era il loro delitto, per eſſere ſtrappa-
„ ti da una terra, che gli nutriva ſenza travaglio,
„ e traſportati da noi in un'altra, dove muoiono
„ oppreſſi dalle fatiche della ſchiavitù? Qual fami-
„ glia hai tu dunque creata, o Padre Celeſte, in
„ cui i primogeniti , dopo aver rapiti i beni de'
„ loro fratelli , vogliono obbligargli , colla verga
„ alla mano , ad ingraſſare col ſangue delle loro
„ vene, e co' ſudori della loro fronte quell' eredi-
„ tà medeſima, di cui ſono ſtati ſpogliati! Proge-
„ nie deplorabile , che noi rendiamo ſtupida, per
„ tirannizzarla: in cui ſoffoghiamo tutte le facoltà
„ dell'anima , per opprimere le ſue braccia, ed il
„ ſuo corpo con peſi eccеſſivi; in cui cancelliamo
„ non meno l'immagine della Divinità , che l'im-
„ pronta dell'umanità! Proſapia mutilata, e diſo-
„ norata nelle facoltà del ſuo ſpirito, del ſuo cor-
„ po, ed in tutta la ſua eſiſtenza ! E ſiamo Cri-

„ ſtia-

„ ſtiani? E ſiamo Ingleſi? Popolo favorito dal cie-
„ lo, e riſpettato ſopra i mari! E che? Pretendi
„ tu d'eſſere nel tempo medeſimo e libero, e ti-
„ ranno? Nò, miei cari fratelli; è tempo, che ci
„ accordiamo con noi ſteſſi. Rompiamo le catene
„ di queſte miſerabili vittime del noſtro orgoglio;
„ rendiamo a' Negri la libertà, che l'uomo non
„ deve mai togliere all'uomo. Poſſano tutte le ſo-
„ cietà Criſtiane ſeguendo il noſtro eſempio, ripa-
„ rare un' ingiuſtizia confermata per due ſecoli da
„ delitti, e da violenze. Poſſano finalmente queſti
„ uomini, troppo lungamente avviliti, alzare al
„ cielo le braccia libere dalle catene, e gli occhi
„ bagnati da lagrime di riconoſcenza. Aimè! Gl'
„ infelici non hanno conoſciute finora che quelle
„ della diſperazione!„

Queſto diſcorſo eccitò i rimorſi; e gli ſchiavi furono liberati nella Penſilvania. Sarebbe deſiderabile, che un sì lodevole eſempio foſſe ſeguito da tutti gli altri popoli.

Riguardo alla popolazione attuale ſenza parlare di quella de' Negri, che può formare trecentomila ſchiavi, ſi contava nel 1750 un milione d' abitanti nelle poſſeſſioni Ingleſi dell' America Settentrionale: oggi devono eſſi giungere a due milioni; (*a*) eſſendoſi dimoſtrato per via di calcoli incontraſtabili che il numero de' cittadini vi ſi raddoppia, in alcune provincie dopo quindici, o ſedici anni; ed in altre dopo diciotto, o venti. Una mol-

(*a*) I più recenti calcoli fanno aſcendere la popolazione di queſte provincie a più di tre milioni d' abitanti.

moltiplicazione così rapida deve avere due ſorgenti. La prima ſi è quella folla di Franceſi, di Palatini, di Moravi, e di Saltz-bourgheſi, che dall' Europa ſono paſſati a cercare una maggior tranquillità in quelle lontane contrade. La ſeconda ſorgente d'una così prodigioſa moltiplicazione ſi trova nel clima ſteſſo delle colonie, nelle quali l'eſperienza ha fatto conoſcere, che la popolazione ſi raddoppiava naturalmente dopo venticinque anni. Le rifleſſioni del Signor Franklin renderanno ſenſibile tal verità.

Il popolo, dice queſto filoſofo, ſi accreſce dappertutto in proporzione del numero de' matrimonj; e queſto numero ſi aumenta in proporzione delle facilità che ſi trovano per ſoſtenere una famiglia. In un paeſe in cui i mezzi della ſuſſiſtenza abbondano moltiſſimi ſi affrettano a prender moglie. In una ſocietà invecchiata per i ſuoi progreſſi medeſimi, le perſone ricche, atterrite dalle ſpeſe, che ſi porta dietro il luſſo delle donne, formano più tardi che poſſono un legame difficile a ſtabilirſi, e diſpendioſo a mantenerſi; ed i poveri paſſano la loro vita in un celibato, che inquieta i matrimonj. I padroni hanno pochi figli, i domeſtici neſſuno, e gli artigiani temono d'averne. Queſto diſordine è così ſenſibile, ſpecialmente nelle città grandi, che le generazioni non vi ſi riproducono nè anche quanto baſta per mantenere la popolazione al ſuo livello, e vi ſi vedono coſtantemente più morti, che nati. Per buona ſorte tal decadenza non è ancora arrivata nelle campagne, nelle quali il coſtume di ſupplire al vuoto delle città, laſcia un campo più libero alla popolazione. Ma ſiccome tutte le terre ſono occupate, e ridot-

te preſſo a poco alla miglior cultura; così quelli che non poſſono acquiſtare veruna proprietà, vivono colle ſole mercedi di chi poſſiede. La concorrenza che deriva dalla moltitudine de' lavoranti, mantiene le loro fatiche ad un baſſo prezzo; e la ſcarſezza del guadagno toglie a' medeſimi il deſiderio, la ſperanza, e la maniera di riprodurſi co' matrimonj. Tal è lo ſtato dell' Europa.

Quello dell' America preſenta un aſpetto del tutto diverſo. Il terreno vaſto, ed incolto vi ſi dà o per nulla, o a così baſſo prezzo, che l' uomo meno laborioſo ne trova in poco tempo uno ſpazio, che potendo baſtare al mantenimento d' una numeroſa famiglia, potrà nutrirvi per lungo tempo la ſua poſterità. Così gli abitanti del Nuovo-Mondo, incitati ancora dal clima, ſi accoppiano in maggior numero, ed aſſai più giovani di quelli dell' Europa. Se ſi fa tra noi un matrimonio in un centinaio d' individui, ſe ne fanno due nell' America; e ſe ſi contano ne' noſtri climi quattro figli per matrimonio, biſogna contarne almeno otto nel nuovo emiſfero. Se ſi moltiplicano queſte generazioni con quelle che devono naſcere, ſi vedrà che prima di due ſecoli le colonie ſettentrionali dell' Inghilterra avranno un' immenſa popolazione, qualora almeno la metropoli non vi opponga degli oſtacoli, che ne rallentino i naturali progreſſi.

CAPITOLO II.

Di quali vantaggi godono gli abitanti delle colonie Ingleſi dell' America ſettentrionale.

SON eſſe popolate oggigiorno d'uomini ſani, robuſti, e d'alta ſtatura. Queſti Creoli ſono più vivaci, e formanſi più preſto che gli Europei ; ma vivono anche meno. Il baſſo prezzo delle carni, del peſce, de' grani, della cacciagione, delle frutta, della birra, del ſidro, e de' vegetabili mantengono tutti gli abitanti in una grand' abbondanza de' generi relativi al nutrimento. Conviene regolarſi meglio ſopra quelli, che riguardano il veſtimento, eſſendo tutti molto cari, o vengano dall' antico Mondo, o ſi fabbrichino nello ſteſſo paeſe. I coſtumi ſono quali devono eſſere preſſo un popolo nuovo, coltivatore, nè incivilito, nè corrotto dal ſoggiorno fatto nelle grandi città ; regna generalmente nelle famiglie l'economia, la proprietà, il buon ordine. La galanteria, ed il giuoco, paſſioni dell'oziosa opulenza, non alterano che di rado queſta felice tranquillità. Le donne ancora ſono quali devono eſſere dolci, modeſte, compaſſionevoli, benefiche, dotate di quelle virtù, che perpetuano l' impero delle loro attrattive. Gli uomini ſi applicano a' loro primi doveri, alla cura, ed a' progreſſi delle loro piantagioni, che devono eſſere il ſoſtegno de' loro diſcendenti. Un ſentimento di benevolenza uniſce tutte le famiglie. Nulla contribuiſce tanto a queſta unione, quanto una certa eguaglianza di ricchezze,

uni-

unita con quella ſicurezza, che naſce dalla proprietà, colla comune ſperanza e facilità d'aumentare le proprie poſſeſſioni, coll' indipendenza reciproca, in cui ſono tutti gli uomini per i loro biſogni, e col biſogno ſcambievole di godere de' piaceri della ſocietà. In vece del luſſo, che ſuol eſſere il padre della miſeria; in vece di quella penoſa, e ſenſibile ineguaglianza, una dovizia univerſale, dipartita ſaviamente dalla prima diſtribuzione delle terre, e dal corſo dell' induſtria, ha prodotto in tutti i cuori il deſiderio di piacerſi ſcambievolmente: deſiderio ſenz' alcun dubbio più ſoddisfacente di quella ſegreta brama di nuocere inſeparabile da un' eſtrema ineguaglianza di beni e di condizioni. Non ſi veggono giammai gli uni gli altri ſenza un reciproco piacere, quando non vivono in luoghi o troppo iſolati, per tenerli nell' indifferenza, o troppo vicini, per far naſcere dell' odio. Si avvicinano, ſi uniſcono, conducono finalmente nelle colonie quella vita campeſtre, che fu la prima condizione dell' uomo, e la più propria alla ſalute, ed alla fecondità. Vi ſi gode forſe di tutta la felicità compatibile colla frugalità dell' umana condizione. Non vi ſi veggono quelle grazie, quei talenti, quelle delizie ricercate, l' apparato ed il diſpendio delle quali conſuma e ſtanca tutte le molle dell' anima, ed eccita i vapori della malinconia dopo i ſoſpiri della voluttà: ma i piaceri domeſtici, l' affetto reciproco de' parenti, e de' figli, l' amor conjugale, quell' amore così puro, e così delizioſo per chi ſa guſtarne le dolcezze, e diſprezzare gli altri amori: queſto ſi è lo ſpettacolo ſeducente, che preſenta dappertutto l' America ſettentrionale. Ne' boſchi della Florida, e della Virginia, nelle ſteſſe

fore-

foreſte del Canadà, ſi può amare per tutto il corſo della vita ciocchè ſi amò per la prima volta, vale a dire, l'innocenza e la virtù, che non laſciano mai interamente perire la bellezza.

Se qualche coſa manca all' America Ingleſe ſi è, ch' eſſa non forma preciſamente una nazione. Vi ſi vedono dove ſparſe, dove riunite, alcune famiglie di diverſe contrade dell' Europa. Queſti coloni, in qualunque luogo il caſo, o la loro ſcelta gli abbia fiſſati, conſervano con una predilezione coſtantiſſima la lingua, i principj, ed i coſtumi della loro patria. Le ſcuole, e le Chieſe ſeparate impediſcono lor di confonderſi colle antiche popolazioni che hanno loro aperto un aſilo. Sempre ſtranieri a queſte nazioni per il culto, per i coſtumi, e forſe per i ſentimenti, covano alcuni germi di diſſenſione, che poſſono un giorno cagionare la rovina, e la caduta delle colonie. Il ſolo preſervativo, che deve prevenire tal diſaſtro, dipende interamente dal metodo de' governi.

CAPITOLO III.

Quali ſono i governi ſtabiliti nelle colonie Ingleſi dell' America ſettentrionale.

PER governo non biſogna intendere quelle coſtituzioni dell' Europa, che uniſcono inſieme le leggi ſagre, e le profane. L' America Ingleſe non ammiſe giammai alcuna potenza eccleſiaſtica. Abitata fin dall' origine da' Presbiteriani, ricusò ſempre tuttociò, che poteva riſvegliarne l' immagine. Tut-

ti

ti gli affari, che nelle altre regioni dipendono da un tribunale ſacerdotale, ſono quivi deciſi dal magiſtrato, o dalle aſſemblee nazionali. Gli sforzi, che gli Anglicani hanno fatti, per iſtabilirvi la loro gerarchia, ſono riuſciti ſempre inutili, ſebbene foſſero ſoſtenuti dal favore della metropoli. Ciò non oſtante ſono eſſi entrati a parte del governo come le altre ſette. I ſoli Cattolici ne ſono ſtati eſcluſi, perocchè hanno ſempre ricuſato di fare il giuramento, che giudicavaſi neceſſario alla tranquillità pubblica. A tal riguardo, il governo dell' America ha riſcoſſo i più grandi elogj degli Eterodoſſi; ma ſotto altri punti di veduta non è ſtato riguardato come ben combinato.

La Politica ſi ſomiglia, per il fine, e per l' oggetto, all' educazione della gioventù. L' una, e l' altra, tendendo a formare gli uomini, devono per molti riguardi raſſomigliarſi ne' mezzi. I popoli ſelvaggi, quando ſono riuniti in ſocietà, hanno biſogno, come appunto i fanciulli, d' eſſere regolati colla dolcezza, e repreſſi colla forza. Per mancanza dell' eſperienza, che perfeziona la ragione, eſſendo incapaci di governarſi da ſe ſteſſi nelle vicende degli avvenimenti, e delle correlazioni, che produce lo ſtato d' una ſocietà naſcente; il governo deve eſſer provveduto de' lumi, che ad eſſi mancano, per condurgli coll' autorità fin all' età delle cognizioni. In tal guiſa i popoli barbari ſi trovano naturalmente ſotto gli orli, e la verga del diſpotiſmo, finattantochè i progreſſi della ſocietà abbiano loro inſegnato a regolarſi a ſeconda de' loro intereſſi.

I popoli inciviliti, ſimili a' giovani più o meno avanzati negli anni, non per ragione delle loro facoltà, ma del metodo della loro prima iſtituzione,

dac-

dacchè conoſcono la loro forza, ed i loro dritti, vogliono eſigere de' riguardi, ed in qualche maniera, del riſpetto da quelli che li governano. Un figlio ben educato nulla deve intraprendere ſenza conſultare ſuo padre; un principe al contrario nulla ſuole ſtabilire ſenza conſultare le inclinazioni del ſuo popolo. Di più il figlio nelle riſoluzioni che prende col conſiglio del padre, ſovente non mette a riſico che la ſua propria felicità; e alle determinazioni del principe v' è attaccato ſempre l' intereſſe del popolo. L' opinione pubblica preſſo una nazione che penſa, e che parla, è la regola del governo; giammai queſto non ſi oppone ſenza pubbliche ragioni, nè ad eſſa contraddice ſenza averla in qualche maniera, diſingannata. Secondo queſta opinione, il governo modifica tutte le ſue forme. L' opinione, com' è noto, varia co' coſtumi, cogli uſi, e colle cognizioni; onde tal principe potrà fare, ſenza cagionare il minimo diſguſto, ciò che il ſuo ſucceſſore non rinnoverebbe ſenza diſpiacere al ſuo popolo. Da che naſce queſta differenza? Il primo non avrà offeſa un' opinione che non era anche nata; il ſecondo un ſecolo dopo l' offenderebbe manifeſtamente. L' uno avrà fatto, per così dire, ſenza che il popolo ſe ne foſſe avveduto, un paſſo di cui avrà corretta, o riparata la violenza col buon eſito del ſuo governo; l' altro renderebbe infelice il pubblico con una determinazione ad eſſo diſpiacevole, che ſarebbe forſe riguardata come un abuſo d' autorità. Il pubblico reclamare è coſtantemente il grido dell' opinione; e l' opinione generale la regola del governo: è eſſa in ſoſtanza la regina del Mondo, come i regi ſono padroni degli uomini. I governi ſi migliorano, e ſi perfezionano adunque

come le opinioni. Ma quale è la regola delle opinioni preſſo i popoli illuminati? L'intereſſe permanente della ſocietà, la ſalvezza, e l'utilità della nazione. L'intereſſe ſi modifica ſecondo gli avvenimenti, e le circoſtanze; e l'opinione publica, e la forma del governo ſeguono queſte differenti modificazioni. Quindi ſono nate tutte le forme del governo, che gl'Ingleſi liberi, e penſatori hanno ſtabilite nell'America ſettentrionale.

Il governo della Nuova-Scozia, d'una provincia della Nuova Inghilterra, della Nuova-Yorck, del Nuovo-Jerſey, della Virginia, delle due Caroline, e della Georgia ſi chiama reale; perchè il Re dell'Inghilterra vi eſercita la ſuprema influenza. I deputati del popolo vi formano la Camera-Baſſa, come nella metropoli. Un conſiglio eletto ed approvato dalla corte, e ſtabilito per garantire le prerogative della corona, vi rappreſenta la Camera de Pari; e ſoſtiene queſta rappreſentanza co' beni, e collo ſtato delle perſone più diſtinte del paeſe, che ne ſono i membri. Un governatore uniſce, proroga, e termina le aſſemblee; ed accorda, o nega il ſuo conſenſo alle loro deliberazioni, che acquiſtano, mercè la di lui approvazione, forza di legge, finattantochè il monarca, a cui ſi ſpediſcono, non le abbia rigettate.

La ſeconda ſpecie di governo, che regna nelle colonie, è conoſciuto ſotto il nome di governo proprietario. Allorchè la nazione Ingleſe ſi ſtabilì in quelle lontane regioni, un avido, attivo, ed accreditato cortigiano otteneva ſenza oppoſizione, in que' deſerti vaſti non meno de' regni, una proprietà, ed un'autorità ſenza limiti. Un arco, ed alcune pelli, unico omaggio che eſigeva la corona, acquiſtavano

ad

ad un uomo potente il dritto di regnare, o di governare a ſuo grado in un paeſe incognito. Tale fu la prima origine del governo della maggior parte delle colonie. Oggi il Maryland, e la Penſilvania ſono le ſole ſoggette a tal forma ſingolare, o piuttoſto a tal informe principio di governo. Ma anche il Maryland non differiſce dalle altre provincie vicine ſe non in quanto riceve il ſuo governatore dalla famiglia Baltimore, la cui ſcelta dev'eſſere approvata dalla corte. Nella Penſilvania medeſima il governatore, nominato dalla caſa proprietaria, e confermato dalla corona, non eſſendo ſoſtenuto da un conſiglio, che gli procacci una ſuperiorità d' aſcendente, deve accordarſi co' comuni, che acquiſtano naturalmente tutta l' autorità.

Un terzo metodo, che gl' Ingleſi chiamano *charter government*, pare che abbia maggiore armonia nella coſtituzione. Dopo eſſere ſtato il governo di tutte le provincie della Nuova-Inghilterra, più non ſuſſiſte che in Connecticut, e nell' iſola di Rhode. Può eſſo riguardarſi come una pura democrazia. I cittadini eleggono, e depongono da ſe medeſimi tutti i loro uffiziali, e ſtabiliſcono tutte le leggi, che credono opportune, ſenz' aver biſogno dell' approvazione del Monarca, e ſenza che queſti abbia il dritto d' annullarle.

Finalmente la conquiſta del Canadà, aggiunta all' acquiſto della Florida, ha fatto naſcere una legislazione, ch' era incognita in tutto il dominio della Gran-Bretagna. Sono ſtate poſte, o laſciate queſte provincie ſotto un' autorità militare, e conſeguentemente aſſoluta. Senza avere il dritto di radunarſi in corpo di nazione, eſſe ricevono imme-

diatamente tutto il loro impulso dalla corte di Londra.

Questa diversità di governo non è stata stabilita dalla metropoli. Non vi si vede ne anche segno d' una legislazione ragionata, uniforme, e regolare. Il caso, il clima, i pregiudizj del tempo, e de' fondatori hanno adottata una così bizzarra varietà di costituzioni. Il formare una legislazione non si appartiene ad uomini gettati dalla fortuna sopra spiagge disabitate.

Ogni legislazione deve naturalmente aspirare alla felicità d' una società. I mezzi di conseguire quest' unico e sublime fine dipendono tutti dalle sue facoltà fisiche. Il clima, vale a dire il cielo, ed il suolo sono la prima regola del legislatore. Le circostanze gli dettano i suoi doveri. Deve egli primieramente consultare la posizione locale. Una popolazione gettata sopra una spiaggia marittima, avrà delle leggi più o meno relative alla cultura, o alla navigazione, secondo l' influenza che la terra, o il mare possono avere sopra la sussistenza degli abitanti che la popoleranno. Se la nuova colonia, seguendo il corso d' un gran fiume, s' innoltra molto entro terra, il legislatore deve prevedere, e la qualità, ed il grado della fecondità di questa terra, e le correlazioni, che la colonia avrà così al di dentro, come al di fuori del paese, per il commercio delle derrate più utili alla sua prosperità.

Ma la saviezza della legislazione si manifesterà, più che in altra cosa, nella distribuzione della proprietà. Generalmente, ed in tutti i paesi del Mondo, quando si fonda qualche colonia, bisogna dare delle terre a tutti gli uomini, vale a dire, convien darne a ciascuno un' estensione sufficiente al man-

teni-

tenimento della ſua famiglia: aſſegnarne una maggior quantità a quelli, che avranno la maniera di fare le neceſſarie anticipazioni per la cultura; e riſervarne una porzione per le generazioni, o per le reclute, che poſſono in appreſſo aumentare la popolazione.

Il primo oggetto d' una colonia naſcente ſi è la ſuſſiſtenza, e la popolazione; il ſecondo la proſperità che deve naſcere da queſte due ſorgenti. Evitare i motivi di guerra così offenſiva, come difenſiva: volgere da principio l' induſtria verſo gli oggetti più produttivi: non formarſi all' intorno che le corriſpondenze indiſpenſabili, e proporzionate alla conſiſtenza che danno alla colonia, ed il numero degli abitanti, e la natura dei mezzi onde ſuſſiſtere: introdurre ſoprattutto uno ſpirito particolare, e locale preſſo la nazione che ſi ſtabiliſce; ſpirito d' unione al di dentro, e di pace al di fuori: dirigere tutte le iſtituzioni ad un fine lontano, ma durevole; e ſubordinare tutte le leggi del tempo alla legge coſtante, che ſola deve operare la moltiplicazione, e la ſtabilità; tutto queſto non è che l' abbozzo d' una legislazione.

Eſſa formerà la morale ſopra ſodi principj; aprirà una larga porta alla popolazione e ne promoverà la ſuſſiſtenza. La morigeratezza de' coſtumi deve ſtabilirſi con grande attenzione. In un' iſola ſelvaggia, che ſi popolaſſe di fanciulli, baſterebbe ſpargervi i ſemi della verità nel tempo, in cui ſi ſviluppa la ragione. Ma quando ſi ſtabiliſce in un paeſe nuovo un popolo già vecchio, l' abilità della legislazione conſiſte nel diſtruggere, dirò così, inſenſibilmente quelle opinioni, ed abituazioni nocive, delle quali ſi rende difficile il guarirlo e correggerlo. Per queſto

mezzo ſi può impedire che queſte ſi trammettano alla poſterità; e però conviene invigilare più aſſai ſopra la ſeconda generazione con una educazione publica, e comune a' fanciulli. Un principe, un legislatore non dovrebbe mai fondare una colonia ſenza ſpedirvi preventivamente uomini ſavj per l' iſtituzione della gioventù, vale a dire cuſtodi, in vece di precettori; perocchè ſi tratta più di guardarla dal male, che d' inſegnarle il bene. L' educazione è troppo tarda preſſo i popoli corrotti. I germi della morale e della virtù che ſi ſeminano nell' infanzia delle generazioni già viziate; reſtano ſoffogati nell' adoleſcenza, e nella gioventù dagli ſregolamenti, e dal contagio de' vizj già paſſati in coſtumi nelle ſocietà. I giovani meglio educati non poſſono entrare nel Mondo ſenza contrarvi gl' impegni, ed i legami, da' quali dipende il reſto della loro vita. Se vi prendono moglie, ſe abbracciano una profeſſione, un meſtiere, vi trovano dappertutto i ſemi del male, e della corruttela radicati in tutte le condizioni, una condotta interamente oppoſta a' loro principj, ed eſempj e diſcorſi che diſordinano e combattono le loro riſoluzioni.

Ma in una colonia naſcente; l' influenza della prima generazione può eſſer corretta da' coſtumi della ſeconda. Tutti gli ſpiriti ſono preparati alla virtù per mezzo del travaglio, I biſogni della vita allontanano tutti i vizj, che derivano da' comodi. Le fecce di queſta popolazione hanno uno ſcolo verſo la metropoli, dove il luſſo tira, e chiama continuamente i ricchi, e voluttuoſi coloni. Tutte le facilità ſono aperte alle precauzioni del legislatore, che vuol depurare il ſangue, ed i coſtumi d' una colonia. S' egli è dotato di genio e di virtù,

le terre e gli uomini che avrà ſotto la ſua autorità, gl' iſpireranno un piano di ſocietà, che uno ſcrittore non può mai delineare ſe non in una maniera vaga, e ſoggetta alle inſtabilità delle ipoteſi varie, e complicate con un' infinità di circoſtanze difficili non meno a prevederſi, che a combinarſi.

Ma il primo fondamento d' una ſocietà coltivatrice, o negoziante ſi è la proprietà. Queſta può dirſi il germe del bene e del male, così fiſico come morale, che naſce nello ſtato ſociale. Tutte le nazioni ſembrano diviſe in due partiti irreconciliabili. I ricchi ed i poveri, i proprietarj ed i mercenarj, vale a dire i padroni e gli ſchiavi, formano due claſſi diſgraziatamente oppoſte di cittadini. Invano alcuni moderni ſcrittori hanno voluto per via di ſofiſmi ſtabilire un trattato di pace fra queſte due condizioni. Dappertutto i ricchi vorrebbero ottenere molto dal povero con poca ſpeſa: dappertutto il povero vorrebbe pagato il ſuo travaglio ad alto prezzo; ma ſempre il ricco darà la legge in queſto troppo ineguale mercato. Da quì deriva il ſiſtema delle contra-forze ſtabilito preſſo tante nazioni. Il popolo non ha voluto attaccare la proprietà da eſſo riguardata come ſagroſſanta; ma ha preteſo d' opporle degli oſtacoli, e di reprimere la ſua propenſione naturale ad aſſorbir tutto. Queſte contra-forze ſono ſtate quaſi ſempre mal fondate; perchè non erano che d' un debol riparo al male originale della ſocietà. Alla ripartizione delle terre il legislatore adunque darà la più grande attenzione. Più che queſta diſtribuzione ſarà ſaviamente amminiſtrata, più le leggi civili, che tendono per la

maggior parte a conſervare la proprietà, ſaranno ſemplici, uniformi, e preciſe.

Le colonie Ingleſi ſi riſentono a tal riguardo del vizio radicale inerente all'antica coſtituzione della loro metropoli. Siccome il ſuo governo attuale non è che una riforma del feudale, che aveva oppreſſa tutta l'Europa; così ne ſono rimaſti molti uſi, i quali, eſſendo originariamente altrettanti abuſi della ſchiavitù, rieſcono anche più ſenſibili, per il contraſto che fanno all' attuale libertà del popolo. Uopo fu adunque combinare le leggi che accordavano tanti dritti alla nobiltà, con quelle che modificano, diminuiſcono, annullano, o mitigano i dritti feudali. Quindi tante leggi d'eccezioni per una ſola di principio, tante interpetrative per una fondamentale, tante leggi novelle, interamente oppoſte alle antiche. Perciò non v'è forſe in tutto l'Univerſo un codice tanto diffuſo, e tanto intralciato, quanto quello delle leggi civili della Gran-Brettagna. Gli uomini più ſavj di queſt'illuminata nazione hanno ſovente alzata la voce contro tal diſordine. Ma i loro gridi non ſono ſtati aſcoltati, o i cangiamenti nati da' loro richiami non hanno fatto che aumentare la confuſione.

Le colonie, o per la loro indipendenza, o per la loro ignoranza hanno non ſolo ciecamente adottata una sì informe e mal digerita maſſa, il cui peſo opprimeva l'antica loro patria; ma hanno anche ingroſſata queſta oſcura congerie con tutte le nuove leggi, che il cangiamento de' luoghi, de'tempi, e de' coſtumi vi doveva aggiungere. Da tal meſcolanza è riſultato il caos più difficile a ſvilupparſi, ed un ammaſſo di contraddizioni difficili a conciliarſi. E' inſorta ben preſto una moltitudine di giureconſul-

fulti, che ſono andati a divorare le terre, e gli uomini de' nuovi climi. La ricchezza e l' influenza in poco tempo da eſſi acquiſtate, hanno poſta ſotto il giogo della loro rapacità la claſſe prezioſa de' cittadini occupata nell' agricoltura, nel commercio, nelle arti, e ne' travagli più indiſpenſabili in qualunque ſocietà, ma quaſi unicamente eſſenziali in una ſocietà naſcente. Dopo il flagello della cavillazione, che s'è attaccato a' rami, per impadronirſi de' frutti, ſono ſopraggiunti gli abuſi delle finanze, che rodono l'albero fin nel cuore e nella radice.

CAPITOLO IV.

Monete, che hanno corſo nelle colonie Ingleſi dell' America ſettentrionale.

AL naſcimento delle colonie le ſpecie vi avevano lo ſteſſo valore che nella metropoli. La loro rarità fece ben preſto che ſi alzaſſero un terzo di più. Tal inconveniente non fu riparato dall' abbondanza del contante, che veniva dalle colonie Spagnuole; perocchè biſognava mandarlo nell' Inghilterra, per pagare le mercatanzie neceſſarie che vi ſi prendevano. Era eſſa un golfo che diſeccava la circolazione nelle colonie. Si preſe il preteſto dell' imbarazzo, che cagionava il continuo traſporto, per introdurre l' uſo de' biglietti di cambio.

Ve n' è di due ſpecie. La prima ha per oggetto l' incoraggiamento della cultura, del commercio, e dell' induſtria. Ogni colono, il quale abbia più ambizione

bizione che mezzi, ottiene dalla ſua provincia un numero di queſti biglietti, purchè paghi un intereſſe del cinque per cento, dia una ſicura ipoteca, e s' obblighi a reſtituire annualmente una decima parte del capitale datogli in preſtanza. Per mezzo di queſto ſegno, ch' è ammeſſo ſenza contraddizione nelle pubbliche caſſe, e che i cittadini non poſſono ricuſare, gli affari de' particolari ſono più vivi, e più facili. Il governo ſteſſo ricava vantaggi conſiderabili da tal circolazione, perocchè eſigendo un intereſſe, ſenza doverlo pagare, può ſenza il ſoccorſo delle impoſizioni provvedere agli oggetti importanti d' utilità publica.

Ma v' è un' altra ſpecie di carta. Queſta è coniata, ed ha avuta origine da' biſogni del governo. Le diverſe provincie dell' America avevano formati progetti, e contratti impegni ſuperiori alle loro facoltà. Eſſe credettero di poter ſupplire col credito alla mancanza del denaro. Furono poſte delle impoſizioni, per ſoddisfare alle più urgenti obbligazioni. Ma prima che queſte impoſizioni aveſſero prodotto il loro ſalutare effetto, ſopravvennero nuovi biſogni, che eſigettero nuove preſtanze. I debiti ſi aumentarono, e più non baſtarono le taſſe. Finalmente la ſomma de' biglietti di ſtato ha oltrepaſſati tutti i limiti, dopo le ultime oſtilità, duranti le quali le colonie avevano poſti in piedi, e mantenuti venticinquemila uomini; e ſupplito a tutte le ſpeſe, che eſigeva una così lunga, così viva, è così oſtinata guerra. In tal forma la carta è caduta nel più grande avvilimento, ſebbene non foſſe ſtata ſparſa nel pubblico ſenza il voto delle Aſſemblee generali, e ciaſcuna provincia doveſſe eſſere reſponſabile di quella da eſſa formata.

Il Parlamento della Gran-Brettagna conoſcendo il diſordine, ha voluto ripararlo; talchè ha decretato, che per l'avvenire ciaſcuna colonia poteſſe far circolare della carta coniata; ma ne ha proporzionata la maſſa alle ricchezze, ed alle utilità di ciaſcuna, per quanto almeno i ſuoi lumi gli hanno permeſſo. Queſta legge aveva talmente irritati tutti gli ſpiriti, che nel 1769 conviene di modificarla in qualche maniera.

Una carta che ha la forma ordinaria della moneta, continua ad eſſere l'agente generale di tutti gli affari. Ciaſcuna di queſte monete è compoſta di due fogli rotondi, incollati l' uno coll' altro e marcati da ambedue le parti coll' impronta, che gli diſtingue. Ve ne ſono di due valori diverſi. Ciaſcuna provincia ha un palazzo dove eſſe ſi fabbricano, e delle caſe particolari, dove ſi diſtribuiſcono. Vi ſi portano quelle che ſono già o conſumate, o troppo ſucide; e ſe ne prendono altrettante nuove. Non v' è eſempio, che gli Uffiziali incaricati di queſti cambi abbiano commeſſa la minima prevaricazione.

Ma la loro fedeltà non baſta per la proſperità delle colonie. Sebbene da quarant' anni a queſta parte i loro conſumi ſi ſieno aumentati per quattro volte più della loro popolazione, lo che pare che indichi, che le facoltà di ciaſcun cittadino ſi ſieno quadruplicate; ciò non oſtante ſi può predire, che queſti grandi ſtabilimenti non s' innalzeranno giammai a quel grado di ſplendore, a cui gli chiama la natura, ſe non ſi tolgono gli oſtacoli che tengono incatenata la loro induſtria interna, ed il loro eſterno commercio.

CA-

CAPITOLO V.

Alle colonie Ingleſi dell' America Settentrionale è riſtretta l' induſtria, ed il commercio.

I Primi coloni che popolarono l'America ſettentrionale, ſi applicarono unicamente alla cultura. Ma non tardarono ad accorgerſi, che le loro eſtrazioni non li mettevano in iſtato di comprare ciò che ad eſſi mancava; talchè ſi videro coſtretti a promuovere alcune groſſolane manifatture. Parve che queſt' innovazione poteſſe pregiudicare agl' intereſſi della metropoli; onde fu denunziata al Parlamento, e quivi diſcuſſa con tutta l'attenzione che meritava. Vi ſi trovarono degli uomini così coraggioſi, che difeſero la cauſa de' coloni. Diſſero che il travaglio delle campagne non potendo tenere occupati gli abitanti per tutto l'anno, ſarebbe ſtata una tirannia l'obbligarli a perdere nell' inazione il tempo, in cui la terra gli laſciava ozioſi: che i prodotti dell'agricoltura e della caccia non potendo ſupplire a tutti i loro biſogni, l' impedire di provvedervi con un nuovo genere d' induſtria, era un ridurli alla miſeria. Finalmente che la proibizione delle manifatture non tendeva che a fare alzare il prezzo di tutte le derrate in uno ſtato naſcente, a diminuirne, e forſe ad arreſtarne la vendita, e ad allontanare tutti coloro che potevano penſare d'andare a fiſſarviſi.

L'evidenza di tali principj non ammetteva replica; onde dopo molti contraſti finalmente vi ſi conſen-

ſentì, e fu permeſſo agli Americani di poter fabbricare da ſe ſteſſi i loro veſtimenti, ma con alcune reſtrizioni che facevano conoſcere il diſpetto dell' avidità, malgrado l' apparente giuſtizia. Fu a tal riguardo vietata ſeveramente qualunque comunicazione fralle provincie. Fu proibito ſotto le pene più gravi di far paſſare dall'una nell' altra qualunque ſpecie di lana così greggia, come lavorata. Ciò non oſtante alcune manifatture di cappelli oſarono rompere queſti argini. Il Parlamento, per arreſtare ciò che chiamavaſi un orribil diſordine, ricorſe all' eſpediente, quanto piccolo altrettanto crudele, de' regolamenti. Un artefice non poteva lavorare che dopo ſette anni di ſcuola; ed un maeſtro non poteva tenere più di due garzoni alla volta, nè impiegare alcuno ſchiavo nella ſua bottega.

Le miniere di ferro, le quali ſembrano mettere in mano degli uomini il ſigillo della loro indipendenza, furono ſottopoſte a reſtrizioni anche più ſevere. Non ſi permiſe che di portarlo in barre nella metropoli. Senza crogiuoli per fonderlo, ſenza macchine per travoltarlo, ſenza martelli, e ſenza incudini per lavorarlo, s' ebbe anche meno libertà di poterlo convertire in acciaro.

Le introduzioni furono anche ſottopoſte ad altri oſtacoli. Qualunque baſtimento ſtraniero, purchè non ſia in evidente pericolo di naufragare, o carico d' oro o d' argento non può entrare ne' porti dell' America ſettentrionale. Gli ſteſſi navigli Ingleſi non vi ſono ricevuti, qualora non vengano direttamente da un paeſe del regno. I legni delle colonie che fanno il viaggio dell' Europa, non poſſono riportarvi altre mercatanzie che quelle preſe dal-

la

la metropoli, ad eccezione de' vini di Madera, e delle Azore, e de' ſali neceſſarj alle peſcherie.

Le eſtrazioni dovevano altre volte farſi tutte per l'Inghilterra. Alcune potenti rifleſſioni hanno impegnato il governo a moderare queſt' eſtrema severità. Si permette attualmente a' coloni, di traſportare direttamente al Sud del Capo Finiſterre grani, farine, riſo, legumi, frutta, peſce ſalato, tavole, e legname da lavoro. Tutte le altre produzioni appartengono eſcluſivamente alla metropoli. La ſteſſa Irlanda, che offriva uno ſpaccio vantaggioſo a' grani, a' lini, ed ad altre produzioni delle colonie, è ſtata ad eſſe chiuſa da un atto del Parlamento del 1766.

Il Senato, che rappreſenta la nazione, vuole avere il dritto di regolarne il commercio in tutta l' eſtenſione del dominio Britannico. In vigore di queſt' autorità eſſo pretende di dirigere le corriſpondenze della metropoli colle colonie, e di mantenere una comunicazione, ed una reazione utile, e reciproca fralle parti ſparſe d' un immenſo impero. Una potenza infatti deve decidere definitivamente ſopra le correlazioni, che poſſono nuocere o contribuire al bene generale di tutta la ſocietà. Il Parlamento è il ſolo corpo, che poſſa arrogarſi un' autorità così importante; ma deve eſercitarla in vantaggio di tutti i membri della confederazion ſociale. Queſta maſſima è inviolabile, ſpecialmente in uno ſtato, in cui qualunque potenza è iſtituita, e diretta alla libertà nazionale.

Si è deviato da tal principio d' imparzialità, che ſolo può conſervare l' eguaglianza dell' indipendenza fra i membri d' un governo libero, allorchè ſi obbligarono le colonie a mandare alla Metropoli tut-

te

te le produzioni, fino quelle, che non si dovevano quivi consumare; e si costrinsero a prendere dalla stessa metropoli tutte le mercatanzie, ed anche quelle, che v'erano trasportate dalle nazioni straniere. Questa imperiosa e sterile restrizione, aggravando le vendite e le compre degli Americani d'inutili e vane spese, ha necessariamente arrestata la loro attività, e conseguentemente diminuiti i loro comodi; talchè per arricchire alcuni mercanti, o commissari della metropoli, si sagrificarono i dritti, e gl'interessi delle colonie. Esse non dovevano all'Inghilterra, per la protezione loro accordata, che una preferenza di vendita sopra tutte le derrate che poteva consumare, ed una di compra sopra tutte le mercatanzie, che uscivano dalle sue fabbriche. Fino a tal segno ogni sommissione era riconoscenza; oltre tal segno ogni obbligazione era violenza.

In tal guisa la restrizione ha prodotto il contrabbando. La trasgressione è la prima conseguenza delle leggi ingiuste. Invano s'insinuò più volte alle colonie, che il commercio di contrabbando era contrario al principio fondamentale del loro stabilimento, a qualunque ragione politica, ed alle precise vedute della legge. Invano si cercò di stabilire cogli scritti pubblici, che il cittadino il quale pagava il dritto era oppresso da quello, che non lo pagava; e che il mercante fraudolento rubava all'onesto mercante, usurpandogli un guadagno legittimo. Invano si moltiplicarono le precauzioni per prevenire tal traffico, ed i castighi per punirlo. La voce dell'interesse, della ragione, e dell'equità è prevalsa alle cento bocche, ed alle cento mani dell'idra fiscale. Le mercatanzie degli stranieri, introdotte furtiva-

vamente nel Nord dell' America Ingleſe, aſcendono al terzo di quelle che pagano i dritti.

Una libertà illimitata o riſtretta fra giuſti confini, arreſterà le corriſpondenze proibite, per le quali ſi fanno tanti lamenti. Allora le colonie perverranno ad uno ſtato di comodità, in cui potranno e liberarſi dal peſo di centocinquanta milioni, de' quali ſono forſe debitrici alla metropoli, e ritrarre annualmente dalla medeſima più di centotto milioni: ſomma, alla quale lo ſteſſo Parlamento della Gran-Brettagna ſtimava nel 1766, che poteſſero aſcender i loro conſumi.

CAPITOLO VI.

La Metropoli ha voluto ſtabilire alcune impoſizioni nelle colonie dell' America ſettentrionale. Aveva eſſa il dritto di farlo?

L'Inghilterra uſciva da una guerra per così dire univerſale, in cui le ſue flotte avevano ſpiegata la bandiera della vittoria ſopra tutti i mari, ed i nuovi acquiſti avevano aggiunto al ſuo dominio un immenſo territorio nelle due Indie. Queſt' improviſo accreſcimento le dava agli occhi delle nazioni uno ſplendore, che doveva eccitare l'invidia e l' ammirazione; ma al di dentro era eſſa continuamente ridotta a gemere de' ſuoi proprj trionfi. Oppreſſa dal peſo d'un debito di 3, 330. 000, 000 di lire, che le coſtavano un frutto d' 111, 577, 490 lire, eſſa poteva appena ſupplire alle ſpeſe giornaliere dello ſtato, con una rendita

di

di 240, 000, 000; la quale in vece di poterſi accreſcere, non era d'una ſicura ſtabilità.

Le terre erano aggravate d'un' impoſizione più forte di quante ve ne foſſero ſtate ne' tempi di pace. Altri nuovi dazj ſopra le caſe, e le fineſtre indebolivano queſto genere di proprietà. Un aumento del fiſco ſopra il regiſtro degli atti ſi rendeva gravoſo a tutti i beni ſtabili. Si atterriva il luſſo medeſimo colle taſſe impoſte ſopra l'argenteria, le carte, i dadi da giuocare, il vino, e ſopra l' acquavite. Nulla v'era più da ſperare dal commercio, che pagava in tutti i porti, ed in tutte le porte, per le mercatanzie dell' Aſia, per le produzioni dell' America, per gli aromi, per le droghe, e per tutti i generi d'eſtrazione, o d'introduzione, in natura o lavori. Gl' impedimenti delle finanze avevano felicemente arreſtato l'abuſo de' liquori ſpiritoſi; ma ciò era coſtato una parte della rendita publica. S'era ſperato di compenſarne i danni con uno di quegli eſpedienti, ſempre facili a trovarſi, ma pericoloſi ad eſeguirſi, ſopra gli oggetti di general conſumo, e di prima neceſſità. Il fiſco aveva fiſſati gli ſguardi ſopra le bevande più ordinarie del popolo, ſopra il *dreche*, il ſidro, e la birra. Non v'era molla, che non foſſe sforzata. Tutti i muſcoli del corpo politico, ſottopoſti nel medeſimo tempo ad una troppo forte tenſione, erano uſciti dal loro ſito. Le materie, e le manifatture erano talmente alzate di prezzo, che le nazioni, così rivali come vinte, che fino allora non avevano potuto ſoſtenere la gara degl' Ingleſi, erano pervenute a ſoppiantarli in tutti i mercati, e fino ne' porti della loro ſteſſa nazione. I guadagni che ricavava la Gran-Bretagna dal ſuo commercio con

tutte le parti dell' Univerſo, non potevano valutarſi per più di cinquantaſei milioni; e queſta ſituazione l' obbligava a levare dalla ſua bilancia 35, 100, 000 lire, per pagare i frutti d' 1, 170, 000, 000, che gli ſtranieri avevano poſti ne' ſuoi fondi publici.

La criſi era violenta. Conveniva laſciare reſpirare i popoli; ma non ſi poteva accordar loro alcun ſollievo, col diminuire le ſpeſe. Quelle che ſi facevano erano inevitabili, così per mettere in valore le conquiſte comprate a prezzo di tanto ſangue, e di tanto denaro, come per porſi al ſicuro dal riſentimento della caſa di Bourbon irritata dagli avvenimenti dell' ultima guerra. In mancanza d' altri mezzi, co' quali procurarſi la ſicurezza preſente e la proſperità avvenire, ſi pensò di chiamare le colonie in ſoccorſo della Metropoli, aggravandole d' una parte del ſuo peſo. Tal determinazione ſembrava appoggiata a ragioni incontraſtabili.

Una maſſima adottata da tutte le ſocietà, e da tutte l' età, impone a' differenti membri che compongono un impero, l' obbligazione di contribuire alle ſue ſpeſe in proporzione delle loro facoltà. La ſicurezza delle provincie Americane eſige da eſſe un ſoccorſo, che mette le metropoli in iſtato di proteggerle in qualunque tempo. Per liberarle dalle inquietudini che le tormentavano, ſi è queſta impegnata in una guerra, che ha moltiplicati i ſuoi debiti; dovevano eſſe adunque ajutarla a ſoffrire, o a diminuire il peſo di tal ſopraccarico. Ora eſſendo già al ſicuro da tentativi d' un formidabil vicino, che s' è felicemente allontanato, poſſono ſenza ingiuſtizia negare a preſſanti biſogni d' un liberato-

re

re il denaro, che loro costava la cura della propria conservazione? Gl' incoraggiamenti, che lo stato, generoso lor protettore, accordò lungamente alla cultura delle loro ricche produzioni: le anticipazioni gratuite, ch' esso profonde tuttavia alle contrade non ancora dissodate; tanti benefizj non meritano forse un contraccambio di soccorsi e di servizj?

Tali erano i motivi, che fecero credere al governo Britannico, ch' esso aveva il dritto di stabilire delle imposizioni nelle sue colonie. Si prese l' occasione dell' ultima guerra, per mettere in campo una pretensione pericolosa alla libertà. Perocchè se si riflette si vedrà, che la guerra, così felice, come infelice, fu sempre il motivo dell' introduzione de' dazj. Si ordinò adunque alle provincie Americane di somministrare alle truppe, che la metropoli spediva in loro difesa, una parte delle provvisioni necessarie al loro sostentamento. Il timore di turbare un' armonia così necessaria al di dentro, mentre i nemici premevano al di fuori, fece che si seguissero le intenzioni del Parlamento; ma colla prudenza di non parlare d' un atto, che non si poteva nè rigettare senza dar moto ad una discordia civile, nè riconoscere senza esporre alcuni dritti troppo cari a conservarsi. La Nuova-Yorck fu la sola, che osasse opporsi agli ordini venuti dall' Europa. Sebbene la trasgressione fosse leggiera, si punì come una disubbidienza colla sospensione de' suoi privilegj.

Questo pregiudizio recato alla libertà d' una colonia doveva naturalmente eccitare i lamenti di tutte le altre; ma fosse nato da mancanza d' attenzione o di previdenza, nessuna alzò la voce.

Il loro ſilenzio fu preſo per timore o per una ſommiſſione volontaria. La pace, che avrebbe dovuto dappertutto diminuire le impoſizioni, fece mettere in campo nel 1764 il famoſo atto del bollo, il quale, ſtabilendo i dritti della carta marcata, proibiva nel medeſimo tempo, che ſe ne poteſſe impiegare d' altra ſpecie in tutte le ſcritture pubbliche così giudiziarie, come eſtragiudiziarie.

Tutte le colonie Ingleſi del Nuovo-Mondo ſi ſono ſollevate contro queſta innovazione, ed il loro diſguſto ſi è manifeſtato con ſtrepitoſi rumori. Eſſe fecero una ſpecie di coſpirazione; queſta era una convenzione fra i coloni di privarſi delle mercatanzie fabbricate nella metropoli, finattantochè foſſe ſtato ritrattato l' atto del Parlamento, di cui ſi lamentavano. Le donne delle quali ſi poteva temere la debolezza, rinunziarono le prime a tutto ciò che l' Europa aveva ad eſſe fin allora ſomminiſtrato di più ſeducente, e di più piacevole. Gli uomini ſeguendo il loro eſempio, ricuſarono le comodità, che dovevano all' antico Mondo. Nelle regioni ſettentrionali ſi videro pagare le ſtoffe groſſolane, che ſi fabbricavano ſotto i loro occhi, a prezzo non meno caro di quelle che paſſavano i mari; ed impegnarſi gli abitanti a non mangiare agnelli, affinchè gli armenti maggiormente moltiplicati poteſſero coll' andar del tempo ſupplire al veſtimento di tutti i coloni. Nelle provincie meridionali dove le lane ſono aſſai rare, e d' una qualità inferiore, i veſtiti dovevano farſi del lino e del cotone che produce il loro clima. In tutte le parti ſi abbandonavano le culture, per attendere all' induſtria nelle botteghe.

Que-

Queſta ſpecie di reſiſtenza indiretta e paſſiva produſſe tutto il ſuo effetto. Gli artefici dell' Inghilterra, che non avevano quaſi più altro ſpaccio nell' Univerſo che nelle colonie nazionali, caddero nella diſperazione, in cui doveva gettarli la mancanza del lavoro; ed i loro gridi non potendo eſſere nè ſoffogati, nè diſſimulati dal governo, fecero un' impreſſione vantaggioſa per le colonie. L' atto del bollo fu rivocato due anni dopo un movimento convulſivo, il quale in un altro ſecolo avrebbe certamente eccitata una guerra civile.

Ma il trionfo delle colonie non è ſtato lungo. Il Parlamento non s' era ritrattato ſe non con una eſtrema ripugnanza. Si è chiaramente veduto che non aveva rinunziato alle ſue pretenſioni, quando nel 1767 ha volte le impoſizioni, che doveva produrre il bollo, ſopra il vetro, il piombo il Te, i colori, il cartone, e le carte dipinte, che dall' Inghilterra dovevano paſſare nell' America. I patriotti medeſimi, i quali ſembrava ch' eſtendeſſero più degli altri l' autorità della metropoli ſopra le colonie, non ſi ſono trattenuti dal biaſimare un' impoſizione, il cui colpo oppoſto doveva ricadere ſopra tutta la nazione, col far volgere al lavoro delle manifatture que' popoli, che conveniva fiſſare unicamente nella cultura de' terreni. I coloni ſi ſono riſentiti di queſt' ultima innovazione non meno che della prima. Invano s' è detto, che il governo poteva ſtabilire ſopra i generi che s' eſtraevano, que' dazj che ad eſſo piacevano, quando non toglieva alle ſue colonie la libertà di fabbricarſi da ſe ſteſſe le mercatanzie ſottopoſte alla nuova taſſa. Un tal ſotterfu-

gio è ſtato preſo per una deriſione, trattandoſi d' un popolo, il quale eſſendo puramente coltivatore e ridotto a non trafficare che colla ſua Metropoli, non poteva procurarſi nè colle ſue mani, nè colle correlazioni al di fuori, i generi di neceſſità che gli ſi vendevano ad un così caro prezzo. Col pagare un' impoſizione o nell' antico o nel Nuovo-Mondo, ha eſſo conoſciuto beniſſimo che le parole nulla cangiavano l' affare, e che la ſua libertà non era meno pregiudicata da un tributo ſopra le derrate, che doveva neceſſariamente comprare, di quello che da un dritto ſopra la carta bollata che gli ſi rendeva neceſſaria. Queſto popolo illuminato ha conoſciuto che il governo voleva ingannarlo, ed ha creduto che non gli conveniſſe cedere nè alla forza nè all' artifizio.

L' avverſione da eſſo moſtrata a queſte nuove impoſizioni, non derivava dalla loro eccеſſiva gravezza; perocchè eſſe non montavano a più d' 1 lira 8 ſoldi per teſta. Ciò non poteva ſgomentare un immenſa popolazione, le cui pubbliche ſpeſe non hanno mai oltrepaſſati i 3, 600, 000 lire annuali.

Non era timore di vedere diminuire i ſuoi comodi. La ſicurezza che naſceva dalle ceſſioni fatte dalla Francia; l' aumento del commercio co' Selvaggi: l' eſtenſione delle peſche della balena, del merluzzo, del cane e del lupo-marino: il dritto di tagliare il legno campeche: l' acquiſto di molte iſole da zucchero: la maggiore facilità per il traffico in contrabbando colle colonie Spagnuole già più vicine; tanti mezzi d' arricchirſi erano un largo compenſamento di quella picciola porzio-

zione di rendita che il governo ſembrava volerſi appropriare.

Non era inquietudine di laſciare uſcire dalle colonie il poco contante che vi circolava. Lo ſtipendio d' ottomilaquattrocento uomini di truppe regolate, mantenute dalla metropoli nell' America ſettentrionale, vi doveva far entrare più denaro di quello che l' impoſizione poteva importare.

Non era indifferenza per la madre patria. Le colonie in vece d' eſſere ingrate, hanno moſtrato in queſt' ultima guerra tanto zelo per i ſuoi intereſſi, che il Parlamento è ſtato abbaſtanza giuſto, per fare ad eſſe rimettere alcune ſomme conſiderabili, a titolo di reſtituzione, o di compenſamento de' danni.

Non era finalmente ignoranza delle obbligazioni del cittadino verſo il governo. Quando anche le colonie non ſi foſſero credute in dovere di contribuire al pagamento del debito nazionale, ſebbene eſſe ne aveſſero forſe cagionata la maggior parte, ſapevano pur troppo d' eſſere obbligate a contribuire al mantenimento della marina, a quello degli ſtabilimenti dell' Affrica, dell' America, a tutte le ſpeſe comuni e relative alla loro propria conſervazione, alla loro proſperità ed a quella della metropoli.

Se il Nuovo-Mondo ha negati i ſoccorſi all'antico, ciò è nato perchè ſi eſigeva da eſſo ciò che baſtava ſolamente chiedergli, e ſi voleva ottenere dalla ſua ubbidienza ciò che ſi doveva aſpettare dalla ſua volontà. I ſuoi rifiuti non erano capriccio, ma geloſia de' ſuoi dritti. Queſti ſono ſtabiliti in ſcritture ſolide, e ſoprattutto in alcune lettere eloquen-

ti, dalle quali attingeremo la maggior parte delle cose che siamo per dire sopra una materia, che può interessare tutte le nazioni.

Da due secoli a questa parte; epoca in cui gl' Inglesi si stabilirono nell' America settentrionale; la loro patria soggiacque a crudeli, e dispendiose guerre, fu turbata da intraprendenti e tumultuosi parlamenti, governata da ministri audaci e corrotti, sempre pronti ad innalzare l' autorità del trono sulla rovina di qualunque potere, e di qualunque dritto del popolo. Ciò non ostante, l' ambizione, l' avarizia, le fazioni, la tirannia; tutto ha riconosciuta e rispettata la libertà, di cui le colonie godevano, d' imporsi da loro medesime le tasse, che contribuiscono alla rendita pubblica.

Un solenne contratto autorizzava questa prerogativa così naturale e così conforme al fine fondamentale della loro società. Le colonie potevano appellarsi a' privilegj del loro stabilimento, che accordavano ad esse la facoltà di tassarsi liberamente ed a loro grado. Questi atti non erano per verità se non convenzioni fatte colla corona; ma quando anche il principe avesse oltrepassati i limiti della sua autorità con concessioni, che non ridondavano certamente in suo vantaggio; un lungo possesso tacitamente confessato, e riconosciuto dal silenzio del parlamento, non formava forse una prescrizione legale?

Le provincie del Nuovo-Mondo hanno ancora altri titoli più autentici in loro favore. Esse pretendono che un cittadino Inglese, in qualunque emisfero del Mondo egli abiti, non debba contribuire alle imposizioni dello stato se non di suo consenso, da se stesso, o per mezzo de' suoi rappresentanti.

Per

Per difendere queſto dritto la nazione ha verſato tante volte il ſuo ſangue, depoſti dal trono i ſuoi Re, ſollevate, o diſprezzate un' infinità di tempeſte. Vorrebbe eſſa forſe contraſtare a due milioni de' ſuoi figli un vantaggio che le è coſtato così caro, e che forſe è l' unico fondamento della ſua indipendenza?

Si oppone a queſte colonie, che l' Inghilterra nutriſce nel ſuo ſeno una moltitudine di ſudditi, che non hanno rappreſentanti, perchè non hanno l'eſtenſione della proprietà neceſſaria, per concorrere all' elezione de' membri, che devono comporre il parlamento. Sopra quali fondamenti pretendono eſſe privilegj più grandi di quelli, de' quali godono i cittadini della metropoli? Nò, riſpondono le colonie, noi non pretendiamo una ſuperiorità, ma un eguaglianza di dritti co' noſtri fratelli. Nella Gran-Brettagna un uomo che ha 45 lire di rendita, ricavata da un fondo in terreni, è chiamato alla deciſione delle taſſe; e quello che poſſiede nell' America delle terre immenſe non avrà poi la ſteſſa prerogativa? Nò: ciò ch' è un' eccezione della legge, una derogazione della regola generale nella metropoli, non deve eſſere una coſtituzione fondamentale per le colonie. Gl' Ingleſi, che vogliono togliere alle provincie del Nuovo-Mondo il dritto di taſſarſi, ſuppongano per un momento, che la camera de' comuni, in vece d' eſſere formata dalla loro elezione, non ſia che un tribunale ereditario, e permanente, o anche arbitrariamente creato dal Re; ſe queſto corpo poteſſe imporre a tutta la nazione taſſe di denaro, ſenza conſultare nè l' opinione pubblica, nè la volontà generale, gl' Ingleſi non ſi crederebbero forſe un popolo ſuddito, come tanti altri?

tri? Ciò non oſtante cinquecento uomini, che ſi trovaſſero in mezzo a ſette milioni di cittadini, potrebbero eſſer tenuti ne' limiti della moderazione, ſe non da un principio di equità, almeno da un timore ben fondato del pubblico ſdegno, che perſeguita i nemici della libertà della loro nazione al di là della tomba. Ma la ſorte degli Americani, taſſati dal ſenato della metropoli, ſarebbe ſenza riparo. Troppo lontani per eſſere aſcoltati, ſi vedrebbero eſſi oppreſſi da' dazj, ſenza che ſi aveſſe verun riguardo a' loro lamenti. La tirannia medeſima, che ſi eſercitaſſe contro di loro, ſarebbe colorata col bel nome di amor della patria. Sotto pretesto di ſollevare la metropoli, ſi ſoppraccaricherebbero impunemente le colonie.

CAPITOLO VII.

Le Colonie devono ſoffrire che s' impongano ad eſſe de' dazj?

QUeſta terribile proſpettiva non permetterà giammai, ch' eſſe rinunzino al dritto di taſſarſi da ſe medeſime. Finchè determineranno liberamente ſulla pubblica rendita, i loro intereſſi ſaranno riſpettati; o ſe i loro dritti ſono qualche volta leſi, otterranno eſſe ben preſto il riſtabilimento delle loro ragioni. Ma non reſterà più alcuna forza alle loro rimoſtranze preſſo il governo, toſtochè non ſaranno ſoſtenute dal dritto d' accordare, o di negare il denaro a' biſogni dello ſtato. Il potere che avrà uſurpato il dritto di ſtabilire i dazj, ſi uſurperà

rà facilmente l'amministrazione. Giudice delle loro impoſizioni, ſi renderà arbitro del loro deſtino; ed i fondi, deſtinati apparentemente alla difeſa de' popoli, ſaranno impiegati nel ſoggettargli. Tal' è ſtata in tutti i tempi la ſtrada tenuta dagl' imperi. Neſſuna ſocietà è ſtata più libera, dacchè ha perduto una volta il privilegio di dare il ſuo voto alla conferma, ed alla promulgazione delle leggi fiſcali. Una nazione è ſempre ſerva, quando non ha più nè aſſemblea, nè corpo, che ſoſtenga i ſuoi dritti a fronte de' progreſſi dell' autorità che la governa.

Le provincie dell' America Ingleſe devono temer tutto per la loro indipendenza. La loro fiducia medeſima potrebbe tradirle, e ſottoporle a' tentativi della loro metropoli. Sono eſſe popolate d'un' infinità di perſone ſemplici e rette, le quali nè anche ſoſpettano che gli uomini che hanno nelle loro mani le redini dell' impero, poſſano laſciarſi traſportare da paſſioni ingiuſte e tiranniche. Non poſſon ſupporre nella loro patria che ſentimenti materni corriſpondenti a' ſuoi veri intereſſi, ed all' amore e riſpetto da loro concepiti per eſſa. Alla cecità di queſti oneſti cittadini, che amano una così dolce illuſione, ſi aggiunge il ſilenzio di quelli che non credono di dover turbare la loro tranquillità per impoſizioni leggiere. Queſti indolenti non ſi avvedono, che ſi è voluto da principio addormentare la loro vigilanza colla picciolezza del dazio: che l' Inghilterra non cerca un eſempio di ſommiſſione ſe non per farſene un titolo in avvenire: che ſe il Parlamento ha potuto eſigervi una doppia, potrà eſigerne centomila e che non ſi avrà più ragione in appreſſo di limitare tal dritto, dopo eſſere ſtato

rico-

riconoſciuto giuſto oggigiorno. Ma una claſſe d'uomini la più perniciosa alla libertà è quella di certi ambizioſi, i quali ſeparando il loro vantaggio da quello del pubblico, e della loro poſterità, bramano ardentemente d' aumentare il loro credito, il loro rango, e le loro ricchezze. Il miniſtero Britannico, da cui hanno ottenuto, o aſpettano il loro avanzamento, gli trova ſempre diſpoſti a favorire e coll' artifizio delle loro inſinuazioni, e colla deſtrezza de' loro maneggi i ſuoi progetti, mercè l' attacco ch' eſſi hanno al luſſo ed a' vizj.

I veri amanti della patria lottino adunque coſtantemente contro i pregiudizj, l' indolenza, e la ſeduzione; e non diſperino d' uſcire vittorioſi da un combattimento, in cui gli avrà impegnati la loro virtù. Si tenterà forſe di luſingare la loro buona fede, coll' offerta ſeducente d' ammettere nel Parlamento i deputati dell' America, per regolare, inſieme con quelli della metropoli, i tributi di tutta la nazione. In fatti tali ſono l' eſtenſione la popolazione, le ricchezze, e l' importanza delle colonie, che la legislazione dell' impero non potrebbe governarle con ſicurezza e con ſaviezza, ſenza eſſere illuminata da conſigli e dalle relazioni de' loro rappreſentanti. Ma ſi ſtia in guardia di non autorizzar mai queſti deputati a decidere de' beni, e delle contribuzioni de' loro coſtituenti. Le loro deboli, e poco numeroſe voci reſterebbero facilmente ſoffogate dalla moltitudine de' rappreſentatni della metropoli; e le provincie, delle quali eſſi ſarebbero l' organo, ſi troverebbero caricate, da quella confuſione d' intereſſi, e di voci, d' una porzione troppo grave, e troppo ineguale del peſo comune. Il dritto di fiſſare, di ripartire, e d' imporre i dazj continuerà

adun-

adunque a riſedere eſcluſivamente nelle aſſemblee provinciali del Nuovo-Mondo . Eſſe devono eſſerne tanto più geloſe in queſto tempo , quanto che la facilità di reſtarne ſpogliate ſembra eſſerſi aumentata cogli acquiſti dell' ultima guerra .

La metropoli ha ricavato da queſti nuovi acquiſti il vantaggio e d' eſtendere le ſue peſche , e d' accreſcere le ſue corriſpondenze co' ſelvaggi . Ciò non oſtante , come ſe un così buon eſito foſſe ai ſuoi occhi coſa di picciol momento, non ceſſa di dire, che tal aumento di territorio non è ſervito che ad aſſicurare la tranquillità delle colonie . Le colonie per lo contrario ſoſtengono , che i loro campi, da' quali dipendeva tutta la loro ricchezza , ſono decaduti di prezzo, dopo una così vaſta eſtenſione di terreno: che diminuendo, o non aumentando la loro popolazione, il loro paeſe reſta più che prima eſpoſto all' invaſione; e che le loro provincie trovano una concorrenza , le più ſettentrionali nel Canadà, e le più meridionali nella Florida. I coloni illuminati ſull' avvenire dalla ſtoria del paſſato, dicono ancora che il governo militare ſtabilito nelle nuove conquiſte , le numeroſe truppe che vi ſi ſono ſparſe, e le fortezze innalzate , potrebbero un giorno ſervire di mezzo , per ridurre alla ſchiavitù quelle contrade, che la libertà ha fatte proſperare .

La Gran-Brettagna gode nelle ſue colonie di tutta l' autorità , che può deſiderare . Ha il dritto d' annullare tutte le leggi che eſſe fanno . Il potere eſecutivo è tutto nelle mani de' ſuoi delegati . Ognuno può appellarſi al ſuo tribunale da tutti i giudizj civili . La ſua ſola volontà determina tutte le corriſpondenze di commercio, che poſſono formarſi,

e man-

e mantenerſi da' coloni. Aggravare il giogo d' un dominio così ſaviamente combinato, ſarebbe lo ſteſſo che gettare un nuovo continente nel caos da cui non è uſcito ſe non con pena, dopo due ſecoli di continui travagli; ed obbligare gli uomini laborioſi che lo hanno diſſodato, a prendere le armi per difendere i ſagroſſanti dritti delle loro convenzioni ed iſtituzioni. Il popolo Ingleſe, un popolo così appaſſionato per la libertà, che l'ha qualche volta protetta in regioni ſtraniere al ſuo clima, ed a'ſuoi intereſſi, potrebbe forſe oggi ſcordarſi di que' ſentimenti, de' quali la ſua gloria, la ſua virtù, il ſuo iſtinto, la ſua ſalvezza fanno ad eſſo un eterno dovere? Tradirebbe i dritti ad eſſo così cari, ſin a voler ridurre alla dipendenza i ſuoi fratelli, ed i ſuoi figli? Ma ſe mai accadeſſe, che gli ſpiriti fazioſi ordiſſero una così funeſta trama, e che in qualche momento di delirio e di confuſione la faceſſero adottare dalla metropoli, quali dovrebbero eſſere allora le riſoluzioni delle colonie, per non cadere nella temuta dipendenza?

CAPITOLO VIII.

Fin a quel ſegno le colonie devono reſiſtere alle impoſizioni.

PRima di prevedere tal roveſciamento di politica, ſi ricorderanno di tutti i beni ottenuti dalla loro patria. L'Inghilterra è ſtata ſempre per eſſe une fortezza avanzata contro le potenti nazioni dell' Europa. Ha ſervito alle medeſime di guida, e di mode-

moderatrice, per preſervarle, e guarirle dalle diſſenſioni civili, che la geloſia, e la rivalità ſogliono troppo facilmente eccitare fra le popolazioni vicine, in tempo ſpecialmente del loro naſcimento, e formazione. All' influenza della ſua eccellente coſtituzione ſono eſſe debitrici della pace, e della proſperità di cui godono. Finattantochè queſte colonie ſaranno ſotto un così ſano, e così dolce regolamento, continueranno a fare de' progreſſi proporzionati all' immenſità d' una carriera, che ſi eſtenderà ſotto la loro induſtria fin a' più remoti deſerti.

L' amore della patria ſia frattanto accompagnato da una certa geloſia della loro libertà. I loro dritti ſieno continuamente eſaminati, riſchiarati, e diſcuſſi. Si accoſtumino eſſi ad amare quelli, che gli richiameranno continuamente al loro dovere, come migliori cittadini. Queſto ſpirito d' inquietezza conviene a tutti gli ſtati liberi, ma ſi rende ſpecialmente neceſſario alle coſtituzioni complicate, dove la libertà è meſcolata con una certa dipendenza, quale la eſige un legame fra paeſi ſeparati da un immenſo mare. Queſta vigilanza ſarà il più ſicuro cuſtode del legame, che deve indiviſibilmente ſtringere la metropoli alle ſue colonie.

Se il miniſtero, talvolta compoſto d' uomini ambizioſi, anche negli ſtati liberi, tentaſſe d' accreſcere maggiormente la potenza del principe, o le ricchezze della metropoli a ſpeſe delle colonie; queſte dovrebbero opporre una reſiſtenza invincibile a tal' uſurpazione. Qualunque tentativo del governo Ingleſe, reſpinto con reclamazioni è quaſi ſempre rettificato, mentre gli atti che non ſi è avuto il coraggio di far correggere, ſono coſtantemente ſeguiti da nuovi peſi. Le nazioni generalmente parlando

ſono

ſono fatte più per ſentire che per penſare ; e non hanno altr' idea della legalità di un potere che l' eſercizio del potere medeſimo. Accoſtumate ad ubbidire ſenza eſame, ſi familiarizzano quaſi tutte cogli uſi del governo . Lo ſpirito di libertà , che ſinora è regnato nelle colonie Ingleſi, fa che i loro abitanti penſino diverſamente. Sono eſſe ſtate troppo libere per non opporſi alle nuove pretenſioni della metropoli, anche con pericolo della loro vita.

Queſto popolo non ignora che gli eſpedienti eſtremi, ed i mezzi violenti non poſſono giuſtificarſi ſe non dopo eſſerſi vanamente tentate le ſtrade della riconciliazione; Ma ſa ancora che ridotto a ſcegliere fralla ſervitù, e la guerra, ſe gli biſognaſſe prender le armi per difeſa della ſua libertà , non gli converrebbe deturpare una cauſa così bella con tutti gli orrori e le crudeltà , che accompagnano le ſpedizioni , e che colla riſoluzione di non deporre la ſpada ſe non dopo aver riacquiſtati i ſuoi dritti , gli baſterebbe limitare il frutto della ſua vittoria al riſtabilimento del ſuo ſtato primitivo d' indipendenza legale.

Guardiamoci in fatti di confondere la reſiſtenza, che le colonie Ingleſi doveſſero fare alla loro metropoli, col furore d' un popolo ſollevato contro il ſuo ſovrano dall' eccesſo d' una lunga oppreſſione . Toſto che la metropoli avrà calmati i loro lamenti , col riſtabilirle nella loro prima ſituazione , che dovranno arreſtarſi; eſſendo queſta la ſituazione più felice, a cui un popolo abbia dritto d' aſpirare.

CAPITOLO IX.

Sarebbe cosa vantaggiosa alle colonie il rompere i legami, che le unisconо colla metropoli?

Esse non potrebbero abbracciare un sistema sicuro d' indipendenza, senza rompere i legami della religione, del giuramento, delle leggi, della lingua, del sangue, dell' interesse, del commercio, e finalmente de' costumi, che le tengono unite fra loro, sotto l' influenza pacifica della metropoli. Può credersi, che un così grande smembramento non arrivasse al cuore, alle viscere, alla vita medesima delle colonie? Quando queste non giungessero alla funesta estremità delle guerre civili; sarebbe loro cosa facile il convenire sopra una nuova forma di governo? Se ciascuno stabilimento formasse uno stato separato, quante divisioni ne deriverebbero! Si faccia giudizio degli odj, che produrrebbe tal separazione dalla sorte di tutte le società, che la natura ha fatte confinanti. Che se fra tante popolazioni, nelle quali la diversità delle leggi, l' ineguaglianza delle ricchezze, la varietà delle possessioni facessero nascere un germe segreto d' opposizione negl' interessi, si volesse poi formare una confederazione; in qual guisa si potrebbe regolare il rango che ciascuna pretendesse d' occupare, e l' influenza, ch' essa dovesse avere in proporzione de' suoi rischi e delle sue forze? La gelosia, e cento altre passioni, che divisero in breve tempo i savj stati della Grecia, non seminerebbero forse la discordia in una moltitudine di colonie, unite in società piuttosto dal risentimento e dal dispetto, i quali sono in sostanza passeggieri e corrosivi legami, che da ma-

turi principj d' una naturale, e permanente combinazione? Tutte queste riflessioni pare che dimostrino ad evidenza, che un perpetuo divorzio colla metropoli sarebbe una somma sciagura per le colonie Inglesi.

CAPITOLO X.

Converrebbe alle nazioni dell' Europa cooperare a rendere le colonie Inglesi indipendenti dalla loro metropoli?

Si andrà più oltre; e si dirà che quantunque le nazioni Europee che si dividono il Nuovo-Mondo, possano operare una così gran rivoluzione, non è loro interesse desiderarla. Questo sarà forse un paradosso agli occhi delle potenze, che vedono le loro colonie minacciate continuamente da una vicina invasione. Credono senza alcun dubbio che se l' Inghilterra avesse meno forza nell' America, potrebbero godervi pacificamente delle ricchezze che una così potente rivale loro invidia, e sovente anche usurpa. Non si può negare che la sua influenza nelle regioni lontane non derivi dall' estensione, e dalla popolazione delle sue colonie settentrionali. Queste la mettono in istato d' attaccare sempre con vantaggio le isole, ed il continente degli altri poli, di conquistarne le terre, o di rovinare il commercio. Ma finalmente la Corona Britannica ha nelle altre parti del Mondo interessi, che possono impedire i suoi progressi nell' America, inquietare o ritardare le sue imprese, e distruggere le sue conquiste per mezzo delle restituzioni.

Si rompa il nodo che lega l' antica colla Nuova-

Bret-

Brettagna, e ben preſto le colonie ſettentrionali avranno eſſe ſole più forze di quelle che avevano nel tempo della loro unione colla metropoli. Queſto gran continente, liberato da ogni convenzione nell' Europa, avrà la libertà di tutti i ſuoi movimenti. Allora ſarà ad eſſo coſa non meno importante che facile, l' invadere le terre, che ſuppliranno colle loro ricchezze alla mediocrità delle ſue produzioni. Mercè la ſua poſizione indipendente, potrà fare tutti i preparativi della ſua invaſione, prima che ne giunga l' avviſo ne' noſtri climi. Queſta nazione ſeguirà le ſue operazioni guerriere con tutta l' energia propria di tutte le novelle ſocietà. Potrà ſcegliere i ſuoi nemici, il campo, ed il tempo delle ſue vittorie. Il ſuo fulmine cadrà ſempre ſopra le ſpiagge preſe impenſatamente, e ſopra i mari troppo mal guardati dalle potenze lontane. I paeſi che queſte voleſſero difendere, ſarebbero conquiſtati prima di eſſere ſoccorſi. Non ſi potrà nè riacquiſtarli per via di trattati, ſenza fare de' grandi ſagrifizi; nè impedir che ricadano ſotto il giogo, da cui ſi ſaranno liberati per un ſolo momento. Le colonie delle noſtre monarchie voleranno forſe incontro ad un padrone, che non mancherà d' offrir loro una condizione più vantaggioſa di quella, in cui ſi trovano ſotto il loro governo; ovvero ſeguendo l' eſempio delle colonie Ingleſi, romperanno la catena, che le attacca all' Europa.

Nò: non v' è coſa che poſſa impegnare le nazioni rivali dell' Inghilterra ad affrettare colle loro inſinuazioni, o coi ſoccorſi clandeſtini una rivoluzione che non le libererebbe da un nemico vicino, ſe non per ſuſcitarne loro uno più formidabile in paeſi lontani. Perchè precipitare un avvenimento

che forſe naſcerà dal concorſo inevitabile di tanti altri? Sarebbe fuor dell' ordine della natura, che le provincie ſubordinate alla nazion dominante reſtaſſero ſotto il dominio d' eſſa, quando foſſero giunte ad eguagliare la ſua popolazione e le ſue ricchezze. Chi ſa ancora, ſe tale ſciſſura ſarà vicina più che non ſi crede? La diffidenza e l'odio che negli ultimi tempi hanno occupato il luogo del riſpetto, e dell' affezione che ſi aveva altre volte per la madre patria, non ſono forſe proprie ad anticipare tale ſeparazione? Così tutto coſpira alla gran rivoluzione di cui non è permeſſo di prevedere l' epoca. Tutto ſi dirige a queſta: ed i progreſſi del bene nel nuovo emisfero, e quelli del male nell'antico.

Aimè! La pronta, e rapida decadenza de' noſtri coſtumi, e delle noſtre forze, i noſtri delitti, e le diſgrazie de' popoli renderanno forſe univerſale queſta fatal cataſtrofe, che deve diſtaccare un Mondo dall' altro. La mina è preparata ſotto i fondamenti de' noſtri abuſi: i materiali di queſta perdita ſi radunano, e ſi ammontano formati dalle reliquie delle noſtre leggi, dall' urto, e dalla fermentazione delle noſtre opinioni, dalla mancanza del noſtro valore, dal luſſo delle noſtre città, dalla miſeria delle noſtre campagne, dall' odio ſempre irreconciliabile fra gli uomini vili che poſſeggono tutte le ricchezze, ed i robuſti, a' quali altro più non reſta da perdere che la loro vita. Secondochè i noſtri popoli s' indeboliſcono, e ſoccombono tutti gli uni ſotto gli altri, nell' America la popolazione, e l'agricoltura ſi accreſceranno: le arti vi naſceranno rapidamente, traſportate mercè le noſtre premure; queſto paeſe uſcito dal nulla brama di figurare a ſuo luogo ſulla fàccia del globo, e nella ſtoria del Mondo.

CON-

CONTINUAZIONE

DELLA STORIA

DELL'

AMERICA SETTENTRIONALE

Fino all'anno 1778.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA.

ANNO 1773.

ERA impossibile che la discordia civile dopo aver gettate sì profonde radici restasse più lungo tempo nascosta. Il fuoco ch'era coperto sotto la cenere per un urto non fortuito videsi chiaramente scintillare nell'anno 1773. Per sostenere il credito della Compagnia dell'Indie il governo Britannico in vigore d'un'atto del parlamento aveva fatto alla stessa una prestanza di un milione, e quattrocentomille lire sterline, (*a*) onde potesse rimediare allo sconcerto de' suoi capitali. Per sostenere maggiormente questa compagnia pensò il ministero Inglese di procurarle una nuova strada di spacciare quan-

(*a*) La compagnia rimborsò non molto dopo il governo, e si rimise in istato molto opulente. Morto in quel tempo il Raja di Bulvvantzinegua, il di lui figliuolo donò alla compagnia 500000 lire sterline per ottenere la permissione di succedere al suo genitore, oltre ad un tributo annuo di 400000 di tali lire per assicurarsi della protezione degli Inglesi contro il Mogol, e contro il Nabab Sujara Doula. Inoltre il Generale Smith si era impadronito il dì 11 Settembre 1773 di Tanjour, dove le di lui truppe trovarono un tesoro immenso; e con ciò il Nabab di Arcatte si trovò in istato di pagare alla compagnia un milione, e mezzo di lire sterline, che gli doveva.

quantità conſiderabile di Te, che le reſtava invenduto ne' ſuoi magazzini. Furono poſti gli occhi ſulle Colonie d' America, ove ſi ſperava di trovare un eſito vantaggioſo. Il Te fu caricato immediatamente, e ſe ne ſpedirono per trecentomila lire ſterline in 2200 caſſe alle provincie Anglo-Americane, che non avevano gran voglia di comprarlo. Il Te è una di quelle merci ſopra delle quali fu impoſta una gabella fiſſa di entrata di tre ſoldi per libbra da pagarſi alle pubbliche dogane in tutti i porti dell' America Ingleſe. Que' riſoluti Coloniſti che mai non vollero in verun modo dipendere dalle preſcrizioni del parlamento, quando ſi trattaſſe di taſſe ſtabili e di pubblici aggravj, reſtarono profondamente eſacerbati da una ſimile condotta del miniſtero Britannico, da loro conſiderata come un inſidioſo raggiro, a cui ſi prepararono di reſiſtere validamente. Giunto il Te a Boſton gli abitanti di quella città animati dalle inſinuazioni dei deputati della provincia, non permiſero nemmeno, che foſſe sbarcato non che venduto. La condotta vigoroſa de' Boſtonieſi fu chiaramente approvata dall' aſſemblea provinciale di Maſſachuſſet-s-Bay, a nome della quale in pubblica forma furono fatti ringraziare i capitani de' baſtimenti che non avevano voluto ſcaricare il Te, e i mercanti Americani che avevano ricuſato di riceverne ne' loro magazzini.

Il governatore della città ſi trovò allora imbarazzato in eſtreme difficoltà. Le iſtruzioni ricevute dalla corte erano preciſe, ma la fermezza degli abitanti rendeva vano ogni tentativo. Da queſta critica ſituazione credette di dovere in qualche modo ſortire temporeggiando; e perciò i baſtimenti giunti col Te non trovavano mai la ſtrada di ritor-

tornare in Inghilterra co' loro carichi. Il Sig. *Hutchinſon* allora governatore era riputato da tutta l' America ſuo inimico, al pari del ſuo preceſſore *Cav. Bernard*. La permanenza de' baſtimenti nel porto di Boſton venne toſto imputata alla ſua politica direzione. Di fatti già le gabelle erano proſſime a pagarſi, i carichi a sbarcarſi ed eſſer poſti in vendita, mentre il governatore credeva di aver influenza baſtante per procacciare e proteggere buon numero di compratori. La città ſembrava perpleſſa, ma frattanto che da pochi ſtavaſi conſultando ſopra sì importante affare, il popolo impaziente diſtruſſe il Te guaſtandolo, e gettandone in mare trecento quaranta due caſſe.

Gli abitanti di Boſton per giuſtificare queſto loro riſoluto procedere facevano girare ovunque potevano gli eſtratti della conceſſione fatta già dal re Guglielmo, e dalla regina Maria alla provincia di Maſſachuſſett-s-Bay ceduta dal re Jacopo I. per sè eredi e ſucceſſori ſuoi, a Coloniſti come beni liberi ed allodiali, e non a titolo di feudo d' immediata giuriſdizion reale, nè con obbligo di ſervire il re nelle ſue guerre. Ecco l' eſtratto di queſti diplomi.

„ Noi diamo inoltre e concediamo per noi ere-
„ di e ſucceſſori al governatore, e alla grande e
„ general corte di Aſſemblea di eſſa provincia, e
„ territorio eſiſtenti nel tempo che lo richiederà il
„ biſogno, plenipotenza e autorità di fare ordina-
„ nare e ſtabilire di tempo in tempo, ordini, leg-
„ gi, ſtatuti, ordinazioni, direzioni, iſtruzioni ſa-
„ lutari e ragionevoli di ogni ſpecie con penalità
„ o ſenza (per modo però che queſto non ripugni,
„ nè ſia contrario alle leggi del noſtro regno d' In-

„ ghil-

„ ghilterra) tali quali giudicheranno convenirſi al
„ bene ed alla proſperità di detta noſtra provin-
„ cia e territorio, al ſuo governo e ſtabilimento,
„ come pure al popolo che l'abita, o potrebbe abi-
„ tarlo, ed all'appoggio e neceſſaria difeſa del ſuo
„ gove.no.„

„ Vogliamo inoltre e ci piace, accordiamo, ſta-
„ biliamo e ordiniamo colla preſente per Noi, ere-
„ di, e ſucceſſori, che tutti e ciaſcheduno de' no-
„ ſtri ſudditi, e di quelli de' noſtri eredi e ſucceſ-
„ ſori che ſi porteranno e ſi ſtabiliranno nella no-
„ ſtra detta provincia e territorio, e ciaſchedu-
„ no de' lor figliuoli che vi naſceſſero, ed anche
„ ſopra legni in mare nell'atto di andarvi, o di
„ ritornarne, avranno e godranno i diritti ed im-
„ munità di ſudditi liberi e naturali in tutte e
„ ciaſcheduna parte degli ſtati a noi appartenenti,
„ a noſtri eredi e ſucceſſori, in tutto e per tutto
„ come ſe tutti e ciaſcheduno di eſſi nati foſſero
„ in queſto noſtro regno d'Inghilterra.„

ANNO 1774.

GIunta a Londra la notizia di quanto era accaduto a Boſton, e delle diſpoſizioni degli abitanti di quella città videro ben chiaramente il re ed il miniſtero Britannico che le vie della dolcezza e del maneggio non potrebbero più produrre verun frutto negli animi di que' riſoluti Coloniſti, lontaniſſimi ſempre dal ſottometterſi alle riſoluzioni parlamentarie, da eſſi conſiderate ingiuſte, e chiamate tiranniche. Riflettevaſi d'altronde, che doveva temerſi la più forte reſiſtenza; giacchè ſi contavano dugentoquarantamille uomini ſu' ruoli della mi-

milizia delle ſette provincie ſettentrionali dell' America; de' quali la ſola di Maſſachuſſet-s-Bay poteva ſomminiſtrarne ottantamille in iſtato di portare le armi; e le ſue forze potevano renderſi tanto più terribili, quanto che gli Americani promettevano, e davano terre in proprietà a tutti i ſoldati, che paſſaſſero a ſervire ſotto le loro bandiere. Non crederanno eſagerate tante forze degl' Americani tutti quelli, che ſi rammemoreranno, che quando quella Nuova Inghilterra fu minacciata dai Franceſi d' un invaſione, ſi unirono nello ſpazio di 24 ore ne' contorni di Boſton 70000 uomini, con 60 cariche di polvere e di piombo per ognuno, e di viveri per 15 giorni ſulle ſue ſpalle a proprie ſpeſe. In sì difficoltoſe circoſtanze il gabinetto di Londra ſtabilì di rivolgerſi al parlamento, acciocchè queſto deliberaſſe quello che riputaſſe opportuno a farſi. Il dì 7 di Marzo adunque i due ſegretarj di ſtato il Lord North, e il conte di Darmouth a nome del re preſentarono alle due camere le carte ricevute in quel propoſito dall' America ſettentrionale accompagnate dalla ſeguente nota.

Giorgio Re ec.

„ Il Re alla notizia de raggiri inſoffribili con-
„ certati e praticati nell' America ſettentrionale, e
„ particolarmente delle violenze ed oltraggi com-
„ meſſi nella città e porto di Boſton nella pro-
„ vincia di Maſſachuſsett-s-Bay, coll' oggetto di op-
„ porre oſtacoli al commercio di queſto regno, e
„ con fondamenti e preteſti tendenti unicamente
„ alla rovina della ſua coſtituzione, ha giudicato
„ opportuno di rimettere tutto l' affare innanzi alle

„ due camere del parlamento, confidando piena-
„ mente sì nel loro zelo per la conservazione dell'
„ autorità di S. M. come nella loro affezione all'
„ interesse comune e alla felicità di tutti i suoi
„ stati, che non solamente metteranno in istato la
„ M. S. di prendere le più opportune misure per
„ dar fine alle presenti turbolenze, ma che in oltre
„ prenderanno in seria considerazione gli ulteriori
„ provvedimenti, e le disposizioni che sarà necessa-
„ rio stabilire per vieppiù assodare la permanente
„ esecuzione delle leggi, e la giusta subordinazio-
„ ne delle Colonie alla corona, e al parlamento
„ della Gran-Bretagna.

Unitamente a questa nota furono anche presentati alla camera 109 pezzi di scritture ricevutesi successivamente d' America, le quali tutte dipingevano que' provinciali, e sopra tutti que' della Nuova-Inghilterra, come impressi di principj che se non fossero raffrenati a tempo gli avrebbero condotti senza riparo ad una aperta ribellione.

Indarno l' agente della provincia di Massachusset-s-Bay fece presentare pochi giorni dopo per mezzo del cavalier Mavvbey, uno de' membri della camera, una supplica in cui si esponevano i gius ed i privilegj che appartengono alla provincia di Massachusset-s-Bay in virtù di varj statuti cessioni ed accordi autorizzati ed approvati dai Sovrani d' Inghilterra, in riconoscenza del pericolo e pegli stenti infiniti che s' ebbero a soffrire per dissodare o rendere abitabili le vaste foreste di quel paese; supplicando che fosse permesso all' agente medesimo di sottoporre a nome di quel consiglio ed abitanti, a riflessi della camera tali carte autentiche, che erano in sua mano. Questa dimanda fu letta, ma non eb-

ebbe verun effetto, e si proseguì al contrario l'ulteriore esame delle carte fatte presentare dalla corte. Indi il Lord North pronunziò un lungo discorso in cui rappresentò lo stato dell' America settentrionale conchiudendo, „ che fra l'altre misure da „ prendersi in quel proposito era suo parere che si „ dovesse sospendere la navigazione del porto di Bo„ ston, sino a tanto che quegli abitanti avessero ri„ conosciuto il proprio dovere, proponendo a tal „ fine un decreto per levare immediatamente dalla „ città di Boston i ministri della dogana, e per im„ pedire che ivi non venisse caricato, ne scaricato „ verun legno. " Molte furono le opposizioni che fecero varj membri a diversi paragrafi del discorso; ma nonpertanto fu accordata la proposta, senza nemmeno porla sotto i voti. Conseguentemente fu steso il decreto, e co' soliti metodi approvato dal parlamento, indi anche dal re, e fu destinato il general Gage che altre volte aveva comandato in quelle parti, nuovo governatore di Boston, e delle adjacenti provincie della Nuova Inghilterra, acciocchè con una forte squadra di legni da guerra, e con alcuni reggimenti passasse colà a far eseguire l' accennato decreto, bloccando il porto di Boston, e riducendo senza verun traffico quella città la più mercantile, e popolata delle provincie Anglo-Americane.

Gli Americani abitanti in Londra non tralasciarono di presentare al parlamento per mezzo del Lord Maire un energico memoriale implorando, che non si procedesse sì rigidamente contro la città di Boston, perchè ciò non potrebbe non estinguere que' sentimenti di rispetto e di filiale affezione che finora tennero uniti i Coloniti al loro originario paese.

Tut-

Tutto però ſenz' effetto, come altresì infruttuoſo riuſcì il memoriale che il Signor Bolland agente de' Coloniſti a Londra preſentò alla camera, ſupplicando che ſi teneſſero in ſoſpeſo le già fatte deliberazioni almeno ſino a tanto ch'egli riceveſſe le riſpoſte de' ſuoi diſpacci colà ſpediti. La ſupplica fu ſoſtenuta da alcuni membri, aſſerendo *ch' era crudeltà il promulgare una legge contro un popolo ſenza laſciargli adito a giuſtificarſi*. Ma ad onta di tutto ciò poſto ſotto il memoriale a voti fu rigettato; e benchè per qualche tempo rimaneſſe ſoſpeſa la partenza della ſquadra, e delle truppe, non tardarono molto l' una e l' altra a partire ſotto la direzione del general Gage.

Breve e felice fu la navigazione della flotta Ingleſe all' America ſettentrionale; mentre giunſe alle ſpiagge della Nuova-Inghilterra verſo il dì 13. di Maggio del 1774. E' ſorprendente la celerità di queſta ſpedizione, poichè nel meſe di Marzo ſoltanto eſſendo ſtato e propoſto, ed approvato dal parlamento queſto primo paſſo del piano miniſteriale nel breve ſpazio di poco più di un meſe erano di già arrivate al loro deſtino la Flotta, e le Truppe reali; il che ben manifeſta l' attività del gabinetto di Londra. Giunto adunque il General Gage a Boſton, trovò che i Boſtonieſi all' avviſo degli atti, che contro di eſſi facevanſi dal Parlamento, avevano tenuta un' aſſemblea generale, in cui s' era unanimemente deliberato di ricorrere alle armi per difeſa de' proprj diritti e privilegi; ed in conſeguenza facevano tutte le opportune diſpoſizioni per una rigoroſa difeſa, quando la ſquadre, e le truppe agiſſero contro quella città e le colonie oſtilmente. Sbarcate le truppe convocò il Gage il dì 25. l' aſ-

ſem-

ſemblea provinciale di Maſſachuſſet-sBay, a cui ſignificò in un ſuo diſcorſo fra l' altre coſe, che d' allora in poi non avrebbe più tenute le ſue ſeſſioni in quella città; ma bensì il dì primo Giugno in Salem (*), finchè foſſe piaciuto al re. Spiegò di poi il decreto del parlamento Britannico che conteneva in ſoſtanza:

„ Che atteſo le turbolenze e le ſollevazioni ec-
„ citate in eſſa città da perſone mal intenzionate,
„ che tendono a diſtruggere il governo, e la pub-
„ blica quiete, durante le quali una conſiderabile
„ quantità di Te appartenente alla compagnia dell'
„ Indie, e caricato ſopra varj legni, e ſtata di-
„ ſtrutta nella città di Boſton, il commercio di
„ eſſa non può eſſer più a lungo continuato, nè i
„ dazj debitamente pagati. Che però è coſa op-
„ portuna il levare i miniſtri della dogana, ed ogni
„ caricamento e ſcaricamento delle navi, legni,
„ barche ec. Ceſſerà il dì primo del proſſimo Giu-
„ gno nella città ſteſſa di Boſton, e in qualunque
„ altro luogo poſto lungo le ſpiaggie di eſſa città
„ dalla punta di *Nahant* a quella di *Alderton* (*che*
„ *formano l' imboccatura del gran porto di Boſton*)
„ e così in qualunque iſola ad eſſo tratto adjacen-
„ te in pena di fiſco ec. Dopo queſta dichiarazione reſta ſtabilito nello ſteſſo decreto „ che quando

(*) *Salem* è Città marittima della provincia ſteſſa di Maſſachuſſet-sBay ſituata ſopra un golfo di mare fra Capo Anna, e Capo Marble (Marblehead), ed è diſcoſta poco più di 20 miglia da Boſton. Trovaſi un altra Città capitale d' una Contea di queſto nome nell' Jerſey ſulla riva orientale della Delavare. *Vedi fog. VI. e IX. della Gran-Carta* degli Stati Uniti.

„ do il re col ſuo conſiglio ſarà informato che la
„ quiete, e la ſommiſſione alle leggi ſaranno ri-
„ ſtabilite nella città di Boſton; che il commercio
„ potrà farſi con ſicurezza, e ſi potranno debita-
„ mente riſcuotere i diritti di dogana, la M. S.
„ potrà con proclama o con ordine del conſiglio
„ ſtabilire i limiti del porto della città di Boſton
„ ec. pel caricamento e ſcaricamento delle mer-
„ canzie. “

L' effetto che produſſe negli animi de' Provinciali queſto colpo ſtrepitoſo fu paleſato dalla riſoluzione degli abitanti di *Farmington* una delle Città più mediterranee della provincia di Connecticut (1) avendo eſſi fatto abbruciare per mano del carnefice nella pubblica piazza l'atto del parlamento contro la città di Boſton. Di fatti non paſsò gran tempo che tuttele provincie Anglo-Americane incominciarono a far queſta cauſa comune e a concertare per via di lettere, e deputazioni di opporſi unitamente alle riſoluzioni, a loro dire, arbitrarie della Gran Bretagna, e ſtabilirono fra l'altre coſe di radunare a tal fine un congreſſo generale a Filadelfia, compoſto di deputati di tutte le provincie.

I cittadini di Annapoli (*) nella provincia di Maryland avevano già fin dal giorno 27 Maggio in una ſolenne loro aſſemblea decretato „ Ch' eſ-
„ ſendo la città di Boſton divenuta la vittima del-
„ la

(*) La città di *Annapoli* nel Maryland è ſituata alla foce del fiume *Severa* dal lato meridionale, che sbocca nella baja di Cheſapeak. Vedi fol. IX.

(1) *Vedi il Foglio* V.

„ la cauſa comune d'America, conveniva a tutte
„ le colonie unirſi per procurare la rivocazione
„ dell'atto del Parlamento, che ordina il blocco
„ del porto di Boſton; e che la ſoſpenſione di
„ ogni commercio colla Gran Bretagna per parte
„ di tutte le colonie, ſarà il mezzo di mantenere
„ l'America ſettentrionale e la ſua indipendenza „
In conſeguenza fra le altre coſe avevano già ſtabilito „ Che gli abitanti di quella città ſi uniranno per
„ aſſociazione con giuramento a varj diſtretti della
„ provincia, ed alle principali colonie dell'America,
„ per ſoſpendere immediatamente ogni eſtrazione
„ per la Gran Bretagna, e che dopo un breve ſpa-
„ zio da determinarſi d'accordo non ſi riceveſſe
„ cos'alcuna procedente dalla Gran Bretagna fino
„ alla rivocazione dell'atto ſteſſo. E che in oltre
„ queſta città romperà toſto ogni commercio e
„ traffico con tutte quelle colonie, e provincie
„ che ricuſeranno di acconſentire a queſta riſolu-
„ zione, di concerto col maggior numero delle
„ colonie.„

La camera de' rappreſentanti la provincia di Maſſachuſſet-s-Bay determinò il dì 17 Giugno la convocazione del congreſſo di tutte le colonie a Filadelfia per concertarvi le miſure da prenderſi onde ricuperare, e mantenere la libertà; ed aſſegnò 500 ghinee per rimborſare il Conſiglio della provincia. Avviſato di ciò il Gage ſpedì il ſuo ſegretario a far ſciogliere quell'aſſemblea; ma queſto ne trovò la porta chiuſa, coſicchè dovette far leggere il proclama di tal diſcioglimento dell'aſſemblea dall'alto della ſcala.

Aveva creduto il miniſtero Britannico, che la geloſia di commercio, apporterebbe la diſcordia nella

Nuova Inghilterra, ma gli abitanti di Salem ben preſto lo diſingannarono. Eſpoſero dunque al governatore, che quand' anche il loro porto foſſe tale da potere per la ſua ſituazione trarre a sè tutto il commercio di quello di Boſton, *converrebbe aver perduta ogn' idea di giuſtizia, ed ogni ſentimento di umanità per fabbricare la propria fortuna ſulla rovina de' ſuoi vicini.*

Il fatto dimoſtrò in appreſſo che queſto era dal più al meno il modo di penſare di tutti i Provinciali, che vedendo i Boſtonieſi chiuſi dal lato del mare, ed anguſtiati da quello di terra, privi di traffico, e perciò in gran parte ridotti ſenza ſuſſiſtenza, concorſero tutti a ſovvenirli con biade, oglio, beſtiame ed altre vettovaglie, anzi alcune città e popolazioni ſomminiſtrarono loro anche danari contanti.

Frattanto il congreſſo delle Colonie ſtava conſultando ſopra i modi più efficaci di far valere la libertà delle provincie Anglo-Americane, e mentre diſponeva ſegretamente le coſe in maniera da poterſi prevalere occorrendo della forza, non tralaſciò di ſpargere un atto di lega, o convenzione ſolenne colla quale gli abitanti delle provincie ſuddette s' impegnavano di rompere ogni commercio colla Gran Bretagna. Era la medeſima eſpreſſa in queſti termini.

„ Noi ſottoſcritti abitanti della Città di . . . .
„ avendo conſiderato ſeriamente lo ſtato precario
„ della libertà dell' America ſettentrionale, e par-
„ ticolarmente la infelice ſituazione di queſta pro-
„ vincia maltrattata con diverſi atti del Parlamen-
„ to Britannico tendenti all' intiera ſovverſione de'
„ noſtri diritti, fra' quali è quello del blocco del

„ por-

„ porto di Bolton, pienamente convinti del noſtro
„ indiſpenſabil dovere d'impiegare tutti i mezzi a
„ noi poſſibili per ſalvare la già tanto vulnerata
„ coſtituzione del noſtro paeſe, e non conoſcendo
„ alcuna alternativa fra gli orrori della ſchiavitù e
„ la deſolazione di una guerra civile, ſe non una
„ ſoſpenſion totale del commercio colla Gran-Bre-
„ tagna, perciò conveniamo, e ſtabiliamo in pre-
„ ſenza di Dio ſolennemente, e di tutta buona fe-
„ de i punti ſeguenti.

„ I. Che ſoſpenderemo ogni commercio colla
„ Gran-Bretagna ſino a tanto che venga rivocato
„ il detto atto di ſopreſſione del porto di Boſton,
„ e abbiam ottenuto l'intero e pieno ſtabilimento
„ dei noſtri diritti.

„ II. Affine d'impedire che alcuno poſſa eſſer
„ tentato a continuare il detto commercio sì pe-
„ ricoloſo in dette circoſtanze, conveniamo ſolen-
„ nemente di non comperare, o conſumare in qua-
„ lunque maniera mercanzie, effetti, o generi che
„ arriveranno dalla Gran-Bretagna in America, do-
„ po il dì primo del proſſimo Agoſto; dichiaran-
„ do altresì che intendiamo rotto ogni traffico,
„ commercio e comunicazione con tutte quelle per-
„ ſone, le quali preferendo il loro particolar inte-
„ reſſe alla ſalute della patria, continueranno a
„ far venir mercanzie dalla Gran-Bretagna, o ne
„ compreranno da quelli che ne avran fatto venire.

„ III. Affine di non eſſere in ciò ingannati c' im-
„ pegniamo di non comperare alcun capo di mer-
„ canzia da chi non avrà ſottoſcritto la preſente,
„ o ſimil convenzione, o che non produrrà una
„ fede giurata e autorizzata da qualche magiſtra-
„ to del tenor ſeguente „

„ Io .... di .... nella Contea di .... giuro so-
„ lennemente, che le mercanzie, che ho, e che
„ espongo in vendita non sono state per quanto io
„ sappia, trasportate dalla Gran-Bretagna in alcun
„ porto dell' America dopo il dì 1 Agosto del
„ 1774. Giuro inoltre che contro lo spirito della
„ convenzione seguita in questa provincia, io non
„ comprerò alcuna mercanzia suddetta da persone
„ che facciano tale commercio, fino a tanto che
„ non sia riaperto il porto di Boston, e che noi
„ non siamo ristabiliti nell' uso de' nostri costitu-
„ zionali diritti.„

„ IV. Finalmente noi conveniamo che dopo pre-
„ sentata questa o altra simil convenzione a qual-
„ che persona, e ch' essa avrà ricusato di sottoscri-
„ verla, e di produrre il mentovato giuramento,
„ noi considereremo tale persona come un contu-
„ mace contrabbandiere, romperemo con essa ogni
„ vincolo di commercio, e renderem pubblico il
„ suo nome.„

Giunto a notizia del general Gage quest' atto di lega o convenzione solenne, non mancò di subito pubblicare un proclama severissimo in data 29 Giugno, in cui dopo aver dichiarata quella lega o convenzione *ostile*, e *proditoria*„ ordinava ed imponeva
„ nel modo più preciso a tutti i magistrati e mi-
„ nistri della provincia della Nuova-Inghilterra, che
„ avessero efficacissima cura di arrestare e conse-
„ gnare alla giustizia come inimici del Re, e del
„ Parlamento della Gran Bretagna tutti e ciasche-
„ duno che in avvenire ardissero pubblicare o pre-
„ sentare ad altri per sottoscriver essa convenzio-
„ ne od altra simile, ovvero consigliarli ed esortar-
„ li, dar opinione o assisterli in qualunque esco-

„ gi-

„ gitabil modo ec.„ Tutto però ſenza frutto; poichè il proclama non ſolo fu ricevuto con un totale diſprezzo, ma fu anche lacerato e bruciato pubblicamente, ed il popolo ſi portava anzi in folla a ſottoſcrivere quell'atto di lega ſopra le tavole della comunione ne' Templi, ov' era ſtata poſta l' iſcrizione PRO ARIS ET FOCIS. Minore non era la fermentazione nella Carolina ſettentrionale. Il popolaccio di Newbern (1) numeroſo di molto, e ſoſtenuto da 3000 uomini ſcelti, e bene armati, ſi preſentò al governatore dimandando la ſoppreſſione delle taſſe. Procurò quel comandante alla teſta della milizia di calmare quel furore con qualche ſollievo momentaneo; ma il popolo era determinato o d'eſſere realmente ſollevato, o di voler perire nel tentativo di procurare, che gli foſſero rimeſſi in vigore tutti i ſuoi privilegj. La Carolina meridionale in un Aſſemblea tenuta a Charles-Town ne' giorni 6, 7, ed 8 Luglio fece un decreto in 12 Articoli ſul guſto ſteſſo della Penſilvania, della Nuova York, della Nuova-Inghilterra.

Ad onta di tutto ciò il general Gage non ſi laſciò mai traſportare a verun paſſo di aperta oſtilità, non credendo buona riſoluzione il far uſo della forza militare contro un popolo riſoluto in modo, che non ſi faceva alcun riguardo di abbruciare, e diſtruggere ſotto i ſuoi occhi le baracche da lui fatte piantare, per mettere al ſicuro dall' ingiurie dell'aria le ſue ſoldateſche, in tempo dell' imminente inverno. D'altra parte i provinciali tenevano una condotta da far tutto temere al general

(1) *Vedi il Foglio* IX.

ral Ingleſe. Senza ſguainare la ſpada eſſi ſeppero trovare la via di ſcemare notabilmente le truppe Britanniche, allettandone i ſoldati con danari e con aſſegnamenti di terreni da coltivare, per modo che in breve ſpazio ſi calcolò che il general Gage rimaneſſe con quaſi 600 uomini di meno de' 5000 incirca che ſeco aveva condotto d'Europa. In queſta ſituazione egli ſi riſtrinſe a fare ſoltanto quelle diſpozioni che credette più opportune per non laſciare che gli Anglo-Americani poteſſero raccogliere verun corpo di truppe, ordinando che foſſero occupati, e traſportati da ſuoi i magazzini delle polveri, i cannoni ed altro inſerviente ad uſo di guerra. Tentò anche d'impedire che ne foſſero provveduti dai foreſtieri, e dimandò nuove iſtruzioni alla Corte che ben preſto gli furono ſpedite. Ma le provincie Anglo-Americane che poſſono in poco tempo porre in piedi più di centomila combattenti, non tralaſciarono tutte le ſtrade per ben diſporre le coſe loro.

Il congreſſo delle provincie Anglo-Americane radunato a Filadelfia, dopo aver approvato la condotta, e le riſoluzioni delle provincie componenti la Nuova-Inghilterra, ed aſſentito pienamente alla ſopraddetta convenzione, o atto di lega, prima di ſciogliere le ſue ſeſſioni nel 1774 giudicò a propoſito lo ſcrivere una lettera giudizioſiſſima, e molto energica al popolo della Gran-Bretagna, per giuſtificare la loro condotta, e teſtificare al mondo tutto la giuſtizia della loro cauſa. Queſt' apologia ſerve non meno a dilucidar maggiormente l' origine, i progreſſi, e le cauſe di quelle controverſie, che a dare un idea del modo di penſare di quei

quei Provinciali, e dell' assemblee e capi che li dirigono.

Amici e Cittadini.

Filadelfia 5 Settembre 1774.

„ Quando una nazione condotta alla grandezza per mano della libertà, e adorna di tutta quella gloria che l' eroismo, e la generosità possono procacciare, si abbassa fino a por mano al vile esercizio di fabbricar catene pe' suoi amici e figliuoli; quando in cambio di concorrere a conservare la libertà, ella si fa scudo della tirannia e della schiavitù, allora si può credere a buona ragione ch' ella ha finito di essere virtuosa, o almeno per somma trascuratezza non ha saputo scegliere quelli, a quali ella ha affidato il governo. „

„ In tutti i secoli nelle frequenti scosse dell' autorità, nelle lunghe e sanguinose guerre sì civili, come esterne contro nazioni numerose e potenti, contro gli aperti assalti de' loro nemici, e il tradimento più pericoloso ancora de' loro falsi amici, gli abitanti della vostr' isola, i vostri grandi e gloriosi antenati hanno mantenuto la loro indipendenza, e tramandati i diritti dell' uomo, e i vantaggi della libertà ai loro posteri. „

„ Non vi stupite adunque se noi che discendiamo dagli stessi antenati; se noi, i cui avi sono stati compartecipi di tutti i diritti, di tutti i privilegj, e della costituzione che vi recate a gloria con tanta giustizia, e che sì diligentemente hanno conservata quella stessa preziosa eredità, che ci han tramandata, essendone mallevadrice la sacra fede del governo, e de' solennissimi patti co' sovrani

della gran Bretagna ; se noi ricusiamo di lasciar in preda questi diritti alla discrezione di gente che non fonda le sue massime sopra verun principio di ragione, e tenta di farle valere col solo oggetto di servirsi delle nostre vite e facoltà, che avrebbe in suo potere per ridur poi anche voi stessi con maggior facilità in ischiavitù. „

„ La causa dell' America è oggi l' oggetto dell' attenzione universale, ed è in fine divenuta un serioſissimo affare. Questo sventurato paese non solamente è stato oppresso, ma inoltre maltrattato, e denigrato con false accuse ; e quello che noi dobbiamo a noi stessi , alla posterità , al vostro interesse , ed al buono stato in generale dell' impero Britannico ci muove a rivolgerci a voi in un caso sì essenziale ed importante. "

„ Sappiate adunque che noi vi riputiamo come uomini liberi, che noi pretendiamo di esserlo e di doverlo essere al pari de nostri consudditi della Gran-Bretagna , e che sostenghiamo che niuna potenza della terra ha diritto di toglierci le nostre proprietà senza il nostro consentimento.

„ Che noi reclamiamo tutti i vantaggi assicurati ai sudditi dalla costituzione Britannica , ed in particolare il gius ineſtimabile di non essere giudicati se non da' nostri Giurati. "

„ Che noi riputiamo porzione essenziale della libertà Inglese, che niuno sia condannato senza esser prima ascoltato, nè punito per supposti delitti, senza permettergli di potersi difendere. "

„ Che crediamo che l' autorità legislativa della Gran-Bretagna non abbia facoltà in virtù della costituzione di stabilire una religione piena di dogmi

ſanguinarj ed empi, nè d'introdurre una forma di governo arbitrario in veruna parte del Globo. "

„ Queſti diritti ſono da noi riputati ſacri al pari di voi, e tuttavia per quanto ſieno ſacri, ſono ſtati come moltiſſimi altri replicatamente, e ſolennemente violati. "

„ I proprietarj del ſuolo della Gran-Bretagna non ſono forſe padroni della proprietà che loro appartiene? Senza il loro conſentimento chi può privarneli? La vorrebbono eſſi laſciare in libera balìa di alcun uomo, ovvero anche di un numero d'uomini, e ſieno quali ſi voglia? Voi ben ſapete che nol farebbero in verun modo. "

„ Perchè dunque i proprietarj del ſuolo dell' America ſono men padroni del proprio, di quello che il ſiate voi del voſtro? O per qual ragione lo ſottoporrebbero alla diſpoſizione del voſtro Parlamento, o di alcun altro Parlamento o Conſiglio del mondo non eletto co' loro proprj voti? Può forſe lo ſpazio di mare che ci divide, cagionare qualche diſparità ne' diritti, o ſi può adurre qualche ragione per cui que' ſudditi Ingleſi che vivono tremille miglia lontani dal real palazzo, abbiano a godere minor libertà di quello che ne godono que' che nol ſono ſe non trecento? „

„ La ragione vede con indignazione queſte diſtinzioni: uomini liberi non potran mai riputarle giuſte. E tuttavia per quanto ſieno chimeriche ed ingiuſte queſte preteſe differenze, il Parlamento accerta che ha *il gius di obbligarci in qualunque caſo ſenza eccezione, o col noſtro conſentimento, ovvero anche ſenza; che può appropiarſi il noſtro, e diſporne quando e come più gli piace; che noi dipendiamo dalla ſola ſua bontà per tutto quello che poſſediamo; e che noi non*

ne ſiamo padroni , ſe non per quel tempo che ad eſſo piace di permettere ? Noi riputiamo tali aſſerzioni come altrettante ereſie nella politica Ingleſe,che non poſſono in verun modo ſpogliarci del noſtro, come appunto l' eccleſiaſtiche cenſure non poſſono ſtrappare di mano ai Re lo ſcettro dato loro dalle leggi del paeſe, e dalle voci de' popoli. "

„ Alla fine della paſſata guerra reſa glorioſa dall' abilità, e dalla integrità di un miniſtro, a' cui ſforzi l' impero Britannico deve la ſua ſalute, e la ſua fama: alla fine di quella guerra che andò a terminare in una vergognoſa pace conchiuſa ſotto un miniſtro di oppoſti principj , e di una famiglia poco amorevole alla cauſa proteſtante, e nimica della libertà: alla fine di quella guerra, diciam noi, e ſotto la influenza di coteſt' uomo fu concertato un piano per ridurre i voſtri Cittadini in America in iſchiavitù, e da quel punto in poi ſi è ſempre penſato a porlo in eſecuzione. "

„ Prima di quell' epoca voi eravate contenti di trar da noi le ricchezze ch' erano il frutto del noſtro commercio. Voi cercavate ſoltanto di reſtringerlo, e dargli quel metodo che più poteſſe convenire ai voſtri vantaggi. Voi eſercitavate una podeſtà illimitata ſopra il mare. Voi deſtinavate i porti e le nazioni, a cui ſoltanto noi dovevamo portare eſcluſivamente le noſtre mercanzie, e con cui potevamo negoziare. E benchè parecchie di quelle reſtrizioni foſſero oneroſe, noi tuttavia non penſavamo a querelarſene in verun modo. Vi riputavamo come la noſtra Madre Patria , alla quale eravamo uniti con fortiſſimi vincoli , e ci credevamo felici di poter ſervire alla voſtra proſperità e grandezza.

„ Noi chiamiamo voi ſteſſi in teſtimonj della noſtra

ſtra fedeltà e della noſtra affezione agl' intereſſi comuni di tutto l' impero . Nella paſſata guerra non ci unimmo noi con tutte le forze di queſto vaſto continente alle forze colle quali voi ripulſaſte il voſtro comun nimico? Non abbandonammo il noſtro patrio clima, non ci eſponemmo alle fatiche e alla morte per agevolare la vittoria alle armi Britanniche in foraſtiere contrade? Non ci ringraziaſte voi del noſtro zelo, e non ci rimborſaſte le groſſe ſomme di danari, che per propria voſtra confeſſione vi avevamo anticipatamente pagate, oltre quello di cui vi eravamo debitori, ed anche molto più di quello che comportavano le noſtre facoltà? Negatelo ſe il potete . A qual ragione adunque dobbiam noi attribuire queſt' improvviſo cambiamento di trattarei , e queſto ſiſtema di ſchiavitù , che fu formato per noi al conchiuderſi della pace?"

„ Prima che poteſſimo rimetterci da quei danni che accompagnano ſempre la guerra , ſi fece un tentativo per cavare dalle vene di queſto paeſe tutto il danaro contante col tirannico atto delle carte bollate. I colori, il vetro , e le altre mercanzie , che non ci permettete di comperare da altre nazioni furono aggravate di gabelle. E benchè non ci ſia veruna contrada ſottomeſſa all' impero Britannico che produca vino , tuttavia voi ci vietaſte il procacciarne dalle altre nazioni foreſtiere , ſenza pagare il dazio impoſto dal voſtro Parlamento, ſopra tutto il vino che introduceſſimo in queſto noſtro paeſe dalla Gran-Bretagna. Queſti dazj, e varj altri ancora ci furono impoſti in modo ingiuſtiſſimo, e affatto contrario alle coſtituzioni, col preciſo oggetto di avere una rendita permanente ; e per affogare i clamori fu ſtabilito , (e queſto è vero) che queſta

ren-

rendita ſarebbe impiegata nell' America ſteſſa per ſua protezione e difeſa. Queſte veſſazioni però non poſſono giuſtificarſi per la preteſa neceſſità di proteggerci, e difenderci. Se ne diſſipa pazzamente il ricavato in prodigalità ai favoriti della corte, ad anime dannate del miniſtero, generalmente riconoſciute come nemiche dell' America, e come falſi relatori per denigrare le colonie, e per ſeminarvi il ſeme delle turbolenze e della diſcordia."

„ Noi ſiamo ſempre ſtati, e ſempre ſaremo pronti a ſomminiſtrare i neceſſarj ſuſſidj per difeſa e ſoſtegno del governo di queſto paeſe; e qualunque volta i biſogni dello ſtato il richiederanno, noi vi contribuiremo con prontezza, come l' abbiam fatto finora, la noſtra parte in proporzione delle noſtre facoltà sì in uomini, come in danari. Ma per introdurre queſto modo d' impor aggravj ingiuſto e contrario alle coſtituzioni, tutti i ripari sì diligentemente oppoſti dal ſenno de' noſtri antenati nella Gran-Bretagna al potere arbitrario, ſono ſtati atterrati a forza aperta in America; e l' ineſtimabil diritto di non eſſer giudicati ſe non da proprj Giurati è ſtato abolito, in caſi che intereſſano la vita e i beni. E' ſtato decretato, *che qualunque volta ſaranno commeſſi delitti nelle Colonie contro gli atti particolari che impongono varj diritti e reſtrizioni nel commercio, l' accuſatore può intentare la ſua azione per ottenere la penalità innanzi i tribunali dell' ammiragliato*. E in queſto modo il cittadino perde il vantaggio di eſſer giudicato da un corpo di que' Giurati ſuperiore ad ogn' influenza, e compoſto de' ſuoi concittadini dimoranti nelle vicinanze; e viene ſottomeſſo alla dura neceſſità di eſſer preſentato innanzi ad un ſol uomo creatura della corona, per eſſer giudicato ſe-

con-

condo leggi che eſentano l' accuſatore dal peſo di provare la ſua accuſa, ſottoponendo l' accuſato all' alternativa, o di provare la propria innocenza, o di ſoccombere. E per dare maggior peſo a queſta nuova forma di procedere, e come appunto ſi miraſſe a proteggere i falſi accuſatori, è ſtato inoltre ſtatuito „ *che l' atteſtato del giudice, che nel proceſſo eſiſtevano ragioni probabili di arreſto e di perquiſizione, aſſicurerà l' accuſatore dalla dimanda di danni e intereſſi innanzi al tribunale de' comuni.*"

„ In virtù delle noſtre leggi i delitti commeſſi in qualunque parte de' dominj Britannici, ove ſono tribunali ſtabiliti, e dove la giuſtizia è dovutamente e regolarmente amminiſtrata, debbono eſſer giudicati da un *Giurato del Vicinato*. Ivi e non altrove l' accuſato e i teſtimonj ſono riconoſciuti, ed ivi ſi può ſtabilire il grado di credenza che meritano, e peſare le loro teſtimonianze. In tutte le noſtre Colonie la giuſtizia è regolarmente e ſenza parzialità amminiſtrata; e ad onta di queſto pel ſenſo di alcuni atti del Parlamento, e per le interpretazioni che ſi fanno d'altri" *gli accuſati poſſono eſſere arreſtati per forza, come altresì tutte le perſone indicate per teſtimonj per eſſer traſportati in Inghilterra, giudicati lungi dal loro natural paeſe da un Giurato di Foreſtieri, ed eſpoſti a tutte le difficoltà, e a tutti i diſpiaceri che riſultano dalla mancanza di amici, di teſtimonj, e di danari.*

„ Quando il penſiero di levare una rendita coll' impoſizione di una gabella ſopra il Te che veniſſe introdotto in America, fu ridotto poco meno che ſenza verun effetto mediante la noſtra riſoluzione di non più riceverne, il miniſtero concertò un altro piano colla compagnia dell' Indie Orientali, e fu

ap-

approvato un atto che dava facoltà, anzi animo, a queſta di traſportare e di vendere il Te nelle colonie. Ma attenti noi al pericolo che avrebbe ſeco portato il noſtro concorſo alla buona riuſcita di quell' inſidioſo raggiro, e la permiſſione di ſtabilire un eſempio di aggravj, abbiam dato mano a varj ripieghi per riparare il colpo. Il popolo di Boſton, cui preſiedeva allora un governatore (*Il Sig. Hutchinſon*) riputato da tutta l' America ſuo nimico al pari del ſuo predeceſſore (*Cav. Bernard*) ſi ritrovò involto in eſtreme difficoltà. Il governatore colla ſua direzione impediva che i legni giunti con Te ſe ne ritornaſſero co' loro carichi. Già le gabelle eran vicine a pagarſi, i carichi a ſcaricarſi, e porſi in vendita. La influenza del governatore avrebbe procacciato, e protetto buon numero di compratori. Mentre la Città era perpleſſa, e ſtavaſi conſultando ſopra sì importante punto, il Te fu diſtrutto. Supponiamo per un momento che ciò facendo ſiaſi commeſſo un fallo, un delitto, e che perciò i proprietarj del Te poteſſero con ragione ripetere riſarcimento di danni; i tribunali di giuſtizia erano aperti. "

„ Ma con tutto queſto ſarebbe per noi una conſolazione ſe la liſta delle oppreſſioni Americane finiſse quì. Noi ci vediam con dolore ridotti alla dura neceſſità di richiamarvi alla memoria, che ſotto il ſigillo della fiducia nella *fede del governo*, impegnata con un real diploma di un ſovrano Britannico, gli antenati de' preſenti abitanti di Maſſachuſſet-s-Bay, hanno abbandonate le loro primiere ſedi, e ſono venuti a piantare queſta grande, florida, e fedel colonia. Senza eſser incorſi nella legal privazione de' loro diritti, ſenza eſſerne accuſa-

cuſati, ſenza eſſere uditi, ſenza eſsere giudicati, ſenza legge, ſenza giuſtizia, con un ſemplice atto del Parlamento il loro diploma è annullato, la libertà violata, la coſtituzione e la forma del lor governo diſtrutte; e tutto queſto col ſolo preteſto che in una ſola delle loro città è ſtato commeſſo un delitto riſpetto ad alcune mercanzie, che ſi dicono appartenenti ad una delle compagnie; e perchè il miniſtero era di parere che sì ſublimi provvedimenti politici eſigeſſero neceſsariamente pieniſſima ſommiſſione, e pronta ubbidienza a ſuoi comandi. "

„ Nè quì finiſcono ancora tutti i principali aggravamenti che ci addolorano. Potremmo querelarci, che ſieno ſtati mandati a reggerci *governatori ſenza principj*, *vili*, *e malvagi*; che ſia ſtata ſoſpeſa l' autorità del corpo legislativo, per aſſicurare i diritti de' ſudditi Britannici; che ſieno ſtati promoſſi a poſti di giudicatura miſerabili, ignoranti, e dipendenti da uomini in dignità; che ſia ſtato riſtretto duramente il noſtro commercio; e in fine dolerci potremmo di mille altri minori mali la cui enumerazione viene, per così dire, aſsorbita, e ſi perde ſotto il peſo di calamità maggiori, e gravi al ſommo. "

„ Oſſervate ora l' andamento del piano miniſteriale per ridurci in iſchiavitù. Ben vedendo che attentati sì gravi, come il toglierci il proprio, lo ſpogliarci di sì prezioſo diritto di eſſer giudicati da noſtri Giurati, l' arreſtare le noſtre perſone, il condurci in Inghilterra per ſubire il giudizio, il bloccare i noſtri porti, l' annullare i noſtri diplomi, e alterare le noſtre forme di governo, ben vedendo, dico, che tali attentati cagionerebbero,

anzi

anzi avevano già cagionato molto ſcontento nelle colonie, e che ne poteva riſultare un aperta oppoſizione a quelle miſure, il miniſtero fa approvare un atto per proteggere, riſarcire e porre al ſicuro di qualunque punizione coloro che poteſſero eſſer colpevoli, quand' anche la colpa foſſe di aſſaſſinio, cercando di mettere quelle oppreſſive leggi in eſecuzione. Con un altro atto il territorio del Canadà fu eſteſo, modificandone e regolandone il governo, in modo da ſepararne da noi quegli abitanti, e ſtaccarli dai noſtri intereſſi con pregiudizj sì civili come religioſi, affine che mediante il loro numero che ogni giorno ſi fa maggiore per li cattolici che vengono dall' Europa, e la loro affezione ad un amminiſtrazione sì favorevole alla loro religione, poſſano riguardo a noi diventar formidabili, e ſieno venendo il caſo iſtrumenti utili frà le mani del potere, per ridurre le vecchie colonie libere e proteſtanti allo ſteſſo ſtato di ſervitù ove giacciono eſſi medeſimi. "

„ Ne diciate che queſte ſono chimere. Sappiate che in meno di mezzo ſecolo i cenſi che la corona s' è riſervati provenienti dalle innumerabili conceſſioni impartite ſopra queſto vaſto continente, faranno ſcorrere copioſi rivi di ricchezze nelle caſſe del Re; e ſe a quella rendita ſi aggiunga la poteſtà d' imporre aggravj all' America a diſcrezione, la corona diventerà indipendente, nè più avrà biſogno di dimandarvi ſuſſidj. Poſſederà altresì tanto teſoro quanto potrà abbiſognare per comperare *i rimaſuglj della libertà*, che poteſſero ancora ritrovarſi nella voſtr' iſola. In ſomma guardatevi di non cadere anche voi nella foſſa, che ora ſi cerca di ſcavare per noi. "

„ Noi

„ Noi crediamo che ſiavi ancora molta virtù, molta giuſtizia, e molto amore pel pubblico bene della nazion Ingleſe. E queſt' appunto è quella giuſtizia che dimandiamo a noſtro favore. Vi è ſtato detto ch' eravamo ſedizioſi uomini protervi contro qualunque governo, uomini che altro non cercano fuorchè indipendenza. Ma tenete pur fermo che queſte ſono calunnie, e non fatti. Laſciateci eſſer liberi come ſiete voi, e noi ci recheremo ſempre a gloria, e a ſomma noſtra felicità l' eſſer così uniti con voi. Saremo ſempre pronti a contribuire tutto quello che dipenderà da noi al buono ſtato di queſt' Impero. Riputeremo nimici noſtri i nimici voſtri. e i voſtri intereſſi come noſtri. Ma ſe voi avete ſtabilito di laſciare che i voſtri miniſtri ſi faccian gioco dei diritti del genere umano, ſe la voce della giuſtizia, il voler delle leggi, i principj della coſtituzione, gl' interni ſentimenti della umanità, non baſtano ad impedire che verſiate il ſangue umano per sì empia cauſa, allora, e in tale eſtremità noi dobbiamo farvi ſapere, che non acconſentiremo giammai d' eſſere i pizzicagnuoli, o gli aquaiuoli di verun miniſtero, nè di veruna qualſivoglia nazione. "

„ Metteteci in quello ſtato in cui eravamo alla fine della paſſata guerra, e l' antica noſtra armonìa ſarà toſto quella ch' era in paſſato. Ma temendo noi che quella non curanza, e quel mancamento di riguardi che avete dimoſtrati da alcuni anni in quà ſieno per continuare, crediamo prudentemente procedendo, di doverne impedire gli effetti. "

„ Diſtruggendo il commercio di Boſton il mini-

ſtero s'è sforzato di coſtringere quella città a ſottometterſi a ſuoi voleri. La ſorte ſteſſa può toccare a tutti. Cercheremo adunque di vivere ſenza commercio, e ricorreremo per ſuſſiſtere alla fertilità e alla bontà del ſuolo natio, che ci darà le coſe neceſſarie, e alcuni comodi ancora della vita. Abbiam ſoſpeſa la introduzione nel noſtro paeſe di quanto ci mandavano la Gran Brettagna e l'Irlanda, e in men d'un anno, ſe voi non preſtate orecchio alle noſtre doglianze, e non togliete le cauſe finiranno i traſporti per que' regni, e per le Indie Occidentali."

„ Non è però ſenza eſtremo noſtro rincreſcimento il vederci coſtretti ſul troppo grave principio della propria conſervazione a far uſo di queſti mezzi, che per le conſeguenze loro debbono apportar pregiudizio ad un gran numero di noſtri con-ſudditi nella Gran-Bretagna e Irlanda. Ma ſperiamo che la magnanimità, e la giuſtizia della nazione Britannica le faranno eleggere un Parlamento pieno di quel ſenno, di quella indipendenza, e di quell'amore del pubblico bene, che ſoli poſſono preſervare i diritti violati di tutto l'Impero dagli artifizj di miniſtri ribaldi, e di malvagi conſiglieri, sì in carica come fuori, e far riſorgere così quella concordia, quell' amicizia, e quel fraterno amore fra tutti gli abitanti de'regni e ſtati di S. M. sì ardentemente deſiderati da tutti i veri ed oneſti Americani."

Tale fu l'apologia inviata a Londra dai deputati del congreſſo in Filadelfia: ſcrittura che non poteva produrre verun buon effetto per gli Americani, che quantunque aveſſero un aſſai forte partito nella Nazion Ingleſe, pure prevalendo ſempre il partito miniſteriale nelle due camere le riſoluzioni furono

e ſa-

e faranno sempre conformi alle mire della Corte.

Somma attenzione faceva però questa ai clamori della Nazione nella decadenza del commerzio, che già incominciava a provarsi. Quindi si stabilì di tener sempre buon numero di fregate, e di corvette, perchè alla navigazione, ed al commercio stesso invigilassero, e ad impedire i contrabbandi. Della sopraindicata decadenza nel commercio coll' America ne facevano fede le dogane. Il bilancio dell'anno 1772 era dissimile di più della metà di quello del 1773. I trasporti nel 1772 furono sedici milioni 159412 lire sterline; e le introduzioni di tredici milioni 198452 di dette lire; di maniera che il bilancio infavore degli Inglesi si trovò di due milioni 800960 lire sterline. Nel 1773 i trasporti furono di tredici milioni 216740 lire sterline e le introduzioni di undici milioni 832469, onde solamente di un milione 394171 delle lire stesse di più. Infine era cosa certa, che le Colonie dovevano alla Inghilterra più di cinque milioni per merci ricevute antecedentemente; e di questi la guerra civile ne faceva perdere la maggior parte, com' è in fatti succeduto.

Mentre però decadeva il commercio inglese con le Colonie, se ne andavano anco perdendo i rami con sommo vantaggio de' Francesi. I mercanti di Nantes vi trasportavano clandestinamente quantità immensa di Te. Molti bastimenti di Bordeaux, della Rocella, e di Marsiglia vi trasportavano stoffe di seta, di lana, e di lino; e di 18 mesi i fabbricatori in lana di Louviers, di Rodez, di Sedan, e del Poitou, e quelli di seta a Lione, ed à Nismes, quantunque lavoraffero notte e giorno, dura-

vano fatica a somministrare il bisognevole per simil clandestino commerzio.

Il piano formato dal Gabinetto di Londra andossi sempre più sviluppando nel finire dell'anno 1774. Il discorso che fece il Re alle due camere alta e bassa nel riassumere quest' anno le loro sessioni nel dì 30 Novembre, manifesta abbastanza qual fosse il modo di pensare della Corte e de suoi partigiani. Si espresse il Re in questi termini.

Milordi e Signori.

„ Io sono molto addolorato vedendomi, all'aper-
„ tura di questa sessione del Parlamento, costretto a
„ farvi sapere che lo spirito di ostinazione, di di-
„ subbidienza e di resistenza alle leggi, ha sventu-
„ ratamente prevalso nella provincia di Massachus-
„ set-s-Bay, e si è sparso in modo violento in va-
„ rie contrade di quel paese. Questo contegno è
„ stato sostenuto ed incoraggiato in alcune altre
„ delle mie colonie, e si fecer già sforzi imperdo-
„ nabili per rovinare da' fondamenti il commerzio
„ de' miei regni con raggiri contrarj alle leggi. Ho
„ dati gli ordini e prese le misure più atte a far
„ eseguire le leggi fatte nella passata sessione del
„ Parlamento per la protezione e sicurezza del com-
„ merzio de' miei sudditi, e per ristabilire e man-
„ tenere la tranquillità, la pace, e l'ordine, nella
„ mia provincia di Massachusset-s-Bay; e voi potete
„ esser certi della ferma risoluzione da me fatta di
„ oppormi a tutto quello che si potesse intrapren-
„ dere per indebolire o scemare la suprema autori-
„ tà della legislazione ne' dominj della mia corona,
„ della quale io stimo la conservazione come ne-

ces-

„ ceſſaria alla dignità ed al buono ſtato dell'Impero
„ Britannico, eſſendo aſſicurato che procedendo con
„ tali principj non mi mancherà giammai la voſtra
„ aſſiſtenza ec. „

La riſpoſta che dal Parlamento fu fatta a queſto diſcorſo del Re corriſpoſe intieramente alla ſua aſpettazione, ed era concepita ne' ſeguenti termini.

Grazioſiſſimo Sovrano.

„ Noi umiliſſimi e fedeliſſimi ſudditi di V. M.
„ i Signori eccleſiaſtici e ſecolari uniti il Parlamen-
„ to, venghiamo a fare a V. M. i più umili rin-
„ graziamenti per l'obbligante diſcorſo di cui ſi è
„ compiaciuta onorarci. Noi ci crediamo indiſpen-
„ ſabilmente obbligati a dichiarare in queſt' occaſio-
„ ne quanto noi condanniamo queſto ſpirito di ri-
„ bellione, e di reſiſtenza alle leggi, che ha pre-
„ valſo nella provincia di Maſſachuſſet-s-Bay, e i
„ tentativi intollerabili che ſi ſon fatti colà, e in
„ altre provincie dell' America per impedire con
„ unioni illecite il commercio di queſto Regno.
„ Siamo penetrati di riconoſcenza per eſſerſi la M.
„ V. degnata dirci ch' ella ha preſa le miſure e dati
„ gli ordini più opportuni ed efficaci per la prote-
„ zione e ſicurezza del commercio de' ſuoi ſudditi,
„ e per far eſeguire le leggi ſtabilite nell' ultima
„ ſeſſione del Parlamento, riſpetto alla provincia
„ di Maſſachuſſet-s-Bay. Perſuaſi intimamente che
„ V. M. è fermamente riſoluta di continuare a
„ mantenere l'autorità ſuprema della legislazione in
„ tutti i dominj della corona, V. M. può del pari
„ eſſer perſuaſa che noi coopereremo volontieri a
„ tutte le riſoluzioni che ſaranno neceſſarie per

„ mantenere la dignità, la felicità, e la ſicurezza
„ dell' Impero Britannico. " ec.

ANNO 1775.

APerte le ſeſſioni del Parlamento con queſti fatali auſpicj furono continuate ſullo ſteſſo piede per la deciſa preponderanza del partito miniſteriale. Il ſiſtema premeditato di valerſi delle vie della forza e del rigore per ſottomettere i coloniſti e ridurli ad una cieca ubbidienza alle preſcrizioni del Parlamento ſempre uniformi ai voleri del Re, fu quello che finalmente con iſtupore ſi vide adottato dalla nazion Ingleſe. Non già che ſe ne prevedeſſero da tutti le conſeguenze, nè che gli occhi di tutti penetraſſero la vaſtità di quel piano che ſi approvava per varj motivi aſſai diverſi da un maturo eſame, e da una piena cognizione della gran cauſa per cui ſi deliberava queſta volta. Differenti erano gli aſpetti che prendeva queſto piano nella mente dei membri del Parlamento Britannico. L' idea di mantenere in vigore il ſovrano diritto della loro autorità parlamentaria poteva eſſere per tutti baſtantemente ſeducente. Alcuni ſi perſuadevano che le ſtrade della violenza avrebbero intimoriti gli Americani, e ridotti ſenza ſpargimento di ſangue all' ubbidienza. Non pochi ſi luſingavano che dovendo in fatti venir all' armi l' Inghilterra avrebbe forze tali da mandare in conquaſſo l' America. Molti aderivano ciecamente al parere del miniſtero, e pochi erano quelli che vedeſſero chiaro, e giuſtamente penſaſſero. Non è perciò meraviglia ſe dal Par-

la-

lamento venne adottato un ſiſtema per cui inſenſibilmente l'aſſennata e potente nazion Ingleſe era ſtraſcinata ad una guerra civile che le vittorie ſteſſe rendono ſempre più deplorabile ed infelice. Non è d'uopo l'eſporre quì i veri motivi ch'induſſero il miniſtero ad una ſimile condotta; poichè abbaſtanza ſi ſono dimoſtrati nel corſo di queſta Storia. Gli Anglo-Americani erano troppo creſciuti in numero, in potenza, ed in ricchezza per non eccitare lo ſpirito di geloſia politica che ſuol dar corpo all'ombre. Nel loro commercio erano per così dire divenuti emoli degl' Ingleſi in tutti i porti. La rapida proſperità di quelle nuove provincie ſembrava annunziare la decadenza delle antiche. Non ſi poteva ſenza un aperta violenza reſtringere maggiormente il loro commercio, nè impedire per alcun modo l'accreſcimento prodigioſo della loro popolazione e ricchezze. Temevaſi alla fine una criſi altrettanto dannoſa all' Inghilterra quanto analoga alla coſtituzione del noſtro globo, e preſagita in molti eſempj dalla ſtoria de' più famoſi Imperj. Non ſi volle aver il rimorſo di aver penſato troppo tardi al rimedio. L'eſito ſolo potrà decidere ſe per impedire una tanto neceſſaria rivoluzione non ſe ne ſia accelerata l'epoca.

Era delicatiſſimo un tal'affare; troppo di dolcezza faceva perdere alla Gran-Bretagna la ſua ſuperiorità ſulle colonie, e la rigidezza poteva apportare ſommi danni. Gl' Ingleſi erano intereſſati in quel commercio per quattro milioni di lire ſterline all'anno. Era queſta la prima perdita, a cui ſi eſponevano quando il Parlamento determinaſſe, che s'intercettaſſero i vaſcelli degli abitanti dell' America ſettentrionale, o che ſi ſoſpendeſſe la loro na-

vigazione. Inoltre le loro forze, e la loro situazione non potevano rendere una tale operazione fenon difficiliſſima, è diſpendioſiſſima. La rovina del commercio, e delle fabbriche di manifatture, e la miſeria di tanti migliaia di abitanti n'era la conſeguenza, non che quella della loro traſmigrazione.

Simili rifleſſioni non erano che troppo naturali, quando ſi foſſe fatta attenzione al progreſſo de' debiti nazionali dal principio del corrente ſecolo. Alla morte del Re Guglielmo nel 1702 erano di 16 milioni di lire ſterline. Eſſendoſi continuata la guerra ſotto la regina Anna, ſi trovarono nel 1715 accreſciuti di 39 milioni, e perciò avanzati a 55 milioni. Si avrebbe potuto ſperare di vederli eſtinti ne' 24 anni di pace ſotto il miniſtero del Cavaliere Roberto Walpole, ma non ne furono pagati ſennon otto milioni; lo che riduſſe il debito a 47 milioni. La guerra eſſendo ſtata ricominciata nel 1739, e continuata fino alla pace di Acquiſgrana, fece contrarre un nuovo debito di milioni 31, che aggiunti alli 47 formarono un totale di 78 milioni. Il Sig. Pelham profittando degli otto anni di pace ſeguenti lo riduſſe a 70 milioni; ma la guerra del 1756, che ſi terminò nel 1762 aumentò il debito di 78 milioni, onde fu di 148 milioni, di maniera che la nazione ſi trova ancora caricata di 140 milioni, de' quali conviene pagare l'intereſſe a tre, e mezzo per cento, che aſcende a cinque milioni all'anno; e per trovarli ſi deve ricorrere a mezzi, da' quali vengono incarate in modo eſorbitante fino le primarie neceſſità della vita.

Altri danni ridondavano, e non minori dalla guer-

guerra contro le Colonie ſingolarmente per gli arſenali Ingleſi. La Penſilvania, ed il Maryland ſomminiſtrava il ferro. Sul legname, di cui tanto abbiſognavaſi per la fabbrica delle navi, ſi riſparmiava un terzo. Il catrame, che una volta ſi pagava agli Svedeſi 5 lire ſterline il barile, ſi aveva dagli Americani per circa ſei ſchellini. Prima che gli abitanti della Nuova Inghilterra apriſſero alla baja di Honduras il commercio del legno da tintura, coſtava queſto agl' Ingleſi da 40 a 45 lire ſterline per ogni botte; e dopo non ſi pagava ſe non da 5, a 7 di tali lire. La peſca ſulla coſta del continente dell' America era conſiderabiliſſima; e ſerviva di ſeminario di marinari; le iſole, nelle quali ſi coltiva il zucchero, ec. ne traevano quaſi tutte le loro provigioni, e riſparmiavano la metà del noleggio ſul traſporto de' loro prodotti col ſervirſi delle navi di Boſton, di Filadelfia, ec. e la Gran Brettagna vi ſpacciava una quantità prodigioſa delle ſue manifatture.

Erano ancor poco ſimili perdite della Madre Patria per la ſua diſcordia con le Americane provincie; poichè produr doveva effetti ancor più terribili. Quand' eſſe ſoſpeſo aveſſero ogni commercio con la Gran-Bretagna, queſta corona perdeva ogn' anno un milione di lire ſterline di rendita. Quand' eſſe rotto aveſſero ogni comunicazione con le Indie Occidentali, quelle iſole in ſei meſi di tempo ſi ſarebbero ridotte in orribile penuria di viveri; la corona vi avrebbe perduto quattro per cento ſull' introduzione, e ſul traſporto; molti mercanti di Londra ſarebbero rovinati; ed all' incontro i negozianti Americani ſi ſarebbero levati dalla tirannia di queſti. Col non iſpedire più ſeme di lino nell'

Ir-

Irlanda, i Coloniſti vi rovinavano in dodici meſi le manifatture di tela, loche riduceva alla miſeria trecentomille perſone, ed altrettante nella Gran Brettagna.

Su tali rifleſſioni, non che ſulla difficoltà di ridurre le colonie alla più cieca obbedienza colla forza delle armi, molti de' membri del Parlamento ſi opponevano a tutto potere ad un piano da eſſi riputato tanto contrario al ben comune della nazione. Il famoſo conte di Chatham già miniſtro di ſtato frà gli altri, proponeva le vie della dolcezza, e prevedendo tutte le conſeguenze era d'opinione che anzi foſse rivocato un atto del Parlamento fatto nel 1774, il quale dichiarava i Coloniſti affatto dipendenti dalla ſua autorità. Altri aggiungevano che foſſero toſto richiamate le truppe eſiſtenti a Boſton, e che ſi ſedaſſe il torbido ne' ſuoi principj. Il partito miniſteriale al contrario ſoſteneva eſſer neceſſario accreſcerne il numero, e mantenere così coll'aperta forza la *ſupremazia della legislazione Britannica*, dalla quale non potevano nè dovevano ſottrarſi i Coloniſti ſotto verun preteſto. In queſta diſcordia di pareri il Lord North, uno de' più autorevoli ed accreditati ſegretarj di Stato del preſente miniſtero, ben ſapendo di quanto sì poteva compromettere preſentò alla Camera un faſcio di carte, e dopo aver lungamente perorato a favore delle già fatte diſpoſizioni, e contra le ragioni allegate dai Provinciali, propoſe di preſentare al Re un memoriale a nome di tutto il Parlamento col quale venner eſſi dichiarati apertamente ribelli, incominciando da que' di Boſton, e della provincia di Maſſachuſſet-s-Bay, e ſi richieſe la Maeſtà Sua a far uſo della forza per la conſervazione delle leggi,

e del-

e della coſtituzione della Gran Bretagna. Era queſto memoriale eſpreſſo ne' ſeguenti concetti.

„ Noi riverentiſſimi e fedeli ſudditi di V. M. i „ Signori ſpirituali e temporali, e i comuni radu- „ nati in queſto Parlamento facciamo i noſtri umi- „ liſſimi ringraziamenti alla M. V. di aver fatto „ grazioſamente tenere alle due Camere le varie „ carte relative allo ſtato preſente delle Colonie „ Britanniche in America, nelle quali dopo averle „ ferioſiſſimamente conſiderate ritroviamo che i „ ſudditi di V. M. nella provincia di Maſſachuſſet- „ s-Bay hanno inoltrato la reſiſtenza loro all' au- „ torità della ſuprema legislazione, a ſegno che „ preſentemente eſiſte una ribellione in eſſa pro- „ vincia. Noi vediamo con intenſiſſimo rammarico „ che ſono ſtati ſoſtenuti e incoraggiati con ſo- „ cietà ed impegni contratti da' ſudditi di V. M. „ in parecchie altre Colonie, in danno ed oppreſ- „ ſione de' loro innocenti conſudditi reſidenti nel „ regno della Gran Bretagna, e negli altri ſtati „ di V. M. Queſto procedere dal loro canto ci „ pare tanto meno ſcuſabile, quando conſideriamo „ con quanta moderazione la M. V. e le due Ca- „ mere del Parlamento hanno operato per la con- „ ſervazione delle leggi, e della coſtituzione della „ Gran-Bretagna.

„ Per queſto adunque dichiariamo, che non poſ- „ ſiam mai allontanarci tanto dalla fiducia in „ noi ripoſta, che ſiamo per abbandonare ve- „ runa parte della ſovrana autorità ſopra tutti „ gli ſtati di V. M. della quale la legge la rive- „ ſte inſieme colle due Camere del Parlamento. Il „ contegno di varie perſone in parecchie colonie, „ duranti le recenti turbolenze baſta ſolo per con-

„ vin-

„ vincerne della neceſſità di queſto potere per pro-
„ teggere le vite, e i beni di tutti i ſudditi di V.
„ Maeſtà. Noi ſiamo ſempre ſtati, e ſarem pron-
„ ti ad aver in rifleſſo le doglianze ragionevoli di
„ qualunque ſuddito di V. M. che ce le eſporrà
„ in modo riſpettoſo e coſtituzionale. E qualun-
„ que volta alcuna delle Colonie ſi addrizzerà con-
„ venevolmente a noi, ſarem pronti a accordarle
„ giuſta e ragionevole indulgenza. Ma nel tempo
„ ſteſſo noi conſideriamo come noſtro dovere in-
„ diſpenſabile di ſupplicare umilmente V. M. a vo-
„ ler pigliare le più efficaci miſure per far preſta-
„ re la dovuta ubbidienza alle leggi ed all' autori-
„ tà della ſuprema legislazione. E preghiamo la
„ M. V. nel più ſolenne modo di permetterci di
„ aſſicurarla che ſiam fermamente riſoluti di ſo-
„ ſtenere V. M. col riſchio anche delle noſtre vi-
„ te, e facoltà contra qualunque attentato di ri-
„ bellione per la preſervazione de' giuſti diritti di
„ V. M. e delle voſtre due Camere del Parla-
„ mento.„

Lo ſcopo di queſto ſi energico memoriale fu quello di autorizzare il Re a chiedere qualche maggior ſuſſidio per aumentare le forze terreſtri e marittime, ſenza di cui non credevaſi poſſibile mantenere i diritti della corona. A ſimil memoriale dunque che corriſpondeva intieramente alle mire del miniſtero, il Re per mezzo del Lord North fece riſpondere „ che volendo in conſeguen-
„ za del memoriale preſentato mantenere i giu-
„ ſti diritti della ſua corona, gli ſi rendeva neceſ-
„ ſario qualche accreſcimento di forze per mare e
„ per terra, e non dubitava del pieno concorſo ed
„ appoggio della Camera, ſopra il cui zelo e fe-

del-

„ deltà interamente ripoſava „ Letta queſta riſpo-
ſta fu decretato di aſſicurare S. M. „ che la Ca-
„ mera concorrerebbe prontamente a quell' accre-
„ ſcimento che abbiſognaſſe a S. M. nel preſente
„ ſtato degli affari.„ La riſpoſta medeſima fu da-
ta anche alla Camera de' comuni che corriſpoſe
egualmente all' aſpettazione del miniſtero.

Propoſe nello ſteſſo tempo queſto ſegretario di ſtato un decreto per riſtringere alla Gran-Bretagna, all' Irlanda, e all' Indie Occidentali il commercio delle provincie di Maſſachuſſet-s-Bay, New-Hamp-Shire, Connecticut, e Rhode-Island, e per vietare ad eſſe provincie il peſcare alle ſpiagge di Terra-Nuova. La propoſta paſsò con 161 contro 82 voti. Il decreto era concepito in queſti termini.

„ Che duranti le coſpirazioni e i diſordini che
„ corrono nella Provincia di Maſſachuſſet-s-Bay,
„ del Nevv-Hamp-Shire, di Connecticut, e di Rho-
„ de Island, che compongono la Nuova-Inghilterra,
„ non conviene ch' eſſe godano quegli ſteſſi vantaggi
„ in propoſito di commercio, che hanno gius di
„ godere i ſudditi ubbidienti al Re; che perciò eſſe
„ provincie durante queſto tempo di turbolenza non
„ potranno traſportare veruna immaginabile mer-
„ canzia ſe non nella Gran-Bretagna, in Irlanda,
„ ovvero nelle Iſole Britanniche all' Indie Occiden-
„ tali, ſotto pena di fiſco di legni e carichi. "

„ Che ſotto la pena ſteſſa, non ſi traſporterà in
„ eſſe provincie nè vino nè ſale, nè altre mercan-
„ zie o derrate, (toltone però cavalli viveri, e te-
„ lerie d' Irlanda, o delle mentovate iſole) quando
„ non ſieno imbarcati ne' porti della Gran-Bretta-
„ gna. Che ogni comandante di legni del Re, lun-

„ go

„ go le ſpiagge di Terra-Nuova potrà arreſtare quà-
„ lunque legno, non appartenente alla Gran-Breta-
„ gna, che ſi preſentaſſe per la peſca, quando non
„ ſia munito di un atteſtato, ſottoſcritto da qual-
„ che governatore delle colonie; il qual atteſtato fac-
„ cia fede che quel legno ha pagato la dogana, e
„ appartiene agli abitanti di qualcuna di quelle pro-
„ vincie ec.“

La lettura di queſto decreto fece inſorgere il Si-gnor Savvbridge, e dichiararſi „ che ritrovandolo „ infame e odioſo così nel ſuo principio, come nè „ varj oggetti, non acconſentirebbe mai che foſſe „ letto per la ſeconda volta.“ Fu però ad onta di tutto ciò ſtabilito di rileggerlo; ma avendo il dì 20 di Febbraro la Camera ripigliato l'eſame delle car-te concernenti l'America, il Lord North fece una propoſta che riuſcì a tutti generalmente inaſpettata. Miſe in opera la ſua eloquenza per preparare gli animi in un diſcorſo frammiſchiato d' eſpreſſioni equivoche di fermezza e di ſincerità affettata, di minacce e di promeſſe, che laſciavano traſpirare ambiguamente e guerra e pace. Le arringhe di que-ſto Signore erano quaſi tutte ſullo ſteſſo tenore, e preſentavano tanti e sì diverſi ſenſi che alcuni pre-ſumendo di averli inteſi meglio degli altri credette-ro, che il miniſtro aveſſe propoſto in via di conci-liazione un decreto „ per offerire agli abitanti delle „ varie colonie d' America la libertà di levare ogn' „ anno nelle proprie loro aſſemblee certe ſomme „ (non per altro ſpecificate) per le ſpeſe civili e „ militari de' loro governi riſpettivi, il tutto però „ ſoggetto alla diſpoſizione della corona, e alla de-„ ciſione del Parlamento Britannico; nel qual caſo „ ogni atto con cui queſto aveva impoſto taſſe per

„ for-

„ formare colà una rendita sarebbe rivocato, e il „ Parlamento desisterebbe dal sostenere il gius di „ somigliante imposizione. " Il fatto però si fu che non si trovarono due membri della Camera che si accordassero intorno al contenuto di quella proposta, e di ciò che il Lord North aveva detto per farla accettare. Il solo colonnello Barrè fu quello che si oppose, e disse chiaramente „ che non ravvisava in essa altro più che uno sforzo per disu- „ nire le colonie, e proceder poi ottenuto l'inten- „ to co' principj già seguiti fin ora. " Pochi altri furono del suo parere e messo l' affare a voti fu approvato con 274 contro 88.

Questa decisa preponderanza del partito ministeriale indusse varj membri della Camera alta a far registrare negli atti di quella un ampia e precisa protesta, adducendo forti ragioni per le quali si credevano costretti a non acconsentirvi. Nella Camera bassa si oppose vivamente il Signor Burke in una numerosa sessione della medesima, proponendo una via di mezzo, e cercando un piano di conciliazione per dar fine con un accomodamento a quelle sì difficili, e sì moleste controversie.

„ Le Colonie Americane, dis' egli, formate di 14 „ governi, e contenenti circa tre milioni di abita- „ tori, non ebbero mai rappresentanti in Parlamento, „ il quale non di meno le caricò di tasse, e di da- „ zj, e d' imposizioni in pregiudizio del paese, di „ cui siccome non rappresentato, nè potendo esser- „ lo per la distanza ed altre circostanze, il Parla- „ mento non può nemmen conoscere il debole ed „ il forte. Ognuna di quelle Colonie ha nel suo „ recinto un corpo eletto, in parte o per intero „ de' suoi cittadini, benestanti ec. sotto il nome di

„ af-

„ Assemblea generale munita della facoltà d' impor-
„ re, e di stabilire, secondo l' uso di esse Colonie,
„ diritti e tasse per sovvenire ai pubblici bisogni.
„ Queste Assemblee hanno in varie occasioni e se-
„ condo le loro facoltà, contribuito liberamente e
„ largamente per servigio del Re, quando ne furon
„ richieste con lettere del Secretario di Stato, e
„ questo gius è stato in esse riconosciuto più volte
„ dal Parlamento, che giudicando sufficienti i suffi-
„ dj da esse accordati, ha fatto menzione con elo-
„ gj della loro diligenza in somministrarli. L' es-
„ perienza ha dimostrato che questo metodo di le-
„ vare i suffidj è più gradito a quegli abitanti, e
„ più utile e vantaggioso al pubblico servizio, di quel-
„ lo ch' esser possa quello di cui vuol far uso il
„ Parlamento."

In appresso il Signor Burke propose la rivocazione di varj atti del VII, e XIV. anno del presente Regno, concernenti lo stabilimento di diritti e tasse nelle Colonie, e raccomandò la spiegazione di un atto del XXXV. di Enrico VIII. in proposito de' giudizj delle colpe di tradimento ec. Questo discorso fu sostenuto da varj altri membri della Camera stessa; ma con tutto ciò fu rigettato con 270 voti contro 78 ed il Signor Burke perdette inutilmente e tempo e fatica. Lo stesso avvenne ai Quakeri di Londra che vollero anch' essi presentare un memoriale al Re a favore degli Americani, poichè il Re che gli accolse con molta bontà e dolcezza, altro non rispose loro, fuorchè avrebbe avuto riguardo alle istanze che gli facevano per quanto poteva comportare la costituzione; nè avrebbe mai tralasciato di pensare al maggior vantaggio de' suoi sudditi. Lo stesso effetto fortirono le altre rimostranze de' mer-

can-

canti, e della cittadinanza di Londra. Queſt' ultima ſoprattutto dopo aver incontrate non lievi difficoltà intorno al modo di preſentarla, ottenne dal Re una ſecca riſpoſta così concepita. " Vegno con ſomma maraviglia eſſerci alcuni de' miei " ſudditi capaci di promuovere la diſpoſizione alla " ribellione che ſventuratamente eſiſte in alcune " delle mie Colonie dell'America ſettentrionale. Con " intera fiducia nel ſenno del mio Parlamento ch' " è il Gran-Conſiglio della Nazione, proſeguirò fer- " mamente con quelle miſure da eſſo raccomanda- " temi per la conſervazione de' diritti coſtituzionali " della Gran-Bretagna, e per la protezione degl' " intereſſi del commercio de' miei regni.

In conſeguenza delle preſe riſoluzioni furono deſtinati rinforzi al General Gage, e fu ſpedita fra le altre iſtruzioni a tutti i Governatori delle Provincie la ſeguente circolare.

Signor Mio.

" Alcune perſone che aſſumono il titolo di De- " legati delle Colonie di S. M. in America, ardiro- " no ſenza averne conſenſo o autorità dal Re di " radunarſi in Filadelfia ne' paſſati meſi di Settem- " bre ed Ottobre, ove fra gli altri paſſi che non " poſſono giuſtificarſi hanno decretato *eſſer neceſſario* " *di tenere nel luogo ſteſſo un altro Congreſſo*. ec. Ten- " go perciò ordine dal Re di farvi ſapere eſſere ſua " volontà che voi facciate quanto più potete per " impedire che non ſieno eletti Deputati in queſta " colonia di..... anzi eſortiate tutti a deſiſtere da " paſſi che non poſſono in alcun modo giuſtificarſi, " e non diſpiacere al ſommo a S. M. "

Tali furono le risoluzioni della Gran-Bretagna e i mezzi impiegati per ridurre gli Americani all' ubbidienza prima, che la civile discordia si cambiasse in aperta guerra.

Frattanto se ne stava a Boston, il General Gage alla testa delle truppe Reali in numero di circa ottomila, ed aveva anche in quel porto una buona squadra di Navi da guerra, ed altri minori legni; ma era stato costretto a soffrir molto durante l' Inverno per la penuria di viveri, e per l' angustia in cui lo tenevano i Provinciali. I disagi della stagione aggiunti alle promesse dei Provinciali avevano determinati non pochi soldati delle Truppe Inglesi a disertare. Avea perciò assai bisogno di que' rinforzi che dalla Gran-Bretagna e dall' Irlanda gli venivano spediti. Giunto frattanto a Filadelfia il riportato discorso del Re, e gli atti del Parlamento, furono tosto colà pubblicati col titolo di *Sentenza di morte contro l' America*. Il risentimento delle Provincie fu universale. Gli abitanti delle medesime cominciarono da quel momento a sublimare quegli spiriti di libertà, di cui non avevano dato finallora che segni forse equivoci. Quelli di Connecticut scrivevano a loro amici delle vicine Colonie " Noi
„ siam tutti determinati di non sopravvivere alla per-
„ dita della nostra libertà civile e religiosa. Per le
„ relazioni che abbiamo dalle diverse parti di que-
„ sto Governo noi troviamo, che se il caso (che
„ piaccia a Dio di tener lontano) lo richiedesse,
„ possiamo avere per la prossima Primavera un tre-
„ no di 40 cannoni, ed un esercito benissimo disci-
„ plinato, la cui maggior divisione consistente in
„ dieci mille uomini, non temerebbe punto di dar

„ bat-

„ battaglia ad un pari numero delle migliori trup-
„ pe del mondo.“

Nel tempo ſteſſo il congreſſo Provinciale di Maſſachuſſet-s-Bay fece pubblicare le ſeguenti riſoluzioni.

„ Siccome è noto a queſto Congreſſo che certe
„ perſone ſono impiegate in varj lavori per l'eſer-
„ cito preſentemente portato a Boſton, coll'ogget-
„ to di porre in eſecuzione i recenti atti del
„ Parlamento, e a provvederlo di ferro per li car-
„ riaggi, di canovacci, di aſte, di tende, ed altri
„ capi di equipaggio, onde eſſo eſercito poſſa ri-
„ trovarſi in grado di uſcire in campagna, e di ri-
„ durre all' eſtremità gli abitanti di queſto paeſe;
„ così il Congreſſo è di parere, e in conſeguenza
„ raccomanda ſtrettamente agli abitanti delle va-
„ rie Città e diſtretti di queſta Provincia: *che niuno*
„ *ſi arriſchi a ſomminiſtrare alle truppe di preſente*
„ *poſtate a Boſton o altrove in detta Provincia, le-*
„ *gnami, aſſi ec. materiali, iſtromenti per trincierarſi,*
„ *cavalli e buoi da carro, e finalmente qualunque al-*
„ *tra coſa che poteſſe metterle in grado di nuocere in*
„ *alcun modo a' detti abitanti, e che colui o coloro che*
„ *contravverranno a queſto, ſaranno altamente deteſta-*
„ *ti, e riputati nimici inveterati dell' America, a*
„ *quali deveſi far oppoſizione in tutti i modi ragione-*
„ *voli ec.* Siccome è ſimilmente noto a queſto Con-
„ greſſo che gli abitanti avran biſogno di gran quan-
„ tità di paglia, in caſo che ci troviamo ridotti al-
„ la dura neceſſità d' impugnar l'armi per noſtra di-
„ feſa, ſi ſtabiliſce; che niuno debba vendere o diſ-
„ porre della provigione che ſi ritrova avere, ſe
„ non per gli abitanti di queſta Provincia tanto per
„ loro privato quanto per pubblico uſo.“

Pochi giorni dopo il Congreſſo medeſimo inerendo alle antecedenti deliberazioni decretò unanimemente che „ Siccome conſta a queſto Congreſſo per „ la preſente diſpoſizione del miniſtero e del Par„ lamento Britannico, che di fatto è da temerſi che „ i ragionevoli e giuſti memoriali di queſto Con„ greſſo alla Gran-Bretagna, per ottenere la pace, „ la libertà e la ſiccurezza dell' America Britanni„ ca, non verran più favorevolmente accolti; ma „ che anzi per contrario ſi vede da' groſſi rinforzi „ di truppe che ſi aſpettano in queſta Colonia, dal „ tenore degli avviſi, che ſi hanno dalla Gran„ Bretagna, e dalle apparenze generali, che abbia„ mo buone ragioni di dubitare che ſi mediti una „ diſtruzione improvviſa di queſta colonia in parti„ colare, perchè di concerto colle altre Colonie „ Americane eſſa ricuſa di ſottometterſi vilmente „ ad ignominioſiſſima ſchiavitù, è ſtato decretato: „ *che la gran legge della propria conſervazione impo„ ne agli abitanti di queſta Colonia di premunirſi im„ mediatamente contro qualunque tentativo, che far ſi „ poteſſe per aſſalirgli all' improvviſo*. E dopo matura „ conſiderazione è ſtato ſeriamente raccomandato „ alla milizia in generale, come altresì alla truppa „ che ſe n' è ſtaccata per formare il corpo detto „ *Gente del minuto*, di non riſparmiar tempo, ſpe„ ſa, o fatica in sì moleſta congiuntura per po„ terſi prontamente perfezionare nella militar diſci„ plina, e che ſi provveda gente eſperta per adde„ ſtrare le compagnie, che non ne ſono ancora „ provvedute.

„ Si raccomanda inoltre alle Città e Diſtretti „ di queſta Colonia d' incoraggiare chiunque s' in„ tende nella fabbrica d' armi da fuoco, e bajonet-

„ te,

„ te, di lavorare diligentemente per somministrare
„ agli abitanti che non ne avessero. E per vie più
„ incoraggiarli è stato stabilito, che verrà conceduta
„ ta loro la preferenza per tutte le armi e bajo-
„ nette, che potranno somministrare dentro un
„ convenevol termine, di cui daran notizia ec. "

Queste risoluzioni non furono senza effetto, e quella Provincia si trovò verso la Primavera aver in piedi un esercito di quindicimille uomini provveduto di tutto l' occorrente per campeggiare e per resistere all' inimico. Tutte le altre Provincie che avevano mandati deputati al Congresso Generale di Filadelfia imitarono il suo esempio. Fra tutte però si distinse la Virginia che mise in piedi un grosso numero de' suoi provinciali, al quale diede il nome di Legione Americana, pronta a porsi in marcia ad ogni occasione.

Alla fama di sì strepitosi armamenti nelle Provincie Anglo-Americane il General Gage che già dalla Gran-Bretagna aveva ricevuti grossi rinforzi non solo di varj Reggimenti, ma anco di alcune Navi, e Fregate da guerra non sarebbesi forse azzardato di far uso della forza, se le istruzioni della Corte non l'avessero obbligato. Le truppe Britanniche per un pregiudizio sempre proprio alla professíon militare s' erano assuefatte a riguardare gli Anglo-Americani come una mandra di vil plebaglia, che non avrebbe saputo un sol momento resistere alla loro bravura, ed alla loro militar disciplina. Il General Gage quantunque troppo illuminato per riguardarli in questo aspetto, pure si determinò finalmente a fare quel primo esperimento che gli era prescritto nelle sue commissioni. I Provinciali al contrario considerando le truppe

Ingleſi come una maſnada di aſſaſſini colà ſpediti per rapir loro le ſoſtanze, la libertà e la vita, mettevano in opera tutti que' mezzi di cui la mente umana è ſempre fertile in ſimili congiunture. Eſſendo ſtato proibito dal Re il portare alla Colonia armi, polvere, ed altre munizioni ; tal divieto fu cauſa, che i Coloniſti maggiormente ſi ſtringeſſero in relazione con le Nazioni negozianti dell' Europa a detrimento della Ingleſe; giacchè trovarono ben preſto modo di provederſi in abbondanza di ſimili generi . Eſſi certamente non erano in grado di attaccare i primi , nè , volendo giuſtificare la loro condotta, avrebbero ciò potuto fare . Non tardò però a giungere l' occaſione in cui i due partiti ebbero a venire per la prima volta alle mani , e dare così il ſegnale di quella guerra che tuttavia ſuſſiſte in quelle Provincie .

ANNO 1775.

NOn è meno importante il conoſcere a fondo la cauſa radicale di queſta civile diſcordia , quanto il chiaramente diſtinguere la cauſa occaſionale di quelle prime azioni, che furono l' epoca in cui ſi cominciò a ſpargere del ſangue , e la diſcordia preſe d' allora in poi il nome di guerra. Riflettendo alla premura de' due partiti per giuſtificare queſta prima oſtilità ſi direbbe che ambidue erano del pari lontani dalle vie della violenza, ed egualmente intenzionati a non prorompere in un aperta guerra ſe l' azzardo per così dire non li aveſſe accozzati in que-

ſto

ſto primo avvenimento. Paragonando però lo ſtato dell' uno e dell' altro ; e la loro antecedente condotta apertamente ſi ſcorge che la giuſtificazione mal conveniva agl' Ingleſi, dopo tanti decreti del Parlamento, e ordini della Corte di metter in uſo la forza, e paſſar biſognando allo ſpargimento del ſangue. Gli Anglo-Americani appena erano in grado di ſtare ſulla difeſa. La loro condotta fu tale ſenza dubbio quale ſi conviene a perſone che cercano di perſuaderſi della giuſtizia della loro cauſa, e di non avere a rimproverare a ſe ſteſſe quelle calamità che hanno motivo di temere in un contraſto, in cui non ſi veggono evidentemente ſuperiori. Poſti fra la ſperanza ed il timore la ſola neceſſità poteva indurli ad un paſſo deciſivo.

D'altra parte noi ravviſiamo un corpo numeroſo di truppa regolata autorizzata dal ſuo Sovrano all' effuſione del ſangue, a fronte di gente collettizia, e ſenza diſciplina. La ſua inclinazione alle ſtragi, alle rapine, alla deſolazione, ciò che chiamaſi coraggio non è egli pronto ad accenderſi repentinamente in viſta d'una preda di cui ſi va in traccia, e che già ſi crede tener in pugno? Queſte riflеſſioni però potrebbero eſſere di neſſun peſo quando il fatto dimoſtraſſe il contrario ; ma queſto per l' appunto è ciò in cui diſconvengono i due partiti. Noi altro far non potiamo che riportare le relazioni dell' uno e dell' altro, laſciando al lettore il giudicare del grado di probabilità che l'una l' altra contiene. Ecco la relazione che il Congreſſo della Nuova-Inghilterra ebbe cura di ſpedire in Europa ſotto forma di una lettera diretta al popolo della Gran-Bretagna.

Amici, e Concittadini.

„ Le oſtilità hanno avuto in fine principio in
„ queſta Colonia dalle truppe comandate dal Ge-
„ neral Gage; e ſiccome è importantiſſima coſa
„ che una relazione autentica e veritiera di sì inu-
„ mano procedere vi prevenga quanto più preſto ſi
„ poſſa, così il Congreſſo di queſta Colonia ve la
„ invia.

„ Vedrete dalle minutiſſime depoſizioni che la
„ notte de' 18. 19 Aprile un corpo di truppe del
„ Re comandate dal Colonnello Smith, sbarcò ſecre-
„ tamente a Cambridge, (*) probabilmente coll' og-
„ getto d' impadronirſi delle provigioni militari rac-
„ colte per difeſa di queſta Colonia, e depoſitate
„ a Concordia (**), o almeno di guaſtarle: che la
„ notte ſteſſa alquanti abitanti che pacificamente
„ paſſavano per la via fra Boſton e Concordia,
„ furono arreſtati, e gravemente maltrattati da gen-
„ te armata, che i deponenti giudicarono eſſere
„ Uffiziali dell' eſercito del General Gage: che per
„ tal modo fu poſta in commozione la Città di
„ Lexingſton (***), e perciò ſi fece la riviſta della
„ Com-

(*) Cambridge *è ſituata poco lontano dalla foce del fiume* Charles *ſulla ſponda ſettentrionale del detto fiume, poche miglia lungi da Boſton*. Vedi il Foglio VI.

(**) Concordia *è ſituata ſul fiume di queſto nome; che ſcorre verſo Settentrione a ſcaricarſi nel* Merimack, *e reſta lontana circa 16 miglia da Boſton*. Ved. il Fol. VI.

(***) Lexingſton *è Città pure mediterranea fra Concordia e Boſton*.

„ Compagnia degli abitanti: che le truppe regola-
„ te proſeguendo il cammino verſo Concordia,
„ entrarono nella Città di Lexingſton, e al loro
„ avvicinarſi eſſa Compagnia cominciò a ſepararſi:
„ i Provinciali non erano più di 100, e le trup-
„ pe regolate aſcendevano a 900 uomini: che tut-
„ tavia le truppe ſi fecero innanzi con ſomma vio-
„ lenza, e furono le prime ad incominciare le oſti-
„ lità, facendo fuoco contro la mentovata Com-
„ pagnia di Lexingſton, e ammazzando 8 Provin-
„ ciali, e ferendone varj altri: che proſeguirono
„ il loro fuoco ſino a tanto che il reſto della
„ Compagnia ſi potè ſalvare: che allora il Colon-
„ nello Smith marciò col ſuo diſtaccamento verſo
„ Concordia, ove le truppe del Re ſpararono di
„ bel nuovo contro alquanti Provinciali, ammaz-
„ zandone 2, e ferendone altri, prima che i Pro-
„ vinciali faceſſero verun tiro dal loro canto; e
„ in fine che queſte oſtilità delle truppe cagiona-
„ rono una zuffa, che durò tutta la giornata, in
„ cui varj Provinciali, e maggior numero di ſolda-
„ dati reſtaron morti e feriti.„

„ Sarebbe difficiliſſima per non dire impoſſibil
„ coſa il dare un ragguaglio circoſtanziato delle ru-
„ berie e danni che fecero le Truppe nella loro
„ ritirata da Concordia a Charleſtown (*) Baſti

„ pe-

(*) *La Città di* Charleſtovvn *di cui è qui fatta menzione non è già quella ch' è capitale della Carolina Settentrionale, ma bensì un' altra di queſto ſteſſo nome, ſituata rimpetto a Boſton alla foce del piccolo fiume* Muſtik. *Un altro luogo di queſto nome trovaſi nella Provincia di Rhode-Island fra Kingſtovvn, e VVeſterly.*

„ però il dire che gran numero di caſe lungo la
„ via ſono ſtate ſaccheggiate e diſtrutte, alcune
„ bruciate, le donne partorienti cacciate ignude ſul-
„ la ſtrada dalla ſoldateſca, i vecchi trucidati a
„ ſangue freddo nelle loro caſe, in ſomma che le
„ truppe han fatto in tale occaſione ſcene di or-
„ rore sì fiere, che farebbero vergogna alla ſtoria
„ delle più barbare Nazioni. „

„ Queſti ſono, Concittadini noſtri, queſti ſono
„ gli effetti della vendetta miniſteriale contro que-
„ ſta Colonia, perchè ha ricuſato inſieme coll' al-
„ tre di portare il giogo della ſchiavitù; ma non
„ ancora però s'è potuta ſtaccarſi dal noſtro Real
„ Sovrano. Noi profeſſiamo verſo di lui i ſenti-
„ menti di ſudditi fedeli ed ubbidienti, e per quan-
„ to ſiaſi acerbo il modo con cui ſiam trattati,
„ ſiamo coſtantemente diſpoſti a ſacrificare le no-
„ ſtre vite e beni per la difeſa della ſua perſona,
„ della ſua famiglia, Corona e dignità. Non di
„ meno però noi non ci ſottometterem mai vil-
„ mente alla perſecuzione, e alla barbara tirannia
„ del ſuo miniſtero, ma appellando al Cielo la
„ giuſtizia della noſtra cauſa, *ſiam riſoluti di*
„ *viver liberi, o di morire*. „

„ Noi non poſſiam credere che l'onore, il ſen-
„ no, e il valor de' Bretoni ſoffrano più a lungo
„ d'eſſere ozioſi ſpettatori delle diſpoſizioni che sì
„ eſſenzialmente gl'intereſſano: diſpoſizioni che ſi
„ continuano ſenza verun riguardo alle ſolenni pro-
„ teſte di varj membri della Camera de' Signori,
„ ne all'eſpreſſo ſentimento de' più diſtinti mem-
„ bri di quella de' Comuni, i cui lumi e virtù ſi
„ ſono fatti conoſcere da gran tempo, eſſendo eſſi
„ del numero de' maggiori uomini della Nazione;

„ diſ-

„ disposizioni che si eseguiscono contro l'interesse,
„ i memoriali, e le risoluzioni di parecchie Con-
„ tee, Città, Borghi, de' più notabili della Gran
„ Bretagna; misure apertamente incompatibili col-
„ la giustizia, ma che tuttavia sempre più si pro-
„ mulgano e rinforzano collo spezioso pretesto di
„ liberar la Nazione di una parte de' suoi pesi;
„ misure che se ottengono di prevalere, debbono
„ terminare un giorno colla rovina, e colla ser-
„ vitù della Gran-Bretagna, non meno che con
„ quello delle Colonie Americane, che vengon oggi
„ perseguitate.

„ Speriamo sinceramente che il gran Sovrano
„ dell'Universo il di cui potere s'è tante volte
„ spiegato a prò della Nazion Inglese vi concede-
„ rà il suo ajuto in tutti i ragionevoli e coraggiosi
„ sforzi che farete con queste Colonie per sal-
„ var la Nazione dalla sua rovina; e che restan-
„ do uniti colla nostra Madre-Patria co' vinco-
„ li conformi alla nostra costituzione, saremo
„ in breve un popolo libero e felice a un tem-
„ po stesso.„

Per ordine del Congresso Provinciale
J. Varren Presidente.

Nel tempo stesso che giunse nella Gran-Bretagna questa lettera, vi arrivò anche il seguente attestato del Luogotenente Goud Uffiziale al servigio del Re, che vieppiù mise in chiaro tutta la serie di quella zuffa;

„ Io Odoardo Thoynton Gould, Luogote-
„ nente del Reggimento del Re Fanteria, dell'
„ età voluta dalle Leggi, attesto e dichiaro, che

„ mi

„ mi ſono imbarcato per ordine del Generale Ga-
„ ge il dì 18 corrente colla fanteria leggiera, e i
„ granatieri della linea comandati dal Colonnello
„ Smith, e ſono sbarcato nelle paludi di Cambrid-
„ ge, d' onde marciammo a Lexingſton. Al no-
„ ſtro arrivo a quella piazza incontrammo 60 in
„ 70 provinciali armati, i quali vedendoci ſi di-
„ ſperſero, e poco dopo incominciò il fuoco, ma
„ non ſaprei dire con verità quale de' due partiti
„ ſparaſſe il primo atteſo gli urli e le ſtrida delle
„ noſtre truppe che s' inoltravano. Di là andam-
„ mo a Concordia, ove ſopra un altura fuori del-
„ la Città vedemmo un altro corpo di provinciali.
„ Fu ordinato alle compagnie della fanteria leg-
„ gera di andarlo a diſperdere. I provinciali ve-
„ dendoci vicini piegarono verſo Concordia. I Gra-
„ natieri continuarono a marciare lungo quell' al-
„ tura verſo la Città. Sei compagnie di fanteria
„ leggera ebbero ordine di ſcendere per impoſſeſ-
„ ſarſi del ponte, per il quale i Provinciali ſi erano
„ ritirati. Comandai in perſona una di quelle com-
„ pagnie. Tre altre compagnie del noſtro ſtacca-
„ mento marciarono circa due miglia innanzi. Nel
„ tempo ſteſſo le truppe Provinciali ritornarono in
„ numero di 3 in 400 uomini. Noi c' inoltrammo
„ dal lato del ponte di Concordia. I provinciali
„ ci vennero incontro, e noi incominciammo la
„ zuffa, ſparando i primi. Il fuoco durò tutto la
„ giornata da ambe le parti, ed io fui ferito all'
„ attacco del ponte. I Provinciali mi trattano e
„ mi curano preſentemente a Medford (*) con
„ ſom-

* Medford *è circa 3 miglia diſtante da Lexingſton, circa altrettante da Malden, e 8 miglia a ſettentrione di Boſton*, Vedi Fol. VI.

„ ſomma umanità, e con ogni poſſibile atten-
„ cione.

Tali furono le relazioni che gli Anglo-Americani ebbero cura di ſpedire in Europa. La Corte però non contenta di quanto era ſtato pubblicato in quel propoſito ſopra autentici diſpacci ſpeditile dal General Gage, fece inſerire nella pubblica Gazzetta di Londra in data de' 10 di Giugno l'articolo ſeguente.

„ Informato il General Gage che gran quantità
„ di provvigioni da guerra erano ſtate ammaſſate a
„ Concordia col manifeſto e noto oggetto di prov-
„ vederne un corpo di truppe per opporle al go-
„ verno di S. M., ſtaccò la notte de' 18 Aprile i
„ Granatieri e la Fanteria leggera del ſuo eſercito
„ ſotto il Luogotenente Colonnello Smith, ed il
„ Maggior Pitcairne, con ordine di diſtruggere
„ quell' ammaſſo; e la ſeguente mattina 4 compa-
„ gnie del IV. altrettante del XXIII, e LIX. Reg-
„ gimento, con alquanti uomini di marina, mar-
„ ciarono ſotto gli ordini del Lord Percy, per ſo-
„ ſtenere il primo ſtaccamento. Vedendo lo Smith,
„ fatte poche miglia, che il paeſe era in commo-
„ zione facendo tiri di moſchetto, e ſuonando le
„ campane, ſpedì 6 compagnie di fanteria leggiera,
„ per aſſicurarſi di due ponti ſopra due diverſe ſtra-
„ de di là a Concordia. Al loro giungere a Le-
„ xingſton queſte incontrarono un corpo di abitanti
„ ſotto l' armi in una pianura lungo la via. Avvi-
„ cinateſi le truppe del Re per dimandar la cauſa
„ dell' unione di quel corpo, gli abitanti ſi diſperſe-
„ ro in gran confuſione, e furono fatti parecchj
„ tiri contro le truppe Reali dietro una muraglia,
„ come pure da varie vicine caſe; da' quali rimaſe

„ fe-

„ ferito un ſoldato, e il cavallo del Maggior Pit-
„ cairne in due parti. In conſeguenza di queſto at-
„ tacco fatto da' ribelli, le truppe fecer fuoco dal
„ loro canto e ne ammazzarono alquanti, il che
„ fatto lo ſtaccamento s' inoltrò verſo Concordia
„ ſenza maggior impedimento. Eſeguì la ſua com-
„ miſſione guaſtando tre cannoni di ferro, brucian-
„ done i letti con alquanti altri, e gran numero
„ di carri di bagaglio, e gittando nel fiume quan-
„ tità di farina, di polvere, palle da moſchetto,
„ ed altre provvigioni. Mentre queſto facevaſi un
„ un gran numero di ribelli ſi radunò in varie par-
„ ti, e un groſſo corpo attaccò la Fanteria legge-
„ ra, poſtata ſopra uno de' mentovati ponti, on-
„ de ſi acceſe una zuffa in cui reſtarono morti e
„ feriti alquanti uomini. Ritornando poi le truppe
„ a Concordia molto furono moleſtate lungo la via,
„ ed ebbero parecchi morti e feriti pel fuoco che i
„ ribelli facevano dietro le muraglie, e gli alberi
„ ne' foſſi ed altre imboſcate. Ma raggiunte poi
„ dalla Brigata del Lord Percy a Lexingſton con
„ 2 pezzi di cannone, i ribelli per qualche ſpazio
„ furono di bel nuovo diſperſi. Ma poſteſi le trup-
„ pe in movimento per ritornarſene, quelli rico-
„ minciarono a tirare ricoprendoſi dietro alle mu-
„ raglie, e alle abitazioni, mantenendo così un
„ continuo fuoco, benchè diſperſo durante tutta la
„ marcia delle truppe per più di 15 miglia, in mo-
„ do ch' ebbero non pochi morti e feriti. I ribelli
„ inoltre ſi moſtrarono tanto barbari e crudeli,
„ che ſcotennarono, come ſe foſſer ſelvaggj, alquan-
„ ti feriti che caddero in loro potere, recidendone
„ anche gli orecchj. Non ſi sa la perdita de' ri-
„ belli, ma ſi ſuppone che fra morti e feriti ſia

„ conſiderabiliſſima. Il General Gage ſoggiunge in
„ fine un grand' elogio sì dell' Uffizialità come del-
„ le truppe ch' ebber parte in quel fatto. " In tal guiſa pubblicò il fatto la Corte ; ma i Provinciali nelle loro lettere in quel tempo ſoggiunſero „ che
„ le Truppe reali s' erano ritirate dietro i ripari e
„ fortificazioni loro, ſenza oſare di uſcirne per ti-
„ more di eſſere di bel nuovo malmenate. " Comunque foſſe però queſto fatto fu per così dire quella rapida fiamma che iſtantaneamente ſi ſparſe per tutta l' America Ingleſe, che acceſe vieppiù gli animi già diſpoſti degli Anglo-Americani. D' altro non ſi udì più parlare in ogni Provincia che d' armi e di guerra, e ſi fece univerſale in bocca di tutti l' antico detto de' Romani . *Una glorioſa morte per la patria ha le ſue dolcezze* .

Appena giunſe la fama di queſta prima oſtilità nelle varie Provincie del continente Anglo-Americano, che tutte ſi affrettarono ad armare in loro diteſa, ed unirſi tutte in un ſol corpo per mezzo de' loro Deputati al Congreſſo di Filadelfia. I Governatori regj furono licenziati, e ſcacciati per forza delle loro riſpettive Provincie. Soltanto il Canadà, la Nuova Scozia e la Florida non furono in grado di poterſi appigliare a queſto partito. Il primo benchè aſſai popolato formava già da alquanti anni un corpo che non poteva in verun conto avere intereſſe comune colle altre Provincie Anglo-Americane e regolavaſi ſotto differente forma di Governo. La Nuova Scozia e la Florida avevano forze tanto tenui, ed erano tanto eſpoſte al primo riſentimento della Gran-Bretagna, che ſarebbe ſtata una ſomma imprudenza l' azzardare un ſimil paſſo. Le Provincie però che ſi unirono a far cauſa comune per ſoſtenere i Boſtonieſi

nieſi furono le quattro della Nuova Inghilterra, *New-Hamp-s-Shire*, *Connecticat*, *Rhode Irland*, e *Maſſachuſſet-s-Bay*, *la Nuova Jorck*, *il Nuovo Jerſey*, *la Penſilvania*, *le Contee di Delaware* (Newcaſtle, Suſsex, e Kent) *il Maryland*, *la Virginia*, *la Carolina Settentrionale* e *Meridionale*, e *la Giorgia*. Nuova Jork fu la prima a paſſare ai fatti, poichè il dì 14 Decembre 1774. quattrocento di quegli abitanti armati s' impadronirono per ſcalata del Forte Guglielmo, ne fecero prigioniera la guarniggione compoſta di un Tenente, e di 5 ſoldati, e ne traſportarono cento barili di polvere appartenenti alle Truppe.

In queſta general commozione fu preſo l' eſpediente dal General Gage di proporre agli Anglo-Americani uniti un accomodamento, col quale ſi offeriva a' medeſimi „ di poter levare ogni anno col mezzo delle riſpettive loro aſſemblee, certe ſomme „ (non però ſpecificate) per le ſpeſe civili, e mi- „ litari de' loro governi; il tutto però ſoggetto alla „ diſpoſizione della Corona, ed alla deciſione del „ Parlamento Britannico, nel qual caſo gli atti „ tutti, co' quali eſſo aveva impoſto alcun aggravio „ ſarebbero rivocati, e il Parlamento abbandonerebbe „ il gius d' imporre. " Fu tentata prima di tutte la Provincia di Penſilvania che ſi credette la più inclinata alla pace; ma queſta riſpoſe „ che la pro- „ poſta non preſentava verun giuſto mezzo di con- „ ciliazione; che le Colonie debbono volontaria- „ mente accordare i loro ſuſſidj; e che quella Pro- „ vincia non poteva da ſe ſola determinarſi, ſenza „ conſultare le altre del Continente. " Fu anche eſperimentato colla Provincia della Nuova-Jork, da cui fu concordemente riſpoſto „ che in quella fer-

„ men-

„ mentazione non poteva farſi la minima attenzio-
„ ne a qualunque propoſta che veniſſe fatta, ſe pri-
„ ma non ſi ordinava al General Gage di far ceſ-
„ ſare qualunque oſtilità; e che tanto quella Provin-
„ cia quanto tutte l'altre, non ſolo avevano ſtabi-
„ lito di ricuſare ubbidienza e ſommiſſione a' re-
„ centi atti del Parlamento, ma di opporſi anche
„ a coſto delle proprie vite e beni, a quanto po-
„ teſſe farſi per aſſicurarne l' eſecuzione." Dopo queſt' inutili tentativi tutto fu rimeſſo da ambe le parti alla ſorte dell'armi. La prima impreſa degli Anglo Americani fu quella di attaccare le Fortezze di frontiera nella confinante Provincia del Canadà, per chiudere così la ſtrada alle truppe reali di quel dipartimento, ed alle nazionali ancora che quel Governatore Carleton aveſſe potuto radunare in virtù degli ordini ricevuti dalla Corte: coſa che di fatti non potè poi eſeguire per la ripugnanza de' Canadiani a prender parte in quelle turbolenze. La ſpedizione fu eſeguita felicemente da 300 ſoli uomini delle Provincie di Connecticut, e Maſſachuſſet-s-Bay ſotto gli ordini di due loro colonnelli Allen, ed Eaſton. Giunti queſti al lago di Ticonderago che comunica a Settentrione con quello di Champlain, ſtaccarono un corpo di 80 uomini, che paſſarono il Lago ſuddetto la notte degli 11 di Maggio 1775, e ſi preſentarono ſotto il Forte dello ſteſſo nome allo ſpuntare del giorno. La ſentinella avendoli ſcoperti fece un tiro di moſchetto; ma i Provinciali s' inoltrarono prontamente nella ſtrada coperta, mentre il preſidio ancor dormiva, e penetrarono nella fortezza, ove ſchieratiſi in un quadrato, e fatte tre acclamazioni, il preſidio ſi ſvegliò a quel rumore, e ne ſeguì una breve ſcara-

muccia, nella quale alquanti ſoldati rimaſer feriti. L'Uffiziale che comandava nel Forte, ſi avanzò allora, dimandando ai Provinciali con fierezza *coſa voleva dir queſto, è qual foſſe la loro intenzione?* Il Colonello Eaſton allora, battendogli ſopra la ſpalla gli riſpoſe, ch' era ſuo prigioniero, e che dimandava per parte dell' America unita la reſa immediata del Forte, con quanto in eſſo trovavaſi alle truppe Anglo-Americane. Il Comandante voleva replicare; ma il Signor Eaſton gl' impoſe ſilenzio, ripetendogli *ch' eſſo ed il ſuo preſidio* eran prigioni, in guiſa che altro non potè ſoggiungere ſe non *che ſperava di eſſere trattato con onore*: al che replicò il Signor Eaſton, *che verrebbe trattato più onorevolmente di quello ch' eranlo gli abitanti di Boſton dalle truppe Britanniche*. Ciò detto il preſidio depoſe l' armi arrendendoſi a diſcrezione. Si trovarono in Ticonderago circa 120 cannoni di ferro da 6 fino a 24 libbre di palla, 50 petriere di vario calibro, 2 mortai di 10 polici, 2 obuſieri, 10 botti di palle da fucile, 3 di cariche di fucili, 36 vetture nuove, gran copia di bombe, un magazzino pieno di materiali per fabbricar barche, armi piccole per 100 uomini, 10 caſſoni di polvere, 2 cannoni di getto, 30 barili di farina, 18 di porco, legumi in copia, e 42 uomini colle loro donne e figliuoli.

Un altro ſtaccamento fu ſpedito a Crovvn Point, o punta della Corona, già Forte Federico, per impadronirſi anche di quel poſto, ſituato nell' eſtremità meridionale del Lago Champlain al di ſopra di quello di Ticonderago. Queſt' altra impreſa incontrò ancora minori difficoltà della prima; dopo di che furono preſi Pittsburgo già Forte Duqueſne

con

con altri minori luoghi murati ſul Lago Champlain e nelle circonvicine adiacenze. Tale fu il principio della campagna per parte degli Anglo-Americani nel dipartimento ſettentrionale. Varie altre ſcaramucce però avvennero nello ſteſſo tempo in diverſe parti delle Provincie confederate fra gli Anglo-Americani e le Soldateſche Reali, per lo più colla peggio di queſte. Queſti piccoli fatti quantunque di poco rilievo e niente deciſivi, furono però tali che ben dimoſtrarono le riſolute diſpoſizioni degli animi di quegli abitanti di non cedere in verun modo, e di opporre apertamente la forza alla forza. Intanto il General Gage ſe ne ſtava accantonato in Boſton, nè per quanti rinforzi gli foſſero giunti d' Irlanda ſtimò opportuno di cambiar ſituazione. Si contentò però di pubblicare il dì 12 Giugno un ſolenne Proclama col quale prometteva general perdono per le cose paſſate a tutti gli abitanti che riconoſcer voleſſero il proprio dovere, eccettuati i due ſoli Signori *Adams*, ed *Hancok*; ma nello ſteſſo tempo dichiarava traditori e ribelli tutti coloro, che dopo la data di quel Proclama continuaſſero ad operare in qualſivoglia modo contro l' eſpreſſa volontà del Re. Queſto proclama altro effetto non produſſe fuorchè quello d' eſacerbare viepiù gli animi, ed irritarli contro il Miniſtero, al quale ſi attribuivano quegli odioſi titoli di *traditori*, e di *ribelli*.

Mentre il General Gage tentava queſti inutili ripieghi gli Anglo-Americani ingroſſavano nelle vicinanze di Boſton, e minacciavano aſſai da vicino l' armata regia, tenendola per così dire aſſediata in quella Città. Verſo la metà di Giugno le forze de' Provinciali erano già tanto accreſciute in que'contorni, che intrapreſero di ſcacciare a forza le truppe regie dal-

la loro posizione alzando batterie contro la Città stessa di Boston. Fu però costretto il General Gage, rinforzato da alcune truppe Irlandesi pervenutegli dalla Europa, a tentare di scacciarli da que' loro posti avanzati il che produsse fra i due eserciti un azione di qualche conseguenza, in cui per la prima volta gli Anglo-Americani si diedero a conoscere a' loro nemici per buoni e sperimentati soldati, sostenendo la battaglia in modo che fecer dire al General Hovve, uno di quelli che comandavano sotto il Gage: *Date a questo popolo il titolo di ribelli, o qual altro vi piace; io non ho mai veduto soldatesca più intrepida e risoluta.* Il fatto avvenne il giorno 17 di Giugno; ma diversamente rapportato da una parte e dall' altra. Il General Gage con suo dispaccio de' 25 dello stesso mese spedito al Conte di Darmouth, uno de' principali Segretarj di Stato, lo descrisse in questa forma.

Milord.

„ Debbo informare V. E. di un azione avvenuta il di 17 corrente fra le truppe del Re, e un numeroso corpo di quelle de' Ribelli.

„ Un colpo di cannone tirato dalla nave da guerra il *Lively* il dì 17 sul far del giorno diede il primo segno, e poco di poi ebbesi avviso, che i ribelli avevano aperta la trincea, e piantavano una batteria sopra le alture della penisola Charlestovvn contro la Città di Boston. Si riconobbero chiaramente i loro lavori, e in poche ore una batteria di 6 cannoni giocò sopra le loro opere. Si fecer tosto varj apparecchi per isbarcare un corpo di truppe per isloggiarli, e s' imbarcarono con gran diligenza 10 compagnie del cor-

po

po de' Granatieri, altrettante di Fanteria leggiera col V. XXXVIII. XLIII, e LII. battaglioni, e numero proporzionato di artiglieria da campagna sotto gli ordini del Gen: Hovve, e del Brigadier Generale Pigot. Tutta questa gente fu sbarcata sopra la penisola senza verun ostacolo sotto la protezione di alquante navi da guerra, legni armati e scialuppe, il di cui fuoco obbligò i ribelli a restarsene dietro alle loro opere. Le truppe si schierarono appena sbarcate, colla Fanteria leggiera alla dritta, e i Granatieri alla sinistra. Il V, e XXXVIII. battaglioni si ordinarono dietro quel corpo, ed il XLIII, e LII formarono la terza linea. Si videro i Ribelli in gran numero che occupavano le alture in un vantaggiosissimo posto. Un ridotto da essi piantato la notte de' 16 con altre opere piene di gente e difese da cannone, e da un numeroso corpo postato nelle case di Charlestovvn, coprivano la loro alla destra, e avevano il centro e la sinistra coperti da un trinceramento in gran parte a prova di cannone, che stendevasi dalla sinistra del ridotto fino al fiume Mystick, e Medford. "

„ Questa vista della forza de' Ribelli, e le gran colonne che si videro avanzare in loro ajuto, indussero i comandanti delle truppe a dimandare il rinforzo di alquante compagnie di Fanteria leggiera, e di Granatieri del XLVII. battaglione, e del I. di Gente di Marina; i quali uniti co' già mentovati formavano un corpo di poco maggiore di due mille uomini. Queste truppe s' inoltrarono formate in due linee, e l' attacco incominciò con un gagliardo cannonare della nostra artiglieria, e degli Obusieri, avanzandosi le linee lentamente, spesso facendo alto per dar tempo all' Artiglieria di tirare. La Fanteria

leggiera ebbe ordine di forzare la ſiniſtra del trincéramento, per cogliere la linea de' Ribelli in fianco; e i Granatieri ſoſtenuti dal V e LII battaglione dovevano attaccarne la fronte. Queſti ordini furono eſeguiti con perſeveranza ſotto un violentiſſimo fuoco del corpo oltre modo numeroſo di ribelli. E benchè le truppe doveſſero vincere diverſi oſtacoli prima di poter giungere alle opere nimiche, e che la ſiniſtra ſotto gli ordini del Brigadiere Generale Pigot foſſe nel tempo ſteſſo alle mani co' Ribelli a Charleſtovvn, ove fu attaccato il fuoco in un fataliſſimo momento, il Brigadiero non tralaſciò di ſempre più inoltrarſi, e in fine venne a capo di eſpugnare il ridotto. Allora i Ribelli furono coſtretti a cedere gli altri loro trincieramenti, e incalzati fino ch' ebbero interamente abbandonata la peniſola, laſciando a noſtri 5 cannoni. La perdita de' Ribelli dee eſſer notabile, giudicandone dal gran numero che ne portaron via durante l' azione, e ſotterraro-no in alcune fenditure, che ſi ſcoprirono poi: al che conviene aggiungere quello che ſoffrirono dal fuoco delle navi, e delle ſcialuppe. Ne fu ſeppellito un altro centinaio il dì ſeguente, e 30 ne furono ritrovati feriti ſul campo di battaglia, dei quali 3 moriron poi. Queſt' azione ha fatto vedere la ſuperiorità di queſte truppe, le quali ad onta de' molti ſvantaggi hanno attaccato e disfatto un numero di gente almeno tre volte maggiore in un porto fortiſſimo, e coperto da trinceramenti. Ho l' onore di eſſere.

Th. Gage.

Tale fu il fatto ſecondo il riportato diſpaccio; e la liſta de' morti e feriti delle regie truppe che fu nel tempo ſteſſo pubblicata fece ſapere eſſere ſta-

ti

ti quasi mille fra Uffiziali, e soldati. Vi lasciarono la vita il Tenente Colonnello Abercromby, con due Maggiori otto Capitani, nove Luogotenenti, e quindici Sergenti.

Il racconto che dal canto loro ne fecero gli Anglo-Americani fu pubblicato nel foglio periodico della Nuova York, esponendo in sostanza „ Che la „ notte dei 16. 17 di Giugno 1500 Provinciali in- „ cominciarono a trincerarsi sopra il monte deno- „ minato Bunkers-hill in poca distanza da Boston. „ La mattina de' 17 due mille uomini del Gene- „ ral Gage che furono poi rinforzati d'altri mille „ uscirono da Boston, sbarcarono a Charlestown „ saccheggiarono quella Città, e v'attaccarono il „ fuoco in dieci luoghi a un tempo stesso. Mar- „ ciarono poi in due colonne verso i Provinciali, „ de' quali 400 uomini che formavano la loro ala „ sinistra sconfissero dopo una zuffa di due ore l' „ ala dritta delle truppe regolate. Allora volendo „ il Generale Pomeroy dar cambio a quella brava „ gente per incalzare i vinti, il suo segnale fu mal „ inteso da que' che dovevano farne le veci, i „ quali in cambio di avanzarsi si ritirarono; il che „ costrinse i vincitori a ritornarsene loro malgra- „ do a primi posti per non vedersi circondati da' „ nemici. Non potendo farlo per via dell' argine „ per ridursi al Monte Winter-hill, dovettero te- „ nere un' altra strada; e quello fu il punto della „ loro maggior perdita. Le truppe perciò voltata „ faccia gl' inseguirono fino al mentovato monte, „ ove il General Putnam li raggiunse con un rin- „ forzo. La battaglia allora ricominciò, le truppe „ furono di bel nuovo rispinte fin sotto il canno- „ ne de' loro legni, onde andarono a postarsi sull'

„ alture di Bunker, ed i Provinciali ſu quella di
„ Wenter. E queſti dopo eſſerſi trincierati, pian-
„ tate alcune batterie, incominciarono il dì 19 al
„ partire dell' eſpreſſo, a tirare ſopra Bunkers-
„ hill ove s' erano poſtate le truppe reali, e ſopra
„ le navi, e le batterie galleggianti ch' erano alla
„ ſpiaggia. Si contavano dal lato de' Provinciali
„ 70 morti, e 140 feriti.

Nel numero de' primi fuvvi un Colonnello delle milizie della Nuova Hamp Shire è il Dottor Waren uomo molto accreditato fra eſſi, e gran ſoſtenitore del loro partito. Per formarſi però una più chiara idea di queſto fatto, della reciproca perdita, e del vero ſtato de' Coloniſti in quel tempo, convien leggere il ſeguente frammento di lettera ſcritta dal Dottore Beniamino Church, che ſerviva nell' eſercito Provinciale in qualità di Chirurgo-Maggiore, ma che ſcoperto tenere un illecita corriſpondenza cogli Uffiziali delle truppe Reali, che venivano da lui informati delle riſoluzioni e ſtato degli Americani, fu caricato di catene, e racchiuſo in una prigione. Scriveva egli quella lettera al Signor Kane Maggiore di brigata a Boſton, poco dopo il fatto di Bunkers hill.

„ Il fatto di Bunkers-hill avvenne poco prima del mio ritorno da Filadelfia. Noi abbiamo perduto 165 uomini morti con 120 feriti. I noſtri ſi vantano che voi ne avevate perduti 1400 fra morti e feriti, e voi dite che noi ne abbiamo perduti 1500. Voi e noi, per quanto cred' io, con pari verità.... Il popolo di Connecticut è furibondo per la cauſa della libertà. Un certo numero di abitanti di queſta Colonia della Città di Stamford, col debile aiuto di una partita della Nuova York, ha

fac-

ſaccheggiati i Magazzini del Re vicini a queſt' ultima Città. Gli abitanti di queſta ſono diventati turbolenti. Ho numerato a Kinsbridge 280 cannoni da 12 fino a 24 libbre, de' quali il Commiſſariato ha voluto eſſer provveduto per uſo delle Colonie. Que' del Nuovo Yerſey, non ſono meno ardenti, e que' di Filadelfia ſuperano gli uni e gli altri. Ho veduto 2 mille uomini che paſſavano in raſſegna dinanzi al General Lee, compoſti di Quakeri ed altri abitanti, tutti in diviſa, oltre 1000 Cacciatori e 40 uomini a cavallo che radunati tutti, facevano una belliſſima militar comparſa. Io converſai liberamente e frequentemente coi membri del Congreſſo Generale, tutti pienamente concordi, e ſtrettamente uniti, e determinati a reſiſtere, e per quanto pare certi della buona riuſcita..... Ora di fatto l'oppoſizione è diventata formidabile. Diciottomille uomini bravi e riſoluti con un Washington, ed un Lee alla loro teſta, non ſono nimici da diſpregiarſi. L'ajutante Generale Gates è infaticabile nell'addeſtrare le truppe che ſono provedute copioſamente di munizioni. In quaſi tutte le Città ſi lavorano abiti per li ſoldati. La polvere è in quantità da pertutto, perchè in tutte le Colonie lavoraſi il ſalnitro, e a Filadelfia, e nella Nuova York i mulini per la fabbrica della polvere ſono in continuo eſercizio. Moltiſſimi volontarj ben provveduti di facoltà accreſcono ogni giorno più il numero de' Coloniſti raccolti nel campo. Fra due o tre giorni deve arrivarvi un migliaio di cacciatori, e ſi continuano a levar reclute per accreſcere l'eſercito fino a 22 mille uomini; e di più altre 10 mille perſone di milizia di queſto Governo hanno ordine di eſſer pronte al primo avviſo.

so. I biglietti di credito girano liberamente in tutte le Colonie, è si da volontieri in cambio danaro effettivo. Aggiungete a tutto questo, che se qualche progetto di accomodamento non viene prontamente abbracciato, i loro porti saranno pieni di armatori. Le Colonie poste nel centro leveranno un grosso corpo per occupare il Canadà. Per amore di cotest' Impero sì crudelmente lacerato sollecitate la pace, sieno rivocati gli atti, o la Gran-Bretagna è perduta. Questo consiglio proviene dal mio fervente affetto pel mio Re, e pel mio Regno. Risovvengavi che non vi ho mai ingannati. Ogni articolo di cui v' informo colla presente è una verità che posso affermarvi sopra il mio onore.„

Da queste differenti relazioni è facile rilevare che le truppe Reali non riportassero importante vantaggio in questo cimento; tanto più che non pensarono a passar oltre, continuando pel contrario a starsene ov' eran prima postate, siccome fecero quelle delle Colonie, che non si mossero da' siti già occupati, e ben muniti di fortificazioni e di batterie; anzi fin d' allora incominciò a spargersi voce, che il General Gage, e l' ammiraglio che comandava la squadra verrebbero richiamati in Europa, il che poi si avverò.

Frattanto il Congresso Generale di Filadelfia fermo più che mai, e risoluto di perir piuttosto che cedere, mai non perdeva tempo; e passando speditamente di risoluzione in risoluzione, aveva già stabilito un erario pubblico denominato *Cassa del Congresso* con due particolari Tesorieri; e inoltre aveva dato corso a' biglietti di credito per la somma di 3 milioni di talleri, che in breve incominciarono a circolare

lare come buona moneta. Finalmente preſe la riſoluzione di pubblicare una dichiarazione, in cui ſi eſponevano le cauſe e la neceſſità di impugnar le armi. Fu ciò eſeguito nel modo il più ſolenne, con tutte quelle cerimonie che tanta impreſſione ſogliono fare ſul popolo. Il Generale Putnam ebbe ordine di radunare tutto l'eſercito Anglo-Americano ſopra il monte Proſpect, il che fu eſeguito il dì 18 Luglio. Allora ſi fece leggere ad alta voce la dichiarazione di eſſo Generale Congreſſo. Indi il Signor Leonard Cappellano del Reggimento di eſſo Generale, fece alle Truppe un eloquente diſcorſo che chiuſe con una preghiera; il che fatto ſi ſpiegò lo ſtendardo con queſte parole da un lato: *Mi appello al Cielo*, e dall'altro: *Chi ci conduſſe ci ſoſtiene*.

Giunſe però in breve queſta ſteſſa dichiarazione anche in Eupora, e a Londra prima di tutto ſi ſparſe e fece dello ſtrepito; e ſiccome queſta meritò l'attenzione del pubblico in ſingolar modo così non poſſiamo diſpenſarci dell' inſerirla in queſta ſtoria, di cui forma un punto tanto intereſſante.

DI-

DICHIARAZIONE
DEI RAPPRESENTANTI

Le Colonie unite nell' America Settentrionale, radunate ora nel Congreſſo Generale in Filadelfia.

SE foſſe poſſibile per uomini, i quali fann' uſo della loro ragione, il credere che l' Autor Divino della noſtra eſiſtenza, deſtinaſſe una parte dell' umana ſtirpe a tenere un ſicuro ed aſſoluto dominio ſopra gli altri contraſsegnati per infinita ſua ſapienza e bontà quali oggetti di una legale dominazione, alla quale non ſi poteſſe giuſtamente reſiſtere, quantunque foſſe ſevera ed oppreſſiva, gli abitatori di queſte Colonie potrebbero almeno domandare al Parlamento della Gran-Bretagna qualche teſtimonianza, per cui provare, che queſta ſpaventevole autorità ſopra di eſſi è ſtata conceſſa a quel corpo. Ma una riverenza pel Grande Creator noſtro, i principj dell' umanità, e i dettami del ſenſo comune devono convincere tutti coloro, che fanno rifleſſione al ſoggetto, che il Governo fu iſtituito per promovere la felicità dell' uman genere, e dovrebbe eſſere amminiſtrato pel conſeguimento di queſto fine. La Legislazione della Gran-Bretagna ſtimolata nondimeno dalla paſſione diſordinata di un potere, che oltre il non eſſere giuſtificabile, ſi ſa eſſere riprovato particolarmente dalla Coſtituzione di quel Regno, e ſenza ſperanza di eſito felice in qualunque maniera di conteſa, in cui abbiaſi riguardo alla verità, alla Leg-

ge, al diritto, ha finalmente tentato, abbandonando queſti riguardi, di effettuare il crudele e non politico intento di mettere in iſchiavitù queſte Colonie colla violenza, e quindi ci ha poſti nella neceſſità di venire alle armi nell'atto che fa l'ultimo abbandono della ragione. Pur nondimeno per quanto accecata eſſer poſſa quell' Aſſemblea da uno ſmoderato furore per una dominazione illimitata, a ſegno di ſprezzare la giuſtizia, e l'opinione del genere umano, ci crediamo obbligati pel riſpetto dovuto al rimanente del mondo di render nota la giuſtizia della noſtra cauſa.

I noſtri progenitori, abitanti dell' Iſola della Gran-Bretagna, laſciarono il natio loro ſuolo per cercare in queſte ſpiagge una ſede alla libertà civile e religioſa. A coſto del loro ſangue, a riſchio delle ſoſtanze, ſenza il menomo carico al paeſe, dal quale ſi dipartirono, con un travaglio inceſſante, ed un coraggio invincibile effettuarono ſtabilimenti nelle lontane ed inoſpite ſelve di America, piene in allora di guerriere e popoloſe nazioni di barbari. Si formarono Società e Governi riveſtiti di perfette Legislazioni colle Patenti della Corona, e fu ſtabilita un' armonica corriſpondenza tra le Colonie ed il Regno, dal quale traevano la loro origine. I vantaggi reciprochi di queſta unione divennero in breve tempo tanto ſtraordinarj, che eccitarono la maraviglia. Tutti confeſſano univerſalmente, che la ricchezza, la forza, la navigazione del Regno nacquero da queſto fonte; ed il Miniſtro, il qual reſſe tanto ſaggiamente e con eſito felice le miſure della Gran-Bretagna nell' ultima guerra, dichiarò pubblicamente, che le Colonie la miſero in iſtato di trionfare de' ſuoi nemici. Verſo la fine della guerra

piac-

piacque al noſtro Sovrano di fare una mutazione nel ſuo Conſiglio. Da quel momento fatale gli affari dell' Impero Britannico cominciarono a cadere nella confuſione, e declinando gradatamente da quel ſommo di glorioſa proſperità, a cui erano giunti colle virtù e capacità di un ſol' Uomo, finalmente ſono agitati da i moti interni, che ora gli ſcuotono fino dalle fondamenta più profonde. Il nuovo Miniſtero vedendo, che i bravi nemici, benchè ſpeſſe volte rotti, continuavano tuttavia a contendere, ſi miſe in capo l' infelice idea di accordare ad eſſi la pace in fretta, e ſottomettere allora i ſuoi amici fedeli.

Fu creduto, che queſte ſommeſſe Colonie foſſero in tale ſtato da poter eſſere vinte ſenza effuſione di ſangue, e con tutti i facili emolumenti di un predamento ſtatutario. Il tenore coſtante della pacifica e riſpettoſa loro condotta fino da quando cominciarono a formarſi in Colonie, i ſervigi utili, riſpettoſi, e pieni di zelo preſtati in tempo della guerra, benchè riconoſciuti recentemente ed ampiamente nel modo più onorevole da S. M., non poterono ſalvarle dalle innovazioni già meditate. Il Parlamento fu moſſo a adottare il progreſſo pernizioſo, e ad arrogarſi un poter nuovo ſopra di eſſi; nel corſo di undici anni ha dato tali ſaggi deciſivi dello ſpirito e delle conſeguenze unite a queſto potere, da non laſciare alcun dubbio circa gli effetti, che ne ſarebber venuti dall' acquetarſi ſotto di eſſo. Hanno intrapreſo di dare, e di accordare il noſtro danaro ſenza noſtro conſenſo, benchè abbiamo ſempre eſercitato il diritto eſcluſivo di diſporre delle coſe proprie a noi. Si ſono fatti degli ſtatuti per dilatare la giuriſdizione delle Corti dell' Ammiraglia-

to,

to, e Vice-Ammiragliati al di là degli antichi confini, per privarci del ſolito e ineſtimabile privilegio di fare i proceſſi co' Giurati nei caſi di vita e di ſoſtanze, affine di ſoſpendere la Legislazione di una Colonia, per interdire tutto il commercio di un' altra, per alterare fondamentalmente la forma del governo ſtabilito dalle Patenti, aſſicurato dagli Atti della ſua propria Legislazione confermata ſolennemente dalla Corona, per eſentare gli Aſſaſſini dei Coloni da un proceſſo legale, e realmente dallo ſteſſo gaſtigo, per erigere nella Provincia vicina, acquiſtata dall' armi unite della Gran-Bretagna e di America, un diſpotiſmo pericoloſo alla ſteſſa noſtra eſiſtenza, e per dare quartiere ai Soldati a carico dei Coloni in tempo di profonda pace. E' ſtato determinato altresì in Parlamento, che i Coloni accuſati di aver commeſſo alcuni delitti, ſaranno traſportati in Inghilterra per eſſervi proceſſati.

Ma perchè dobbiamo noi enumerare partitamente le noſtre ingiurie? Uno Statuto dichiara, che il Parlamento può " per diritto " fare le leggi, che ci obblighino in ogni e qualunque ſiaſi caſo,,. Co-
,, ſa ci può difendere contro un potere sì enorme
,, e illimitato? Neppure un ſolo di quelli, che ſe lo arrogano, è ſcelto da noi, od è ſoggetto al noſtro eſame, o alle noſtre influenze, ma per lo contrario ſono tutti eſenti dall' attività di tali leggi; e una rendita Americana, qualora non ſia divertita dai fini oſtenſibili, pe' quali è levata, alleggerirebbe attualmente i proprj loro peſi in proporzione ch' eſſi aumentano i noſtri. Abbiam veduto la miſeria, a cui ci ridurebbe un tal diſpotiſmo. Pel corſo di dieci anni abbiamo aſſediato inceſſantemente il Trono quai ſupplicanti, abbiamo ragionato, e fatte le

rimo-

rimostranze al Parlamento in un linguaggio il più dolce e conveniente. Ma l' Amministrazione, conoscendo che noi riguarderemmo quelle misure come fare dovevano Uomini liberi, spedì flotte ed armate per rafforzarle. L' indegnazione degli Americani fu eccitata, egli è vero, ma questa era un' indegnazione di un popolo affezionato, virtuoso, e fedele. Fu radunato un Congresso di Delegati dalle Colonie unite in Filadelfia ai 5. di Settembre passato. Risolvemmo di nuovo di presentare una supplica rispettosa ed umile al Re, e ci rivolgemmo altresì ai nostri compagni sudditi della Gran-Bretagna. Abbiamo seguitato ogni temperamento, ed ogni misura di rispetto; siamo anche giunti a rompere la nostra corrispondenza di commercio co' sudditi nostri compagni, avvisandoli così finalmente, che non v' era sopra la terra nazione alcuna, per la quale avessimo un attaccamento capace di rimoverci dal nostro attaccamento alla libertà. Ci lusingammo, che questo fosse l' ultimo passo della controversia; ma i successivi avvenimenti hanno fatto vedere, quanto sia vana la speranza di trovare moderazione nei nostri nemici. Furono inserite diverse espressioni minacciose nella Parlata di S. M. La nostra domanda, benchè ci venisse detto che fosse decente, e che S. M. si era degnata di riceverla graziosamente, e di promettere, che l' avrebbe messa davanti al Parlamento, fu questa nondimeno confusa in ambe le Camere in un mucchio di carte Americane, ed ivi non curata. „ I Signori ed i Comuni nella loro rappresentanza, fatta nel mese di Febbrajo, „ differo, che una ribellione esisteva realmente in „ quel tempo entro la Provincia della Baja di Mas- „ sachuset, e che coloro, i quali erano interessati

„ in

„ in essa, erano stati regolati e incoraggiati da im-
„ pegni e combinazioni illegittime, e che vi era-
„ no stati condotti dai sudditi di Sua Maestà in
„ parecchie altre Colonie; e supplicavano quindi
„ Sua Maestà, acciò volesse prendere le misure più
„ efficaci a mettere in vigore l' ubbidienza dovuta
„ alle leggi ed all' autorità della suprema legisla-
„ zione." Subito dopo fu rotta con un Atto del Parlamento la corrispondenza di commercio, che tutte le Colonie avevano co' paesi stranieri, e tra di esse; con un altr' Atto fu inibita intieramente ad alcune di esse la pesca nei mari vicini alle loro coste, dalla quale traevano sempre il loro mantenimento; e vasti rinforzi di navi e truppe furono immediatamente spediti al General Gage. Inutilmente scongiurò, argomentò, e parlò quell' illustre Compagnia dei più distinti Pari e Comunisti, i quali affermarono nobilmente e fortemente la giustizia della nostra causa, per ritardare, od anche mitigare il furore inconsiderato, col quale si affrettavano oltraggi accumulati, e senza esempio. Inutile del pari fu l' interposizione della Città di Londra, Bristol, e di molt' altre rispettabili, a favor nostro. Il Parlamento adottò un maneggio insidioso, inteso a dividerci, a stabilire un aumento perpetuo di tasse, qualora una Colonia attaccasse un' altra Colonia, non sapendo veruna di esse, quale riscatto vi fosse per le loro vite, e così estorcere a forza di bajonette le somme non mai intese, le quali fossero bastanti a soddisfare, s'egli è possibile, la rapacità ministeriale, colla facoltà miserabile lasciata a noi di levare alla nostra maniera il tributo prescritto. Quali termini più rigorosi ed umilianti avrebbero potuto esser det-

tati da vincitori ſenza rimorſo a nemici conquiſtati? Nelle circoſtanze noſtre l'accettarli ſarebbe ſtato lo ſteſſo, che meritarli.

Subitamente dopo che nel Continente ſi ſeppero queſti fatti, il General Gage, il quale avanti il principio della guerra aveva preſo poſſeſſo della Città di Boſton nella Provincia di Maſſachuſet, e la teneva occupata tuttavia come in guarnigione, ai 19. di Aprile ſpedì da quel luogo un groſſo diſtaccamento, il quale diede un aſſalto non provocato agli abitanti della detta Provincia nella Città di Leſſington, come ſi vede dai certificati di un gran numero di perſone, alcune delle quali erano Ufficiali e Soldati di quel diſtaccamento, trucidò otto abitanti, e ferì molti altri. In appreſſo le truppe s'incamminarono in apparato guerriero alla Città di Concordia, dove ſi ſcagliarono ſopra un' altra partita di abitanti della ſteſſa Provincia, uccidendone parecchi, e ferendone anche di più, fin a tanto che la gente del contado radunataſi per riſpingere queſta crudele oppreſſione, li coſtrinſe a ritirarſi. Così le oſtilità, cominciate dalle truppe Britanniche, ſono ſtate continuate da eſſe in appreſſo, ſenza riguardo alla fede ed al buon nome. Gli abitanti di Boſton eſſendo così riſtretti entro la Città del Generale loro Governatore, ed a fine di procurare a ſe ſteſſi di eſſer poſti in libertà, entrarono in trattato con eſſo lui, e fu ſtipulato, che i detti abitanti, dopo avere depoſitate le armi, e i loro Magiſtrati, aveſſero la libertà di partire, prendendo con eſſi i loro effetti. A tenore di ciò conſegnarono eſſi le loro armi; ma con una violazione manifeſta di onore, e con mala fede alle obbligazioni dei trattati, che anche le nazioni barbare tengon

gon per ſacri, il Governatore ordinò, che un corpo di Soldati s' impadroniſse dell' armi depoſitate, come ſi è detto; e che dovevano eſſere conſervate pei loro proprietarj; ritenne la maggior parte degl' abitanti nella Città, ed obbligò que' pochi, i quali ebbero la licenza di ritirarſi, a laſciarvi i loro effetti di maggior valore.

Queſto tradimento ſeparò le mogli dai loro mariti, i figli dai loro Genitori, i vecchi ed infermi dai loro parenti ed amici, i quali bramano di ſtare con eſſi, e confortarli, e quelli, i quali erano ſtati avvezzi a vivere nell' abbondanza, ed anche dilicatamente, ſono ridotti ad una miſeria deplorabile.

Il Generale facendo ulteriormente a gara co' ſuoi padroni miniſteriali, con un Proclama in data dei 12. di Giugno, dopo aver ſparſo le più grandi falſità e calunnie contro il buon popolo di queſte Colonie, „ s' inoltra a dichiararli tutti, o per nome, o „ per deſcrizione ribelli e traditori, a ſoſpendere il „ corſo della legge comune, ed invece di eſſa a „ pubblicare ed ordinare l' uſo e la pratica della „ legge marziale". Le ſue truppe hanno trucidati i noſtri concittadini; hanno bruciato iniquamente Charles-Tovvn oltre un numero conſiderabile di caſe ed altri luoghi; le noſtre navi ſono ſtate preſe, intercette le neceſſarie ſomminiſtrazioni di proviſioni, ed egli mette in opera il più forte potere per ſpargere intorno a sè la diſtruzione e la deſolazione.

Abbiamo avuto avviſi ſicuri, che il General Carleton, Governatore del Canadà, va iſtigando quel popolo e gl' Indiani a venire contro di noi, ed abbiamo troppa ragione di temere, che ſieno ſtati fat-

ti progetti di eccitare i nemici domeſtici contro di noi. In ſomma una parte di queſte Colonie ora prova, e tutte quante ſono ſicure di provare le calamità del fuoco, della ſpada, e della careſtia ſin al ſegno, che la vendetta dell' Amminiſtrazione può incuterle ad eſſe. Siamo ridotti all' alternativa di ſcegliere una ſommeſſione ſenza veruna condizione alla tirannia di Miniſtri irritati, od una reſiſtenza di forza. L' ultima è quella, che noi ſcegliamo. Abbiamo ragguagliato il valore di queſta conteſtazione, e troviamo non eſſervi coſa orribile al pari di una ſchiavitù volontaria. L' onore, la giuſtizia, e l' umanità ci vietano di cedere vilmente quella libertà, che abbiamo ereditata dai valoroſi avi noſtri, e che l' innocente noſtra poſterità ha diritto di ereditare da noi. Non poſſiamo ſoffrire l'ignominia e la colpa di tramandare alle ſucceſſive generazioni quella miſeria, che inevitabilmente le aſpetta, ſe noi facciamo una vile ſoſtituzione di vincoli ſopra di eſſi.

La noſtra Cauſa è giuſta, la noſtra unione è perfetta, le noſtre forze interne ſono grandi, conſeguiremo ſicuramente ajuti ſtranieri. Riconoſciamo con gratitudine le ſegnalate pruove del favore Divino, che la ſua Provvidenza non abbia permeſſo, il ritrovarci noi in queſta rigida controverſia, fin a tanto, che giunti non foſſimo alla preſente fortezza, e che non foſſimo previamente eſercitati nelle guerreſche operazioni, ed in poſſeſſo dei mezzi di difendere noi medeſimi. Biſogna che dichiariamo ſolennemente in faccia a Dio, ed al Mondo col cuore avvalorato da queſte rifleſſioni animatrici, che ſiccome ſiamo ſtati coſtretti da i noſtri nemici a prender l' armi, ed a mettere in opera colla maggio-

giore energia il potere a noi conceſſo grazioſamente dal benefico Creatore, ne faremo uſo sfidando qualunque pericolo con fermezza, e perſeveranza invincibile per la conſervaaione delle noſtre libertà, riſoluti come ſiamo tutti ugualmente di morir liberi più toſto, che viver ſchiavi.

Per tema, che queſta Dichiarazione poſſa turbare gli animi de' noſtri Amici, e Sudditi, compagni in qualunque parte dell'Impero, li aſſicuriamo, che la noſtra intenzione non è, di rompere quell' unione, che da tanto tempo è durata cotanto felicemente tra noi, e che ſinceramente deſideriamo di vedere riſtabilita. La neceſſità non ci ha ancor ſpinti ad un paſſo sì diſperato, nè ci ha indotti ad eccitare alla guerra le altre Nazioni contro di eſſi. Non abbiamo preſe le armi con progetti ambizioſi di ſepararci dalla Gran-Bretagna, e ſtabilire degli Stati indipendenti. Non combattiamo per la gloria, o per la conquiſta. Preſentiamo al genere umano lo ſpettacolo ragguardevole di un popolo attaccato da nemici non provocati, ſenza veruna imputazione od anche ſoſpetto di offeſa. Eglino vantano i loro privilegj, e la cultura, eppure non proferiſcono condizioni migliori di quelle della ſervitù, o della morte.

Abbiamo preſe le armi nel noſtro nativo ſuolo, a difeſa della libertà, che è il noſtro diritto di naſcita, di cui abbiamo ſempre goduto finchè è ſtato ultimamente violato, e per proteggere le noſtre proprietà acquiſtate unicamente con induſtria onorata da i noſtri antenati, e da noi medeſimi contro la violenza preſentataci attualmente. Le deporremo quando le oſtilità ceſſeranno dalla parte degli aſſa-

litori, che non vi ſarà più pericolo, che ſi rinnovino, e non prima.

Dobbiamo implorare pieni di fiducia nelle miſericordie del ſupremo, ed imparzial Giudice, e Regolatore dell' Univerſo, che la Divina ſua bontà ci guidi felicemente in queſto grande conflitto, per diſporre i noſtri nemici ad una riconciliazione in termini ragionevoli, e quindi ſollevare l' Impero dalle calamità di una guerra civile.

Per ordine del Congreſſo.

GIOVANNI HANCOCK, Preſidente affermo.

Caelo Thompſon Segr.

Filadelfia 6. Luglio 1775.

Non fu già queſto l' unico ſcritto che dal Congreſſo Generale foſſe pubblicato in ſua giuſtificazione. Un altro ne ſparſe poco dopo nel quale apertamente opponendoſi alle precedenti riſoluzioni del Parlamento ſoſteneva

„ Che le Colonie dell' America hanno ſolo il gius del privilegio eſcluſivo di dare e contribuire i proprj danari. Che queſto gius implica quello di deliberare ſe eſſe vogliano acconſentire a qualche dono, come pure intorno agli oggetti, per li quali i danari debbono eſſer levati ſopra di eſſe, ar-

ro-

rogandosi l' autorità di giudicare del loro ſtato, circoſtanze, e ſituazione; come altresì di determinare il quantitativo delle contribuzioni da levarſi."

„ Che nel modo ſteſſo che le Colonie hanno il gius di appropriare i loro doni, eſſe hanno del pari quello di ricercare in ogni tempo l'uſo che poteſſe eſſerne fatto, di ſtare in guardia, che non ſieno diſſipati fra uomini venali e corrotti coll'oggetto di rovinare i diritti civili di quegli ſteſſi che li ſomminiſtraſſero, come ancora d' impedire, che non ſiano diſtratti nel mantenimento di eſerciti permanenti incompatibili colla loro libertà, e nemici della loro quiete. Il proporre adunque come ſi fa in quelle riſoluzioni, *che i danari accordati dalle Colonie ſaranno ſoggetti alla diſpoſizione eſcluſiva del Parlamento*, è un proporre di fatto ch' eſſe depongano queſto gius di ricerca, e laſcino ad altri il poter di fare co' loro doni iſtromenti di rovina a miſura della maggior liberalità colla quale veniſſero accordati."

„ Che queſto privilegio di accordare, o di ritenere i noſtri danari è un argine importante contro l' uſo illegale della prerogativa, la quale laſciata intieramente ſenza contrappeſo può venire eſercitata per noſtra ſomma oppreſſione. Tutte le ſtorie c' inſegnano quanto l' intervento di queſto contrappeſo ſia ſtato efficace per apportar rimedio a' gravami e per conſeguenza ſarebbe imprudente l' abbandonare un mediatore tanto potente."

„ Noi ſiam di parere che la propoſta di quella riſoluzione (del Parlamento) ſia *irragionevole ed inſidioſa:* irragionevole perchè ſe noi dichiariamo di acconſentirvi, noi dichiariamo nel tempo ſteſſo ſenza riſerva che vogliam comperare il favore del

Parlamento ſenza ſapere a qual prezzo vorrà venderlo, perchè le Colonie individuali, avendo accreſciuto e ritornato ad accreſcere il prezzo finchè aveſſero ritrovata l' avidità del venditore sì grande che non poteſse eſſere ſoddisfatta con tutte le loro forze, ricaderebbero neceſſariamente nella loro oppoſizione al Parlamento; mentre da un altro lato ſarebbonſi ſeparate da altre Colonie che il miniſtero preventivamente avrebbe avuto cura di ſtaccare accordando ad eſſe condizioni più vantaggioſe, ovvero dilazionando artificioſamente di dar loro una difinitiva riſpoſta. "

„ Che eſſendo la ſoſpenſione dell' eſercizio della poteſtà d' imporre aggravj che pretendeſi di accordare alle Colonie, reſa eſpreſſamente dipendente dalla continuazione de' noſtri doni, queſti debbono eſſer perpetui per render perpetua la poteſtà; ma l' eſperienza ha provato che mai il dono di una rendita perpetua non aſſicura per ſempre la ſcambievol oſſervanza de' doveri, nè una rinnovazione di amicizia. Per contrario il Parlamento medeſimo aſſennatamente attento a queſt' oſſervazione ſi attiene al coſtante coſtume di non accordare i ſuoi ſuſſidj ſe non per un termine annuo ec. "

Nello ſteſſo tempo ſcriſſe il Congreſſo medeſimo una lettera al Lord North nella quale dopo eſſerſi modeſtamente doluto del torto ch' intendeva farſi agli Anglo-Americani uſando la forza per ſottometterli, la chiudeva così.

„ Fa, Milord, l' America ſettentrionale ardentiſſimi voti per un vincolo permanente colla Gran-Bretagna a condizione di una *giuſta ed ugual libertà*. Nulla più offrir poſſono cuori generoſi, nè uomini liberi e valoroſi altro più vorrebbon ricevere. "

„ S' è

„ S' è dato in fine principio ad una guerra crudele contra di noi, e mentre ci apparecchiamo a difenderci come conviene a diſcendenti da Bretoni, ſperiam ſempre, che la mediazione de' Cittadini aſsennati e virtuoſi, prevalerà una volta contro il diſpotiſmo, e reſtituirà l' armonia e la pace, fondata ſopra principj permanenti, ad un Impero oppreſſo e diviſo. "

In tal guiſa ſi difendevano gli Anglo-Americani colla penna, e procuravano di giuſtificarſi non ſolo preſso la Nazion Ingleſe, ma preſso l' Europa tutta, che deſideravano di aver favorevole alla loro cauſa.

Se diligenti furono gli Anglo-Americani nel far giungere a Londra la dichiarazione del loro Congreſſo, e gli altri ſcritti pubblicati in loro giuſtificazione, non meno attivo fu il partito miniſteriale a far ſpargere prontamente nel pubblico altri ſcritti apologetici in loro favore. Altro non ſi leſſe più nelle gazzette di Londra, e ne' fogli periodici Ingleſi che lunghe, ed energiche riſpoſte a quella dichiarazione. Sarebbe lungo, e poco dilettevole il riferirne le più diſtinte, che in tutte le gazzette d' Europa ſi leſſero in appreſſo, ed in qualche operetta apologetica più diffuſamente.

Non è già che tutta la Nazion Ingleſe aderiſſe al partito miniſteriale. Molti furono gli ſcritti pubblicati in Londra a favore anche degli Anglo-Americani, paſcolo agli ozioſi partigiani anti-miniſteriali. Tutta la Nazione trovavaſi diviſa in due forti partiti, che ſembravano ravvivare le due famoſe antiche fazioni che tanto deſolarono l' Inghilterra. Ne ſolamente in Londra, o nelle altre Città d' Inghilterra ſi manifeſtò queſto ſpirito di diviſione

ne

ne tendente ad una discordia civile, ma in tutte l'altre ancora della Scozia e dell' Irlanda; per modo che vennero presentate al Re in un medesimo tempo memoriali affatto opposti da molte delle primarie Città dei tre Regni, altri favorevoli agli Anglo-Americani, ed altri per contrario ripieni di accuse, ed invettive contra gli stessi, a' cui danni sempre più commosso e riscaldato il Governo continuò ad allestire nuove forze di terra e di mare; e giunse fino a trarre dall' Annoverese buon numero di truppe, che fece passare a Gibilterra e a Porto Maone, onde poter poi più liberamente disporre di quelle che si ritrovarono in que' presidj, e spedirle ad accrescere il numero delle altre che già stavano a Boston, a fronte de' risoluti Provinciali, i quali apertamente avevano protestato di bel nuovo di non voler cedere in verun modo nè udir parola di accomodamento, se prima non toglievasi da quella parte popolatissima d' America ogni ombra di ostilità, e non si rimettesser le cose com' erano avanti d' incominciare le ostilità.

Mentre l' armata Reale comandata dal General Gage, e l' Anglo-Americana diretta dal Sig. Washington stavano riguardandosi scambievolmente, senza crederssi abbastanza l' una all' altra superiore per poter tentare di scacciarsi dai loro porti fortificati e trincierati sulle colline di Winter, e di Bunker, i Comandanti dei legni da guerra ebbero ordine dall' Ammiraglio Greaves d' incenerire e distruggere tutte le Città de' Coloniśti poste lungo le spiagge. In conseguenza di questi ordini precisi incominciarono di fatti i Comandanti marittimi ad eseguire le loro commissioni, e la prima a provarne i funesti effetti fu la Città di Falmouth

nella

nella Provincia di Main, parte esterna di quella di Massachusset.

La Fregata da guerra di 16 cannoni nominata il *Canceaux*, un altro grosso legno, uno scooner, e una scialuppa dieder fondo vicino a Falmouth il dì 17 Ottobre. Poco dopo si avvicinarono alla piazza a tiro di cannone. Il Cap. Mowat Comandante della fregata spedì a terra una lettera colla quale dava tempo due ore agli abitanti per ritirarsi colle loro Famiglie, perchè aveva ordine di ridurre in cenere la Città. Fu tosto stabilito di spedire ad esso Capitano tre de' principali abitanti per saper la ragione di sì fiero trattamento; ma la risposta del Capitano si fu, che *tali erano le sue istruzioni*; anzi mostrò ad essi gli ordini dell' Ammiraglio Greaves d' incendiare tutte le piazze lungo le coste della Nuova Inghilterra da Boston fino ad Hallifax, soggiungendo che 10 giorni prima era venuto un ordine dà Londra di bruciare tutti i Porti delle Colonie nella Terraferma, che ricusassero di deporre e consegnare le armi, e di dare ostaggi per sicurezza della loro buona condotta in avvenire.

Che in conseguenza altre navi della Flotta erano state già incaricate rispetto alle coste Meridionali da Boston fino alla Giorgia, di far lo stesso che faceva esso per le Settentrionali, e che nominatamente la Città della Nuova York ritrovavasi già in quel punto probabilmente ridotta in un mucchio di sassi, e calcinacci. Il Sig. Mowat disse poi che aveva pregato l' Ammiraglio Greaves di permettergli di aver qualche riguardo per la Città di Falmouth, e che l' Ammiraglio aveva acconsentito, onde che non la cannonerebbe fino alla seguen-

guente mattina ſe volevano quegli abitanti mandare qualche numero di fucili, e piſtolle. Queſto riguardo del Capitano Ingleſe fu attribuito in parte alle pulitezze uſategli, quando poco fa ritrovoſſi prigione di guerra in quella Città. La richieſta del Sig. Mowat venne prontamente ſoddisfatta ma contuttociò la mattina de' 18 egli diſſe ai tre Deputati andati al ſuo bordo per trattare un accomodamento, che non offenderebbe la Città ſino a nuovi ordini dell' Ammiraglio; ma che immediatamente biſognava mandargli 4 cannoni con tutte le altre armi da fuoco, munizioni ed attrezzi da guerra che ſi ritrovavano nella Città, e di più dargli in mano 4 de' principali abitanti come oſtaggi. Sì dure condizioni furono generoſamente ricuſate dagli abitanti; onde il cannonare incominciò, e i 4 legni fecero un continuo fuoco contro la Città dalle ore 8 e mezzo della mattina fino a notte. In pochi minuti la Città ritrovoſſi acceſa in più parti, e ſi calcola che il nimico tiraſſe contro di eſſa 3 mille palle, oltre gran quantità di bombe e carcaſſe. Tutto ciò però non baſtava per rovinarla dalle fondamenta, ed il Capitano Ingleſe dovette riſolverſi a sbarcare due volte per dar fuoco anche ai magazzini: azione in cui perdette 8 uomini, de' quali uno rimaſe prigioniere. Gli abitanti dal canto loro non ebbero nè morti nè feriti, ed ebbero tutto l' agio di ſalvare la maggior parte de' loro mobili ed effetti. Ma in quanto alle fabbriche furono quaſi tutte roveſciate, arſe e diſtrutte, facendoſene aſcendere il numero a 139 caſe e 278 magazzini.

Da queſta ſpedizione deſolatrice diſſe il Sig. Mowat di dover paſſare ad un altra contro la Città

tà di Portsmout, mentre altre navi da guerra facevano la ſteſſa eſecuzione contro quella di Norfolck nella Virginia. Non tutte però furono meſſe in pratica come ſi temeva; ed è credibile che la infelice riuſcita di alcune, e fortiſſima reſiſtenza incontrata in tutte generalmente diſconſigliaſſero il proſeguimento d'un progetto dal di cui ſolo apparente aſpetto, e non dall' eſecuzione totale ſi cercava di trar profitto. La Città di Hampton nella Virginia fu una di quelle che ſeppe meglio dell' altre riſpingere gli attacchi dell' inimico.

„ L'affare di Hampton, (leggevaſi nella gazzetta di Williamsbourg in data de' 26 Ottobre) è ad un tempo ſteſſo una prova della natural bravura de' noſtri concittadini, della loro non ordinaria deſtrezza nel maneggio dell' armi da fuoco, e del poco male che poſſon farci le barche armate ſtaccate contro di noi dalla ſquadra del Re. Niuna ſoldateſca potrà mai moſtrare maggiore intrepidezza di quella di queſti uomini non diſciplinati, e nuovamente levati, ch' erano comandati dal Capitan Nicolas del ſecondo Reggimento, e dal Cap. Ligne delle Genti del minuto, con alcuni altri della milizia del Paeſe. Queſti giovani Officiali pieni di coraggio alla teſta della lor gente, e ſenza il menomo trinceramento per coprirſi, ſoffrirono i tiri d' uno groſſo ſchooner comandato dal Cap. Squire in perſona, di una ſcialuppa, e di due barche armate che non ceſſaron mai di tirare contro di eſſi con tutti i lor cannoni, petriere, e moſchetti. Se ne ſtetter cheti e ſenza muoverſi fino al punto che i legni furono baſtantemente a tiro, e allora incominciarono un fuoco sì gagliardo e ben regolato che coſtrinſero la piccola ſquadra a ritirarſi. La

ſe-

seguente notte le due barche armate penetrarono nella foce del fiume fra i legni ch' erano stati affondati per chiuderla ; e giunsero fino alla stessa Città contra la quale tirarono . Ma furon di bel nuovo rispinte con perdita di 9 uomini morti a bordo dello Schooner , e gran numero di feriti . Due altri perdettero la vita sopra una delle barche armate che fu da nostri abbordata e presa . Il Luogotenente Write che si ritrovava in essa salvossi a nuoto a bordo dello Schooner alla riva opposta . Il Colonnello Woodford ch' entrò appunto nella Città nel momento che incominciarono i tiri con un rinforzo di 50 Cacciatori comandati dal Capitano Bluford ; compiè la vittoria ; e non v' è dubbio che se fosse giunto un ora prima per poter postare la sua gente in convenevol modo , noi ci saremmo impadroniti anche dello stesso Schooner , e dell' altra barca . Noi non abbiam perduto un sol uomo . Il prezzo che potrà ricavarsi dalla barca predata verrà ripartito ai soldati , giusto premio della loro intrepidezza . Le truppe in questa Città son piene di ardore , e bramano impazientemente di vedersi a fronte dell' inimico . Sono esse composte di giovani ben compless , arditi ; e bravissimi moschettieri . Milord Dunmore , poc' anzi nostro Governatore , ora potrà accorgersi di non aver a fare con poltroni . Ad onta di tutto il fuoco fatto da suoi legni ad Hampton il danno cagionato è stato assai lieve . ,,

Le vie di rigore invece di rendere ubbidienti le Colonie ne accrebbero vieppiù la resistenza . *Queste azioni* , scrisse in una sua lettera il celebre Colonista Sig. Green , *ci mostrano quello che possiamo aspettarci . La morte e la desolazione seguono l' orme de'*

no-

noſtri nemici . Morire o vivere in iſchiavitù è l' eſpreſſione degli Americani . Il primo ſenza dubbio deve preferirſi di molto .

Tal' era la ſorte varia della guerra marittima, ma più favorevole agli Anglo-Americani fu quella di terra; e la Campagna, del 1775 ſi chiuſe con ſommo loro vantaggio . Dopo la preſa di Ticonderago, e del Forte Federico alla punta della Corona proſeguirono le loro operazioni con celerità, e paſſarono ad attaccare il forte Chambli, e quello di S. Giovanni, ſituati a ſettentrione del Lago Champlain, ed antemurali del Canadà . (1) L' uno e l' altro caddero in breve in lor potere . Il primo ſi arreſe al maggior Broun il dì 18 Ottobre, e il preſidio fu fatto prigione di guerra; cioè il Maggiore Stopford, il Capitano Price, e Goodwin, 3 Luogotenenti, il Cap. Agle il cui legno fu colato a fondo ſul Lago, e 76 baſſi Uffiziali e ſoldati, oltre un Commiſſario un Chirurgo e 5 Franceſi fatti prigioni a Long Green, ed oltre 150 Canadeſi comandati dal Sig. Roville che erano ſtati attaccati e diſperſi . Queſta conquiſta, per la quantità delle provvigioni e munizioni ritrovate nel Forte, molto agevolò la preſa di S. Giovanni ſotto del quale fu aperta la breccia il dì primo Novembre . Verſo la ſera il General Moutgomery fece ſoſpender l' attacco per udire le propoſizioni del Maggior Preſton Comandante della piazza, e il di ſeguente 3 Novembre la Capitolazione fu ſottoſcritta . Il Generale Montgomery che comandava in quella ſpedizione ne diede la ſeguente relazione al Congreſſo di Filadelfia .

„ Ho

(1) *Vedi il Foglio* V.

„ Ho il contento di farvi ſapere la reſa del Forte Chambli fatta a' Maggiori Brovvn e Livingſton „ il quale era alla teſta di 300 Canadeſi. In quanto alle noſtre truppe, queſte non oltrepaſſavano i 500 uomini; e di fatto il colpo fu concertato da ſoli Canadeſi che han fatto ſcendere pel fiume l' artiglieria, oltrepaſſando colle barche il forte S. Giovanni. Vi mando le bandiere del VII. Reggimento, come altresì una liſta delle munizioni cadute in noſtro potere. Il maggior Brovvn mi accerta che abbiam preſo ſei groſſi barili di polvere che ſerviranno colla benedizione del cielo a terminare i voſtri affari in queſto paeſe. Eſſo Maggiore offre di ſervire in queſta occaſione, ed io debbo dire che tanto in queſta occorrenza quanto in altre l' ho ritrovato infaticabile ed ingegnoſo. Lo Schooner che i nemici avevan nel fiume è ſtato colato a fondo. Avrebber potuto differire la ſua perdita, ma non ſe ne curarono gran fatto. Poſſo preſentemente ſperare che ſe non ci avvien coſa in contrario, quanto prima avrem terminata la noſtra ſpedizione in queſta parte, ed io la proſeguirò a tutto potere di quà dal fiume. Le truppe ſi moſtrarono pronte a tutto. Il Colonnello Warner fece una breve ſcaramuccia con una partita di Montreal, e il nimico fu coſtretto a ritirarſi con alquanti morti, laſciandoci 5 prigioni de' ſuoi. Alcuni prigionieri Canadeſi ſono nemici pericoloſi, e conviene averne particolar cuſtodia. Il cognominato la *Mouche* è appunto di queſto numero. I Cagnavvagas ci hanno dimandato 100 uomini. Io ho acconſentito alle lor preghiere, e ſono molto contento di vedere che abbian tanta fiducia in noi, e tanta paura del Sig. Carleton; non già però ch'

io

io creda che abbiano a temere cos' alcuna dal suo canto. Egli ha troppi affari a pensare, nè può ragionevolmente farsi nuovi nemici. Procaccierò col vantaggio di aver in mio potere il presidio di Champlain, di ottenere anco miglior trattamento pel Sig. Allen, e per gli altri prigionieri sì Canadesi come delle nostre truppe. Spedirò i prigioni tosto che si potrà, perchè il numero delle lor femmine, e la quantità de' lor bagagli fa stupire. L' Uffiziale comandante a S. Giovanni (il Sig. Preston) è stato sì cortese che ha lasciato passare i nostri legni destinati ad imbarcare i bagagli del presidio di Chambli, ed ha ricevuto molto gentilmente il Luogotenente Lockvvood di Waterbury che gli portò a tal fine la richiesta del Sig. Stopford comandante di Chambli. Per altro la capitolazione di esso Forte contiene in sostanza:

1. Che tutto il presidio resterà prigione di guerra senza perdere il suo bagaglio. 2 Che le donne e i fanciulli seguiranno esso presidio con tutti i loro effetti. 3 Che sopra la parola dell' Uffizial comandante verranno fedelmente consegnate tutte le provvigioni, e munizioni del Forte. 4 Che verran dati ostaggi da ambe le parti per la puntuale esecuzione, i quali poi consegnato il Forte verranno cambiati.

Sempre più avanzando poi gli Anglo-Americani giunsero fino dirimpetto a Montreal, Città situata in un isola ben vasta del gran fiume S. Lorenzo. (1) Il Sig. Carleton, Governatore del Canadà l' aveva già evacuata poco prima per non aver forze bastanti per difenderla. L' aveva il medesimo in quell' occasione affatto sguernita di gente e di munizioni; onde non avendovi gli Anglo-Ameri-

(1) *Vedi li Fogli* II. e V.

cani trovata reſiſtenza veruna, prima della metà di Novembre ſe ne reſero padroni, accordando agli abitanti un onorevole ed umaniſſima capitolazione, quantunque non avendo la piazza nè truppe nè artiglieria, nè munizioni non aveſſe nemmeno titolo alcuno di capitolare. Gli abitanti per altro s' erano poſti alla difeſa, e fu per queſto che ſi volle concertare la ſeguente Capitolazione.

I. I Cittadini ed abitanti di Montreal, sì gl' individui come gli Ordini religioſi e Comunità, ſenza veruna eccezione ſaranno mantenuti nel libero poſſeſſo e godimento de' lor diritti, beni, ed effetti mobili e immobili di qualunque natura eſſer poſſano.

II. Gli abitanti Franceſi ed Ingleſi verranno mantenuti nel libero eſercizio della lor religione.

III. Il commercio in generale tanto nella Provincia quanto nelle contrade ſuperiori e la parte di là da' Laghi potrà farſi liberamente come in paſſato, e verranno accordati paſsaporti a tal fine.

IV. Si accorderanno ſimilmente paſſaporti a tutti coloro che poteſsero averne biſogno per le diverſe parti di queſta Provincia, o altrove ancora per loro legittimi affari.

V. I Cittadini ed abitanti della Città e Sobborghi di Montreal non ſaranno coſtretti ſotto qualſivoglia preteſto ad impugnare le armi contra la Madre-Patria, nè a contribuire in verun modo a continuar la guerra contra di eſsa.

VI. I Cittadini ed abitanti come ſopra, o di altra parte del Paeſe, che hanno impugnate le armi per difeſa della Provincia, ove ſono ſtati fatti prigioni, ſaranno rimeſſi in libertà.

VII. Verranno ſtabiliti Tribunali di Giuſtizia per giu-

giudicare gli affari di proprietà, e i Giudici ne saranno eletti dal Popolo.

VIII. Gli abitanti della Città non saranno soggetti agli alloggi delle truppe.

IX. Non si permetterà a verun abitante del Paese, o *Selvaggio* di entrare in Città prima che il Comandante ne abbia preso possesso e provveduto alla sicurezza della Piazza.

Il Brigadiero Gen. Montgommery nell' atto di approvare questa Capitolazione fece sapere in iscritto, che l' esercito continenziale sdegnava generosamente ogni atto di oppressione e di violenza, e ch' erasi colà portato coll' espresso oggetto di procurare libertà e sicurezza, e pigliar la Provincia sotto la sua protezione.

Simili atti di umanità e di giustizia non potevano certamente non esser graditi ai Canadesi, che d' altra parte non erano molto contenti di alcune recenti disposizioni fatte dal Parlamento Britannico, in proposito della loro legislazione. Quindi fu che gli abitanti di questa Provincia ricusarono costantemente di mischiarsi in alcun modo in questa contesa, e di portar l' arme contro gli Anglo-Americani, ai quali forse benchè segretamente erano favorevoli. Occupato Montreale, vollero i Coloni sti ad onta dell' avanzata stagione tentare anche la Città di Quebec capitale del Canadà. Il Generale Arnold fu incaricato di questa spedizione che fu poi trovata impossibile da eseguirsi, come si vedrà in appresso.

Le notizie dei rapidi progressi de' Provinciali nel Canadà, e della formidabile loro resistenza nella Provincia di Massachusset-s-Bay dispiacquero sommamente al Ministero di Londra, che già si pre-

ſentiva inoltrato nella conteſa più di quello, che forſe eraſi dapprima ideato e prefiſſo, e ſi trovava impegnato a ſoſtenerla ſemprepiù vivamente. Perciò oltre i continui rinforzi di gente e d' altro che ſi ſpedivano continuamente in America, ſpecialmente dopo il fatto di Boſton, ſotto il giorno de' 23 Agoſto, fu pubblicato delle Piazze di Londra dagli Araldi della Città un ſolenne proclama, col quale i Provinciali che ubbidir non volevano alle recenti preſcrizioni del Parlamento furono dichiarati ſolennemente *Ribelli*. Il Proclama era concepito in queſti termini.

GIORGIO RE.

„ Siccome parecchi de' noſtri ſudditi in diverſe parti delle noſtre Colonie e Piantagioni dell' America ſettentrionale ſedotti da uomini pericoloſi e mal intenzionati, obbliando la fedeltà dovuta al potere che gli ha protetti e ſoſtenuti, dopo varj atti di diſordine commeſſi per turbare il pubblico riposo, per frapporre oſtacoli ad un legittimo commercio, e per opprimere i noſtri fedeli ſudditi, continuando ſempre lo ſteſſo contegno, ſi ſono in fine ridotti ad un' aperta, e paleſe ribellione volontaria, mettendoſi ſotto l' arme in modo oſtile per opporſi all' eſecuzione delle leggi, e apparecchiandoſi proditoriamente a farci la guerra, facendo diſpoſizioni e levando eſerciti a tal fine. E ſiccome deveſi credere che l' accennata ribellione ſia ſtata molto incoraggiata, e promoſſa dalla proditoria corriſpondenza, da' conſiglj e dall' appoggio di varie perverſe e diſperate perſone in queſto regno, così acciocchè niuno de' noſtri ſudditi traſcuri, o violi

ioli il ſuo dovere per ignoranza, o per altro dub-
io, riguardo alla protezione che la legge proccu-
erà alla lor fedeltà e zelo, abbiamo giudicato
pportuno col parere del noſtro conſiglio privato
i pubblicare il preſente Real Proclama, col quale
lichiariamo, che non ſolamente tutti i noſtri Mi-
iſtri civili, e militari ſono obbligati a fare i loro
maggiori ſforzi per ſopprimere l' accennata ribel-
ione, e per conſegnare i traditori alla giuſtizia;
ma che tutti i noſtri ſudditi di queſto Regno, e
le' Dominj che ne dipendono ſono anch'eſſi tenu-
i per la legge di preſtare il loro ſoccorſo ed aſſi-
tenza per la ſoppreſſione di queſta ribellione, co-
me altresì di paleſare, e far note tutte le coſpira-
zioni, e proditorie trame contro di noi, della no-
ſtra Corona e dignità: In conſeguenza incarichia-
mo eſpreſſamente tutti i noſtri Miniſtri sì civili
come militari, come ancora tutti gli altri noſtri
ſudditi ubbidienti e fedeli d' impiegare tutte le lo-
ro forze a reſiſtere a detta ribellione, ed a ſoppri-
merla, a ſcoprire e far noti tutti i tradimenti e
le coſpirazioni proditorie che ſapranno eſſerſi for-
mate contro Noi e la noſtra Corona e dignità, im-
ponendo loro a tal fine di ſpedire ad uno de' no-
ſtri principali Segretarj di Stato, o ad altri Mini-
ſtri a' quali appartenеſſe, le debite e piene informa-
zioni riguardanti tutte le perſone che ſi ſcoprirà
mantenere corriſpondenza con quelle che di pre-
ſente ſi ritrovano ſcopertamente ſotto l' armi e in
ribellione contro il noſtro Governo, in qualſivo-
glia delle noſtre Colonie, e Piantagioni nell' Ame-
rica ſettentrionale, e che ſi ſaprà che le aiutano,
o favoreggiano in qualunque modo, o grado che
ciò eſſer poſſa, affinchè gli autori, complici e

tori di tali disegni proditorj portino la pena dovuta a' loro misfatti. "

Data dal nostro Palagio di S. Giacomo 23 *Agosto* 1775, *l' anno XV. del nostro Regno*.

Verso la fine di Ottobre si ricominciarono le nuove sessioni del Parlamento. Notabilissimo fu il discorso pronunziato dal Re in quell' occasione e degno d' esser quì riferito.

Milordi e miei Signori.

„ Lo stato presente dell' America e il mio costante desiderio di avere il vostro parere, il vostro concorso e la vostra assistenza in ogni importante occasione, mi hanno determinato a radunarvi sì per tempo.

„ Coloro che da lungo tempo sventuratamente con troppo buon esito attesero ad infiammare il mio popolo in America con rappresentazioni zotiche e falsе, e ad inspirargli un sistema di opinioni contrarie alla vera costituzione delle Colonie, ed alla loro corrispondenza subordinata riguardo alla Gran-Bretagna, confessano oggidì apertamente la loro ribellione, e le loro ostili disposizioni. Han levato truppe, e raccolgono presentemente forze navali. Si sono impossessati delle pubbliche rendite, e si sono arrogati l' autorità di legislazione, di esecuzione, e di giudicatura, ch' esercitano già in modo pienamente arbitrario sopra le persone e le facoltà de' loro consudditi. E benchè molti fra quello sciagurato popolo possano conservare ancora la lor fedeltà, ed essere bastevolmente assen-

nati

nati per vedere le fatali conſeguenze di tale uſurpo, deſiderando di poterci reſiſtere, tuttavia il torrente della violenza è ſtato sì impetuoſo che gli ha coſtretti a rimanerſene in ſilenzio, fino a tanto che compariſca una forza baſtevole ad ajutarli. "

„ Gli Autori e Fautori di queſta coſpirazione diſperata han tratto per maneggiarla gran vantaggio dalla differenza delle noſtre intenzioni, e delle loro. Non avevano altra mira fuorchè quella di tener a bada con teſtimonianze mal ferme di affezione alla Madre Patria, e con le più intenſe proteſte di fedeltà verſo la mia perſona, mentre di fatto diſponevano una general ribellione. "

„ Dal noſtro canto benchè nella voſtra ultima ſeſſione veniſſe dichiarato, ch' eſiſteva una ribellione nella Provincia di Maſſachuſſet-s-Bay, tuttavia noi deſideravamo piuttoſto di richiamar quella Provincia al ſuo dovere, che di ſottometterla. Le riſoluzioni del Parlamento dimoſtravano uno ſpirito di moderazione e d' indulgenza. Propoſte conciliatrici accompagnavano le diſpoſizioni preſe per mantenere l' autorità, e gli atti di rigore non erano applicabili ſe non nel caſo di Leghe criminoſe fra ſudditi che allora non erano ſotto l' armi. Io ho operato colla ſteſſa calma bramando d' impedire, ſe foſſe ſtato poſſibile lo ſpargimento del ſangue de miei ſudditi, e le calamità inſeparabili da uno ſtato di guerra, ſempre ſperando che il mio popolo in America ſi ſarebbe avveduto delle mire proditorie de' ſuoi condottieri, e ſarebbeſi convinto di eſſer ſuddito della Gran-Bretagna con tutto quello che ne deriva, ch' è l' eſſer membro il più libero di qualſivoglia Società civile ch' eſiſta nel Mondo noto. "

„ La guerra di ribellione alla quale presentemente s' è posta mano è diventata più generale , e si avanza apertamente coll' oggetto di costituire un impero indipendente. Non ho bisogno di insistere sopra i funesti effetti dell' esito d'un simil piano . L' oggetto è troppo importante, lo spirito della Nazion Britannica troppo elevato, i mezzi concedutigli dall' Altissimo troppo copiosi per lasciarsi togliere tante Colonie, da essa lei con somma cura piantate , e nodrite con tenero affetto, animate con mille vantaggi di commercio , protette e difese a costo di tanto sangue e tesori. "

„ Ora però siam giunti al punto che diventa un dovere di buon senno ed anche (per li suoi effetti) un dovere di clemenza il dar prontamente fine a questi disordini con vigorosi e decisivi sforzi . A tal fine ho accresciuto il mio stabilimento navale , e notabilmente aumentate le mie forze di terra , ma nel modo però quanto men s' è potuto gravoso a' miei Regni. "

Ho anche la soddisfazione di farvi sapere che ho ricevute amichevolissime offerte di soccorsi forestieri, e se ho conchiuso qualche trattato in conseguenza di questo, vi sarà tosto presentato. In prova però del mio affetto verso il mio popolo che aver non può causa alcuna nella quale io non sia egualmente interessato, ho spedito ne' presidj di Gibilterra , e Porto Maone una porzione delle mie truppe Elettorali, acciò maggior numero delle forze stabilite per questo Regno possano impiegarsi alla conservazione della sua autorità; e la milizia nazionale formata e posta in ordine collo stesso oggetto di servire alla difesa e alla protezione de' diritti e della sicurezza della mia Corona, e del mio popolo, po-

trà

trà dare maggior eſtenſione ed ulteriore attività alle noſtre militari operazioni.

„ Quando la ſedotta e infelice moltitudine, contro la quale debbono impiegarſi queſte forze, avrà aperti gli occhj ſul ſuo errore, ſarò pronto a ricevere con bontà e tenerezza quegli uomini affaſcinati; e colla mira d' impedire gl' inconvenienti, che riſultar potrebbero dalla gran diſtanza de' luoghi, come altresì per allontanare quanto più preſto ſi poſſa, le calamità che ſoffrono, io darò ad alquante perſone, che già ſi ritrovano in quelle parti, la facoltà di concedere perdono particolare e generale, e indennità in quel modo, e a quelle tali perſone che giudicheranno convenirſi, e di ricevere la ſommiſſione di ogni Provincia, o Colonia che ſarà diſpoſta a riconoſcere il proprio dovere. Potrebbe inoltre renderſi opportuno il conferire autorità alle perſone munite di ſomiglianti commiſſioni di reintegrare quelle Provincie, o Colonie che ritornaſſero all' ubbidienza tanto nel libero eſercizio del lor commerzio, e traffico quanto ancora nel godimento della ſteſſa protezione e ſicurezza, come ſe non foſſer mai ſtate ree di ribellione. "

Fervidiſſime e lunghe diſpute produſſe queſto diſcorſo fra' membri del Parlamento, e particolarmente in que' della Camera baſſa, nella quale il partito antiminiſteriale propoſe che non ſi riſpondeſſe in conformità, adducendo fra le altre ragioni, che il procedere del Miniſtero aveva ridotto il Paeſe alla lugubre ſe non fatale alternativa, o di rinunziare al dominio in America e ad ogni corriſpondenza colle Colonie, o di entrare in un' orribile e ſanguinoſa guerra. Allegò i modi inefficaci uſati per ſoſtenere il ſuo piano: L' imprudenza e aſſurdità di

cre-

credere che si possano sottomettere gli Americani colla forza: Il modo poco generoso con cui s' è condotto il Ministero per indurre per sorpresa il Parlamento ad approvare tutto quello che s' è fatto finora nella serie di questo affare, come altresì tutte le disposizioni che in avvenire faranno gli stessi Ministri coll' artifizioso pretesto di rispondere al discorso del Re collo stile e forme solite in somiglianti occasioni; metodo che esclude ogni discussione ulteriore ed eventuale, ogni esame ogni considerazion di materie, le cui conseguenze possono esser fatali all' Impero Britannico: Il pernizioso consiglio che ha indotto il Re ad introdurre truppe forestiere in due parti de' suoi stati senza il consenso e la previa approvazione del Parlamento: Il pericolo d' introdurre truppe forestiere per assopire o soffocare dissensioni civili che non procedono se non dalla diversità de' pareri de' due partiti, ma che niente abbracciano che possa in verun modo credersi nuocere a' principj fondamentali della costituzione.

Si difese però vigorosamente il partito Ministeriale da simili imputazioni, giustificandosi coll' accusare que' che l' avevano preceduto nel Ministero delle disposizioni che oggidì essi stessi tanto fieramente condannano. Attribuì alle Colonie la necessità di eseguirle, perchè mostrando esse in apparenza di voler prestar orecchio alle vie di conciliazione, s' erano già apparecchiate alle ostilità e alla ribellione; e che in quanto a mezzi la Gran-Bretagna si ritrovava averne quanti bastavano a mandare in fracasso l' America, e gastigare l' insolenza de' suoi abitanti; e ch' era ben tempo di non risparmiare cosa alcuna per mantenere l' onore, l' interesse, e la suprema autorità della Gran-Bretagna.

Lun-

Lungamente si disputò dalle due parti su questi principj; ma finalmente con 176 voti contro 72 fu deciso di presentare il memoriale uniforme in tutto e per tutto al discorso del Re, e in conseguenza di sottomettere a forza aperta i Coloniſti. In conseguenza di ciò si continuarono con sempre maggior vigore e celerità gli apparecchj di guerra, per vie più accrescere le forze Reali in America, sì per terra, come per mare. Assegnò il Parlamento grosse somme pel mantenimento delle truppe nazionali e ausiliarie; e per la leva di due altri Reggimenti di Montanari Scozzesi. Tutto in somma su disposto a validamente proseguire la guerra incominciata contro i Coloniſti già dichiarati solennemente *Ribelli* al loro legittimo Sovrano.

Nelle seguenti Sessioni del Parlamento propose il Lord North nella Camera de' Comuni un nuovo piano che tendeva in sostanza a far rivocare l'Atto riguardante il Porto di Boston, quello che concerneva il commercio di Massachusset-s-Bay, con tutti gli altri decretati nelle passate sessioni, e sostituirvene un altro col quale ogni commercio e corrispondenza restavano interdetti colle XIII. Colonie confederate per tutto quel tempo che durasse la ribellione in esse Colonie: a conferire autorità al Re di nominare Commissarj, e pubblicare editti nel caso, e per gli oggetti mentovati nel Decreto, e ad assicurare tutti quelli che predassero, e distruggessero Legni che andavano o venivano dalle Colonie, appartenenti ai Ribelli. Il Signor Fox fu di parere che si facesse qualche cambiamento in simil progetto, il che però dopo molte dispute fu rigettato, e la proposta del Lord restò approvata con larghezza di voti.

Fu

Fu ſubito ſteſo il decreto relativo a queſte riſoluzioni, contenente in ſoſtanza,, che gli abitanti di XII. principali Colonie d'America (*conſiderando le Contee di Delavvare anneſſe alla Penſilvania*) ſi ritrovano in molto numero in iſtato di aperta ribellione contro la giuſta e legale autorità del Re e del Parlamento della Gran-Bretagna ; che ſi ſono radunati ſotto l'armi ; che hanno dato una battaglia alle truppe Reali, attaccati i ſuoi Forti, uſurpata la poteſtà del Governo , e vietato ogni traffico e commercio con queſto Regno e con le altre parti de' Dominj di S. M. Che per ſopprimere colla poſſibil prontezza paſſi tanto arditi e temerarj , e impedire che la proprietà de' ſudditi di S. M. non ſieno poſte in pericolo , negoziando ne' luoghi ove la ribellione è dichiarata, non ci ſi mandino ajuti e rinforzi, nè ſi preſti aſſiſtenza durante eſſa ribellione, e ogni commercio e traffico reſtino vietati con eſſe Provincie, e tutti i Legni , e Naviglj appartenenti a que' Coloniſti che ſi ritroveranno a negoziare in qualunque parte o piazza di quelli, ſaranno confiſcati col loro carico ec. nel modo ſteſſo che ſe apparteneſſero a nemici dichiarati, e il prodotto verrà ripartito agli Ammiraglj , Capitani ed altri Uffiziali, come pure agli equipaggi, marinaj , ſoldati, od altri che fatti aveſſero i riſpettivi arreſti con quella proporzione che più piacerà a S.M. Propoſto poi in Parlamento incontrò queſto decreto varie oppoſizioni fortiſſime , tra gli altri il Signor Adair Avvocato di gran credito diſſe ne' più preciſi e chiari termini il ſuo ſentimento, e le ragioni che lo movevano ad opporſi, chiudendo il ſuo diſcorſo con queſte oſſervabili parole. *Il decreto di cui trattaſi produrrà la diſtruzione del Paeſe, e ben potrà ri-*

tro-

trovarsi deluso chi volesse fidarsi ad un centinajo di voti, che quando la nazione si troverà rovinata non sarà in verun modo in istato di salvare dalla sua giusta collera gli autori delle sue calamità.

Questo però non fece che terminate le disputе, e posto a voti il decreto non venisse approvato con 116 voti contro soli 16, e non ne fosse comandata la pronta esecuzione. A queste vigorose risoluzioni della Gran-Bretagna il Congresso Generale di Filadelfia oppose un' Atto di Confederazione steso in XIII. *Articoli*, co' quali diede chiaramente a dividere essere comune pensiero de' Colonisti formare un nuovo governo affatto indipendente dalla Madre Patria e dalle sue disposizioni, almeno fino a tanto che avranno animo e forza per sostenerlo. Gli articoli di questa Confederazione furono li seguenti.

Art. I. Il nome di questa Confederazione sarà da quì innanzi: *Le Colonie unite dell' America settentrionale.*

II. Le Colonie-Unite assumono rispettivamente colla presente un fermo vincolo di scambievol amicizia; sì obbligano esse e la loro Posterità alla loro vicendevol difesa contro i loro nemici, per conservazione delle proprie facoltà e libertà, per sicurezza delle loro persone e famiglie, e pel buon stato reciproco e generale.

III. Ciascheduna Colonia godrà le sue presenti leggi, costumi, diritti, privilegj e giurisdizione particolare ne' suoi proprj confini. Li conserverà fino a tanto ch' ella stessa giudicherà convenirgli, e potrà correggere la sua propria costituzione come riputerà opportuno nella sua propria Assemblea, o Convenzione.

IV. Affine di provvedere ancor meglio all' interesse

reſſe generale ſi eleggeranno annualmente in ogni Colonia alquanti Delegati per radunarſi in un Congreſſo Generale ne' tempi e luoghi convenuti nel Congreſſo Generale, che precederà immediatamente. Eccettuato il caſo che particolari circoſtanze richiedano di allontanarſi dall'uſo ordinario ſi vuole pigliar per regola, che ogni Congreſſo ſi terrà ſucceſſivamente in una Colonia differente procedendo per giro, e così in perpetuo ſecondo il Catalogo. In conſeguenza il Congreſſo che ſeguirà il preſente dovrà tenerſi ad Annapoli nella Provincia di Maryland.

V. L'autorità e l'uffizio del Congreſſo ſi ſtenderanno a far la guerra e la pace, a ſtabilir Leghe, come altresì una riconciliazione colla Gran-Bretagna, a terminare qualunque diffidio fra Colonia e Colonia, e piantare nuove Colonie ove crederà opportuno. Il Congreſſo formerà ſimilmente e pubblicherà tutti gli editti Generali che riputerà neceſſarj al comun bene, per li quali le Aſſemblee particolari non poſſono eſſere competenti, come a dire que' che poſſono eſſere relativi al noſtro general commercio, ovvero al corſo generale delle monete, allo ſtabilimento delle poſte o alla regolazione delle noſtre forze comuni. Il Congreſſo avrà altresì la nomina di tutti i Miniſtri civili e militari appartenenti alla Confederazion generale, come a dire il Teſoriero generale, il Segretario ec.

VI. Tutte le ſpeſe della guerra ed altre generali neceſſarie al comun bene ſi faranno da un Teſoro Comune, al quale ogni Colonia contribuirà a proporzione del numero de' ſuoi abitanti maſchi che hanno gius di voto fra l'età di 16 e 60 anni. Le

Taſſe

Taſſe per pagare queſta quota ſaranno impoſte e levate in virtù di leggi accettate da ciaſcheduna Colonia.

VII. Il numero de' Delegati che dovranno eſſere eletti e ſpediti al Congreſſo da ciaſcheduna Colonia, verrà determinato di tempo in tempo, ſopra il numero de' mentovati voti che ſarà ſtabilito dalle liſte, per modo che verrà ammeſſo un Delegato per ogni ſomma di cinquemille voti. A tal fine i Delegati dovranno portar ſeco ad ogni Congreſſo una liſta autentica de' voti delle loro riſpettive Colonie.

VIII. Ad ogni Aſſemblea del Congreſſo la metà de' membri eletti ſecondo le liſte ſarà neceſſaria (non compreſi i voti per procura) per formare un Collegio. Ogni delegato al Congreſſo avrà il ſuo voto in qualunque caſo, e nel caſo di neceſſaria aſſenza gli ſarà permeſſo di nominare un altro Delegato della ſteſſa Colonia, per eſſere ſuo ſoſtituto per procura, il quale potrà votare per lui.

IX. Il Congreſſo nominerà un Conſiglio eſecutivo fuori del ſuo proprio corpo conſiſtente in 12 perſone, delle quali alla prima nomina un terzo, cioè 4, avran ſeſſione per un anno, altre 4 per due anni, ed altrettante per tre, per modo che un terzo de' Membri verrà a cambiarſi annualmente, e ciaſcuna perſona che avrà ſervito come Conſigliere pel detto ſpazio di 3 anni, avrà un termine di altri tre prima che poſſa eſſer eletta di nuovo. Queſto Conſiglio i cui due terzi formeranno un Collegio, ſarà incaricato durante l'aſſenza del Congreſſo, di eſeguir tutto quello ch'eſſo Congreſſo avrà ordinato, di amminiſtrare gli affari generali, e gl' intereſſi

reſſi del continente, di ricevere le propoſte e le richieſte de' Paſi foreſtieri, di preparare le materie da diſcuterſi in pien Congreſſo, di provvedere *pro tempore* gli Uffizj del Continente che veniſſero a vacare, e di rilaſciar ordini al Teſorier Generale pel pagamento delle ſomme che ſaranno neceſſarie pel ſervizio generale, e precedentemente aſſegnate dal Congreſſo.

X. Niuna Colonia s' impegnerà in una guerra offenſiva con veruna Nazione Indiana ſenza il conſentimento del Congreſſo, o almeno ſenza quello del Conſiglio ſopraccennato, che dovran prima conſiderare la giuſtizia e la neceſſità di quella guerra.

XI. Si conchiuderà quanto più preſto ſarà poſſibile una perpetua Alleanza offenſiva e difenſiva colle 6 Nazioni. Si ſtabiliranno le loro frontiere in modo chiaro e preciſo, e ne verrà loro aſſicurato il poſſeſſo. Non ſarà permeſſo verun uſurpo nel lor paeſe; non ſi rettificherà neſſuna compra che foſſe fatta da eſſi in avvenire, tanto per conto de' particolari come per quello di alcuna Colonia, nè verrà fatto verun contratto per ceſſione di terreni, ſe non fra il Gran-Conſiglio de' Selvaggi ad Onondago (*), e il Congreſſo Generale. Si ſtabiliranno ſimilmente i confini del paeſe di tutti gli altri Selvaggi, e ne verrà loro aſſicurato il poſſeſſo nel medeſimo modo. Saranno nominate perſone per riſiedere fra eſſi negli opportuni Diſtretti, che avranno commiſſione d' impedire qualunque ingiuſtizia nel commercio con eſſi, e ſaranno aſſiſtite a noſtre ſpeſe comuni con piccoli ſuſſidj, ſecondo che richiederanno le occaſioni di ajutarli ne' loro

(*) *Vedi il Foglio* V.

loro biſogni perſonali, e di ſoccorrerli nelle loro calamità. Tutte le compere, e vendite che si faranno con eſſi faranno conchiuſe dal Congreſſo, per vantaggio, e generale utilità delle Colonie unite.

XII. Siccome però tutti i nuovi Iſtituti poſſono eſſer ſoggetti ad imperfezioni che ſoltanto il tempo e la ſperienza ſcoprir poſſono, così è ſtato convenuto che il Congreſſo Generale proporrà di tempo in tempo quelle correzioni della preſente coſtituzione che verran giudicate neceſſarie, e dopo che ſaranno approvate dalla maggior parte dalle Aſſemblee delle Colonie, avranno la ſteſſa forza obbligatoria, come tutti gli altri Articoli di queſta confederazione.

XIII. Ogni e qualunque Colonia Britannica del Continente dell' America Settentrionale, che preſentemente non è impegnata con noi in ſocietà, potrà dopo averne fatta richieſta ed eſſerſi unita alla noſtra Società, eſſere ricevuta nella Confederazione cioè a dire *Quebec*, *S. Giovanni*, *la Nuova Scozia*, *le Bermude*, *la Florida Orientale*, *e la Florida Occidentale*, e in conſeguenza ſarà a parte di tutti i vantaggi della noſtra unione, della noſtra aſſiſtenza, e del noſtro reciproco traffico.

Queſti articoli verran propoſti alle convenzioni, ovvero Aſſemblee Provinciali, per eſſer da quelle conſiderate maturamente, e in caſo che le approvino, ſono conſigliate a conferire autorità a loro Delegati di accettarle e ratificarle al ſeguente Congreſſo; il che fatto la unione ſtabilita da quelli continuerà, e reſterà ferma e permanente, fino a tanto che le condizioni di riconciliazione propoſte nel memoriale ultimamente preſentato al Re dal

Congreſſo ſaranno ſtate accettate; che gli atti fatti da quel tempo in quà per riſtringere il commercio e la peſca dell' America ſaranno rivocati; che verrà riſarcita la ingiuſtizia fatta alla Città di Boſton chiudendo il ſuo porto, come pure reintegrato il danno inferito dall' incendio di Charles Town; che ſaranno rimborſate le ſpeſe della preſente ingiuſta guerra; e che le truppe Britanniche ſaranno partite dall' America. Se tutto queſto avverrà le Colonie ritorneranno a loro primi vincoli ed alla loro amicizia colla Gran-Bretagna, ma in caſo contrario queſta convenzione ſarà perpetua.

Tali furono le riſoluzioni del Parlamento Britannico, da una parte e del Congreſſo generale dall' altra, in conſeguenza delle quali i due partiti attesero ad aumentare le loro forze per ſoſtenere validamente la loro cauſa.

ANNO 1776.

ERa ancor aperto il Parlamento, ed il partito Regio vi godeva in qualunque atto ſi proponeſſe la ſuperiorità, ed in vano ſi opponevano gli Antiminiſteriali ed i fautori delle Colonie con le più forti, ed energiche diſpute.

Aveva il Re conchiuſo tre Trattati, uno col Duca di Brunſvick il dì 9 Gennajo, un altro col Langravio di Aſſia Caſſel il dì 15, ed un terzo col Principe ereditario di Aſſia Caſſel il dì 5. All' eſame di queſti Trattati inſorſero bensì varie opinioni, e la più forte fu quella del Cavaliere Giacomo Lowther, da cui ſoſtenevaſi che la introduzione

ne delle truppe eſtere in alcuna parte dei domin del Re era un infragnere la Coſtituzione della Gran-Bretagna, e ch' ella non era autorizzata dalla legge. Entrò nelle particolarità ſtoriche, e fece vedere che ſino da' primitivi tempi della Monarchia la introduzione di eſteri nel Regno, ſenza il conſenſo del Parlamento, era ſempre ſtata riguardata come illegale; e contraria alla Coſtituzione; e conchiuſe che ſe ſul fondamento della prerogativa regia, ſu cui i Miniſtri fondavano, ſi permetteva e ſoſteneva la introduzione di truppe eſtere, la libertà nazionale più non ſarebbe, che una vana ombra. Una tal propoſizione non fu nè approvata nè rigettata; ma ſi decretò di rimetterla ad altro tempo. I trattati però furono approvati dal Parlamento, e ſi aſſegnarono gli opportuni ſuſſidj cioè 381887 lire ſterline per 12394 Aſſiani, compreſo il ſuſſidio al Langravio per il 1776. Per 4300 Brunſuicheſi 121475 lire ſterline, compreſovi il ſuſſidio di detto anno, e 19006 di dette lire per un Reggimento di Hanau, oltre quelli aſſegnati per le truppe nazionali, e per le ſpeſe graviſſime ſtraordinarie in America, ed anche per quel di più che occorrer poteſſe, che in tutto aſcendevano a nove milioni ſeicento ſettanta mille dugento quarantotto lire ſterline. Accordati i ſuſſidj, e ſtabiliti i modi con cui doveſſero eſſer levati, ſi diede fine alle ſeſſioni del Parlamento. Uniteſi le due Camere paſsò ad eſſe il Re, cui l'Oratore della Camera de' Comuni fece un diſcorſo, nel quale fra le altre coſe diſſe, che la Camera non deſiderava già conquiſte, ma bensì la pace e la riconciliazione. Il Re allora pronunziò il ſeguente diſcorſo.

Milordi e Signori.

„ La concluſione de' pubblici affari e l' avanzata ſtagione dell' anno mi han fatto credere eſſere conveniente darvi qualche ripoſo; ma non poſſo dar fine a queſt' adunanza ſenza aſſicurarvi, che i nuovi ſegni del voſtro ſincero amore verſo di me, delle voſtre aſſidue attenzioni e del voſtro riguardo per il vero intereſſe della Patria che avete dato in tutto il corſo di sì importanti deliberazioni, mi hanno recata la maggiore ſoddisfazione. Non è ſucceſſo alcun cambiamento nel ſiſtema degli affari eſteri dopo l' apertura della voſtra Aſſemblea, e con piacere v' informo delle aſſicurazioni che ho ricevute relativamente alle diſpoſizioni di varie Potenze di Europa, che promettono la continuazione della generale tranquillità.

Signori della Camera de' Comuni.

Con diſpiacere e dolore mi ſono trovato in obbligo di domandare a' miei fedeli Comuni diverſi ſuſſidj ſtraordinarj. Vi ringrazio della prontezza e celerità, con cui ſono ſtati accordati. Queſti mi ſono tanto più grati, quanto che nella maniera di taſſare avete dimoſtrato tanto riguardo ai biſogni del ſervigio, quanto al minor aggravio del mio popolo. Potete eſſer certi ch' io farò uſo della fiducia che riporrete in me, con la conveniente economia, e che tali ſuſſidj non ſaranno impiegati, che nel ſolo oggetto, per il quale furono accordati.

Mi-

Milordi e Signori.

Ci troviamo impegnati in una gran cauſa nazionale; e per proſeguirla è impoſſibile che ſeco non vengano e molte difficoltà, e molte ſpeſe. Ma quando conſideriamo che i diritti eſſenziali, e gl' intereſſi di tutto l' Impero Britannico ſono intieramente vincolati coll' eſito di queſta cauſa, e non poſſono avere nè ſicurezza nè garantia, ſe non in quella coſtituzionale ſubordinazione per la quale noi combattiamo, ſon convinto che non troverete alcun prezzo troppo alto per la conſervazione di tali oggetti.

Voglio ſempre alimentare la ſperanza che i miei ſudditi ribelli ſi ſveglieranno al pentimento de' loro errori, e che volontariamente tornando al loro dovere giuſtificheranno queſta ſperanza, adempiendo al maggior deſiderio del mio cuore, collo ſtabilire l' armonia, l' ordine, e la felicità in ogni parte de' miei dominj. Ma ſe una tal ſommiſſione non può ſuccedere dal canto loro, con motivi e diſpoſizioni di queſto genere, ſono certo che ſarò in grado, con la benedizione della Provvidenza di effettuarlo col fare il pieno uſo delle conſiderabili forze che mi avete affidate.„

Così terminò il Parlamento le ſue Aſſemblee, ed il piano formato dal Miniſtero di ſottomettere gli Americani colla forza reſto pienamente ſtabilito. Niente valſe che la Città di Londra rappreſentata dal ſuo Gonfaloniere, Priori e Comuni preſentaſſero al Re un iſtanza in favore de' Coloniſti, poichè altra riſpoſta non ottenne ſe non che egli era obbligato a far uſo de' mezzi i più proprj ed i

più efficaci per eſtinguere la ribellione che ſuſſiſteva.

Mentre però ſi ſtavano alleſtendo le formidabili forze deſtinate dalla Gran Bretagna contro le Colonie Unite, non ſtavano ozioſi nemmeno nell' inverno gli Anglo-Americani. Padroni com' erano dei Forti Champlain, S. Giovanni, e Mont-reale, ſignoreggiavano già quaſi tutto il Canadà, ſe non che Quebec la Capitale difendevaſi tuttavia dagli attacchi del Generale Arnold che per il fiume Chaudiere s' era inoltrato con un corpo d' armati, ed appoſtato avea un diſtaccamento alla punta di Levi di rimpetto alla Città (1), in cui eraſi già ritirato il Generale Carleton con circa 1200 uomini, la maggior parte milizia Canadeſe, e truppa di marina tratta dalle navi e dagli paeſi della Provincia. Con queſti ſi diede toſto a riſpingere gl' inſulti che gli Anglo-Americani ardivano di fare fino alle Porte della Città, e trovandoſi ben provveduto di viveri, artiglieria, e munizioni in una piazza ben fortificata non dubitava di poterſi ſoſtenere fino all' arrivo de' ſoccorſi d' Europa. Stava però in continua diffidenza ſul penſiero de' Canadeſi, la maggior parte inclinati al partito de' Coloniſti confederati, e mal contenti, perchè nel Decreto che aſſicurava loro l' oſſervanza delle leggi Franceſi erano ſtate aggiunte le parole, *fin tanto che non ſi ſieno mutate*. La Nobiltà Provinciale, e gli abitanti ſi erano meſſi in ſoſpetto, ſembrando loro di vederſi eſpoſti ad eſſere una volta o l' altra ſottopoſti ad un governo puramente arbitrario. Per aſſicurarſi il Carleton entro la Città fu coſtretto d' intimare agli abitanti, che coloro i quali non voleſſero con ſincero animo concorrere alla difeſa doveſſero ſortire e ritirarſi

(1) *Vedi il Foglio* III.

rarsi altrove. O sia che veramente fossero molti gli aderenti de' Colonisti, o che molti non volessero assoggettarsi ai pericoli, ed alle fatiche di un assedio è certo che in gran numero si videro sortire da Quebec quegli abitanti, e trasportarsi la maggior parte nella Nuova Scozia ancor obbedienti alla Corona. Si accostavano in tanto alla piazza que' Navigli, che il Carleton aveva fatti carica dell' Artiglieria, e munizioni di Montreal e di altri Forti abbandonati; ma i Provinciali di ciò avvisati, seppero attaccare alcuno di tali bastimenti ed impadronirsene. Sopraggiunse poi nel Decembre sotto Quebec anche il Generale Montgomery che unitosi all' Arnold si trovò avere più di cinque mila uomini, e con questi nè formò il blocco attendendovi altri rinforzi. Credette quel Generale di essere abbastanza forte per prendere la Città d' assalto. Quindi nel primo giorno dell' anno lo diede con grand' impeto in cinque luoghi differenti. In uno avevano i Provinciali già superata la difesa, ed entrati da quella parte 50 di essi si trovarono a fronte il Generale Carleton da cui furono tanto ben ricevuti, che tutti vi rimasero uccisi. Il Comandante fece allora una vigorosa sortita con un distaccamento di truppe di marina, e di abitanti della Città, e si scagliò con tanto valore sui Ribelli, che fece di alquanti gran strage, fugò gli altri e ne fece alcuni prigionieri avendo in un tal fatto perduta la vita il Montgomery stesso.

In tale stato erano le cose del Canadà sul principio del 1776, e se trovavasi mal situato il Generale Carleton in Quebec, non era in miglior situazione il General Howe in Boston, dove era succeduto nel comando delle truppe ridotte a cir-

ca 7000 uomini ſoltanto. Un Corpo di 16000 ſoldati Anglo-Americani era poſtato e trincierato a Cambridge, dai quali per così dire il General Howe era bloccato in Boſton non avendo altri mezzi per ſuſſiſtere che la via del mare. Tentò egli bensì talvolta di fare qualche piccola ſortita per procurarſi dei viveri, di cui molto ſcarſeggiava, ma riuſcirono male tutti i tentativi. Un diſtaccamento di marina ſpedito a Savaunha ſopra alcuni baſtimenti per provvedere riſo ed altro non potè nemmeno mettere piedi a terra, ed anzi i baſtimenti ſteſſi a' quali era riuſcito di fare parte del carico furono bruciati dagli abitanti, avendo un ſolo potuto ſalvarſi a Briſtol. I Coloniſti frattanto e con l'arte, e con la forza tentavano d'impadronirſi di Boſton, e di ſorprendervi il General Howe. Procurarono per fino d'incediarne i borghi; ma inutilmente, mentre la prontezza de' difenſori allontanò ogni pericolo. Tormentate così ogni giorno le truppe Reali dalle Anglo-Americane erano già in procinto di abbandonare la Città quando opportunamente giunſe dall'Europa l'Ammiraglio Suldham che paſſava a far le veci dell'Ammiraglio Greawes richiamato a Londra; e recò in ſoccorſo all'Howe alcune truppe ed altri ſoccorſi, coi quali potè ancora per qualche tempo ſoſtenerſi, difendendoſi alla meglio contro i Provinciali durante tutto l'Inverno fino al meſe di Febbrajo. Allora o foſſe per la ſomma riſtrettezza della ſua ſituazione, (dicendoſi che non aveſſe più viveri che per tre ſettimane) o perchè altrove lo chiamaſſe il piano preſiſſo dalla Corte per le operazioni militari della prima Campagna ſi determinò d'abbandonare quella capitale della Nuova Inghilterra.

Di

Di queſto ritiro del General Ingleſe da Boſton varie furono le relazioni, ma combinando l' una con l' altra ſi può rilevare la verità del fatto. Il dì 2 di Marzo gli Anglo-Americani che s' erano ſtabiliti ſull' eminenze preſſo di una piazza chiamata Philips-Farm incominciarono a bombardare la Città di Boſton, ed il giorno ſeguente aprirono nell' Iſtmo di Dorcherſter una batteria di cannoni di 20 libbre di palla che incomodava non poco l'Armata Regia. Sembra che queſte vigoroſe operazioni dell' inimico ed il timore di maggiori diſaſtri faceſſero finalmente riſolvere l' Hovve ad evacuare la Città. Deſtinò dunque di trasferirſi ad Hallifax nell' Acadia con l' avanzo delle ſue truppe, e quelli tra gli abitanti coi loro effetti che deſideravano di reſtare ſotto la protezione di S. M. Non volle però determinarſi a queſt' ultimo paſſo ſenza fare ogni ſforzo per liberarſi dalle moleſtie che a lui cagionavano le batterie dell' inimico. Il dì 5 Febbraro fece imbarcare 6 Reggimenti per attaccare la Batteria de'Cannoni ma un gran vento di Levante il fece deſiſtere dall' impreſa. Il giorno ſuſſeguente fece un nuovo tentativo che non riuſcì meglio, perchè ſi trovarono le opere de' Provinciali troppo forti. Gli Anglo-Americani avevano in tanto gettate nella Città più di cento bombe, e la loro Batteria continuava a giuocare con buon eſito. In queſte eſtreme anguſtie il General Hovve ſi appigliò al partito di ſpedire alcuni eletti del Popolo al Generale Washington per avvertirlo che ſe continuava a cannonare, e bombardare ſi vedrebbe obbligato a metter fuoco alla Città per coprire la ſua partenza. Due di quelli eletti vi andarono, e dopo di aver comunicato al Generale la riſpoſta del Washington ritornarono al Campo

An-

Anglo-Americano. Allora si vide tutto ad un tratto cessare il fuoco, ed immediatamente le truppe Regie cominciarono ad imbarcarsi con gli abitanti affezionati al Governo, e co' loro migliori effetti cosicchè il dì 17 s'era già tutto effettuato l'imbarco con ogni buon ordine e regolarità, lasciando nel peggior stato possibile le Artiglierie, e le munizioni, onde non fossero di alcun uso ai Provinciali; anzi prevedendosi che questi essendosi già stabiliti nelle Isole di Hog e di Nodle avrebbero potuto impadronirsi del Castel Guglielmo, con che dominando essi il porto avrebbero potuto distruggere la Flotta, fu fatto saltare in aria, e si ritirò l'Hovve alla spiaggia vicina di Nantasket, per passare di là ad Halifax, ove però non potè giungere che contrastando più di 30 giorni coi venti: ritardo che fece perire la maggior parte degli ammalati e de' feriti. Il Generale Washington entrò immediatamente dopo la partenza de' Regj in Boston, ed il dì 21 Marzo nè prese il possesso, e in segno di dominio vi pubblicò varj editti tendenti a scoprirvi gli effetti appartenenti alla Gran-Bretagna, non che gli esploratori che la Regia armata poteva avervi lasciati.

I fatti che andavano succedendo nelle altre Provincie Anglo-Americane non erano di tanta considerazione. Il Lord Dumore soprattutto faceva degli sforzi nella Virginia per tenerla a freno, e sostenervi alla meglio gli aderenti della Corona. Tutto però infruttuosamente; poichè que' popoli irritati dal tentativo fatto in varie parti delle Coste marittime di abbruciarvi le Città, avevano già armata la loro quota per ispedirla al servigio del Congresso

Ge-

Generale, e si volle che fossero più di quindicimille uomini.

Nella Carolina però avvenne un forte impegno il dì 27 Febbraro. Stava un corpo di Provinciali accompagnato a Long Creeck comandato dal Colonnello Ricciardo Casvvel comandante delle Truppe di quella Colonia. Consisteva questo in mille soldati di Nevvbern, di Cravven, Iohnston, Doboc, Wake, e Wilmington il cui battaglione comandato dal Colonnello Lillington si unì ad essi al canale More, dove successe l'azione. Erano i Regi circa 2000 sotto il comando del Generale M. Donald, che poi restò prigioniero, ed era in quel giorno ammalato. Suppliva perciò il Capitano M. Leod che restò ucciso nel conflitto terminato a vantaggio de' Provinciali, e vi rimase pure estinto il Capitanno Giovanni Campsbell. I Regi si ritirarono dopo il fatto, ed i loro nemici si appostarono a Cross-Creeck, ed a Nevvbern (1) per impedire la riunione delle Regie soldatesche, e gli ulteriori loro tentativi in questa Colonia.

Anche sul mare qualche vantaggio andavano riportando gli Anglo-Americani mediante il numero, l'abilità, e l'ardire de loro Armatori che predarono moltissimi bastimenti Inglesi, e quantunque talvolta rimanessero essi stessi preda de legni da guerra Britannici, pure ciò non recava alcun compenso alle perdite degl' Inglesi, le di cui navi mercantili erano per lo più cariche di ricchi generi, ed averano qualche volta a bordo anche artiglierie, e munizioni da guerra, e da bocca da cui molto vantaggio ne ritraevano gli Anglo-Americani. Videsi altresì una piccola flotta di detti Armatori incrociare nell' Arcipelago delle Antille sotto gli ordi-

ni

(1) *Vedi il Foglio* XI.

ni del Capo Squadra Hopkins. Queſti per interrompere vieppiù e danneggiare il commercio delle Iſole Ingleſi in quella parte d' America s' impadronì anche dell' Iſola della Nuova Provvidenza. L' Ammiraglio Gayton che ſcorreva in quelle acque con picciola ſquadra non aveva forze baſtanti da poterſi opporre ai tentativi dell' Hopkins, ma ricevuto finalmente il rinforzo di tre Legni da guerra, ſparì quella tanto decantata piccola flotta, e la Nuova Provvidenza fu ricuperata.

Le formidabili forze che la Gran-Bretagna deſtinò queſt' anno per ridurre ad una forzata ubbidienza le Colonie confederate furono tali, che ſenza contraſto un sì numeroſo eſercito di truppe regolate mai più non s' era veduto in quella parte di mondo; e ſi può credere con qualche grado di certezza, che ſe tante forze unite foſſero ſtate impiegate dalla Nazion Ingleſe per fare delle conquiſte in altre parti di quell' emiſfero, avrebbero potuto facilmente invadere ambedue le Peniſole dell' America. Si armarono tutte le navi da linea, fregate, ed altri minori legni da guerra che ſi trovavano in tutti i porti dell' Inghilterra, ed a centinaja ſi noleggiarono li baſtimenti anche eſteri da traſporto. Il Signor Guglielmo Hovve fu coſtituito Generale e Comandante in capite delle truppe della Corona nell' America ſettentrionale dalla Nuova Scozia, fino alla Florida orientale. Fu nominato il Signor Guido Carleton Generale e Comandante in capite delle truppe Regie impiegate, o da impiegarſi a Quebec, e ſulle frontiere delle Provincie adjacenti. L' Ammiraglio Viſconte Hovve, ed il Generale ſuo fratello furono riveſtiti del carattere di Commiſſarj di S. M. per riſtabilire la pace in quel Continente,

e per

e per concedere il perdono a que' ſudditi Ribelli, che ſi rendeſſero degni del Reale compatimento. La M. S. nominò nello ſteſſo tempo ſegretario di quella commiſſione il Sig. Enrico Strachey che coprì ſimil carica alle Indie Orientali, e finalmente l' Ammiragliato fu autorizzato ad informarſi delle preſe dei vaſcelli ed effetti fatte ſugli abitanti delle Colonie confederate, ed a procedere giuridicamente contro i medeſimi. Gli altri Generali deſtinati al comando dell' America furono, oltre il Carleton, i Tenenti Generali Clinton, Burgoyne, Percy, e Cornvallis; li Generali Maggiori Maſten, Vaugan, Pigot, Inghs, Giraut, Philips, e Preſcot.

Le truppe che ſotto que' Generali operar dovevano aſceſero a ſettantacinquemille uomini compreſi gli auſiliarj, e diviſe in tre corpi, cioè uno nel Canadà, l' altro nel centro della Nuova-Jorck, ed il terzo alla Virginia e Carolina. Parte di queſte truppe, ed in particolare le nazionali, e quelle eſtratte dalle Piazze di Gibilterra, e Porto Maone erano già partite avanti il principio dell' anno, e ſul principio di Gennajo aveva già fatto vela per l'America il General Parker con una flotta. Fu comandato che l' adunanza generale del rimanente delle truppe e Navi da guerra doveſſe eſſere per il dì 20 di Marzo; ma varj non preveduti accidenti impedirono l' effetto preciſo di ſimile unione, ſingolarmente delle Truppe auſiliarie atteſe dalla Germania, alcune delle quali tardarono fino a Giugno il loro arrivo: ritardo che forſe produſſe degli ſconcerti nel determinato piano della campagna. Ai 4 di Aprile partirono però per Quebec condotte dal General Burgoine le truppe di Brunsvvick convogliati i loro baſtimenti da due Fregate. In queſto ſteſſo meſe ſi uni-

unirono tutti gli altri Legni di trasporto, e si formarono in tre divisioni, una delle quali composta di 6 Reggimenti partì da Kork li 5 di detto mese scortata da sette navi da guerra: la seconda da Plimouth scortata da cinque navi: la terza si staccò da Portsmouth sotto il comando del Capo squadra Hotham convogliata da una Nave da guerra due fregate, ed altri legni minori da guerra, a cui si unì il dì 9 lo stesso Ammiraglio Hovve con altra nave da linea ed altri legni da trasporto, in cui si trovavano il XLII Reggimento, ed un corpo di reclute di Montanari Scozzesi del General Fraser.

Oltre queste formidabili forze destinate contro l' America confederata non tralasciò la Corte di Londra di sollecitarne alcune altre dalle Potenze amiche, ma la Repubblica d' Olanda, dalla quale si sperava di ottenere la sua Brigata Scozzese negò apertamente di condiscendere ad una tale dimanda dell' Inghilterra, sembrandole forse un passo troppo odioso per un popolo che ha parimente portato il titolo di ribelle, e che si è messo in libertà coll' armi alla mano.

Meglio però riuscirono le negoziazioni della Gran-Bretagna nell' ottenere dalle Potenze marittime, che non solo esse non dassero agli Anglo - Americani soccorsi di artiglieria, munizioni, ed attrezzi militari, o di marina; ma che inoltre proibissero ai loro rispettivi sudditi di vendere tali capi ai ribelli. La prima ad aderire a simile proibizione fu la Francia, indi l' Olanda, la Spagna, la Città di Amburgo, e le Corone del Nord. Ultima fu la Corte di Lisbona, che tardò fino al mese di Luglio ad emanare l' editto di proibizione. Saggia fu cotesta pre-

precauzione, ma forſe troppo tarda, poichè i Provinciali s'erano di già ben provveduti di tutto l'occorrente alla guerra sì marittima come terreſtre. Avevan eſſi già ricolmi i magazzini di provvigioni, e lavoravano continuamente colle loro fonderie di cannoni, e co' loro mulini da polvere.

Nulla difatto omettevano gli Anglo-Americani per ſoſtenere la loro determinata libertà con una validiſſima difeſa, anzi coll' alleſtirſi anche ad una guerra offenſiva, la dove poteſſero portarla. E' difficil coſa fiſſar un termine alla fermentazione degli ſpiriti. Quando queſti ſono in moto inclinano rapidamente a tutto ciò che ſembra eſtremo, quando lo ſcorgano favorevole ai loro diſegni. Il Congreſſo di Filadelfia alla fama delle formidabili forze alleſtite dall' Inghilterra contro l' America confederata ben previde quanto ſangue foſſe per coſtare agli Anglo-Americani queſta loro ſtrepitoſa conteſa. Era eſſo aſſolutamente perſuaſo di non potere in alcun modo ſenza le più mortificanti, e deplorabili condizioni ſfuggire il cimento. Dovendo adunque reſiſtere alle forze Britanniche, e verſare il ſangue per la cauſa comune pensò di non iſpargerlo inutilmente e ſenza un traſcendente vantaggio per le Colonie confederate. Si propoſe per oggetto finale la totale indipendenza delle Provincie Anglo-Americane, animando in tal guiſa il popolo a ſagrificar tutto per una tanto ſeducente impreſa. Si determinò adunque il Congreſſo fino dal meſe d' Aprile all' indipendenza, quantunque cinque di quelle XIII. Colonie per allora non vollero aſſertivamente ſottoſcriverſi. Fu dappoi decretato di ritenere, e di appropriarſi per le ſpeſe della guerra più di tre milioni di lire ſterline, che i Coloniſti dovevano all' Inghilterra, come pure

i be-

i beni de' Proprietarj Ingleſi aſsenti, ed anche quelli degli abitanti. Il Congreſſo miſe in circolazione tre milioni di taleri in carta, ed ordinò un aumento di parecchj nuovi Reggimenti, come pure un altro conſiderabile delle forze navali. Fece battere inoltre delle medaglie d'argento, e di rame per gli Uffiziali delle truppe Provinciali, che le portarono coſtantemente alla bottonatura. Da una parte vi ſi vedevan due vaſi ondeggianti ſull' acqua con queſte parole: *Frangimur, ſi collidimur*; e nel roveſcio quattro mani unite inſieme formontate da una colomba, ed al baſſo un ſerpente tagliato in pezzi. Fondò altresì un' Ordine militare ſotto nome d' Ordine della Libertà, le cui inſegne erano i Faſci Romani, con le parole: *Congreſſus Populuſque Americanus*. Intorno a queſte vi era una ſtella riccamente incaſſata da portarſi al petto, dalla quale pendeva il cappello della libertà attaccato ad una piccola catena. Onde più facile poi foſſe la corriſpondenza e fra i diverſi Governi, e fra i particolari, e fra i varj corpi d' Armata, furono inſtituite poſte regolate in tutto l' interno delle Provincie.

Il credito pubblico era quello, che ſtava più a cuore del Congreſſo; onde avendo alcune perſone tentato di ſcreditare i biglietti inſtituiti, cioè le cedole, pubblicò una riſoluzione per cui „ chiunque foſſe talmente ſpogliato di ogni virtù, e di ogni conſiderazione per la ſua patria fino a negare di ricevere in pagamento i detti biglietti, o arreſtarne o ſconſigliarne la circolazione, e che ne foſſe legalmente convinto dal Governo della Città, Contea, o Diſtretto, o in caſo d' appello dal lor giudizio all' Aſſemblea, Conſiglio, o Giunta di ſicurezza della Colonia ove dimora, tal uomo ſarebbe conſi-

dera-

to denunziato e trattato come un nemico della patria, ed escluso da ogni commercio e corrispondenza cogli abitanti di dette Colonie". Tal condotta rendevasi necessaria al Congresso atteso le grandissime spese che far doveva per la guerra a cui senza il pubblico credito difficilmente avrebbe potuto supplire. Ascendevano queste per la campagna del 1776 ad un milione 296746 lire sterline, cioè a dire a più di due milioni e mezzo di zecchini Veneziani, come si osservò dalla nota autentica dello stato militare fino al 25 Aprile, rimessa al Congresso Generale, e fu di sette mille lire sterline per gli Uffiziali Generali, cinquecento novantaquattromila per le Truppe delle 4 Provincie della Nuova Inghilterra, ottantamille per le spese diverse, vintisettemille dugentoquarantadue per le provisioni, seimille per lo Spedale, quattordici mille per l'artiglieria, seimille quattrocento novantatre per i cannoni di bronzo, e i loro carri, cinque mille dugento sessantuna per munizioni, dieciotto mille per 400 quintali di salnitro, e venticinquemille per le armi ed altro bisogno, alle quali conviene aggiungere dugento sessantamille per le truppe al Canadà, e dugento cinquanta mille per quelle delle Colonie Meridionali.

Tante misure prese dagli Anglo-Americani fecero svanire ogni speranza di riconciliazione: e tanto meno se ne poteva concepire quanto che gli atti successivi del Congresso dimostravano una ferma costanza e chiaramente dimostravano un totale allontanamento dalla sommissione. In una sua risoluzione fino del mese di Marzo tutti i porti delle Colonie Anglo-Americane confederate furono dichiarati aperti a qualsivoglia nazione del Mondo. In un

altra incoraggiava il Congreſſo le fabbriche di ferro, di acciajo, e di tela da vele, la coltura del lino, del canape, della bambagia, e della lana per procurare in ogni Colonia la fondazione di una ſocietà per accreſcimento dell' agricoltura, delle arti, delle manifatture, e del commercio. Due giorni dopo cioè il dì 23 Marzo il Congreſſo regolò quanto concerne le prede in mare con altra riſoluzione contenente „ *Che gli abitanti dell' America ſettentrionale eſſendo determinati a ſoſtenere i diritti loro, nulla devono negligere per difenderſi e per riſpingere gli attacchi de' loro avverſarj. In conſeguenza il Governo ha riſoluto*, che ſarà permeſſo ad ogni abitante delle Colonie di equipaggiare delle navi per portarſi ad attaccare i loro nemici. Quando un legno armato da particolari, i quali avranno ottenuto la permiſſione di farlo, ſi ſarà impadronito di un vaſcello appartenente a qualche abitante di qualunque claſſe della Gran-Bretagna, quel vaſcello, i ſuoi attrezzi, e le merci del ſuo carico ſaranno aggiudicati a quelli che ne averanno fatta la preda. Si eccettuano però li baſtimenti carichi di provvigioni da guerra per il ſervizio delle Colonie. "

„ Se foſſe una nave da guerra delle Colonie unite, che ſi foſſe impadronita di qualche baſtimento Ingleſe, un terzo del valore della preda ſarà dato agli Uffiziali, ed alle perſone dell' Equipaggio, ed i due altri terzi ſaranno riſervati per uſo delle Colonie. Se un baſtimento Ingleſe ſarà preſo da una nave da guerra appartenente in particolare ad alcuna delle dette Colonie, il valore ne ſarà diviſo in quella proporzione che piacerà a quella tal Colonia. "

„ Se accaderà che un baſtimento della Gran-Bretagna carico di differenti merci o di provvigioni da guer-

guerra per l'armata Miniſteriale ſia preſo vicino alle coſte dell' America da alcuni abitanti, o da' diſtaccamenti delle truppe delle dette Colonie, il valore ne ſarà ripartito tra coloro che avranno contribuito alla preda. "

Più forte ancora può dirſi, e più energica la ſeguente riſoluzione. „ *Le Colonie unite dell' America in Congreſſo il dì* 15. *Maggio* 1776. Avendo S. M. Britannica, di concerto co' Signori e Comuni della Gran-Bretagna, eſcluſi mediante un recente Atto del Parlamento gli abitanti delle Colonie-Unite dalla protezione di ſua Corona, ed eſſendoſi veduto che non è ſtata, nè probabilmente ſarà data la benchè minima riſpoſta alle umili rappreſentanze di queſte Colonie per il riſtabilimento dei loro privilegj, e per la riconciliazione colla Gran-Bretagna; ma che al contrario tutte le forze di quel Regno ſoſtenute da mercenarj eſteri ſono per eſſere impiegate per la diſtruzione del buon popolo di queſte Colonie; vedutoſi finalmente, che non ſi può in veruna maniera accordare alla ragione, e ſicurezza di conſcienza, che il buon Popolo di queſte Colonie preſti giuramento e dia le neceſſarie aſſicurazioni pel mantenimento di qualunque governo ſotto la Corona della Gran-Bretagna, e ch' è neceſſario che l' eſercizio di qualſivoglia ſorta di autorità ſotto la Corona ſuddetta ſia totalmente abolito, e che tutte le facoltà del Governo ſieno eſercitate con l' autorità di queſto popolo per la conſervazione della pace interna, della virtù e del buon ordine, come anco per la difeſa di noi ſteſſi, delle noſtre libertà e proprietà contro le invaſioni de noſtri nemici: "

„ A tal effetto è ſtato riſoluto di raccomandare alle Aſſemblee, e riſpettive unioni delle Colonie

Confederate, dove non è ſtato fin quì ſtabilito ſufficiente governo per l'eſigenza de' loro affari, a voler adottare quel governo, che i Rappreſentanti del popolo crederanno più conveniente per la felicità, e ſicurezza dei loro conſtituenti in particolare, e dell' America in generale. "

Frattanto ſi diſcuteva nelle Aſſemblee Provinciali delle Colonie, ſe veramente foſse dell' intereſſe loro il riſolverſi ad una aſſoluta indipendenza. Sì raccoglievano a tal effetto i voti di tutte le Città e Contee delle riſpettive Provincie, che dal più al meno furono tutte concordi, e riſolute a queſto gran paſſo. La Città di Boſton nella iſtruzione ſpedita a ſuoi Delegati al Congreſſo Provinciale della Nuova-Inghilterra ſi eſpreſſe in queſti riſoluti termini:

Signori.

„ In un tempo, in cui ſecondo ogni apparenza la totalità delle Colonie-Unite è alla vigilia di una glorioſa riſoluzione, e che in conſeguenza le queſtioni le più importanti che ſieno giammai ſtate agitate dinanzi al Corpo rappreſentante queſte Colonie, ſono concernenti la polizia interna, e dimandano la voſtra attenzione i voſtri coſtituenti credono che ſia neceſſario di premunirvi d' iſtruzioni affinchè così ſappiate come dobbiate condurvi riſpetto alle differenti materie, e che voi abbiate una regola per dirigere le voſtre operazioni ſenza alcuna incertezza. Noi abbiamo veduto le umili rappreſentanze di queſte Colonie al Re della Gran-Bretagna replicatamente rigettate, con iſdegno. Alle preghiere che noi facevamo per ottenere la pa-

ce

ce ci viene offerta la ſcure, per la libertà le catene, per la ſicurezza la morte. Gl' iſtrumenti dell' oppreſſione oſtile ſono autorizzati a ſpogliarci della noſtra proprietà, ad abbruciare le noſtre caſe, a verſare il noſtro ſangue. Ogni nazione barbara, che fu poſſibile di guadagnare, fu invitata a concorrere nell' eſecuzione di ſimili diſegni."

„ Noi abbiamo veduto il Popolo della Gran-Bretagna tanto deſtituto di ogni ſentimento di virtù, e di onore, che giunſe a diſprezzare i più patetici e ſerj richiami, che abbiamo rivolti al ſuo amore per la giuſtizia, e negligerli colla indifferenza la più inſcuſabile e caratterizzata. Le ſperanze che avevamo fondate ſulla loro efficacia, ſono da lungo tempo ſvanite. In una parola noi ſiamo convinti, che il Miniſtero, ed il Parlamento di quell' Iſola hanno privativamente, e deciſivamente riſoluto, di conquiſtare e ſoggiogare le Colonie, e che il Popolo non vi ha alcuna diſpoſizione ad opporviſi. Una riconciliazione con eſſi ci ſembra altrettanto pericoloſa quanto aſſurda. Lo ſpirito di riſentimento una volta eccitato non ſi calma tanto facilmente. Il ſovvenirſi delle paſſate ingiuſtizie manterrà, e nutrirà aſſiduamente le fiamme della geloſia. Queſta diſpoſizione ecciterà da una parte a tentare delle nuove impoſizioni, e per conſeguenza dall' altra ad opporviſi. Tutto il corpo politico ſarà continuamente eſpoſto a delle convulſioni civili. Queſte ragioni ci conducono dunque à credere eſſere aſſolutamente impoſſibile per queſte Colonie di rientrare giammai nella dipendenza della Gran-Bretagna, o di ſottometterſi di nuovo alla ſua autorità ſenza mettere in pericolo la ſteſſa eſiſtenza di queſto ſtato. Pieni però di una confidenza ſenza limiti

nelle risoluzioni del Congresso, noi siamo determinati di attendere, e di aspettare anzi con una pazienza esemplare che la sua saggezza gli detti finalmente la necessità di fare una dichiarazione pubblica d' indipendenza. Per altro non avremmo nemmeno arrischiato di testificare i nostri sentimenti in questo proposito, se non avessimo avuto la persuasione, che il Congresso desiderava di trovarsi sostenuto dal popolo di ogni Colonia, prima di adottare una risoluzione di così grande interesse per tutte."

„ Stante ciò adunque gli abitanti di questa Città v' incaricano unanimemente, che alla prossima sessione dell' Assemblea generale (della Provincia) voi facciate tutti i vostri sforzi, perchè *i* Delegati di questa Colonia al Congresso (Generale) sieno istrutti, che al caso che il Congresso giudichi opportuno per la salute delle Colonie unite di dichiararle indipendenti dalla Gran-Bretagna, gli abitanti di quelle Colonie sagrificheranno volontieri la loro vita e gli avanzi della loro fortuna per sostenerlo nell' esequimento di questa risoluzione. L' Assemblea generale della Carolina Meridionale aveva già prese anch' essa simili forti risoluzioni, disposti ssima di stabilire la totale libertà delle Colonie, *e di portarla tant' oltre quanto fosse possibile fuori dell' ordine dei progetti artifiziosi formati per roversciarla sotto la coperta del Trattato*.

Consone a queste furono le risoluzioni di tutte l' altre Provincie, il che condusse finalmente il Congresso Generale al grand' Atto, con cui le Colonie-Unite dichiararono alla Gran-Bretagna la guerra, e la loro indipendenza con un Manifesto, in cui leggevasi che avendo già sguainata la spada per la dife-

difesa di quanto era loro più caro, gli Americani non la rimetteranno altrimenti nel fodero, se prima non sarà loro data ampla compensazione per gli atti crudeli di oppressione, che li son fatti loro provare. Quì ne vien fatta la enumerazione, e dopo avere esposto ne' termini più forti e più patetici i ricorsi che hanno presentati al Re, al Parlamento alla Nazione, ma sempre indarno, anzi rigettati con disprezzo, finiscono con queste parole „ A tal effetto Noi Rappresentanti gli Stati Uniti d' America adunati in Congresso appellandoci al Giudice Supremo dell' Universo della rettitudine di nostre intenzioni, pubblichiamo, e dichiariamo solennemente in nome e per autorità del Popolo di queste Colonie, e che sono e che debbono essere per giustizia Stati liberi ed indipendenti, sciolti da ogni vincolo alla Corona Britannica, che qualunque politica relazione fra essi, e la Gran-Bretagna è, e deve essere solennemente disciolta, e che a titolo di Stati Liberi e indipendenti sono le suddette pienamente autorizzate a far la guerra, conchiuder la pace, far nuove alleanze, stabilire regolamenti di commercio, fare tutti gli altri atti che appartengono agli Stati indipendenti. E per confermare tal Dichiarazione fermamente confidando nella Divina Provvidenza tutti noi ci obblighiamo l' uno verso l' altro le nostre vite, beni, e il nostro onore sacrosanto ec. "

Questa fu l' Epoca la più strepitosa della ribellione degli Anglo-Americani. Conteneva questa dichiarazione tutte quelle espressioni, che dimostrano un entusiasmo senza confini per la libertà, e de' sentimenti che non potevano esser approvati dalla politica, leggendosi nel preambolo delle massime abor-

rite ne' Governi, e capaci di ſovvertire le nazioni tutte, ſe da queſte per l'appunto non foſſero conſiderate per falſe, ed inſuſſiſtenti, non meno che pernicioſe alla tranquillità pubblica.

In mezzo a queſte cure politiche e civili il Congreſſo Generale ſi occupava nondimeno ad accreſcere le forze del ſuo eſercito per la campagna di queſt' anno, e quanto più numeroſe erano le truppe, che andavano giungendo dall' Inghilterra, tanto più copioſe erano le milizie, che ſi raccoglievano nelle Provincie confederate.

La maggior parte delle truppe Britanniche erano ormai giunte al loro deſtino. Vi mancava però l'ultima diviſione degli Auſiliarj, il di cui convoglio per varj inevitabili accidenti, ritardò fino al meſe di Luglio. Perciò di 75 mille uomini deſtinati per l' America Ingleſe ſoli cinquantamilatrecentottantotto ſi trovavano al loro deſtino nell' apertura della campagna di queſt' anno. Erano queſte riſpettabili forze diviſe in tre Corpi, cioè uno ſotto gli ordini del General Howe di 31614 ſoldati: il ſecondo ſotto il Generale Carleton al Canadà di 13177: il terzo comandato dal Generale Clinton di 3397 nella Virginia non compreſe alcune Compagnie franche; ed in queſta numerazione non ſi parlava de' Generali Burgoine, e Cornwallis, nè de' Generali Tedeſchi. Le truppe regolate Anglo-Americane aſcendevano ad un numero preſſo a poco eguale. Una guarnigione di 2000 uomini ſoſtenuta da un corpo di 10000 Fucilieri trovavaſi in Boſton, e nelle ſue vicinanze. L'armata principale era comandata dal Generale Washington nella Provincia della Nuova York, e conſiſteva in 30000 uomini incirca. Altri 10000 ſe ne contavano ſotto

il

il General Lee nelle Provincie Meridionali, e 7000 ſotto il Generale Arnold al Canadà.

Gli affari de' Regj in queſt'ultima erano in peſſimo ſtato. I Provinciali ſtringevano fortemente la capitale Quebec. I Borghi di S. Rocco e di S. Giovanni erano già ſtati ridotti in cenere. Il dì 26 Marzo una partita di gente raccolta dal Sig. Beauvien per ſoccorere Quebec fu disfatta è sbaragliata. Il dì 31 ſi ebbe a perdere la Città per una congiura formata dalli prigionieri coll' oggetto di ſorprendere la guardia della porta S. Giovanni, ed introdurvi il Generale Arnold.

Il dì 4 Aprile gli Anglo-Americani piantarono una batteria di 4 cannoni ed un mortajo ſulla riva oppoſta del fiume S. Lorenzo, ed il di 22 un altra di due cannoni e di un mortajo ſulla riva oppoſta del fiume S. Carlo deſtinati ad attaccar fuoco alla Città, ed alle navi ſulle quali tiravano delle palle infuocate. Il dì 23 tentarono di gettar delle bombe nella Città da una batteria che avevano formata ſulle alture dirimpetto a Porto S. Luigi; ma tutte quelle batterie furono molto danneggiate dall' artiglieria della Piazza.

Il dì 3 Maggio verſo le 10 ore della ſera un brulotto tentò di entrare nella via ſenza capo, dove ſi trovava la maggior parte de' baſtimenti affine di abbruciarli; ma ſcopertone il diſegno non ebbe alcun effetto.

Erano già ſcorſi cinque meſi dacchè Quebec trovavaſi ſtrettamente inveſtita. Il preſidio era ormai ſtanco, e poco capace di ulteriore reſiſtenza quando il dì 6 Maggio le due Fregate la *Sorpreſa*, e l' *Iride* comparirono a fronte della Città, e vi sbarca-

carono una parte del XXIX. Reggimento, che avevano a bordo non che i loro ſoldati di marina, al numero di circa 200 uomini in tutto. Con queſto tenue ſoccorſo fatti coraggioſi gli aſſediati fecero una ſortita, più toſto per riconoſcere la poſizione dell' inimico, che per voglia di combattere. Li trovarono tutti occupati ne' preparativi della loro ritirata, onde preſo maggior coraggio ſi avanzarono, ed i Provinciali abbandonando il campo ſi ritirarono. Nel tempo ſteſſo una fregata ed un legno armato del paeſe riaſcefero il fiume, ed i Provinciali abbandonarono allora altresì due loro legni armati. La loro retroguardia ſi fermò a Dechambault e la fregata, coll' altre navi ſi tennero poco lontani dalle cataratte di Richelieu. (1)

Frattanto giunſero a Quebec le truppe Britaniche, e le Brunſwicheſi ſpeditevi dall' Europa, e sì avanzarono toſto verſo Treſiumi, luogo deſtinato per centro delle operazioni. Il dì 8. Giugno un corpo di 2000 Provinciali diſtribuiti in cinquanta barche attraversò il fiume alle Sorelle ed al far del giorno approdò alla punta Aulai per attaccarvi l' inimico, ſenza fare alcun caſo d' una ſcialuppa armata, ed altri legni pieni di ſoldateſche ed ancorati tre miglia al di ſopra di Treſiumi. Tentarono d' inveſtire il Reggimento LXII, ma non credendoſi forti abbaſtanza per riuſcire nell' impreſa, e per timore di eſſer circondati dal nemico, che già sbarcava truppe alle loro ſpalle, ſollecitamente ſi ritirarono ne' boſchi. I Generali Fraſer, e Neſtet gl' inſeguirono andando lungo il fiume colla ſperanza di raggiungere le loro barche, e così tagliar loro la ritirata; ma non giunſero a tempo di prendere ſe non due legni,

(1) *Vedi il Foglio* III.

men-

mentre gli altri colle truppe ſi erano molto allontanati. Ebbero gli Anglo-Americani alquanti morti e feriti, oltre a 200 che ſi reſero prigionieri, e fra queſti il Capo Thompſon, è certo Irwine, che aveva diretta quella ſpedizione. Nella mattina ſeguente i Regj protetti dalle navi da guerra sbarcarono a Sorelle ove eraſi ritirato l'inimico, e l'inſeguirono fino a S. Giovanni. Il General Burgoine, che comandava in quella ſpedizione, ebbe ordine di nulla intraprendere, ſe prima non ſi univa a lui la Colonna che doveva agire col ſuo corpo avanzato. Il vento poco favorevole impedì che queſta non arrivaſſe a tempo di poter ſorprendere il Generale Arnold alla teſta de' ſuoi Provinciali, che evacuarono Montreal. Nel dì ſeguente le truppe Reali ſi avanzarono a S. Giovanni, ove arrivarono il dì 19; e già il Corpo avanzato del Burgoine aveva il giorno antecedente occupati i ridotti. Gli Anglo-Americani avevano attaccato il fuoco a tutti i baſtimenti, battelli e provviſioni, che non avevano potuto condurre con eſſi a Chambli. (1) In un boſco furono trovati 22 pezzi di cannone colà abbandonati.

Il Generale Carleton ne' primi giorni di Luglio laſciati 1000 uomini di truppe eſtere in guarnigione a Quebec, ed altrettante a Montreal, ſi avanzò egli ſteſſo in perſona con un eſercito di 8000 uomini di truppa regolata, due mille Canadiani, ed un groſſo corpo d' Indiani verſo il lago di Champlain. Il piano delle operazioni de' Regj ricercava, che le truppe del Dipartimento del Canadà ſi avanzaſſero ſollecitamente per ſottomettere le Colonie del Settentrione; che il Generale Clinton faceſſe lo ſteſſo nelle Meridionali; e che l'uno e l'

(1) *Vedi il Foglio* V.

altro

altro si apriſſero una comunicazione, onde eſſere in iſtato di operare di concerto coll' Armata principale del General Howe, che doveva operare al centro delle Colonie. Queſto piano fu però ſconcertato non poco da que' non previſti accidenti, che ſoli formano tutta la differenza fra i progetti, e l' eſecuzione de' medeſimi.

Hallifax nell' Acadia (1) era il punto d' unione della flotta, e delle forze Britanniche confidate al General ſupremo Howe. Radunati quaſi tutti i convogli, che dovevangli giugnere dall' Europa, ſi ſtaccò da quel Porto il dì 7 Giugno colla Squadra dello Schuldham, e giunſe nel dì 26 alla Punta di Sandy. (2) Un vento favorevole conduſſe la ſteſſa ſera nella Baja della Nuova York tutta la flotta; ma lo sbarco premeditato non fu eſeguito ſe non il dì 3 Luglio a Staten Island, o ſia all' Iſola degli Stati, i cui abitanti giurarono ſubito fedeltà alla Corona. Ivi paſſarono a raggiungere il groſſo dell' Armata, e della Flotta tutti i legni Regj, che ſi trovavano nel gran porto di Boſton divenuto oramai pericoloſo a qualunque rango di navi per le formidabili fortificazioni erette dai Provinciali nelle Iſole, e nelle punte che ne guardano l' ingreſſo. Vi giunſe poco dopo anche la flotta del Lord Howe e del Capo Squadra Hotham, che conducevan il rimanente delle truppe deſtinate, all' armata maggiore.

Alla prima nuova dello sbarco fatto dalle truppe Reali nell' Iſola degli ſtati accorſe toſto da Boſton nella Provincia della Nuova York, e Yerſey il Generale Putnam, laſciato alla difeſa di quella Città il Generale Ward, che continuò a far alzare formidabili fortificazioni a Caſtel Guglielmo, ed

(1) *Vedi il Foglio* VI. (2) *Vedi Foglio* V.

al

al Forte Hell, ed a guernire con una catena di forti batterie le ſpiagge più eſpoſte della Nuova Inghilterra. Ben preſto penetrarono i Provinciali il piano delle operazioni de' Regj, prevedendo fin d' allora, che radunate dall' Howe tutte le ſue forze prenderebbe finalmente di mira la Città di Filadelfia, dove aveva la ſua reſidenza il Congreſſo Generale, che perciò fu trasferito a Reading, Piazza mediterranea più di 40 miglia lontana da Filadelfia. Fu chiuſo con uno ſteccato di cavalli di Friſia il fiume Delaware, per prevenire qualunque ſorpreſa per la via del fiume alla Città di Filadelfia ſteſſa, e vi ſi ereſſero alcuni forti, e batterie nelle iſole, e ſulle rive di detto gran fiume. Nè ſi trovarono in effetto ingannati i Coloniſti, poichè dopo altri tentativi della non ultima importanza, a Filadelfia dirette apparvero ſenſibilmente le mire del General Britannico.

Frattanto alla Virginia ed alla Carolina ſi facevano de' tentativi infelici dalla diviſione delle forze Britanniche deſtinate contro quelle Provincie meridionali. Il Lord Dunmore già governatore della Virginia era ſtato obbligato a ritirarſi da quella Provincia a bordo delle navi, colle quali la coſteggiò qualche tempo colla ſperanza di vedere un altra volta riſtabilita la tranquillità, e la Colonia ubbidiente alla Corona. Fiſsò poi il ſuo ſoggiorno all' Iſola di Guin, dove ſtentatamente ſi manteneva, quando il dì 9 Luglio fu quivi attaccato da un corpo di Provinciali paſſativi dal Continente. Fece egli ogni tentativo per ſottrarſi con uno ſtratagemma all' imminente pericolo, mandando loro alcuni legni con bandiera di tregua, e proponendo loro un accomodamento; ma eſſi riſpoſero che ben

ſa-

ſapevano i limiti della ſua autorità, e commiſſioni, e che perciò non eran diſpoſti d' entrare con lui in alcun trattato. A tal rifiuto il Lord fu coſtretto ad abbandonare quell' iſola per paſſare a quella di Giorgio ſul fiume Potowmack che divide il Maryland dalla Virginia. (1) La fretta con cui eſeguì la ſua ritirata lo coſtrinſe a laſciare nell' iſola alcuni pezzi di artiglieria, munizioni ec. e per fino i Negri che aveva a bordo de' ſuoi vaſcelli reſtarono in potere de' Provinciali. Alcuni legni però da traſporto, che non potè ſeco condurre furono di ſuo ordine incendiati per non laſciarli in preda ai nemici. Potette mantenerſi nell' iſola Giorgio da' 14 Luglio fino a' 9 Agoſto, in cui abbandonò totalmente la Virginia, paſſando ad ingroſſare le forze del General Howe all' Iſola degli Stati; come pure fu coſtretto a fare anche il Generale Cornwallis ſcacciatone dal General Lee.

Nella Carolina Meridionale non furono meno infelici i tentativi de' Regj. Il Capo Squadra Parker con alcune navi da guerra, e fregate ſcorreva quelle coſte, mentre il Generale Clinton col corpo di truppe affidategli dirigeva le operazioni terreſtri. Meditarono queſti un colpo di mano ſopra la Città di Charleſtovvn, capitale della Provincia. A tal effetto la Flotta fece vela da Capo-Fear nel dì primo Giugno, e dopo tre giorni di navigazione ſi preſentò all' altura della Barra di Charleſtovvn ed ivi ſi ancorò. Scandagliato il fondo e poſti i ſegnali per ben guidare le navi nella baja, due giorni dopo tutte le fregate ed altri baſtimenti da traſporto paſsarono la Barra. Il dì 9 fu fatto dal Generale Clinton uno sbarco di circa 500 uomini nell' iſola *Long*. Il giorno ſeguente paſsò

(1) *Vedi il Foglio* VIII. pa-

parimente la Barra una nave da linea. Mentre che si concertava il piano delle operazioni giunse un' altra nave da guerra in rinforzo, e passata similmente la Barra il dì 25 risolsero i Regj di principiare le loro operazioni il dì 28 contro le batterie piantate nell' isola di Sulivan. (1) L' attacco fu uno de' più violenti che si potessero fare. Due navi da guerra ed una fregata si avvicinarono al Forte, e cominciarono un fuoco violento colla loro artiglieria. Una bombarda sostenuta da un legno armato attaccò l' angolo del bastione orientale, ed altre tre fregate furono disposte dalla parte di Ponente per impedire i brullotti, ed ogni altro tentativo de' nemici. Ad onta però di tanta direzione ogni cosa andò a finire in una perdita considerabile per parte de' Regj, una delle quali non tenue fu quella delle tre fregate, che per l' ignoranza del piloto diedero in secco, benchè poi due fossero ricuperate, essendo stato all' altra attaccato il fuoco, e mandata a picco dai Regj stessi. Il fuoco de' Coloniști fu così vivo, e ben diretto che rese vani tutti gli sforzi delle truppe Britanniche per superarlo. L' attacco durò varie ore, ma accorgendosi già ognuno dell' impossibilità dell' impresa i Comandanti si determinarono a desistere dall' attacco, in cui avevano già veduti sacrificati più di un centinajo di soldati, e parecchi Uffiziali morti, e gravemente feriti.

L' esito sfortunato di quest' impresa mise il Parker ed il Clinton fuori di stato di potere più nulla tentare con isperanza di buona riuscita nella Carolina; onde si determinarono anch' essi a trasferirsi all' isola degli stati per rinforzare vieppiù l' armata del General Hovve, che accresciuta di

(1) *Vedi il Foglio* XI.

tan-

tante forze era già in grado di tentare qualunque più importante impresa. Prima però d' intraprendere cos' alcuna i due Fratelli Hovve in qualità di Plenipotenziarj vollero tentare tutte le vie, per accordare se fosse possibile una pacificazione. Scrissero a tal oggetto lettere circolari a tutti i Deputati del Congresso di Filadelfia, ed alli Generali, singolarmente al Sig. Washington; ma non contenendo queste i pretesi titoli convenienti all' indipendenza, e sovranità delle Colonie, e loro governo, per comando del Congresso non furono accettate. Non fu tralasciato di pubblicare un perdono generale, ricevuto con disprezzo da' Provinciali, per cui ben s' avvidero i due fratelli Hovve esser inutile ogni maneggio, quando non venisse accompagnato da forti risoluzioni, e da disastri tali per le Colonie, da renderle più docili alle pacifiche loro insinuazioni. Si determinarono adunque a ricominciare le ostilità, e prima di tutto vollero impadronirsi dell' Isola Longa, che a Levante di quella degli Stati in distanza di poche miglia del continente si stende, dall' imboccatura del fiume Hudson, fino a quella del Connecticut costeggiando parte della Provincia della Nuova-York, e quella di Connecticut per lo spazio di circa 110 miglia Italiane, avendone circa 12 in larghezza. I Provinciali avevano bensì avuta la precauzione di alzarvi qualche fortino, ed altre batterie in diversi luoghi; ma era impossibile che potessero difendere tanta estensione di terreno con sì deboli fortificazioni, e mediocri forze a fronte delle truppe Reali. Il primo sbarco fu fatto dagli ausiliarj Assiani vicino ad Utrecht, che misero piede a terra con un treno di 40 cannoni senza la minima opposizione.

I Co-

I Coloniſti ſi ritirarono toſto alle loro fortificazioni erette a Brooklyn, ed i Regj ſi accamparono fra Utrecht e Graveſend fino al Villaggio di Flatland. Accreſciuto queſto corpo d' armata d' altre due Brigate Aſſiane comandate dal Tenente Generale Heilſter, andò in traccia dell' inimico, e ſi avanzò ſotto gli ordini del General Clinton in due diviſioni verſo Faltbuſch, l' una avanzandoſi direttamente, e l' altra paſsando attraverſo de' campi per occupare un poſto ſulle alture, che ſi eſtendono in mezzo dell' Iſola da Levante a Ponente, e circa 3 miglia lungi da Bedford ſulla ſtrada della Jamaica, colla mira di prendere per fianco la ſiniſtra dell' inimico creduta accampata a Faltbuſch. (1) Avanzatoſi il Clinton fino alla diſtanza di mezzo miglio, e diſpoſto tutto per l' attacco, da una pattuglia nemica fatta prigioniera riſeppe che gli Anglo-Americani non avevano occupato quel poſto, onde ſi avanzò verſo Bedford, e Brooklin, ove ſtavano radunate le forze de' Coloniſti. Appena giunti i Regj inveſtirono il Forte e le linee di Brooklin, ma furono a prima giunta reſpinti. Il giorno ſeguente però diſpoſto meglio l' attacco ſortirono dalle loro linee i Provinciali, e ſi cimentarono colle truppe Regie, ma con grande loro perdita, coſicchè furono coſtretti a retrocedere e rinſerrarſi di nuovo ne' loro ridotti, a fronte ai quali ſi accampò l' Armata Britannica aprendo il giorno ſeguente la trinciera in diſtanza di 600 verghe da un ridotto, che avevano ſulla loro ſiniſtra i Provinciali. Queſte operazioni coſtrinſero gli Anglo-Americani ad evacuare le loro trinciere ed il ridotto: il che effettuarono col più gran ſilenzio

(1) *Vedi il Foglio* V.

la notte ſuſſeguente del dì 29 Agoſto, laſciandovi buona parte della loro artiglieria, e di munizioni. Nel far del giorno ſcoperta da' Regj la ritirata degli Anglo-Americani accorſero ad occupare le abbandonate opere nemiche tentando di moleſtare la retroguardia dell' inimico mentre ſtava paſſando alla Nuova-York. Simile vantaggio luſingò i due fratelli Commiſsarj, che i Coloniſti non ſarebbero più tanto lontani dal penſar ſeriamente ad una pacificazione. Incitarono perciò le Colonie ad una conferenza, alla quale condiſcese bensì il Congreſſo deputandovi per ſuoi Commiſſari i Signori Franklin, Adams, e Rutledge; ma abboccatiſi queſti col Lord-Hovve all' Iſola degli Stati, e non volendo udir la parola di *perdono generale*, come l' Hovve non voleva ſentir diſcorrere *d' indipendenza*, la conferenza fu preſto ſciolta ſenza alcun frutto, e la guerra continuata in appreſso con maggior vigore di prima.

Acquiſtata l' Iſola Lunga da' Regj, penſarono queſti di eſtendere le loro conquiſte sbarcando l' armata ſimilmente alla quaſi contigua iſola, in cui è ſituata la Città di Nuova-York capitale della Colonia del ſuo nome. Riuſcirono in queſt' impreſa ancor più felicemente che nella prima, avendo trovata aſsai minore reſiſtenza, anzi niuna affatto; poichè i Provinciali alla comparſa dell' Armata Britannica evacuarono la Città, occupata perciò da' Regj ſenza contraſto alcuno. Vantaggioſiſſimo fu queſt' acquiſto per l' armata Reale, poichè oltre numero conſiderabile d' artiglieria guadagnata in queſt' incontro, s' impadronirono anche di buona quantità di munizioni traſcuratevi dai Provinciali. Gli abitanti rimaſti nella Città ſi ſottomiſero al Re e preſtarono giuramento; ma con-

vien

vien credere che dalle circoſtanze regolaſſero la loro condotta; poichè poco dopo non ſi ſeppe come fu attaccato il fuoco alla Città, che reſtò in quell' incontro poco meno che interamente diſtrutta.

Gli Anglo-Americani ritirandoſi dall' iſola, e dalla Città della Nuova-York avevano tagliato il ponte detto *Kingsbridge*, che univa l' iſola ſteſſa al continente, e s' erano ivi fortificati formandovi il loro campo d' armata ben trincerato, e validamente difeſo, in cui aſpettavano a piè fermo il nemico. Il General Hovve ben vedendo che i riportati vantaggi a nulla avrebbero ſervito finchè l' armata Anglo-Americana teneva la campagna nel Continente, ed occupava un paſso tanto importante, intrapreſe di ſcacciarla da quella ſituazione. Imbarcata a tal oggetto una diviſione di truppe comandate dal Colonnello Donop, aſceſero queſte colle loro ſcialuppe il fiume Hudſon, e rinforzate da altre truppe ſtaccateſi dall' Iſola Lunga sbarcarono ſenza alcun contraſto ad un luogo detto *Gelham*, mentre che il General Hovve col groſso dell' armata eſſendoſi già impadronito dell' alture della Nuova Roccella, ſi avanzava a fronte dell' inimico. Gli Anglo-Americani temendo di reſtare fra due fuochi ſtaccarono dalle loro linee 8000 uomini, che occuparono un luogo vantaggioſo ſulla cima di un eminenza ſcoſceſa, avendo la fronte difeſa dal fiume Bronk, le cui rive ſono paludoſe, ed il fondo aſſai grande eccettochè in un luogo dove ſi può guadare, in cui però le rive ſono dirupate e pietroſe. Quattro Reggimenti Britannici con un battaglione di Aſſiani e un diſtaccamento di Dragoni leggieri ſi avanzarono allora verſo il poſto occupato dagli Anglo-Americani, e ſoſte-

nendo il loro viviſſimo fuoco paſsarono il fiume, ed obbligarono i Coloniſti a retrocedere fino ai loro trincieramenti a Kingsbridge all' imboccatura delle così dette Pianure Bianche. Quivi pure già preparavaſi ad attaccarli una ſeconda volta il General Hovve, quando la notte che precedeva il giorno primo di Novembre fiſſata per l' attacco, favoriti da una dirottiſſima pioggia gli Anglo-Americani abbandonarono le loro trinciere, e ſi ritirarono verſo la Provincia di Connecticut, e le montagne, dopo aver attaccato il fuoco alle capanne, e baracche, che avevano alzate per il loro quartiere nel campo di Kingsbridge, di cui la mattina ſeguente preſero poſſeſſo i Regj., che vi trovarono 70 cannoni, quantità di viveri già guaſtati dai Provinciali, e buon numero di botti di Rhum ſubito gettate nel fiume per ordine dell' Hovve.

La ritirata degli Anglo-Americani diretti dal Signor Washington fu eſeguita con molta celerità, e circoſpezione, ma convien credere che prendeſſe altra poſizione che daſſe all' armata Britannica tuttavia qualche inquietezza, poichè queſta non pensò ad avanzarſi nel paeſe nè a fare ulteriori tentativi, in quelle Provincie. Il General Hovve ſi contentò per allora di fare una ſpedizione contro l' iſola propria di Rhode della Provincia di queſto nome. Due Brigate di truppe Britanniche, e due di Aſſiane auſiliarie ſotto gli ordini del Generale Clinton furono imbarcate alla Nuova-York il dì primo Decembre, ſotto la ſcorta di una diviſione della flotta comandata dall' Ammiraglio Parker. Dopo ſette giorni di navigazione giunſero queſte al loro deſtino, e ſotto la protezione delle navi da guerra sbarcarono all' Oueſt dell' iſola, ſenza incon-

trare

trare alcuna oppoſizione per parte de' Provinciali, i quali anzi all' apparire dell' inimico ſortirono da Nevvport capitale dell' iſola, e da Briſtol, (1) e a guado paſsarono nel Continente, ſeguiti alla coda, e moleſtati da un diſtaccamento comandato dal General Maggiore Preſcot. Caddero in potere de' Regj alcuni pezzi d' artiglieria Anglo-Americana, e conſiderabile quantità di munizioni laſciate in Nevvport da' Coloniſti nella confuſione della precipitata loro fuga. Dieci Armatori Americani, che ſi trovavano in quelle acque, e verſo Provvidenza, prevedendo di non poter fuggire di mano alla flotta Reale, che gl' incalzava, preſero il partito di sbarcare a terra tutta l' artiglieria e munizioni, indi bruciare i baſtimenti acciò non foſſero preda de' loro nemici, e colla mira di far condurre per terra quella loro artiglieria a Boſton, che dalla Provvidenza non è lontano più di 40 miglia. L' iſola di Rhode ſembrò dapprima ai Regj un' acquiſto di molt' importanza. Un porto de' migliori che ſi trovino nell' America ſettentrionale, e ſempre libero da ghiacci, un terreno fertile di grani, e abbondante in beſtiami fecero credere un tal poſto attiſſimo per impedire le ſcorrerie degli armatori in quella parte d' America, e per mettervi le truppe a quartiere aſſai comodamente. Tutto il vantaggio però era aſſai male bilanciato colla neceſſaria conſeguenza di tenere un numeroſo corpo di truppe in quell' iſola ozioſo, ed inutile all' armata dell' Hovve non mai troppo numeroſa.

Mentre ciò ſuccedeva nelle Provincie marittime, al Canadà non ſtavano ozioſi i Regj. I Provinciali nella loro ritirata avevano avuta la precauzione di condur ſeco loro tutti i legni, e barche che ſi

(1) *Vedi il Foglio* VI.

trovavano ſui fiumi, e ſui Laghi, e con eſſe entrati nel Champlain lo dominavano a loro talento, coprendo così molto bene i loro poſti di Crown, Point, e Ticonderago ne' quali ſtavano ritirate le loro truppe aſpettando a piè fermo l' inimico. Convenne perciò al Generale Carleton non poco trattenerſi alle rive del Lago Champlain per attendere indefeſſamente a far coſtruire una piccola flotta di più di 30 legni di diverſe ſorti, e grandezze, montati d' artiglieria ed in iſtato di poter combattere. Per aſſicurarſi una déciſa ſuperiorità ſopra gli Anglo-Americani in quelle acque, fece traſportare dal fiume S. Lorenzo per terra 30 ſcialuppe lunghe altrettante piatte, una gondola di circa 30 tonnelate, oltre 400 batelli, facendo rimontare tutti queſti legni a forza di braccia le correnti di S. Tereſa e di S. Giovanni. Con queſte forze il Carleton colle ſue truppe ſi miſe a veleggiare ſul lago, andando in traccia della piccola flotta nemica comandata dal Generale Arnold. Fu queſta rincontrata all' iſola di Valcour, ove formava una forte linea che ſi eſtendeva dall' iſola ſteſſa fino alla coſta Occidentale del continente. Il vento era alquanto contrario ai legni Regj, i quali attaccata ciò non oſtante la battaglia furono coſtretti a deſiſtere dai loro inutili o ſvantaggioſi tentativi. Si ancorò pertanto la piccola flotta Reale a viſta dell' Anglo Americana, che ſi andava ſempre allontanando più che poteva. Il giorno ſeguente fattoſi favorevole il vento la piccola flotta Anglo Americana ſempre alla vela approfittandone veleggiava verſo Crown Ponint inſeguita ſempre dai Regj legni, che dopo 7 ore di caccia raggiunſero 11 baſtimenti de' Provinciali, mentre il reſtante già ſi perdeva di viſta. Erano queſti co-

comandati dal Generale Arnold in perſona che montava una galera. L' azione incominciò verſo il mezzo giorno, e durò due ore; ma finalmente ſcorgendoſi impoſſente a ſoſtenere il contraſto il Generale Anglo-Americano riſolvette di dare in ſecco con la ſua galera e cinque gondole armate, mentre un altra galera, col rimanente della piccola flotta veleggiavano a ſalvarſi verſo Ticonderago (1). Perdettero in quel conflitto gli Anglo-Americani le 5 gondole e la galera capitana da loro abbandonate e fatte ſaltare in aria, oltre altra galera di 10 cannoni che fu preſa. La perdita delle truppe Reali fu di poca conſeguenza, mentre nelle due azioni degli 11 e 13 non aſceſe, ſecondo le liſte de' Comandanti, che a circa 40 fra morti e feriti. Simili vantaggi furono di poco frutto a' Regj a motivo della ſtagione avanzata che obbligò il Carleton a ricondurre le ſue truppe nel Canadà, e paſſar l' Inverno in Quebec, Montereale, e S. Giovanni, reſtando così ſconcertato, il piano della campagna dell' anno 1776 il quale richiedeva, come abbiamo oſſervato, che le truppe di queſto dipartimento attraverſando il paeſe nemico ſi uniſſero all' armata del General Howe, che operava nella Nuova York. Egli è credibile, che ſe le forze Britanniche non foſſero ſtate impiegate e dirette a norma di ſimili iſtruzioni ricevute dalla Corte, avrebbero forſe fatto qualche maggior progreſſo e maggiormente ſconcertate le miſure preſe da Coloniſti per ſoſtenere la loro cauſa. Ma ſia per buona o per mala ſorte delle Nazioni, le impreſe le più deciſive e difficili devono eſſer progettate e regolate dal fondo di un gabinetto. L' eſito di queſto piano adottato dalla Corte di Londra dimoſtrerà ſe i Miniſtri, o i Gene-

(1) *Vedi il Foglio* V.

rali ſieno più atti a formare il piano delle operazioni militari.

Le Colonie Meridionali reſtavano frattanto nella maggiore tranquillità. Il Capitano Brown ſoltanto con un diſtaccamento di truppe della Corona rattenevaſi tuttavia nella Carolina Meridionale; ma non trovavaſi in grado di poter molto nuocere a quegli abitanti. Si rivolſe pertanto al diſpregevole ripiego di ſuſcitare a danno di quelle Provincie meridionali le Nazioni ſelvagge Cricki, e Chirocheſi che fra i Monti Apalachi, ed il Miſſiſſipì, e l'Ohio abitano tuttavia nella Luigiana Ingleſe a Ponente della Giorgia, e della Carolina Meridionale (1). Circa tre mille Selvaggi, che formano forſe tutto il corpo di queſte barbare Nazioni, ſi miſero in marcia contro le confinanti Colonie, e andarono a piombare ſopra la Città di S. Agoſtino, ove azzuffatiſi con un corpo di Coloniſti rimaſero vincitori, dandoſi poi a trucidare indiſtintamente uomini e femmine, finchè per timore di eſſere dai Provinciali gaſtigati delle loro crudeltà ſe ne ritornarono al loro paeſe, ſeco loro portando il barbaro trofeo di quaſi 700 ſcotennate capigliature de' vinti. Egli è oſſervabile che la vendetta di queſti popoli barbari eccitati alla crudeltà da un Comandante Britannico cadeſſe ſopra la Florida Orientale, Provincia tuttavia aderente agl'intereſſi della Corona (*).

Una

(*) Queſto fatto da alcuni viene rivocato in dubbio, come pure varie altre preteſe crudeltà eſercitate da' Regj. Queſti ſteſſi danno poi per certiſſimi varie crudeli azioni eſercitate dai Coloniſti verſo qualche Realiſta. E' facile lo ſcorgere in queſta diverſità di pareri la parzialità degli aderenti ai diverſi partiti. Le crudeltà uſate dai Selvaggi nel Canadà nella ſuſſeguente campagna ſono incontraſtabili.

(1) *Vedi il Foglio* X.

Una campagna cominciata in Agosto non poteva terminare nella stagione in cui sogliono comunemente chiudersi le altre. Gli Anglo-Americani erano troppo esacerbati e bramosi di risarcire le loro perdite, e perciò non vollero dare all' inimico alcun momento di riposo. Non è però credibile che queste fossero tali quali si disseminavano in Londra dal partito Ministeriale, secondo le liste del quale si fecero dell' Armata Regia nelle varie azioni di Long-Island, Kingsbridge, Nova York, Rhode-Island, e Canadà 304 Uffiziali prigionieri di guerra, fra' quali 3 Generali, 8 Colonnelli, 10 Tenenti Colonnelli, e 4101 fra bassi Uffiziali, e soldati. Inoltre si dissero presi 738 cannoni di differente calibro, 2 obizzi, 6 mortari, 5926 palle, 3977 bombe, 2800 fucili ec.; mentre dall' altra parte i Realisti diminuivano le loro perdite fino ad 866 uomini fra morti e feriti. Maggiori certamente furono le perdite degli Anglo-Americani di quelle delle truppe Britanniche; ma pure i vantaggi degli uni, e la perdita degli altri non furono di quella decisiva conseguenza, come dapprima sembrarono al General Howe medesimo, che contando sulla diminuzione e discoraggiamento delle truppe Anglo-Americane, si fece lecito di estendere i suoi quartieri d' Inverno dalla Nuova York fino a Burlington, attraversando da un capo all' altro la Provincia di Yersey (1), affine di coprire la Contea inferiore di Monmouth, ove si trovavano molti aderenti in apparenza alla Corona. Tale sproporzionata estensione creduta necessaria veniva in qualche modo assicurata da una continua catena di quartieri che potevansi soccorrere l' un l' altro.

L' infaticabile Washington accortosi dello sbaglio pre-

(1) *Vedi il Foglio* VIII. *e* V.

preſo dal Generale Britannico volle coglierne vantaggio. Alla teſta di ventimille ſoldati con treno di 20 cannoni di bronzo trovavaſi egli nella Penſilvania per coprire la Città di Filadelfia capitale di quella Provincia, a cui ben prevedeva eſſer dirette tutte le mire del General Howe. L'Inverno era già rigido quanto poteva eſſere in quel clima, che quantunque più meridionale del noſtro, non laſcia però di eſſere egualmente freddo. La Delaware che dalle truppe Regie non fu creduta valicabile, lo fu però alle Anglo-Americane, che praticheche' luoghi pericoloſi, e facili la paſſarono felicemente nella notte appunto del ſantiſſimo Natale, ed alle ore 3 della mattina marciarono per due differenti ſtrade verſo Trenton. Ivi ſorpreſero un corpo di 1500 uomini di truppe Aſſiane comandate dal Colonnello Rall. All'improvviſo attacco il valoroſo Uffiziale ſenza perder tempo in conſulte ſi determinò a riſtringere il ſuo corpo e ſortire impetuoſamente alla campagna, ove ſperava di meglio poterſi difendere con l'ajuto di 6 pezzi da campagna che ſeco aveva. Inſeguito da' Provinciali ſchierò la ſua truppa, e fecele fare un viviſſimo fuoco di moſchetteria, ed artiglieria; ma ſcorgendoſi oramai circondato da ogni parte dall'armata Anglo-Americana, e ſeparata finalmente l'infanteria dall'artiglieria dalle colonne de' Provinciali, che guadagnavano terreno, e ferito il Rall mortalmente, furono coſtretti gli Aſſiani a ritirarſi in un campo coperto da un boſco vicino. Colà ſi ſchierarono in due corpi, facendo lo ſteſſo i Provinciali, quaſi allora foſſe per ſuccedere un ſanguinoſo conflitto. Ma gli Uffiziali ſucceduti nel comando al Colonello Rall avevano ben altro penſiero

ro, ſtudiando eſſi di guadagnare la ſtrada che conduce a Princetovvn (1). Se ne accorſe il Washington, e toſto ſtaccò un groſſo corpo per attraverſare preventivamente la ſtrada ſuddetta. Allora fu che gli Aſſiani circondati per ogni parte furono coſtretti ad abbaſſare le armi, e renderſi prigionieri di guerra alle truppe Anglo-Americane. Circa 800 ſoldati con 23 Uffiziali ſi arreſero in queſt' incontro, e poco dopo lo ſteſſo fecero varj altri più piccioli corpi; coſicchè di 1500 uomini un ſolo picciolo ſtaccamento di truppa leggiera ebbe tempo di piegare a Burdenſtown ove raggiunſe il corpo del Colonnello Donop. Nè ſi ſarebbero ſalvati nemmen queſti pochi, ſe il piano del Washington aveſſe potuto del tutto eſeguirſi. Il Generale Evving doveva paſſare il fiume ſulle chiatte di Trenton, ed impadronirſi del ponte che conduce fuori della Città, ma ne fu impedito dal ghiaccio; come anche per ſimile impedimento non poterono le milizie di Penſilvania fare il tragitto di Briſtol ſotto la condotta del Generale Cadwalladeg. Lo fecero però alcuni giorni dopo, e ſi raggiunſero all' Armata del Washington. All' avviſo di queſto roveſcio accorſero da varj quartieri le truppe Reali, e perfino dalla Nuova-Jorck il Lord Cornwallis avanzò fino a Princetovvn, ove già oltre il Donop era giunto anche il Generale Grant con altro corpo di truppe da Brunſwick e Hillsborough. L' armata Americana rinforzata dalle milizie di Penſilvania, Maryland e Virginia era tuttavia accampata a Trenton. Laſciata per tanto una conveniente guarnigione a Princetown ſi avanzarono le truppe Reali riunite verſo quella parte colla mira di attaccarla in quella ſituazione; ma trovarono gli Anglo-Americani tanto

(1) *Vedi il Foglio* V.

van-

vantaggioſamente ſituati, che differirono a miglior occaſione l'attacco. Frattanto il Washington la notte ſuſſeguente pensò ad un altro colpó di mano, e laſciando la ſua prima poſizione piombò ſopra Princetown, ove comandava con una Brigata il Tenente Colonnello Mavvhood. Queſti però riconoſciuta la forza ſuperiore dell' inimico precipitoſamente ſi ritirò verſo Brunsvvick, ed Hillsborough, eſſendoſi unito per iſtrada ad altri corpi di truppe Reali che preſero la ſteſſa direzione. Inoltroſſi poi il Washington ſenza dimora a Kingstovvn paſſando il fiume Militone a Rochy-Hill, ſituandoſi in un paeſe fortiſſimo per la ſua poſizione, ed accampandoſi a Airſtovvn per coprire Filadelfia, ſempre minacciata da' Regj. La maggior diſgrazia che ſoffriſſero gli Anglo-Americani in queſti fatti fu la perdita del General Lee fatalmente ſorpreſo da un piccolo diſtaccamento nemico nella propria caſa, e fatto prigioniere di guerra. Il Congreſſo ſenſibile a queſto colpo non mancò di far aſſicurare il General Hovve che ſe il Lee ſoffriſſe il minimo male, verrebbero impiccati ſul fatto ſteſſo due de' principali Uffiziali Regj fatti prigionieri dagli Americani.

ANNO 1777.

DAlla relazione de' fatti accaduti nella Campagna del 1776 ben conobbe la Corte di Londra che la guerra civile di America diventava ogni giorno più feria, e che vi ſarebbe da combattere tuttavia molto più di quello che da principio ſi ſupponeva. Si continuarono per tanto gli armamenti ma-

marittimi e terreſtri. Quarantacinquemille Marinari furono aſſegnati per l'anno 1777, e furono accordate dal Parlamento le ſomme di danaro neceſſarie per le ſpeſe delle Truppe nazionali e foreſtiere; ſi preſero a preſtito ſei milioni di lire ſterline; ed in fine non ſi traſcurò mezzo alcuno che foſſe riguardato come valevole a ſottomettere le Colonie infiammate alla reſiſtenza dagli animi ſempre più eſacerbati dei Capi della confederazione. In vano ſi oppoſe alle deliberazioni marziali del Parlamento il famoſo Lord Chatam, quell' uomo ſingolare, quel *Pitt* che comandando co'ſuoi conſiglj anche dopo aver rinunziato al Miniſtero, coſtrinſe la Nazion Ingleſe ad intraprendere l'ultima a lei tanto gloriosa e vantaggioſa guerra. Egli ſteſſo vecchio e gottoſo con due ſtampelle e con le mani e piedi inviluppati di frenella, ſpinto da quel zelo verſo la Patria che ſempre formò il ſuo carattere, non volle trattenerſi dal paſſare alla Camera de' Pari per arringarvi ſugli affari d' America.

„ Gli affari di queſto paeſe, diſſe egli, o Milordi, ſono in uno ſtato così precario, e così critico, che non ho creduto, ſenza mancare al mio dovere, di poter più lungo tempo differire a ſottomettere le mie idee al Giudizio di queſta Camera con la dolce ſperanza, che quanto io potrò offrirle ſarà ricevuto come unicamente progettato per mantenere la dignità, l'onore, e l'intereſſe della mia Patria, affine d' aumentare lo ſplendore della Corona, il maggior bene, e la felicità del mio Sovrano, e la comune proſperità di tutte le parti dell' Impero Britannico. Se l'effetto delle propoſizioni che ſono per farvi, o Milordi, poteſſe arreſtare il braccio della Potenza, e ſe eſſa corriſpondeſſe allo

zelo,

zelo, e a' voti ſinceri di quello che la fa, queſto felice ſucceſſo coronando i ſuoi ſforzi per il pubblico bene, lo renderebbe perfettamente felice, e contento. Nell' eſporre gli oggetti di queſta propoſizione, vorrei potervi diſpenſare dal richiamare alla voſtra memoria tutto quello, la di cui rimembranza può cagionarvi della pena. Ma per iſtabilire i fondamenti di queſta ſteſſa propoſizione è aſſolutamente neceſſario rintracciar l' origine delle diſgrazie che oggidì ci minacciano. "

„ Mediante i voſtri ſuffragj, Milordi, voi avete ſpogliati gli Americani della proprietà, ſenza il loro conſenſo. Quando vi hanno preſentati i loro ricorſi non avete voluto aſcoltarli, li avete trattati da fazioſi, e ſedizioſi, e ribelli. Avete cominciato a contraſtare co' voſtri ſudditi di là dall' Atlantico per una miſerabile taſſa ſul Te, avete ſpeſi de' milioni per iſtabilire per forza queſta taſſa; la guerra è giunta a un ſegno, che neſſuno ha mai previſto, e che minaccia attualmente queſto paeſe della ſua rovina e della ſua intiera diſtruzione. L' America è perduta. L' Inghilterra, io temo che ſia rovinata per ſempre. Che faceſte, Milordi! Avete ridotta la Gran Brettagna alla condizione di uno ſtato dipendente, e dipendente dall'amicizia precaria, o dalla neutralità anche più precaria della Francia. Milordi, e che penſate di fare? Avete condannata una intiera Provincia ſenza aſcoltarla, ſenza neppure permetterle di domandare ſoddisfazione del torto ricevuto. Voi l' avete proſcritta: voi avete chiuſi i ſuoi Porti, e le ſue Baje: voi l' avete privata dei ſuoi diritti ſtabiliti per mezzo di un Diploma: voi l' avete ſpogliata de' ſuoi Privilegj i più pregevoli, del diritto inalienabile, che appartiene a qualunque Ingleſe fino dal-

dalla ſua naſcita, del diritto d' eſſer giudicato da un *Giurato* del luogo più vicino, da Giudici che conoſcono le parti, il delitto, e l' eſtenſione della pena. Quale è ſtata, o Milordi, la conſeguenza? Tre milioni di perſone ricuſarono di rimanere ſoggette a' voſtri editti arbitrarj. Vi domando ſcuſa, Milordi, furono i miniſtri, che s' ingannarono. Erano tutti Ingleſi quelli, che ſi volevano aſſoggettare, e ridurre alla ſchiavitù, e queſti non la vollero. La bravura, il valore de' voſtri Generali, l'attività delle voſtre truppe, la voſtra flotta medeſima, la forza, e la gloria di queſta Nazione un dì ſi potente, ſi trovarono inſufficienti. A che foſte voi ridotti? Voi non poteſte procurarvi tanta gente in queſti ſtati. Gl' Ingleſi non hanno piacere di ſottomettere altri Ingleſi al giogo della ſervitù, nè calpeſtare i diritti de' loro Concittadini. Che faceſte allora? Prendeſte al ſoldo 20. mila paeſani Tedeſchi. I voſtri miniſtri, voglio dire, li preſero a ſalario per tagliare la gola a voſtri innocenti Coloni."

Queſti Coloni, Milordi, ſi chiamano oggidì Ribelli: ſi procura di oſcurarli con tutti gli epiteti i più ingiurioſi, e più vili che può ſomminiſtrare la noſtra lingua. Ma ben mi ricordo, che quando queſto Paeſe ſi vide in guerra con le Potenze unite di Francia, e Spagna, quando inſorſe una ribellione, e una ribellione Scozzeſe nel cuore di queſti Regni, quando le voſtre flotte rimaſero inutili, battute le voſtre armate, mi ſovviene, che allora queſti medeſimi uomini, che oggidì ſi dipingono come i ribelli più vili, i più deteſtabili; che quelli uomini, dico io, anzi quella ſteſſa Colonia che ſi è fatta vedere come la ſorgente, dove ſon nate, e

fo-

fomentate le ſedizioni, e il tradimento, quella Colonia contro la quale i fulmini i più formidabili del Governo ſono ſtati minacciati ed effettivamente vibrati; mi ricordo sì, che la ſteſſa Colonia fu quella, che mandò quei quattro Reggimenti di milizia indiſciplinata, che diedero il primo roveſcio alla Francia nella ſua ſuperba cariera, e piantarono lo ſtendardo della conquiſta ſulle mura di Lovisburgo.

Ma non fa di meſtieri, Milordi, ch' io citi de' fatti particolari in prova della bravura, dello zelo, della fedeltà, e dell' affetto di quel popolo. Gli Annali dell' ultima guerra potranno iſtruirne quelli di voi, che non hanno età ſufficiente per riſovvenirſi, com' ei ha combattuto, com' egli ſparſe il proprio ſangue per la Patria. Eſſi diranno a loro con quale generoſità egli concorſe alla ſua difeſa, con qual amore fraterno ſpartirono il peſo, ed il pericolo comune. Ecco, Milordi, gli uomini ſfortunati, che voi avete ſacrificati alla diſtruzione, de' quali voi volete ſpianare le Città, annichilare il Commercio, diſtruggere la Libertà col ferro, confiſcare i Beni, e ſoggettare le Perſone. Ecco il popolo, che i voſtri Miniſtri deſiderano di eſtirpare.

Qual è ſtato il ſiſtema ſeguito dall' Amminiſtrazione, e quali ſurono le miſure, ch' ella preſe per eſeguirlo? Il voſtro ſiſtema è ſtato un Governo fabbricato ſulle rovine della Coſtituzione, fondato ſopra un diritto di Conquiſta; e come un mezzo di pervenirvi voi avete unito tutta la feccia dell' Alemagna. Voi ſiete divenuti umili ſollecitanti ad ogni Corte Tedeſca. I voſtri Miniſtri ſi ſono meſſi ſul regiſtro della Cancelleria, come de' particolari contrattanti a nome di quell' Imperio poco fa sì grande, sì glo-

rio-

rioso. Gli Allori della Gran-Bretagna si sono seccati, le sue armi sono disonorate, le sue negoziazioni rigettate con disdegno, i suoi Consigli caduti in disprezzo. Voi avete invano tentato, Milordi, di conquistare l' America coll' ajuto de' Mercenarj stranieri, colle armi di 20000. Paesani Tedeschi senza disciplina, spigolate, raschiate insieme da ogni angolo oscuro del loro Paese. Voi avete accordato de' sussidj a' loro Sovrani. Voi avete sparso con profusione l'erario pubblico nelle loro mani. E che avete voi guadagnato? Nulla, Milordi, se non di sforzare le Colonie a dichiararsi *Stati indipendenti*. Voi le avete eccitate ad operare con vigore, e con risoluzione. Voi gli avete uniti, e collegati insieme. Con simile snaturata condotta voi avete rimessa la loro concordia, voi avete dato ad essi una sola, e medesima anima. I loro cuori sono riempiti d' indignazione, sono infiammati di un giusto risentimento; bruciano d' ardore di vendicarsi delle ingiustizie, che ad essi furono fatte, e di farle provare doppiamente a' loro oppressori crudeli, e senza misericordia.

Sì, Milordi, io lo dico. Tre milioni * d' uomini liberi non si sommetteranno giammai a 20000 mercenarj. L' idea n' è assurda. Il tentativo n' è ridico-

---

* *Il terreno posseduto dall' Inghilterra nell' America Settentrionale contiene* 1322800 *miglia quadrate, che in ragione di* 640. *jugeri per miglio quadrato, formano* 718592000. *jugeri, le quali a cinque jugeri per persona ne sosterrebbero un numero di* 142718400. *Dunque l' America Settentrionale può sostenere* 26118400. *uomini più dell' Europa, non avendone questa che* 117600000.

ridicolo. Potrei anch' io promettermi di conquistarli con questa stampella, piuttosto che supporre, che l' America giammai si sottometta ad una forza tanto spregievole. Io vi raccomando la Pace a qualunque evento. Più lungo tempo che durerà questa contestazione, più diverrà difficile il terminarla, e meno noi saremo in istato di assopirla con onore, o con vantaggio.„ Dopo di aver considerato la Guerra Americana in se stessa, Milord Chatham ne rappresentò i pericoli rapporto agli interessi de' rivali della Gran Brettagna.„ I Ministri, diss' egli, avendo commesso errore sopra errore nel principio, sono ancora in un inganno fatale a riguardo de' nostri nemici naturali, i Francesi. Essi s' immaginano, che nulla siaci da temere da quella parte, perchè la Francia non s' è interposta direttamente a favore dell' America. Ma Milordi, i Ministri quando fabbricano sì belle cose su questa circostanza, fanno essi riflessione che ragionano, come se la Francia fosse stolta? Vorebbero essi, ch' ella si esponesse al rischio, ai casi, alle spese di una guerra, nel mentre che la Gran Bretagna fa per essa tutto ciò, che quella Potenza potrebbe bramare, e desiderare? Fu un errore de' più grossolani il supporre, che la Francia abbia mai pensato un solo momento a dare un soccorso diretto alle Colonie. Ella giammai non ha pensato d' interrompere questo Paese nella sua infensata carriera, nè ad interporsi trà lui, e le sue Colonie. Nò Milordi, ella ebbe cura colla sua condotta, di mantenere, e di nutrire le folli idee di conquista, e di dominio, che hanno sfortunatamente il predominio nel recinto di queste mura, fu finilmente attenta a dare quel grado di sostegno, e di protezione, che ha servito fino al presente ad

ali-

alimentare la guerra Civile, al punto di roveſciare i voſtri diſegni, e di farvi conſumare le voſtre forze a pura perdita."

„ Io temo, Milordi (continuò quel Signore) io temo, che queſta guerra sì crudele, sì ſnaturata divenga finalmente una guerra fatale. Voi avete proſcritto i voſtri proprj figli, voi avete chiuſo l' orecchio alle loro dimande riſpettoſe, alle loro ardenti preghiere; le loro Rimoſtranze decenti, e coſtituzionali, voi le avete trattate da tradimento, e da ribellione. Voi avete perduta l' America. Voi avete verſate le ſue ricchezze nel ſeno della Caſa di Borbone. La Francia ſi ſcorderà ella il ſuo proprio intereſſe a ſegno di penſare alla guerra? Ed a qual diſegno Milordi? Sarebbe forſe per effettuare ciò che queſto Paeſe ſteſſo effettua a coſto di venti milioni di Sterline all' anno? La Francia conoſce meglio i proprj intereſſi. Ella riempie i ſuoi Arſenali di munizioni navali: procura lo ſpaccio delle ſue merci; ammaſſa ne' ſuoi magazzini il prodotto dell' America. Con queſti ſteſſi mezzi, e nello ſteſſo tempo ella ſi prepara alla guerra, coltiva, e dilata il ſuo commercio, apre con ſaggezza delle nuove ſorgenti di ricchezze al di dentro, e delle forze al di fuori, nel mentre che noi ſeguitiamo ogni giorno a prodigalizzare inutilmente le noſtre, nel mentre che il noſtro commercio languiſce, mentre il noſtro denaro contante eſce dal Regno per acquiſtare delle merci, che noi ricevevamo per l'adietro tutte in cambio delle noſtre proprie manifatture, oltre ai vantaggi comuni, che noi ne ricaviamo rapporto al commercio.

Sino al preſente, Milordi, noi abbiamo fatti de' tentativi ſenz' alcuna utilità. V' ha egli la minima

ſperanza ragionevole, anche più remota, che gli affari ſaranno in un ſtato più ridente al fine di queſto anno, di quello che lo ſiano ſtati nell' anno ſcorſo? Noi abbiamo ſpiegate tutte le noſtre forze nella loro maggiore eſtenſione con poco, o niuno effetto. Noi abbiamo parlato di conquiſtare l' America; l' abbiamo noi fatto? Nò, Signori, noi non abbiamo avuto alcun motivo di vantarci fuorchè di alcuni pochi vantaggi di niuna conſeguenza; anzi ſe ſi conſidererà il prezzo, con cui furono acquiſtati, e le circoſtanze, che ne hanno accompagnato il guadagno, portano di fatto l' apparenza la più ſolida d' una diſfatta. Noi ſeguitiamo a ſpedire delle truppe: noi abbiamo accordato de' milioni. E dopo tutto queſto, Signori, che ci viene detto? Che dopo rinforzi tanto enormi la noſtra armata ſarà preciſamente eguale a quella dell' anno ſcorſo, quando non effettuò cos' alcuna, o poco."

Queſta oſſervazione ſul poco effetto de' preparativi immenſi dell' anno ſcorſo conduſſe Milord Chatham a dimoſtrare ulteriormente l' aſſurdo, (così egli s' eſpreſſe) della confidanza con cui ſi ripoſava ſulla ſola forza delle Armi; e con queſta conſiderazione egli fece conoſcere la neceſſità di una pronta riconciliazione. „ Noi ſiamo, diſs' egli, ſul pendio del precipizio, ſulla ſponda della noſtra diſtruzione; prendete, Milordi, il momento preſente come probabilmente l' ultimo, in cui avrete occaſione di ſalvare la Nazione. Alcune poche ſettimane dopo, o forſe dopo di un ſolo giorno, il momento ſarà divenuto troppo tardo. Si tentò la guerra. Vediamo preſentemente ciò che poſſano le vie di conciliazione. Riſovvengaci della noſtra ſituazione critica;

con-

consideriamo le alternative inevitabili, che ci circondano da due lati, se noi perseveriamo nel medemo sistema insensato, rovinoso, ed oppressante. Se noi perdiamo l' America, l' America effettivamente sarà aggiunta all' Impero di Francia. Se noi abbiamo il di sopra nella contestazione, indeboliti, stanchi, impoveriti, come dovremo esserlo, noi avremo in tal caso conquistata l' America per la Francia. Se non attendendo nè l'uno, nè l'altro di questi avvenimenti, la Francia cambia il suo sistema attuale (lo che io non posso credere, ch' ella faccia, almeno quando non succeda qualche cambiamento inaspettato nè suoi consigli) allora l'America (com' è naturale di pensare) sarà perduta per sempre per questo Regno. Se questo ultimo caso accadesse, e che quella Potenza confessasse pubblicamente i proprj sentimenti col sostenere la causa degli Americani, quando anche non avessimo che cinque navi da guerra io consiglierei, nel momento stesso di dichiararle la guerra come il solo riparo, che potesse soddisfare l' onore offeso di una gran Nazione.„ Infine Milord Chatham terminò il suo Discorso con rimproveri vivissimi sulla maniera, con cui il Ministero, e gli aderenti ad esso avevano fatto cadere i suoi sforzi precedenti per una riconciliazione „. Egli ricordò alla Camera gli espedienti contenuti nel Decreto, e le Proposizioni, che aveva presentate nel principio del 1775., prima ancora, che si fosse sparso una goccia di sangue. Disvelò la Politica corrotta, e fatale, che ne aveva effettuata la ripulsa, e la maniera veramente violenta, ed indecente, con cui furono rigettate.

La proposizione, colla quale il Milord terminò il suo Discorso, fu questa „ Che sia presentato un

„ umile Memoriale al Re per esporre nel modo il
„ più rispettoso alla sua Regia sapienza, che la Ca-
„ mera è profondamente colpita dalla prospettiva
„ della rovina, di cui questo Regno è minacciato
„ dalla continuazione di questa guerra snaturata
„ contro le Colonie Britanniche dell' America: per
„ consigliare umilmente S. M. di prendere le mi-
„ sure le più pronte, e le più efficaci onde mettere
„ un termine ad ostilità tanto fatali, sull' uni-
„ ca base giusta, e soda; per assicurare S. M.,
„ che questa Camera s' impegnerà volentierissimo,
„ e con prontezza in tal opera altrettanto grande
„ quanto necessaria, con la mira di aprire a S. M.
„ i soli mezzi di riguadagnare l' affetto delle Colo-
„ nie Britanniche, ed assicurare alla Gran-Breta-
„ gna i vantaggi di commercio di quelle inestima-
„ bili possessioni; la Camera essendo pienamente
„ persuasa, che i mezzi suddetti saranno più con-
„ formi alla bontà del Re, e avranno più effetto
„ sui cuori de' sudditi generosi, nati liberi, ec."

Alla Proposizione del Chatham s' oppose il Conte di Gowar Presidente del Consiglio; dimostrandola ingiuriosa al Ministero, ed alla Nazione; giacchè la guerra era stata decretata dal Parlamento: inutile perchè già erano prese tutte le risoluzioni: e pernizioſa poichè infamava la Nazione, e non riconduceva i Colonisti al loro dovere. Replicarono il Duca di Grafton, ed il Chatham stesso, ed altri a questi, ma finalmente fu la Proposizione disapprovata con 99 voti contro 28., è più non si pensò che alla guerra.

Aveva la Gran-Bretagna in mare per sostenerla cento trentasei navi da guerra, che scorrevano nella Manica, nell' Oceano, e nelle acque di Ameri-

ca,

ca, dove ſi manteneva un' Armata di ſeſſantamille uomini; cioè 26000. coll' Hovve, 13000. al Canadà, 7000. Volontarj di York, e 14000. tra marinari e truppe di marina. L' Erario era ben provveduto, i ſuſſidj accordati dal Parlamento per l'anno 1777. per la guerra di America, e per le altre occorrenze, aſcendendo a tredici milioni ventiſeimille ſeicentoſeſſantuna lira ſterlina; i modi per ſupplire ad eſſi tredici milioni 754143; onde ancora ſopravvanzavano 727481. di dette lire. La ſpeſa dunque del 1777. eccedeva quella dell' anno antecedente di tre milioni 456413. lire.

Ma ſe la Corte Britannica faceva tanti ſforzi per ſoſtenere la guerra il di cui eſito intereſſava oramai più che l' onore della Corona, non minori erano quelli che faceva il Congreſſo delle Provincie Anglo-Americane confederate per prepararſi ad una difeſa animata da tutte quelle ſperanze che ſole poſſono render l' uomo quaſi ſuperiore a ſe ſteſſo. L' indipendenza e la ſovranità od un' abborrita ſubordinazione ad un odiato potere, erano i due ſoli punti, che ferivano la fantaſia degli Anglo-Americani. E' ben difficile per verità che l' uomo ſi ſottometta ad un odiata legge, quando ſpera di poterlo fare impunemente, e che popoli che hanno incominciato ad incenſare l' idolo della libertà ſe ne ſtacchino volontariamente. Tal è la ſorte dell' umane coſe, e la ſtoria ſteſſa meglio ci ammaeſtra, che un popolo numeroſo qualora è giunto all' eceſſo di ſottrarſi coll' armi alla mano dalla ſovranità del ſuo Principe, non avvi ſperanza che più ritorni al dovere. Una ribellione continuata per molti anni acquiſta finalmente il nome di libertà. L' America riuniſce a tutti queſti un altro vantaggio.

La vaſtità dell' Oceano, che la divide dalla ſede del potere da cui ſi è ſottratta, la pone in grado di moltomeno temere le ſue minaccie. A tutto ciò ſi può aggiungere l' abilità dei Capi che dirigono il popolo ſollevato, e l' eſperienza di un Generale imitatore di Fabio.

Ben ſe n' ebbe ad accorgere il General Britannico nelle campagne da lui fatte in quel pericoloſo Continente, non meno che nella conferenza tenuta infruttuoſamente coi Deputati Anglo-Americani nell' Iſola degli ſtati come abbiamo oſſervato.

Dopo quel giorno più coſtante che mai il Congreſſo ſi applicò a formare e dettare tutte quelle leggi e ſtabilimenti, che maggiormente eccitar dovevano que' popoli a rendere l' America la ſede della libertà. Convocato ſolennemente il Congreſſo medeſimo, il Preſidente ne fece il riaprimento con uno de' più energici diſcorſi, ſoſtenendo una maeſtà, e adoperando que' termini che in gran parte ſogliono adoprarſi dal Re quando apre il Parlamento. Furono quindi propoſti gli affari da diſcuterſi, e ſi paſsò in appreſſo all' approvazione di diverſi decreti intorno al piano di Governo ſtabilito dal Congreſſo. Si pubblicarono in appreſſo li ſeguenti articoli di confederazione fra le XIII. Colonie unite.

Articoli di Confederazione, e di unione perpetua tra gli Stati della Nuova Hamſpaire, di Maſſachuſſet-s-Bay, Iſola di Rodi, Connecticut, Nuova York, Nuova Yerſey, Penſilvania, Contee di Newcaſtle, Kent e Suſſex ſul Delaware, Maryland, Virginia, Carolina Settentrionale, Carolina Meridionale, e Georgia.

Arti-

Articolo I. Li tredici Stati, ſoprannominati ſi uniſcono gli uni cogli altri ſotto il titolo di *Stati Uniti dell' America*.

II. Conchiudono nel ſuo privato nome, mercè la preſente Coſtituzione, un Trattato reciproco d' alleanza, e amicizia per loro comune difeſa, per la conſervazione della loro libertà, e per il loro vantaggio generale e particolare, obbligandoſi a ſoccorrerſi ſcambievolmente contro qualunque violenza che poteſſe minacciare o tutti, o ciaſcuno di eſſi, e riſpingere unitamente qualunque attacco che poteſſe eſſere fatto contro tutti o uno di eſſi, o ſotto preteſto di Religione, o ſotto quello di Sovranità, Commercio, o qualunque altro motivo.

III. Ogni Stato conſerva riſpetto a ſe il diritto eſcluſivo di amminiſtrazione interna, e di far delle leggi in tutti i caſi che non ſono compreſi nell' attual Confederazione, o che poſſono in qualche maniera eſſergli di pregiudizio.

IV. Neſſuno degli ſtati potrà di ſua propria autorità mandare, o ricevere Ambaſcierie, entrare in Trattati, conchiudere Alleanze, o Trattati con qualche Re, Principe, o Potenza qualunque, ſenza il conſenſo degli Stati Uniti adunati nel General Congreſſo. Non ſarà permeſſo a chiunque ſarà inveſtito di una Carica ſotto l' autorità degli Stati Uniti, o di uno d' eſſi (ſia poi la detta Carica proviſta di emolumenti, o puramente onoraria) ricevere qualche dono, gratificazione, emolumento, o Carica di qualunque natura eſſer poſſa da un Re, Principe, o Potenza ſtraniera; e l' Aſſemblea generale degli Stati Uniti, o quella di uno di eſſi, non potrà concedere Patenti di Nobiltà.

V. Due, o più de' ſuddetti Stati non avranno il po-

potere di concludere Alleanze, o un Trattato particolare fra di loro ſenza il conſenſo degli Stati Uniti adunati nel Congreſſo Generale, e ſenza che lo ſcopo e la durata di una tale convenzione non ſieno eſattamente ſpecificate nel conſenſo.

VI. Neſſuno degli Stati potrà impor taſſe, o impoſizioni, gli effetti delle quali poteſſero pregiudicare direttamente o indirettamente alle clauſule de' Trattati da concluderſi in appreſſo dagli Stati Uniti, con alcuni Re, Principi, o Potenze.

VII. Neſſuno degli Stati ſuddetti potrà avere nel ſuo particolare più vaſcelli da guerra, che non ſiano giudicati neceſſarj dall' Aſſemblea degli Stati Uniti per la difeſa di queſto Stato, e la protezione del ſuo commercio; e in tempo di pace, neſſuno degli Stati ſuddetti manterrà in piedi più truppe del numero fiſſato per ſufficientemente guarnire le Piazze, e Porti, che cuoprono quella data Provincia; ma ciaſcuno degli Stati manterrà ſempre una milizia diſciplinata ſufficientemente armata, ed equipaggiata, ed avrà cura, che vi ſia ſempre nei pubblici magazzini un ſufficiente numero di cannoni da campagna, tende, e una quantità proporzionata di munizioni, e attrezzi da guerra.

VIII. Quando uno dei detti Stati raccoglierà truppe per la comune difeſa, tutti gli Uffiziali, dal Colonnello fino all' Alfiere, ſaranno nominati dal Governo dello Stato reſpettivo, o nella maniera ch' eſſo giudicherà meglio di regolare la nomina degli Uffiziali, e quando vi ſarà una mancanza in uno di queſti poſti, lo Stato medeſimo ne avrà la nomina.

IX. Tutte le ſpeſe della guerra, ed altre che ſaranno fatte o per la difeſa, o per la comune felicità,

cità , che verranno ordinate dall' Assemblea degli Stati Uniti , saranno pagate fuori del Tesoro Generale . Questo Tesoro sarà formato dalle contribuzioni di ciascuno de' suddetti Stati a ragione del totale degli abitanti di qualunque età , rango , e sesso, eccettuati gli Indiani che sono esenti dalle tasse; e per poter meglio fissare la quota di tali contribuzioni si farà ogni triennio il censo di tutti gli abitatori, distinguendo esattamente i Biantutti gli abitatori, distinguendo esattamente i Bianchi; e questo censo sarà mandato all' Assemblea degli Stati Uniti . Le tasse destinate per il pagamento del quantitativo saranno imposte e riposte in ogni Stato sotto l'autorità e ordine di ogni Governo nel termine fissato dall' Assemblea degli Stati uniti .

X. Ciascuno degli Stati suddetti si uniformerà alla decisione dell' Assemblea degli Stati Uniti in tutti i casi riservati dal presente Atto di Confederazione all' Assemblea suddetta .

XI. Nessuno degli Stati potrà impegnarsi in una guerra senza il consenso degli Stati Uniti adunati nel Congresso Generale , se non nel caso d' invasione per parte d' un nemico, o per la certa notizia , che una delle Nazioni Selvaggie sia nell' intenzione di attaccarlo; e in questo caso solo essendo il pericolo troppo imminente non è possibile deliberare sopra di ciò cogli altri Stati . Nessuno degli Stati particolari potrà accordare commissioni , a' bastimenti, o vascelli da guerra , nè patenti per fare rappresaglie , se non dopo , che l' Assemblea degli Stati Uniti avrà formalmente dichiarata la guerra ; ed anche allora queste commissioni e patenti non potranno darsi se non contro quel dato Regno , o Potenza, o contro i sudditi di quel dato Regno , o

Sta-

Stato, a cui la guerra ſarà ſtata dichiarata, e queſte patenti, e commiſſioni dovranno eſſer conformi al Regolamento per ciò fatto dall' Aſſemblea degli Stati Uniti.

XII. Affine di conſervare la proſperità comune degli Stati Uniti, e di ben condurre gli affari generali, ogni anno ſarà eletto ſecondo la forma di Governo di ogni Stato, un numero di Deputati, che terranno la loro Aſſemblea a Filadelfia fino a tanto che l' Aſſemblea Generale degli Stati Uniti ſtimerà neceſſario di fare ſopra di ciò qualche cambiamento; e queſta elezione ſi farà annualmente in ogni primo Lunedì del Meſe di Novembre. Ognuno de' ſuddetti Stati conſerverà il diritto di potere richiamare uno, o tutti i ſuoi Deputati in qualunque tempo dell' anno, come meglio ſtimerà, e mandarne altri per il reſto del tempo che dee ancora paſſare, e ogni Stato dovrà mantenere i ſuoi Deputati, finattantochè durerà l' Aſſemblea Generale, o che eſſi ſaranno membri del Conſiglio di ſtato.

XIII. Ogni Stato avrà un voto per la deciſione di tutte le differenze all' Aſſemblea Generale.

XIV. L' Aſſemblea Generale degli Stati Uniti avrà ſola, ed eſcluſivamente il diritto, e la facoltà di decidere della pace, e della guerra, eccettochè nel caſo enunciato all' Articolo XI: di ſtabilire delle regole, a norma delle quali ſarà giudicato della legalità delle prede fatte dalle truppe di terra o di mare al ſervizio degli Stati Uniti, e per farne il ripartimento, nè ſi concederanno in tempo di pace patenti di poter fare delle rappreſaglie: di ſtabilire Tribunali per eſaminare le Cauſe di piraterie, e altri delitti commeſſi in alto mare: di iſtituti-

tuire delle Camere d' Appello per giudicare definitivamente riguardo alle cauſe di prede marittime: di mandare, e ricevere Ambaſciatori: di concludere Negoziati, Trattati, e Alleanze: di terminare tutte le differenze che attualmente ſuſſiſtono, o che potrebber ſollevarſi in appreſſo tra due, o più di detti Stati, o per motivo di confini, giuriſdizione, o altro: di coniar monete, e determinarne il titolo, e il valore: di fiſſare miſure, e peſi in tutta la eſtenſione degli Stati Uniti; di far de' regolamenti di commercio, e di trattare di ogni qualunque coſa cogl' Indiani, che non ſono membri di neſſuno Stato: d' inſtituire, e regolare il corſo delle Poſte da un Stato all' altro per tutto il Dominio degli Stati Uniti, e ricevere per le lettere, e pacchetti mandati per la Poſta il debito pagamento per mantenere lo ſtabilimento ſuddetto: di nominare gli Uffiziali Generali delle truppe di terra al ſervizio degli Stati Uniti, di dar commiſſioni ad altri Uffiziali di dette truppe, che ſaranno ſtati nominati a norma dell' Articolo VIII.: di nominare tutti gli Uffiziali di mare al ſervigio ſtegli Stati Uniti: di fare tutti i regolamenti neceſſarj per il governo e diſciplina delle truppe; e finalmente di dirigere le loro operazioni.

L' Aſſemblea Generale degli Stati Uniti ſarà autorizzata a ſtabilire un Conſiglio di ſtato, e Giunte, e Uffiziali, che crederà neceſſarj per l' amminiſtrazione ed eſecuzione degli affari generali ſotto la ſua autorità per tutto quel tempo, che ſtarà adunata, e ſotto quella del Conſiglio di ſtato dopo la ſua ſeparazione. Sceglierà per Preſidente uno de' ſuoi membri, e per Segretario quello che crederà più capace per tale impiego. Potra adunarſi

in

in quel tempo, e luogo che vorranno gli Stati Uniti. Avrà il diritto, e la facoltà di fiſſare, e regolare le ſomme, che dovranno eſſere impoſte, e le ſpeſe neceſſarie; di prendere a cambio denaro ſul credito degli Stati Uniti; di far coſtruire, ed equipaggiare delle flotte; di determinare il numero delle truppe che dovranno metterſi in piedi, o eſſere mantenute, e di chiedere per la formazione di queſt' armata a ciaſcuno de'detti Stati una tangente proporzionata al numero de' ſuoi abitanti Bianchi. Queſta domanda dell' Aſſemblea Generale ſarà obbligatoria, e a norma di queſt' inſtanza, il Governo di ogni Stato nominerà gli Uffiziali particolari per reclutare le truppe, armarle, e convenientemente equipaggiarle. I detti Uffiziali, e ſoldati così armati, ed equipaggiati ſi aduneranno nel tempo, e nel luogo deſtinato dall' Aſſemblea Generale.

Ma nel caſo, che l' Aſſemblea generale per varie conſiderazioni credeſſe bene eſimere uno, o più Stati dall' obbligo di dar truppe, o chiedergli meno della ſua tangente, o in caſo che giudicaſte conveniente, che uno, o più ſtati ſomminiſtraſſero un numero di truppe più conſiderabile, queſto numero ſtraordinario, che ſarà ſtato chieſto, ſarà reclutato, proviſto d'Uffiziali, armato ed equipaggiato nella ſteſſa guiſa del numero ordinario, ſe pure il Governo di quegli Stati, a cui ſarà fatta tal domanda, non crederà eſſere pericoloſo privarſi di un numero di uomini sì eccedente. In tal caſo non ne ſomminiſtreranno altri da quelli in fuori che poſſono accordarſi con la loro ſicurezza.

L' Aſſemblea Generale non intraprenderà guerra, nè accorderà Lettere in tempo di pace agli Armatori,

tori, nè entrerà in Trattati e in Alleanza, o altre Convenzioni, fenon per concludere la pace. Non farà coniar moneta, non ne regolerà il titolo, non fiſſerà le ſomme che dovranno eſſere impoſte, o le ſpeſe neceſſarie per la difeſa, e utilità degli Stati, o di uno di eſſi, e non farà preſtiti ſul credito degli Stati Uniti, nè diſporrà di alcuna ſomma, nè determinerà il numero di vaſcelli da guerra da fabbricare, e comprare, nè quello delle truppe di terra, o di mare, e non nominerà il Comandante ſupremo, ſe non col conſenſo riunito de' 9 Stati. Neſſuna propoſizione ſopra qualunque ſoggetto eccettuato quello di continuare l' Adunanze da un giorno all' altro, non ſi deciderà che colla pluralità de' voti degli Stati Uniti.

Neſſun Deputato potrà eſſere eletto più di tre volte nello ſpazio di ſei anni.

Neſſuno riveſtito di qualunque impiego ſotto il Dominio degli Stati Uniti, o che da eſſi riceva il ſalario, o ſoldo, o qualunque emolumento, o in perſona, o per le mani di un altro non potrà eſſere Deputato.

L' Aſſemblea Generale pubblicherà ogni meſe un Giornale riguardante le ſue ſeſſioni, eccetto però ciò che concerne i Trattati, le Alleanze, e operazioni di guerra, ſe crederà di dover tenere ſegreti tali oggetti. I pareri o favorevoli, o contrarj de' Deputati di ogni Stato ſaranno ſtampati in queſto Giornale ſubito che uno di eſſi lo vorrà. Ne ſarà data copia a' Deputati di ogni Stato, o a uno di eſſi in particolare (eccettochè nel caſo di ſopra enunciato) per poterli comunicare al Governo del ſuo reſpettivo Stato.

XV. Il Conſiglio di ſtato ſarà compoſto di un De-

Deputato per ogni Provincia da nominarsi annualmente dagli altri Deputati del suo Stato; e in caso che questi Elettori non sieno fra loro d' accordo sopra ciò, sarà nominato dall' Assemblea Generale.

Il Consiglio suddetto di stato avrà la facoltà di ricevere, ed aprire tutte le lettere dirette agli Stati Uniti, e rispondere alle medesime, ma non entrerà in alcun impegno obbligatorio per gli Stati Uniti. Manterrà corrispondenza col Governo di ogni Stato, e con tutti quelli che sono rivestiti di qualche Carica sotto l'autorità degli Stati Uniti, o de' Governi particolari. S'indirizzerà ai Governi medesimi, e alle persone in Carica alle quali il potere esecutivo viene conferito in ogni Stato per ottenerne l' assistenza, e i soccorsi di qualunque sorte; che sieno domandati. Distenderà le istruzioni per i Generali, e dirigerà le operazioni di guerra e per mare, e per terra, senza però fare alcuna alterazione ai progetti, o spedizioni stabilite dall' Assemblea Generale; se pure un qualche cambiamento di circostanze seguito, e venuto a notizia di detto Consiglio, dopo la separazione dell' Assemblea Generale, non rendesse un cambiamento di misure assolutamente necessario. Penserà alla guardia, e difesa delle Piazze Forti, e Porti fortificati; procurerà d' avere le informazioni della situazione, e mire del nemico; e seguirà le misure, e piani che verranno fissati dall' Assemblea Generale in virtù della presente Confederazione. Assegnerà sul Tesoro il denaro, la di cui somma sarà stata fissata dall' Assemblea Generale per i pagamenti de' contratti, che sarà stato obbligato a concludere. Invigilerà, correggerà, e sospen-

penderà anche nell' eſercizio delle loro funzioni tutti gli Uffiziali civili e militari, che ſervono ſotto l' autorità degli Stati Uniti.

In caſo di morte, o di ſoſpenſione di un Offiziale, la di cui nomina dipenderà dall' Aſſemblea Generale, il Conſiglio di ſtato potrà nominare altro ſoggetto fino alla ſuſſeguente Aſſemblea. Sarà autorizzato a pubblicare, e diffondere relazioni autentiche delle operazioni di guerra. Potrà convocare l' Aſſemblea Generale prima del tempo, che ſi era prefiſſo alla ſua unione, nel caſo che un' avvenimento importante, e non previſto l' eſigeſſe per il bene, e vantaggio degli Stati Uniti, o di uno di eſſi. Digerirà tutte le coſe, che dovranno eſſere rimeſſe ſotto gli occhi dell' Aſſemblea Generale; e ad eſſa comunicherà nella prima ſeſſione tutte le lettere, e notizie, che avrà ricevute, e le farà un eſatta relazione di quanto è avvenuto in quel tratto di tempo. Nominerà per ſuo Segretario un uomo capace di bene eſercitare queſta carica, e che prima di occuparla ſarà obbligato a dare giuramento di fedeltà, e di mantenere il ſegreto. La preſenza di 7. Membri del Conſiglio potrà ſpedire gli affari. In caſo di morte di uno di eſſi, il Conſiglio ne informerà i colleghi del defunto, affinchè poſſano ſcegliere uno fra di loro per ſuccedergli nel poſto del Conſiglio fino all' apertura della nuova Generale Aſſemblea; e nel caſo che non vi rimaneſſe altro che uno de' colleghi del defunto, con tutto ciò gli ſi farà ſapere, perchè venga ad occupare il poſto fino alla proſſima adunanza.

XVI. In caſo che il Canadà foſſe diſpoſto a

unirsi alla presente Confederazione, e a prender parte a tutte le misure degli Stati Uniti, sarà ammesso a questa unione, e goderà di tutti i vantaggi che porta seco, ma niun' altra Colonia vi sarà ammessa, se non col consenso di tutti e nove gli Stati.

I presenti Articoli saranno proposti ai Governi di tutti gli Stati Uniti per essere da essi esaminati, e se gli approvano, sono pregati ad autorizzare i loro Deputati a ratificarli nell' Assemblea Generale, dopo di che gli Articoli che compongono la presente Confederazione saranno osservati inviolabilmente da ogni, e ciascuno degli Stati Uniti, e la unione sarà in perpetuo stabilità.

Non sarà fatta in appresso la minima alterazione a' presenti articoli, o a uno di essi, se pur questa non sia stata prima approvata dall' Assemblea Generale, e ratificata poi dai Governi di ciascuno degli Stati Uniti.

Fatto e firmato al Congresso di Filadelfia nel di 4 Ottobre 1776.

Altri decreti anteriori a questi erano già stati pubblicati dal Congresso medesimo, tutti interessantissimi, e proprj a por in chiaro il vero stato, il progetto, e le circostanze della singolar rivoluzione d' America, e soprattutto quali fossero i preparativi militari per la susseguente Campagna del 1777. Si pubblicarono queste risoluzioni fino dalla metà di Settembre; e furono espresse ne' precisi seguenti termini.

Decretato. Che saranno arrolati al più presto possibile ottantotto Battaglioni per servire durante la presente guerra, e che ogni Stato somministrerà la sua quota rispettiva nella seguente proporzione; cioè

cioè la Nuova Hamſphire 3. Battaglioni ; Maſſachuſſet-s-Bay 15.; Rhodeisland, Connecticut 8., la Nuova Yorck 4., la Nuova Jerſey 4. ; la Penſilvania 12. ; le Contee ſul Delaware 1. ; Maryland 8.; la Virginia 15.; la Carolina ſettentrionale 9.; la Carolina Meridionale 6.; la Georgia 1.; in tutto 88. Battaglioni.

Che ſarà accordata una ricompenſa di venti Dollari ad ogni baſſo Uffiziale, o Soldato, che ſi arrolerà per ſervire durante la preſente guerra, quando non ſia prima licenziato dal Congreſſo.

Che il Congreſſo prenderà delle miſure per accordare delle Terre nella proporzione ſeguente agli Uffiziali, e Soldati, che s' impegneranno a queſta condizione nel ſervigio, e vi reſteranno ſino al fine della guerra, o ſino a tanto, che ſieno diſimpegnati dal Congreſſo; come pure a quelli, che ſaranno eredi di tali Uffiziali, o Soldati, che foſſero ſtati uccisi dall' inimico. Che quelle Terre ſaranno procurate dalli *Stati Uniti*; e che tutte le ſpeſe neceſſarie a ſimil' effetto ſaranno pagate dalli detti Stati, con la ſteſſa proporzione delle altre ſpeſe della guerra; vale a dire; ad un Colonnello 750. jugeri; ad un Tenente Colonello 675.; ad un Maggiore 600.; ad un Capitano 450.; ad un Tenente 200.; ad un Alfiere 225.; ad ogni baſſo Uffiziale, o Soldato cento cinquanta.

Che la nomina di tutti gli Uffiziali, ed il Diritto di riempire i poſti vacanti (eccettochè degli Uffiziali Generali) ſaranno laſciati alli governi degli Stati riſpettivi, e che ogni Stato provederà la ſua quota di truppe conformi alla ſopra deſcritta Tabella, di armi, uniformi e di tutti gli altri articoli neceſſarj, di maniera però che la ſpeſa dell' uni-

forme ſia dedotta dalla paga de' ſoldati, come è ſolito. Che tutti gli Uffiziali riceveranno le loro Commiſſioni dal Congreſſo.

Li 18. *Settembre decretato:* Che al caſo che ſieno pagate delle Razioni in denaro agli Uffiziali, o ſoldati dell' Armata Continentale, eſſe ſaranno pagate ſul piede d'otto diciannoveſimi di un Dollaro per Razione.

Che le ricompenſe, e conceſſioni di Terre offerte dal Congreſſo in virtù di una Riſoluzione de' 16. di detto meſe, come un incoraggiamento agli Uffiziali, e ſoldati per impegnarli a ſervire nell' Armata degli Stati Uniti durante la guerra, ſi eſtenderanno a tutti quelli che ſono di già ingaggiati, o che s' ingaggieranno in avvenire per quel tempo; ben inteſo però, che la ricompenſa di dieci Dollari, che alcuni ſoldati hanno ricevuta dal Continente a titolo di gaggio, ſarà contata come parte de' venti Dollari offerti dalla detta Riſoluzione.

Che non ſarà permeſſo ad alcun Uffiziale dell' Armata Continentale di eſſere proveduto di più di una Commiſſione, o di ricevere la paga in più di una qualità.

Il di 19 Settembre, *decretato:* Che gli Aiutanti anche Maggiori de' Reggimenti nell' Armata Continentale riceveranno la paga, e le Razioni de' Capitani, e che avranno rango come primi Tenenti.

Affine di prevenire, che gli Uffiziali, e ſoldati, i quali ſaranno qualificati per la poſſeſſione delle Terre da accordarſi in progreſſo, in virtù della Riſoluzione del Congreſſo de' 16. di queſto meſe non ne diſpongano durante la guerra; *decretato* che il Congreſſo non accorderà ſimili Conceſſioni di

Ter-

Terre ad alcuna perſona, o perſone, le quali ne aveſſero acquiſtato il diritto per traslato di un Uffiziale, o ſoldato.

Per ordine del Congreſſo.

Giovanni Hancock Preſidente.

Proveduto con ſimili Atti all' Ordine Politico, Civile e Militare, non ſi obbliò di regolare anche quanto concerneva l'economico, ſoprattutto per il preſtito di otto milioni di Dollari, (la qual moneta è di circa lire dieci venete) a cui ſi trovavano le Colonie coſtrette a ricorrere per ſoſtenere la guerra. Eccone dunque il regolamento.

I. Per comodo di quei, che daranno il denaro a cambio, ſarà ſtabilita in ogni Stato particolare una Caſſa di impreſtito, ed ogni Stato vi nominerà un Teſoriere, o Commiſſario, che ſarà malevadore delle ſomme, che ſi porteranno, alla Caſſa ſuddetta.

II. I Teſorieri particolari avranno cura di dare dei riſcontri del ricevimento del denaro che ſarà loro contato. Queſte carte di recognizione ſaranno regiſtrate, e le carte conſimili conſervate entro le reſpettive Caſſe. Terranno dei Regiſtri eſatti dei nomi dei cambiſti; della ſomma de' loro preſtiti, e del tempo in cui ſaranno ſtati fatti. Ogni meſe ſarà reſo conto al Teſorier generale degli Stati Uniti delle operazioni della Caſſa particolare di ogni Stato, come anche delle ſomme, che vi ſaranno ſtate portate, e i detti Commiſſarj, o Teſorieri Provinciali avranno cura di pagare eſattamente le Tratte che ſi faran-

no ſopra di loro dal Teſoriere Generale per la ſomma, o per la Rata dei fondi che avranno nelle mani.

III. Il Teſoriere Generale degli Stati Uniti manderà alle dette Caſſe le opportune autentiche ricevute con la formula, che ſi preſcriverà dai Commiſſarj nominati a tal' effetto.

IV. Non ſi farà Ricevuta minore di 30o. Dollari per volta.

V. Le diverſe ſomme preſe a cambio ſaranno rimborſate dopo tre anni da quelle medeſime Caſſe, che avranno conſeguito il denaro, e le medeſime pagheranno ancora gli annui frutti.

VI. I detti Teſorieri riceveranno dagli Stati Uniti una gratificazione dell' otto per cento per l'altre ſomme che avranno incaſſate, e queſta gratificazione dovrà ſervir loro per il ſalario che poteſſero pretendere, o eſigere per l' amminiſtrazione di dette ſomme.

VII. Sarà raccomandato alle diverſe Provincie, e Stati particolari di far delle Leggi, e di penſare ai mezzi per impedire, e punire ogni falſificazione dei biglietti della Teſoreria degli Stati Uniti, e ſarà proviſto contro qualunque falſificatore, che poteſſe crederſi reo di falſificazione delle Cedole autorizzate dal Congreſſo.

VIII. Le riſoluzioni indicate quì ſopra ſaranno pubblicate, e ſarà ſpedita copia a ciaſcuno degli Stati Uniti, pregandoli al tempo ſteſſo di mandare un ruolo dei nomi di quei che ſaranno incaricati da eſſi del maneggio delle dette Caſſe.

Affine pertanto di eccitare ſempre maggiormente i Popoli a reſtare coſtanti nelle loro deliberazioni, e di animarli alla guerra, ed all' oſſervanza de' De-

cre-

creti del Congreſſo, fu da queſto ſpedita a tutte le Colonie la ſeguente Circolare.

Li Rappreſentanti degli Stati Uniti dell' America convocati in Congreſſo, al Popolo in generale, e particolarmente agli abitanti della Penſilvania e de' Paeſi adjacenti.

Amici, e Fratelli.

Crediamo eſſer noſtro dovere l' indirizzarvi alcune parole di eſortazione in queſta criſi importante. Voi ben ſapete la ſtoria del principio e de' progreſſi di queſta guerra. Da alcuni anni a queſta parte il Miniſtero Britannico ha tirato avanti il ſuo adottato ſiſtema di aſſoggettarvi a quel Regno. Dopo varj tentativi fatti in una maniera artifizioſa, e inſidioſa per iſtabilire la conſuetudine di tenervi ſotto la contribuzione, ha finalmente ſoſtenuto apertamente, e deciſivamente il diritto di far delle Leggi che vi obblighino in *ogni, e qualunque coſa*.

Ci ſiamo oppoſti a tali uſurpazioni con umili, e ſerie ſuppliche per parte di tutte le Aſſemblee Legislative ſul Continente, e più d' una volta per parte del Congreſſo, rappreſentante tutto il Corpo. Queſte però ſono ſtate trattate col maggior diſprezzo. Sono ſtati approvati, ed eſeguiti degli Atti di una qualità più ingiuſta, e oppreſſiva, come quelli di eſimere da un giudizio legale la ſoldateſca, incaricata di commettere degli omicidj in America, e ordinare di traſportare i delinquenti nella Gran-Bretagna per ottenere colà una ſicura aſſoluzione, come anche di ſtabilire, che i prigionieri fatti in mare foſſero ingaggiati a bordo de' Vaſcelli Britannici, e forzati o ad uccidere i loro proprj amici,

o ad eſſere eſſi ucciſi dalle loro mani. Noi ſcegliamo ſolo queſti due eſempj fra la moltitudine degli Atti oppreſſanti del Parlamento, per far vedere a qual orribile ingiuſtizia l' amore di dominare può qualche volta condurre le ſocietà come gl' Individui. Nel tempo ſteſſo per far vedere quanto ſia inſenſibile agli altrui patimenti, potete vederlo da' preamboli de' ſuoi Atti, e dalle ſue iſtanze al Re, che fa coſtantemente l'elogio di ſua propria dolcezza in queſte medeſime maniere di procedere, che hanno riempiuto tutto queſto continente di riſentimento, e di orrore.

Per coronare il tutto, ci ſi fa la guerra nella maniera la più crudele e diſumanata, impiegando non ſolo le forze della Nazione Britannica, ma prendendo anche a ſoldo de' mercenarj eſteri, i quali privi di ogni buon ſentimento, ſi compiacciono nelle rapine, e nella effuſione del ſangue. Si conoſce beniſſimo lo ſpirito della armata in generale dall' inumano trattamento, che hanno provato coloro che hanno avuta la diſgrazia di cader nelle mani del nemico.

Voi ſapete con certezza, che in conformità del deſiderio univerſale del Popolo, e coll' approvazione cordiale di ogni Provincia, il Congreſſo ha dichiarato gli Stati Uniti liberi, e indipendenti, miſura non ſolo giuſta ma che era divenuta aſſolutamente neceſſaria. Ci ſarebbe ſtato impoſſibile reſiſtere alle forze formidabili deſtinate contro di noi nella paſſata Primavera, nel tempo che noi ci proteſtavamo ſudditi di quello Stato, contro il quale noi avevamo preſe le armi. Finalmente dopo reiterati tentativi ſi vide, che non ſi poteano ottenere altre condizioni, fuorichè il perdono dopo un' aſ-

ſoluta ſommiſſione, che tutto il Corpo pubblico in America rigettò con indignazione.

Ora noi abbiamo reſiſtito con quel coraggio, e con quella riſoluzione, che conviene a un Popolo libero, e fin quì con un grado di buon eſito, di cui noi non ci potevamo luſingare. Il nemico è ſtato ſcacciato dalle Provincie ſettentrionali, di cui ſi era ſul principio impadronito; ed è ſtato riſpinto nel ſuo tentativo fatto contro le Provincie Meridionali mercè il valore inſuperabile degli abitanti. I voſtri vantaggi ſul mare per le prede fatte di baſtimenti nemici ſono ſtate ſorprendenti. Il nemico è ſtato coſtretto a ritirarſi ſotto l'armata navale ſettentrionale. Malgrado la difficoltà, e incertezza che vi era ſul principio di eſſere proviſti di munizioni, e attrezzi da guerra, noi attualmente ne abbiamo in abbondanza, e per l'arrivo e preda recente di alcuni legni, abbiamo un'immediata provviſione di una ſufficiente quantità di abiti per l' Armata.

Quello che noi abbiamo particolarmente di mira in queſta noſtra Circolare, è non ſolo di vantaggiare l'unanimità, e di aumentare il vigore in tutti gli Stati, come anche di eccitare gli abitanti della Penſilvania, e Nuovo Yerſey, e degli Stati adiacenti a degli ſforzi immediati, e coraggioſi per oppoſi all'armata, che minaccia in queſto momento di prendere poſſeſſo di queſta Città. Voi ſapete che durante tutta la Campagna è ſtata trattenuta ne' ſuoi progreſſi, e che ſolo da due ſettimane a queſta parte, ſi è arriſchiata a diſtaccarſi 10. miglia lungi dalla flotta. I ſuoi preſenti progreſſi non ſono dovuti ad alcuna rovinoſa diſfatta, nè a mancanza di valore nella truppa deſtinata a farle fronte,

te, ma alla diminuzione istantanea del numero de' nostri soldati prodotta dallo spirare di quelle capitolazioni, delle quali precedentemente si adottò l' uso per sollevare il Popolo. Una quantità di abitanti ha già attualmente raggiunto il nostro esercito per supplire a questo vacuo, e noi esortiamo nella maniera la più seria tutti gli amici della libertà a impiegarsi subito in questa congiuntura veramente pressante. In tutte le altre parti le nostre armi hanno avuto un felice esito, e per altri riguardi la nostra causa sacrosanta è in una situazione che dà le maggiori speranze. Noi crediamo bene dovervi assicurare, che ci sono stati resi de' servigi essenziali da alcune Potenze estere, e che noi ne abbiamo ricevute le assicurazioni le più positive di ulteriori soccorsi. Non manchiamo dunque a noi medesimi. Una breve resistenza sarà anche probabilmente efficace, tanto più che il Generale Lee si avanza con un numeroso rinforzo, e con delle truppe piene di coraggio.

Qual danno mai sarebbe quello, se Filadelfia, questa città così ricca, così popolata, cadesse nelle mani del nemico, e che non si prendesse da noi l' occasione di distruggere la sua principale armata ora lontana da' vascelli da guerra, che formano la sua maggior forza!

Egli è certamente del tutto inutile moltiplicare gli argomenti in una tal situazione. Si tratta di tutto quello, che ci è più prezioso come uomini, e come Cittadini liberi. Non si può mettere in dubbio quale ne sarebbe l' effetto, se noi mancassimo. I Commissarj tanto vantati, e incaricati, come si andava spargendo, di render la pace all' America, non hanno offerto e non offrono oggidì altre con-

di-

dizioni che il perdono dopo un' aſſoluta ſommiſſione. E benchè (lodato Iddio) anche la perdita di Filadelfia non ſarebbe quella della noſtra cauſa, contuttociò per tutto quel maggior tempo, che ſi può ſalvarla, non diamo al termine della Campagna queſta materia di trionfo a' noſtri nemici, ma ponghiamo un termine ai loro progreſſi, e convinciamo i noſtri amici ne' paeſi lontani che un ſolo ed unico ſpirito anima tutto il corpo.

Ripoſando noi ſulla voſtra fedeltà; e ſul voſtro zelo in una conteſtazione la più illuſtre e la più importante, e pieni di una ferma fiducia nella bontà della Divina Providenza vi auguriamo ogni maggior felicità, e fauſto ſucceſſo.

Di Filadelfia 10. *Decembre* 1776.

Per ordine del Congreſſo.

Giovanni Hancock Preſid.

Convien credere certamente che temeſſero gli Anglo-Americani di perdere Filadelfia, com' è accennato nella ora trammeſſa Lettera oratoria, poichè il Congreſſo poco dopo di averla pubblicata, laſciò quella Città aperta, e ſi traſportò a Baltimore, da dove il dì 4. Gennajo 1777., ſpedì il *Conſiglio di ſicurtà*, laſciato dal Congreſſo a Filadelfia, un altra Circolare ancora più preſſante della prima indirizzata al Popolo dell' America Unita, concepita in queſti termini.

Ami-

Amici, *e Concittadini*.

La neceſſità preſente delle circoſtanze ci obbliga a rivolgerci di nuovo a voi ſino a tanto che poſſiamo deplorare le calamità della noſtra Patria liberamente, e prima che la voce della verità, e le doglianze contro la Tirannia non ſieno riſoſpinte nel ſeno dello ſventurato oppreſſo. Dai ſoli noſtri ſforzi vigoroſi dipende in oggi il privilegio di poter ancora rivolgerci a voi, come ad *Uomini liberi*. Se l' inimico è incoraggiato dai buoni ſucceſſi ulteriori, la devaſtazione, e la rovina contraſegneranno le ſue tracce dappertutto dov' egli porterà i ſuoi paſſi.

Noi vi eſortiamo, noi vi preghiamo, noi vi ſupplichiamo di venire in ſoccorſo del noſtro Generale Washington, e de' noſtri Fratelli nella Provincia di Yerſey, gemente ora per la invaſione dell' inimico ſe deſiderate di garantire quanto avete in proprietà dal ſaccheggio, e di proteggere l' innocenza delle voſtre femmine, e de' voſtri figliuoli. Se voi deſiderate di vivere in libertà, ſe voi ſiete riſoluti di mantenervi nel godimento del benefizio il più prezioſo, che il Cielo vi abbia accordato, voi non avete tempo di reſtare ſoſpeſi. Una reſiſtenza virile vi aſſicurerà ogni genere di benedizioni. L' inazione, la freddezza non apporteranno ſe non l' orrore, e la diſtruzione. Moſtratevi uomini. Non vi luſingate della vana ſperanza di pace, e di ſicurezza ſe l' inimico rieſce nel ſottomettere queſto Paeſe: ſimili ſperanze ſvaniſcono come ſogni, e vi precipiteranno in un abiſſo di miſeria ineſplicabile, da cui trarre giammai non vi potrete.

Sino a tanto che abbiamo il Cielo, e la Giu-

ſtizia

ſtizia dalla noſtra parte, eſiteremo noi a preſentarci a noſtri inimici ſul campo di battaglia? I Figliuoli dell' America non hanno ſfoderata la ſpada per violare gli altrui diritti, nè per ridurre delle contrade fertili, e popolate ad un ſtato di deſolazione. Non fu già per ſaccheggiare i ricchi, nè per iſtrappare al laborioſo agricoltore, o all' induſtrioſo artefice i beni guadagnati col prezzo di un lavoro, che l' America è ricorſa alle armi. Nò. Nel tempo ſteſſo che le noſtre umili ſuppliche le noſtre patetiche rappreſentanze rimbombavano ancora nelle orecchie de' noſtri nemici, eſſi ci attaccarono con allegria di cuore ſulle noſtre placide ſponde.

Piaccia al Cielo da cui ſi ſparge ſopra di noi la benedizione della Libertà, che in voi ſi deſti il ſentimento del voſtro pericolo, e che ſi ecciti fra voi quel forte coraggio d' una virtuoſa riſoluzione, che ha ſempre diſprezzato gli ſforzi della Tirannia. Poſſiate voi non perdere giammai di viſta il prezzo glorioſo della Libertà, e ſopportare con una coſtanza opportuna le fatiche, ed i rigori di una Campagna d' Inverno. Coteſte coſe vi daranno un titolo all' eminente onore d' eſſer conſiderati, ſotto la Benedizione di Dio, i *Liberatori della voſtra Patria*.

Gli artifizj de' noſtri nemici per ſedurre, e per ingannare ſono in gran numero: ogni giorno inventano, e fanno circolare delle favole di ogni genere, le une più menzognere delle altre per divertirci, e tenerci in ſoſpetto. Con ſimil diſegno hanno, fralle altre coſe, ſeminata la voce, che il voſtro ſervire non è neceſſario. Non date fede a ſimili riferti: ſono ſparſi da de' Traditori. Ogni

uomo

uomo valido, o no, ſi trasferiſca in queſta critica epoca ſotto gli ordini degli Uffiziali del Diſtretto, in cui riſiede, e penſi a marciar ſenza indugio verſo Filadelfia, ad eccezione degli abitanti delle Contee di Berks e di Northampton, le quali devono raggiungere il Generale Washington al Quartier Generale.

Noi finiamo col pregare tutti i Conſigli d' inſpezione, tutti gli Uffiziali della milizia, ed in generale ogni amico del proprio Paeſe, di adoperarſi in queſta occaſione; e non abbiamo alcun dubbio, che i loro virtuoſi ſforzi non ſieno per eſſere coronati dal ſucceſso il più fortunato.

Per ordine del Conſiglio.

Tomaſo Wharthon, il giovane Preſid.

Tali furono le diſpoſizioni degli Anglo-Americani per prepararſi alla futura campagna. Il General Washington fu confermato nel comando per 6 meſi, ed atteſe a radunare l' eſercito formato da' battaglioni che dalle varie Provincie andavano arrivando al ſuo campo di Airiſtown. Volle il Congreſſo che in ſua mano tutti gli Uffiziali preſtaſſero il ſeguente giuramento.

„ Io riconoſco che i tredici Stati dell' Ameri-
„ ca, cioè la Nuova Hampshire, la Baja di Maſſa-
„ cuſſet, l' Iſola di Rhode, la Nuova York, il
„ Nuovo Yerſey, la Penſilvania, la Delaware,
„ il Maryland, la Virginia, le due Caroline, e la
„ Georgia, formano uno Stato libero, ſovrano e
„ indipendente. Dichiaro, che gli abitanti, o Co-
„ loni dei detti Stati non debbono preſtare omag-
„ gio, nè obbedienza a Giorgio III. Re della Gran

„ Bre-

„ Bretagna; e nel mio particolare rinunzio a det-
„ ta obbedienza, obbligandomi a difendere, e so-
„ ſtenere quanto è da me queſti Stati contro il
„ detto Giorgio III. ſuoi Eredi, e ſucceſſori, ſuoi
„ complici, e aderenti, promettendo di adempire
„ con onoratezza, e fedeltà i doveri anneſſi all'
„ impiego che occupo, e che potrò occupare in
„ avvenire, per autorità, e favore dei detti Stati.
„ Iddio mi aſſiſta ec."

Quell' Aſſemblea con ſuo Editto condannò inoltre ogni uomo dall' età di 15 anni ſino a 50., che ricuſaſſe di arrolarſi, ad una pena pecuniaria di 20 ſchellini al meſe, onde con queſta ſi formaſſe un fondo per accreſcimento dell' armata Americana. Obbligò gli abitanti a ſomminiſtrare biade, ed altri viveri (de' quali s' era proibita la eſtrazione dalle Colonie) ad un fiſſato prezzo all' armata, autorizzando i ſoldati, in caſo di reſiſtenza, ad aprire a forza le caſe, ed i granai per provederſi del loro occorrente ad un tal prezzo. Infine ſi voleva avere un' armata di circa 82000 uomini: numero, che ſarebbe ſtato completo ſe tutte le Colonie ſollevate aveſſero potuto, o voluto dare la loro quota.

Si procurò di eccitare i popoli a via maggior entuſiaſmo, e quindi fu pubblicata in tutte le Chieſe in giorno di Domenica la ſeguente Lettera eſortatoria del Congreſſo in data de' 28 Gennajo, che tutta quì traſcriveremo, perchè c' informa dello ſtato delle coſe d' allora, e del carattere degli Autori della ſorprendente rivoluzione dell' America Settentrionale.

Ami-

Amici, e Concittadini.

„ Quando una Nazione nel momento di giungere all' apice della maggiore felicità che poſſa toccare in appannaggio agli uomini, è proſſima a vederſi togliere di mano tutte le ſue ſperanze dal furor d' un nemico, ogni cui paſſo è tinto di ſangue, e che viene ad offerirle in contraccambio gli orrori della miſeria la più inſoffribile, il cui peſo opprimer deve i ſuoi diſcendenti per la lunga ſerie dei ſecoli, egli è certamente di ſomma importanza riſvegliare il coraggio degli uni, eccitare la generoſità degli altri, animare quei che vacillano, e aprire loro gli occhi ſopra gli orribili pericoli, che li minacciano. Il pericolo di vedervi rapire le voſtre Città, le voſtre famiglie, le voſtre fertili campagne, e tutti i beni che avete avuti mercè l' induſtria e la ſaviezza dei voſtri venerabili Antenati, che meritano d' eſſer poſti nel rango di quelle perſone più virtuoſe, e più valoroſe, che il mondo abbia veduto naſcere; il momento che ſi avvicina, in cui quanto poſſedete è per divenire la preda di una truppa di facinoroſi, che neſſuna legge può reprimere, e lo ſcopo de' qualiſi è di calpeſtare i diritti più ſacroſsanti della umanità: queſte ſole conſiderazioni ſarebbero capaci d' inſpirare coraggio al più vile, e portare alle più glorioſe azioni l' uomo più inſenſibile. Quando l' America, queſt' aſilo di felicità e libertà, è attaccata da un nemico, che ha intenzione di ſpogliare i ſuoi abitanti di tutte quelle coſe, che rendono deſiderabile la vita, voi non potete fare a meno di correre a prendere le armi per proteggere la voſtra Patria, le

vo-

voſtre ſpoſe i voſtri Figli, i voſtri beni contro la rapina, la violenza, e la diſtruzione, da cui vengono minacciati.

Per giungere a queſte mire così degne di Cittadini valoroſi (e noi il diciamo con umile fiducia sì grata a Dio onnipotente) vi ſiete adunati in Conſiglio per mezzo dei noſtri Deputati per tanti anni. Per queſta ſteſſa ragione nel meſe di Aprile 1775. correſte all'armi, disfaceſte, e metteſte in fuga a Bunker-Hill quella truppa di Brettoni, i quali ſenza eſſer paſſati colà per vendicare una qualche offeſa per parte voſtra, vennero in quel luogo come una maſnada di malviventi a turbare il ripoſo delle voſtre pacifiche abitazioni. Per la qual coſa con tutto il fondamento ci luſinghiamo, che voi ſarete pronti in tutto il tempo a verſare il voſtro ſangue, e ad impiegare le voſtre ſoſtanze per ſoſtenere una sì giuſta cauſa.

Sarebbe un conſiderarvi come inſenſibili a' voſtri proprj intereſſi, ſe per eccitarvi a una giuſta difeſa quì ſi doveſſero eſporre i motivi della voſtra giuſta coſternazione; cioè quelle umili, e numeroſe ſuppliche, che preſentate avete per ottenere la pace, e prevenire l'effuſione del ſangue de' voſtri Fratelli, e finalmente l'indegnità, il diſprezzo inaudito, col quale ſono ſtate rigettate le voſtre ſuppliche. Baſterà rammentarvi, che dopo avere tentati tutti i mezzi, che il deſiderio della pace potea inſpirarvi, quando per diffinitiva riſpoſta alle umili e riſpettoſe rimoſtranze, le voſtre caſe ſi videro in mezzo alle fiamme, noi eſpoſti alle ſpade dell'omicida, i noſtri beni in preda al ſaccheggio, quando l'Armata Britannica, e quella degli Alleati ſi diſponeano a ſtrapparvi dal ſeno della tranquillità, e

dell' abbondanza per ridurvi allo ſtato di Vaſſalli, e di Schiavi, allora il Congreſſo degli Stati Uniti non vedendo altri mezzi di ſtabilire ſolidamente la voſtra ſicurezza, e renderla durevole, pubblicò quella dichiarazione, con la quale diveniſte indipendenti della Gran Bretagna; e in queſta ſola indipendenza potete ritrovare la voſtra pace, e la voſtra tranquillità.

Ma ſecondochè il potere, e l' opulenza degli Stati Uniti ſi aumentano, ſi vede anche creſcere lo ſpavento, e l' invidia di quelle anime mercenarie, ed ambizioſe, la cui idea è ſtata ſempre di aſſicurarſene il poſſeſſo eſcluſivo; e perciò ci biſogna un' armata conſiderabile per difenderſi. Il Congreſſo ha fiſſata la leva di 88. Battaglioni, e queſto Stato è taſſato per 15. La milizia, che ſi è mandata già in ſoccorſo dell' eſercito, a cui comanda il Sig. Washington, la cui magnanimità, virtù, e ſofferenza ſono forſe ſenza eſempio, mentre queſt' uomo, che ſi eſpone ad ogn' iſtante ſenza alcuna mira d' intereſſe (egli ha un' entrata di 9. mila Lire Sterline all' anno) non ha altra ſperanza di ricompenſa, che l' atteſtato troppo bello della ſua coſcienza; queſta milizia è per ritornare ben toſto, il nemico pieno del caſtigo che ha ricevuto per le crudeltà poco meritate che eſercitava contro i noſtri Fratelli della Provincia di Yerſey, altro non medita, che la maniera di vendicarſi. Con tutto ciò ſarebbe un peſo aſſai grave per gli abitanti di queſto Stato il mettere in Reggimenti la milizia, per cui la noſtra Aſſemblea non può penſarvi ſenza pena, e anſietà; e in conſeguenza ſapendo che non avete biſogno d' altro ſtimolo per incitarvi a fare il voſtro dovere, da quello in fuori d' in-

di-

dicarvene le obbligazioni, è ſtato deciſo, che un uomo per ogni 7. in iſtato di portare le armi da 16. anni in poi ſarà toſto arrolato per ſervire l' Armata del Continente. Le perſone in tal guiſa arrolate riceveranno dal Governo l' offerta gratificazione, e queſta la crediamo maggiore di quello ch' è ſtato eſibito ai più mercenarj fra gli uomini. Noi abbiamo dunque luogo di ſperare, che queſto popolo corra all' armi per batterſi, non per l' intereſſe dei Re, o dei Principi, ma per la ſua propria libertà, e felicità.

Affinchè le mire del Governo abbiano il miglior effetto riſpetto alla promeſſa gratificazione, abbiamo ſtabilita una Tariffa di quel che devono valere le derrate del Paeſe, o di neceſſità, o di convenienza; abbiamo fiſſato il prezzo delle mercanzie eſtere ſopra la ſomma, per cui portate ſono in quel dato luogo con una giuſta compenſazione dei riſchi che corrono i proprietarj portandole fra noi. Non vi manca per dar valore alla paga dei ſoldati, e ſtabilità alla noſtra moneta, che l' uniformarſi con la più eſatta pontualità alla lettura di queſt' Atto, che ſarà ben toſto meſſo in eſecuzione dallo zelo, e da quella cittadineſca virtù, che anima tutti i particolari di queſto Stato nella Cauſa comune della loro Patria.

Nè temendoſi che alcuno di noi ſi laſci ſedurre dalle falſe rappreſentanze degli intereſſati, crediamo dovervi rammentare, che la preteſa diſpoſizione alla riconciliazione alla pace, di cui il Proclama de' Commiſſarj del Re della Gran Bretagna ha fatto sì pompoſa moſtra, non ha altro oggetto che quello d' invitarvi a tradire la voſtra Patria, e a ſottomettervi ciecamente al Governo del Parla-

mento Ingleſe. I Commiſſarj vi dicono, che il loro Sovrano è grazioſamente diſpoſto a rivedere tutti gli Atti, che gli ſembrano incompatibili co' voſtri Privilegj, ma il buon ſenſo dee dirvi, che ſe queſto Principe meritaſſe di comandare a un popolo libero, ſe foſſe protettore dei diritti della umanità, da gran tempo egli averebbe deciſo ſulla giuſtizia, e ingiuſtizia di queſti Atti medeſimi, e che li avrebbe conoſciuti fondati ſopra dei principj tendenti a fare degli ſchiavi; ma vi hanno eglino detto mai che il lor Monarca avrebbe revocato alcuno di queſti atti opprimenti? Coſa potreſte aſpettarvi da una ſemplice reviſione? Sarebbe queſta capace di rendervi tranquilli, e alleggerire i peſi, co' quali vi opprimono?

Benchè queſti Commiſſarj ſi annunzino come Ambaſciatori di pace, e v' invitino a ſoggettarvi a quello che chiamano Governo moderato della Gran Bretagna, non ſi vedono eglino forſe macchiare tutti i loro paſſi di ſangue, renderſi rei di rapine, di crudeltà le più inaudite, ed eſtendere gli effetti della loro orribile e ſelvaggia ferocia così ſopra quelli che ſi ſottomettono, come ſopra coloro che ricuſano di farlo, nel tempo che neſſun rango, niun ſeſſo, ed età può eſimerſi dall' effetto del loro terribile ſdegno?

Se l' America è vinta, o ſi ſottomette, noi non veggiamo che un' immagine imperfetta dei mali che ci ſovraſtano nella infelice ſituazione degli ſventurati abitatori della Irlanda, che diſarmati, e non aventi che una debole parte del prodotto de' loro ſudori, ſtrappano il pane di mano ai loro teneri figliuoli, per procurarſi, vendendolo, di che pagare il loro orgoglioſo Signore, o un eſattore inſolente.

Que-

Queſta felice ſocietà in cui l'uomo non obbediſce che a leggi giuſte ed approvate, è l'oggetto il più deſiderabile, e tende più di ogni altra coſa ad aſſicurare la felicità dell'uomo. Queſto è un Privilegio prezioſo, a cui un popolo non può rinunziare, ſenza farſi ſommamente reo verſo il gran diſtributore di tutto quello ch'è grande, e buono.

A tal effetto per l' amore di quella Religione, per il di cui libero eſercizio i noſtri antenati ſi ſono rifuggiti in queſta parte di mondo, per le noſtre leggi, e per la noſtra futura felicità, vi eſortiamo ad agire con vigore, e coſtanza nella critica ſituazione, in cui trovaſi la noſtra Patria, e non dubitiamo punto, che arridendo il Cielo a' noſtri nobili ſforzi, non pervenghiate al deſiato fine di aſſicurarvi quel buon eſito, e quella libertà, ch' è la ricompenſa del ſaggio, e zelante Cittadino.

Vi eſortiamo ſopratutto a contribuire con ogni voſtro potere a far regnare quelle virtù, per l' oſſervanza delle quali l' Ente ſupremo ha promeſſo di dare le ſue benedizioni, ed allontanare que' vizj, per i quali ſi è veduto nel ſuo ſdegno roveſciare gl' Imperj. In tutti i tempi opportuni indirizzatevi a lui colle preghiere, e colle ſuppliche, perchè ſi degni liberarvi dalle calamità della guerra, mettendovi ſempre più in cuore queſta verità, che ſenza il ſuo potente ajuto, e la ſanta ſua aſſiſtenza tutti i noſtri ſforzi ſaranno vani, e inutili.

Fatta in Conſiglio il dì 28. Gennajo 1777.

Samuel Fruman Oratore.

Radunate tutte le ſue forze il Washington Comandante ſupremo delle truppe Anglo-Americane pubblicò un Proclama con cui richiamò tutti quelli che ſi erano dati ſotto la Corona, a ritornare nel termine di 30 giorni all'ubbidienza degli *Stati Americani*; altrimenti doveſſero ritirarſi ne' luoghi occupati dai Regj, e ciò non facendo verrebbero trattati come nemici ribelli, e traditori. Seguitò in appreſſo a campeggiare nel Yerſey proponendoſi di ſcacciarne preſto o tardi le truppe Regie, e procurando di coprire quanto foſſe poſſibile la Città di Filadelfia.

La poſizione delle due armate in America faceva ſupporre, che aſſai per tempo ſi apriſſe la Campagna nel 1777; ma per difetto di varie coſe per parte dell'armata Regia fu ritardata al ſolito fino al meſe di Luglio. Ben è vero che varj piccioli fatti ſucceſſero anche nel meſe di Marzo e di Aprile, ma queſti di pochiſſima importanza, non avendo avuto altra mira che la diſtruzione di alcuni depoſiti raccolti da' Provinciali a Beks-kil, e a Danbury diſtrutti dai Regj in due diverſe ſpedizioni. Mentre però ſtavano ozioſe le armate in terra, le forze marittime erano nella maggior azione per parte degli Anglo-Americani, i di cui Armatori, e ſopratutto 26 vaſcelli equipaggiati dal Congreſſo facevano ricchiſſime prede di baſtimenti Ingleſi, affrontando per fine le ſteſſe fregate da guerra qualora le trovaſſero di forza eguale, o inferiore, con danno incredibile della Gran-Bretagna. E quantunque talvolta reſtaſſero anch'eſſi predati dalle Navi da guerra Ingleſi, pure ciò era di poco vantaggio alla Corona; non eſſendo queſti ſe non legni corſari ſenza carico, e di pochiſſimo valore.

Ben-

Benchè foſſe eccesſivo il vantaggio riportato dagli Anglo-Americani nella vendita di tante ricche prede, maggiore però fu quello che ritraſſero dai molti baſtimenti Ingleſi carichi di munizioni da guerra d'ogni ſorta, e di contanti che caddero nelle loro mani. Ne queſte ſole furono le riſorſe degli Anglo-Americani, per procacciarſi il biſognevole per continuare la guerra. Erano già entrati ne' porti della Carolina cinque baſtimenti carichi di uniformi, e munizioni acquiſtate in Francia, ed un altra groſſa nave aveva già sbarcato a Portsmouth nella Nuova Hampshire 70 cannoni di bronzo co' loro carretti, diecimille fucili e bajonette, tende equipaggi da campagna, uniformi per quindici mille uomini, piombo, palle, polvere e 31 Ingegnere Franceſe.

Le prime operazioni terreſtri di queſta Campagna cominciarono nel Canadà, ove il General Burgoine pieno di voglia di ſegnalarſi ricevuti gli atteſi ſoccorſi dall' Europa ſi diede ad eſeguire con tutto il calore la ſua brillante ſpedizione. Si fece quel Generale precedere dal Cavaliere Guglielmo Johnſon con un diſtaccamento di Canadeſi ed Indiani, che gli facilitaſſero il paſſaggio de' Laghi; indi poſtoſi eſſo pure a marciare ſul principio di Giugno ſulla riva occidentale del lago Champlain, ſi avanzò verſo Crown Point e Ticonderago (1) e ſi fermò a Putnam-s-Creek undici miglia lungi da queſt' ultima piazza. Ivi pubblicò un proclama per incitare gli Americani di quelle contrade a ſottometterſi ai voleri del Re

(1) *Vedi il Foglio* V.

Re (*), ſenza però conſeguirne alcun effetto. Si fermò il Burgoyne per tre giorni a Crovvn Point attendendo la retroguardia della ſua armata; ed ivi ſtabilì i ſuoi magazzini e l'oſpedale, procurando frattanto di riconoſcere il paeſe, e la poſizione, il numero e l'intenzione dell'inimico. Sulla fine di Giugno ſi miſe in movimento con tutte le ſue forze, e coſteggiando ſempre il lago Champlain dal luogo di Putnam-s-Creek fece alto ad un altro chiamato la Punta di 4 miglia, così detto per eſſere quattro miglia appunto diſtante da Ticonderago. L'eſercito era diviſo parte di qua, parte di là dal lago, e ſi avanzava con movimento paralello ſulle rive orientale ed occidentale del medeſimo, mentre alcune fregate e ſcialuppe armate ſecondavano le loro operazioni, avanzandoſi a viſta delle batterie Anglo-Americane, in tempo che il rimanente della piccola flotta, ch'era ſtato ſguernito, ajutava il traſporto delle provvigioni di qua dal lago.

Le truppe de' Provinciali occupavano le antiche linee Franceſi del Forte Carillon, e dietro alle medeſime avevano de' trincieramenti deſtinati a cuſtodire il fianco del Nord-Oueſt; ed erano ulteriormen-

(*) Al proclama del General Burgoine non mancò di dare una forte riſpoſta il Generale Anglo-Americano Washington, per cancellare nell' animo de' Coloniſti qualunque impreſſione aveſſero potuto fare le ragioni addotte dal Burgoine; ed affine di ſoſtenere il loro coraggio, dimoſtrando che le Armate Britanniche erano ſtate coſtrette ad evacuare Boſton, riſpinte da Charleſtovvn, disfatte a Trenton, e ſcacciate dal Yerſey; onde ben potevaſi ſperare che avrebbero la peggio anche nella preſente Campagna, giacchè dimoſtravano di avere ben poche forze, incominciando così tardi le loro operazioni.

mente sostenuti da un Fortino. Circa un miglio sulla sinistra di quelle opere avevano gli Americani dei molini a sega, un posto coperto da un Fortino, ed un altro con uno Spedale all'imboccatura del lago Giorgio. Sulla sinistra delle linee Francesi tra esse ed il vecchio Forte vi erano due altri Fortini fabbricati di nuovo, ed una batteria considerabile a fior d'acqua. Sembrava che il principale oggetto de' Provinciali fosse la difesa del monte detto *Indipendenza*, ch'è alto e circolare, sopra la di cui cima piana eravi un fortino a stella fatto con parapetti ben provveduti d'artiglieria, il quale conteneva un gran quadrato di baracche. Il piede della montagna che si avanza nel lago, era trincierato e coperto da un taglio d'alberi fortissimo affatto vicino all'acqua. Il trincieramento era fornito d'una linea di grossa artiglieria che dominava il lago, e fiancheggiava l'altra surriferita batteria a fior d'acqua, ed era sostenuta da altra simile piantata a mezzo dell'altezza della montagna. Dal lato occidentale della montagna cola un fiume, à cui si aggiunge l'acqua che dal lago Giorgio ne scola a quello di Champlain. All'avvicinarsi delle truppe Britanniche gli Anglo-Americani abbandonarono il loro primo Fortino ed i mulini, ritirandosi dalle linee verso il ponte sulla strada alla dritta dell'esercito Regio, cioè della parte occidentale. Nella ritirata furono inseguiti dai Regj ma con poco loro danno; avendo poi questi in appresso occupate tutte le più vantaggiose situazioni tagliarono agli Anglo-Americani ogni comunicazione col lago Giorgio. S'impadronirono del monte Speranza, e di un colle denominato Pan di zucchero a motivo della sua figura piramidale, e che domina-

va

va perfettamente le opere tutte e gli edifizj di Ticonderago, del monte Indipendenza e del ponte di comunicazione, e ſcopriva la ſituazione eſatta de' baſtimenti, coſicchè vi ſi vedeva il minimo movimento de' Provinciali, e vi ſi poteva per fino contare il loro numero. Il dì 4 Luglio era già arrivato all' eſercito Regio il ſuo treno d' artiglieria, e perciò ſi ordinò toſto che foſſe innalzata una batteria ſull' eminenza del Pan di zucchero.

Il General S. Clair che comandava le truppe delle Colonie Unite in quella parte, trovando che i poſti di Ticonderago e del monte Indipendenza erano ormai totalmente inveſtiti e dominati dall' armata Regia, nè ſperando per allora ſoccorſo, conſiderandoſi troppo debole per ſoſtenere l' attacco dell' inimico con vantaggio, giudicò inevitabile la perdita delle due piazze. Il Conſiglio di guerra fu dello ſteſſo parere, e perciò ſi decretò di abbandonarle all' inimico. La ritirata fu toſto eſeguita la notte ſteſſa del dì 5 di Luglio. S' imbarcò nelle ſcialuppe quant' artiglieria e munizioni da guerra e da bocca furono capaci di contenere, raccomandandole alla direzione di un Colonnello, che con un reggimentò, e gl' invalidi doveva aver cura di ſollecitamente condurle a Henesborough, mentre a quello ſteſſo punto per altra ſtrada ſi ſarebbe diretto il Generale S. Clair.

Avviſato il Burgoyne di queſti movimenti ſi diede toſto ad inſeguire l' inimico per terra e per acqua, e benchè non riuſciſce la totale disfatta delle truppe Provinciali pure giunſero a tempo i legni armati di attaccare le galere Anglo-Americane alle cataratte di Sknesborough, due delle quali furono preſe e tre ſaltarono in aria. Il Fraſer, ed il Rei-

deſel, due generali che comandavano ſotto il Burgoyne, inſeguirono le truppe che ritiravanſi per terra per la via di Caſtel-tovvn, e raggiunſero il S. Clair ad un altura chiamata Pitsford, ove ſucceſſe una viva azione in cui gli Anglo-Americani ebbero circa 200 morti 600 feriti e 210 prigionieri. Queſto primo vantaggio reſe ſempre più ardente il Burgoyne, il quale ſapendo che i Provinciali ſi ritiravano verſo il Forte Anna, ſi determinò d' inſeguirli anche in quella parte. Cinquanta navigli furono ſtraſcinati al di là delle cataratte di Sknesborough per facilitare il traſporto delle truppe deſtinate ad inveſtire il detto Forte (1). Ma già il S. Clair andavaſi rimettendo in forze avendo radunato due reggimenti di milizie, che alcuni giorni prima l' avevano abbandonato, quand' era a Ticonderago; ed avrebbe potuto intieramente disfare un reggimento Britannico comandato dal Tenente Colonnello Hill, ſe non foſſe ſtato opportunamente ſoccorſo da un più groſſo corpo ſotto gli ordini del Generale Philips. Ciò non oſtante le forze del Generale Anglo-Americano non erano tali da poterſi miſurare coll' armata Regia, onde fu coſtretto a retrocedere abbruciando il Forte Anna, e ritirandoſi al Forte Odoardo che n' è lontano 12 miglia. Avvenne ciò il dì 9 di Luglio, e ne' ſuſſeguenti l'armata Regia dopo il ripoſo di due giorni s' incamminò verſo il Forte Anna per iſtrade penoſiſſime, e quaſi reſe impraticabili a bella poſta dagli Anglo-Americani. Frattanto la piccola flotta dal lago Champlain rimontava nel lago Giorgio, avendo determinato il Burgoyne, che i ſuoi magazzini lo doveſſero ſeguire per quella ſtrada, mentr' egli ſi avanzava al Forte Odoardo.

(1) *Vedi il Foglio* V.

Que-

Queſte perdite riuſcirono ſenſibiliſſime al Congreſſo delle Colonie Unite. In pochi giorni ſi erano perduti 107 pezzi d'Artiglieria a Ticonderago, a Monte Indipendenza, ed a Sknesborough, una conſiderabile quantità di bombe, palle polvere atrrezzi militari di ogni genere, gran copia di farina, biſcotto, ſale, carne ſalata di bue, e 649 barili di porco; oltre 5 galere, 12 petriere, alcune ſcialuppe, ed altri legni armati, o carichi di provvigioni. Non poteva darſi pace il Congreſſo che un Generale ſituato con più di 4000 uomini in una conſiderabile Fortezza ſoſtenuta da tanti poſti fortificati in ogni lato, l'aveſſe ſenza contraſto evacuata a fronte di forze niente formidabili pel loro numero, eſponendo le truppe a quelle perdite che ſoffrirono nella loro ritirata. Ne fu data la colpa alla cattiva direzione del S. Clair, il quale fu toſto richiamato a render conto della ſua condotta ad un Conſiglio deſtinato ad eſaminarla al Quartier generale del Washington. Ma il S. Clair ſi difendeva allegando che mancava di provvigioni, che non aveva mai avuto più di 2000 ſoldati al ſuo comando, mentre 10000 appena avrebbero baſtato a difendere Ticonderago, ed i forti che lo ſoſtenevano. Aſſeriva d'aver operato col conſenſo del Conſiglio di guerra, e che malgrado ciò che ne ſpaccciavano i nemici, egli a fronte d'un armata nemica tanto ſuperiore di numero aveva condotte le ſue truppe a ſalvamento ſulle frontiere della Nuova Inghilterra, ove potevano radunarſi facilmente forze baſtanti a togliere ai Regj tutti i riportati vantaggi. L'eſito corriſpoſe in tutto a ciò che adduceva in ſua giuſtificazione il S. Clair, che però non fu rimeſſo al comando, ma bensì in ſua vece vi fu deſtinato il Gene-

rale

rale Arnold, acciocchè operaſſe ſotto la direzione del Gates generale dell' Armata Anglo-Americana nelle 4 Provincie della Nuova Inghilterra.

La ſtoria di queſto bravo Uffiziale è ben curioſa ſe vero può crederſi ciò che di lui ne ſcriſſero le gazzette di Londra, alle perſone illuminate molto ſoſpette. Diceſi ch' egli naſceſſe a Magonza, dove ha il padre ancora vivente Macellajo di profeſſione. Nella ſua più tenera età moſtrava molta inclinazione per la vita militare, e ſi divertiva a far l' eſercizio, e ſuonare il tamburro. L' educazione che gli davano i ſuoi genitori era conforme al loro ſtato, mandandolo però alla Scuola. All' età di 16 anni ſi fece ſoldato ſotto il Signor Fiſcher, e ſervì due anni in qualità di Uſſaro. Eſſendoſi poi riformato il ſuo Reggimento laſciò il fucile, e ſi fece Cappuccino, e paſsò 6 anni facendo il cuoco ne' Conventi di Manheim, Francfort, e Grunſtat. In queſt' ultimo Convento ebbe qualche briga coi Frati, a motivo che talvolta gli ebbero a dire che ſe aveſſe potuto trovar pane in qualche altro luogo non ſarebbe venuto a rubarlo ad eſſi; onde piccatoſi di queſta ingiuria ſi ſpogliò la tonaca nel giardino del Convento e ſe ne fuggì. Paſsò quindi in Amſterdam dove trovò impiego preſſo un Ammiraglio in qualità di ſecondo cuoco, s' imbarcò per l' iſola di Bourbon, e paſsò cinque anni e mezzo ſul mare. Poſcia andò al ſervigio del Generale Montgomery per ſuo fattore, di cui ſeppe tanto bene coltivarſi l' animo, che queſti gl' inſegnò l' arte dell' Ingegnere e lo fece Tenente. Suſcitataſi poi la guerra in America andò al ſervizio delle Colonie Unite col ſuo Benefattore che morì nelle di lui braccia ſotto Quebec per le ferite ricevute, e gli laſciò la mag-

gior

gior parte delle sue facoltà. Esso tuttavia non oltrepassa l'età di 36 anni; e per accrescerne il mirabile aggiungesi che nella sua infanzia quando i suoi genitori volevano castigarlo, perchè faceva troppo strepito suonando il tamburro, diceva loro: perdonatemi, lasciatemi fare, e vedrete che col tempo sarò generale. Simile racconto fu spacciato come favoloso da altre gazzette uscite dall' America che lo danno al contrario per figlio di un ricco negoziante di Norvvick nella Nuova Inghilterra. Che che ne sia volò tosto l' Arnold col suo corpo di circa 2000 uomini verso il Canadà, seco conducendo un treno di 12 cannoni di bronzo, e raggiunse l'armata Provinciale a Sorratoga, avendo già abbandonato il forte Odoardo: Accorse però anche il General Gates con altro corpo assai più numeroso di truppe, e si accampò a Stilvvater luogo situato fra Soratoga ed il fiume Mohavvks. (1) L'esercito Regio era accampato al Forte Odoardo, donde non si poteva partire per tentare ulteriori imprese, senza aprirsi una comunicazione fra la sua piccola flotta sul lago Giorgio ed il fiume Hudson, distanti l' uno dall' altro 18 miglia. Ma le strade erano tanto impraticabili, ed aspre che con somma pena si poterono accomodare. Il Burgoyne aspettava dal Canadà i cavalli per trasportare le provvigioni da guerra e da bocca dal lago Giorgio al fiume Hudson; ma di tutti quelli che aveva contrattati appena un terzo nè potè avere. Quindi si dovette far uso de buoi per tirare i navigli, e dodici appena bastavano a tirarne uno, a motivo delle continue piogge che avevano rese le strade novamente impraticabili. Intanto l' armata Regia penuriava di viveri.

Il

(1) *Vedi il Foglio* V.

Il Colonnello Regio Signor Leger batteva il Forte Stanvvik, e l'armata del General Gates ſtava tuttavia a Stilvvater, dal qual poſto interrompeva interamente la comunicazione fra il corpo di detto Colonnello, e l'armata del Burgoyne. Così l'eſercito Regio era nell' alternativa o di avanzarſi contro l'inimico per iſcacciarlo di là o di procurarſi viveri d'altre parti il che non era poſſibile.

Il General Burgoyne ſentendo già la neceſſità di moderare il ſuo primo ardore, prima di miſurare le ſue forze coll'inimico, ed aprirſi la comunicazione neceſſaria, procurò di provvedere alla ſua ſuſſiſtenza in altra maniera. Pensò di ſorprendere Bennington (1) nella Nuova Hampshire ove gli Anglo-Americani avevano un depoſito di biade ſotto la guardia di un ſolo corpo di milizie. Per queſt' impreſa fu diſtaccato un corpo di 900 Tedeſchi ſotto il comando del Tenente Colonnello Baum, e con due cannoni. Intanto l'armata ſi avanzò il dì 14 ſulla riva Orientale dell'Hudſon, ed accampò in dirimpetto a Saratoga; indi ſi diſtaccò altro ſimile corpo di 900 uomini per ſoccorerlo in caſo di biſogno. La ſpedizione però non poteva avere fine più infelice Il Baum fu fatto prigioniero, ed il ſuo diſtaccamento intieramente disfatto, e preſo inſieme co' ſuoi cannoni. L' altro corpo che ſi avanzava in ſuo ſoccorſo ſi ritirò precipitoſamente con la perdita de' ſuoi due cannoni. Queſto diſaſtro, preſagio de' maggiori che dovevano ſuccedere, fu attribuito all' imprudente condotta di un Provinciale Realiſta di diſtinzione in cui molto ſi confidava, il quale laſciò armati tutti i Provinciali che ſi univano al ſuo diſtaccamento, e che furono poi i primi a far

(1) *Vedi il Foglio* V.

a far fuoco ſopra i Tedeſchi, dopo ch' ebbero luſingato il Baum con vane parole ed impegnatolo in un azione ſvantaggioſiſſima.

Il frutto di queſto primo infauſto ſucceſſo ſi fu lo ſcioglimento dell' aſſedio del forte Stanvik. Il Colonnello S. Leger che comandava quel corpo di truppe Britanniche, ed il Cavaliere Giovanni Johnſon che aveva ſeco 900 Selvaggi, all' avviſo che un corpo di circa 1000 uomini di milizia Provinciale ſi avanzava in ſoccorſo di quella Piazza, ſi fecero loro in contro, ed in una imboſcata, da' loro Selvaggi ne fecero ammazzare circa 400, indi credettero di potere nuovamente inveſtire la Piazza; ma con loro ſorpreſa la trovarono tanto bene preſidiata, che dovettero ritirarſi immediatamente. I Selvaggi vedendo perduta la ſperanza di far bottino nel Forte, ſi diedero a ſaccheggiare il proprio campo, e cominciarono dalle caſſe de' liquori degli Uffiziali, i quali atteſo il doppio numero di coloro non ardirono di opporſi; anzi a grande ſtento ſi è potuto trattenerli dal fare man baſſa ſopra tutti gli Europei. Accortiſi poi che reſtavano poche provvigioni, ſe le portarono via tutte; coſicchè il S. Leger e le ſue truppe ſtettero quattro giorni ſenza ſapere di che mangiare, o bere. Varie furono le crudeltà commeſſe da que' barbari, de' quali alcuni ſtati preſi, furono fatti impiccare dal Burgoyne, onde tutti i loro compatriotti abbandonarono toſto il campo di quel Generale, andando a querelarſi altamente delle ingiurie ricevute all' armata preſſo il Governatore del Canadà Signor Carleton.

Il S. Leger ebbe la fortuna di poterſi ritirare colle ſue truppe a Monreal, d' onde diviſava poi di riunirſi per Ticonderago al Burgoyne; ma gli Anglo-

Americani frattanto più ſolleciti di lui tentavano d' impadronirſi per l'appunto di detta Piazza, e del monte Indipendenza. Non vi riuſcirono a dir vero per allora, ma ſorpreſero bensì le antiche linee Franceſi ove fecero prigioniere 4 compagnie del Reggimento Ingleſe LV. ch' erano colà: e ſull'altura di Pan di zucchero ricuperarono più di 100 de' loro prigionieri, e ripreſero circa 200 naviglj alle cataratte e ſul lago Champlain.

Il General Burgoyne ſtava in tanto accampato diririmpetto a Saratoga, ove aveva gettato un ponte per paſſare l' Hudſon, il che fu effettuato il dì 14 di Settembre. Dopo queſto fatal paſſaggio l' eſercito Regio fu in una continua criſi di perdite e di diſaſtri. Sedici mille uomini col Gates, e coll' Arnold alla teſta ſi trovarono ben preſto a fronte dell' armata Regia eſtenuata da tanti diſagi, e ſmunta da tante perdite. Ogni giorno era ſegnalato con qualche battaglia ſanguinoſa, e ſempre colla peggio de' Regj. La fame aſſediava molto più le truppe Britanniche, nè ſi vedeva ſperanza di qualunque benchè minimo ſoccorſo. Non vi reſtava dunque altro ſpediente che di tentare una ritirata verſo il forte Odoardo; e queſta fu aſſegnata per la notte del dì 11, ma inutilmente, avendo già il nemico preventivamente occupati li guadi. In tal critica ſituazione non vedendo ſperanza di ſalute il Burgoyne adunò un pieniſſimo Conſiglio di guerra, e fu deliberato di chiedere all' inimico una capitolazione alle ſeguenti condizioni.

I. Le truppe ſotto il Luogotenente Generale Burgoyne uſciranno dal loro Campo con tutti gli onori militari, e coll' artiglieria dei trincieramenti fino all'orlo della riva, ov' era il vecchio Forte.

Ad esse pure sarà lasciata l' artiglieria, e l'armi, le quali saranno messe in monte per ordine dei loro proprj Uffiziali.

II. Sarà accordato il passaggio all'Esercito del Luogotenente Generale Burgoyne per ritornarsene nella Gran-Bretagna, a condizione però di non più servire duranti i presenti dissidj nell' America settentrionale; e il Porto di Boston resta assegnato per l' entrata de' legni da trasporto affin di ricever le truppe tosto che l' ordinerà il Generale Hovve.

III. Dato che si fosse accordato fra le parti circa i prigionieri di guerra, e si potesse far cambio, il precedente articolo sarà nullo ovunque del cambio si sarà convenuto,

IV. L' Esercito sotto il Luogotenente Generale Burgoyne dovrà marciare verso la Provincia di Massachusset-s-Bay per la strada più facile, più corta, e più conveniente, e sarà messo in Quartieri a Boston, o presso della Città, o nei luoghi circonvicini i più proprj, che si possano trovare, acciocchè non si ritardi il marciar delle truppe, quando arriveranno per riceverle i legni di trasporto.

V. Le truppe saranno provedute di viveri, durante il loro marciare, per quel tempo che staranno in Quartieri, per ordine del Generale Gates, allo stesso prezzo che si somministrano alle truppe proprie, e se sarà possibile, si daranno anche foraggi pe'cavalli degli Uffiziali, ed altri bestiami al prezzo ordinario.

VI. Tutti gli Uffiziali conserveranno le loro vetture, cavalli da basto, ed altro bestiame, nè si molesteranno con far revisione ai loro bagagli; impegnando il Luogotenente Generale Burgoyne la sua parola d' onore, che non vi saranno ascoste munizioni

ni appartenenti al pubblico: il perchè il Gen. Maggiore Gattes prenderà le misure necessarie, onde questo Articolo sia fedelmente eseguito. Se per istrada mancassero vetture pe' bagagli degli Uffiziali, dovranno essere somministrate, se sarà possibile, da quei del Paese al prezzo che si usa.

VII. Durante il marciare, e nel tempo, che l' Esercito resterà in Quartieri nella Provincia di Massachusset-s-Bay, gli Uffiziali non saranno separati dalle loro truppe per quanto lo permetteranno le circostanze, e saranno posti in quartiere secondo il loro grado, nè s' impedirà ai medesimi di radunare i soldati per fare la rivista, o per altri motivi di disciplina militare.

VIII. Qualunque corpo dell' esercito del Luogotenente Generale Burgoyne, composto di marinaj, e barcajuoli, o d' artiglieri, carrettieri, compagnie franche o altre persone che seguono l' esercito, di qualunque paese esser possano, saranno compresi ne' predetti Articoli nel senso più vero, e più ampio, e saranno trattati affatto come sudditi Britannici.

IX. Tutti i Canadesi, e le persone appartenenti al Canadà, sieno marinaj, barcajuoli, artiglieri, carrettieri, compagnie franche, ed altri che seguono l' Esercito, nè hanno denominazion particolare, avranno la permissione di ritornare alle lor case, e saranno condotti immediatamente per la strada più corta al primo Porto Britannico del Lago Giorgio, somministrando ad essi le provigioni, come all' altre truppe. Sono però obbligati alla medesima condizione di non più servire nel tempo della presente guerra nell' America settentrionale.

X. Saranno tosto accordati passaporti per tre Uf-

fiziali ſopra dell'ordine di Capitani, i quali veran nominati dal Luogotenente Generale Burgoyne, per portare i diſpacci al Cavaliere Guglielmo Hovve, al Cav. Guido Carletton, e alla Gran Bretagna per la via della Nuova Jorck; e il General maggiore Gates impegna la fede pubblica, che queſti diſpacci non ſaranno aperti. Gli Uffiziali ricevute le lettere partiranno ſubito facendo il viaggio per la ſtrada più corta, e nel modo più ſpedito.

XI. Per tutto il ſoggiorno delle truppe nella Provincia di Maſſachuſſet-s-Bay gli Uffiziali ſaranno laſciati liberi ſulla loro parola; e ſi permette a medeſimi di portare la ſpada.

XII. Se l'eſercito ſotto il Luogotenente Generale Burgoyne giudicaſſe neceſſario di farſi mandare i ſuoi abiti ed altri bagagli dal Canadà gli ſarà permeſſo di farlo nella maniera più conveniente, rilaſciandoſi a tal effetto i paſſaporti.

XIII. Queſti articoli ſaranno ſottoſcritti ſcambievolmente, e confermati dimani alle ore 9 della mattina; e le truppe uſciranno da' trincieramenti 5 ore dopo mezzo giorno.

Dal Campo a Saratoga li 16 Ottobre 1777.

Gli Anglo-Americani diedero in queſt' incontro un ſaggio di moderazione difficile a concepirſi in un' armata vincitrice. Non ſolo accordarono alle truppe Britanniche tutti li ſopraeſpreſſi articoli di capitolazione, ma per ordine del Gates, neſſuno di loro ſi trovò preſente all'atto tanto umiliante della depoſizione dell'armi, riſparmiando alle Regie truppe per fino il roſſore di vederſi a fronte il vincitore eſercito nemico. Al momento di queſto ſtrepito-

pitoso vantaggio dell'armi Anglo-Americane non si trascurò di tentarne di nuovi. Impadronitisi i Provinciali della piccola flotta sul lago Giorgio, si avanzarono a Ticonderago per ricuperarlo; ma il Comandante Inglese fattone saltar in aria le fortificazioni si ritirò tosto a Monreal, recando al General Carletton la notizia di un disastro già da lui preveduto.

L'armata prigioniera fu soccorsa di viveri che ben n'aveva bisogno, e trattata con una generosità non usata in simili incontri dagli eserciti; ed a piccole giornate si fece passare sotto buone scorte a Boston. Giunta la notizia di sì prospero evento al Congresso delle Colonie Unite, che da Filadelfia era passato a Jorck, n'esultò di piacere. Si fecero dappertutto fuochi di gioja, feste, e ringraziamenti al Cielo, e sopratutto nella Nuova Inghilterra, che per mezzo de' suoi generosi sforzi si vedeva ora libera da ogni timore per la parte del Canadà: Così terminò la campagna del *1777.* nelle provincie Settentrionali. Ora vediamo come andassero le cose nelle Meridionali, ov'era il teatro maggiore della guerra.

Dopo il fatto di Trenton si avvide il General Hovve che difficilmente pel Jersey avrebbe potuto penetrare a Filadelfia, ove lo dirigevano le sue commissioni. Non era possibile il poter mantenere e presidiare una catena di posti che si stendesse attraverso del Jersey, dalla Nuova Jorck fino alla Delavvare. D'altra parte le forze che andava raccogliendo il Washington che sempre gli stava a' fianchi cominciavano a divenir formidabili. Prese perciò la risoluzione di evacuare il Jersey, e tentare di penetrare a Filadelfia per altra parte. Nella ritirata fu infestato non poco l'esercito Regio dalle

truppe Provinciali; e quantunque queſte foſſero talvolta riſpinte con iſcapito non perdevano però il coraggio, nè deſiſtevano dal moleſtare i Regj che s' erano poſti in cammino verſo l' iſola degli Stati; così che l' Hovve per coprire la ſua ritirata fu coſtretto ad incendiare tutte le caſe che trovavanſi ſulla ſtrada fino ad Amboy, ove giunſero le truppe regie il dì 29. di Giugno, e il giorno ſeguente paſſarono in fretta nell' iſola degli Stati, ove dimorarono fino ai 23 di Luglio: giorno in cui imbarcateſi ſopra 267 baſtimenti compreſe le navi da guerra della ſquadra dell'Ammiraglio, arrivarono il dì 30. (1) all' altura de' capi della Delavvare. Credevano dapprima i due fratelli Comandanti Hovve, che la foce di quel fiume foſſe per eſſer navigabile anche ai più groſſi legni, e che ſi foſſe potuto riſalire fino a Filadelfia; ma informati poi delle formidabili fortificazioni alzate dagli Anglo Americani ſu quel gran fiume, giudicarono più prudente conſiglio il non intraprendere cos' alcuna in quella parte. Volſero per tanto i loro tentativi alla Baja di Cheſapeak (2) che preſentava un ingreſſo più facile, e per la ſua enorme larghezza non era ſuſcettibile di quelle fortificazioni che s'erano coſtruite ſopra la Delavvare. Il vento ſi mantenne contrario fino al dì 16 di Agoſto, in cui cambiatoſi laſciò entrare la flotta nella Baja ſuddetta, la quale pervenne all' imboccatura del fiume Elk il dì 23 dopo una penoſiſſima navigazione. Colà sbarcò l'eſercito Regio il dì 25, e fatti tutti gli apparecchi neceſſarj ben preſto ſi miſe a marciare verſo Filadelfia, abbandonata già dal Congreſſo due meſi prima. L' ar-

(1) *Vedi il Foglio* VIII.
(2) *Vedi il Foglio* VIII.

armata Anglo-Americana accampava già in un luogo detto il Seno dell'acquavite, e l'esercito Regio a Cristian-Bridge. Ivi il general Hovve non mancò di pubblicare proclami per distogliere gli abitanti della Pensilvania dal partito del Congresso, promettendo loro il perdono del Re, e premj a coloro che si dichiarassero per la Corona, e minacciando le più severe ostilità contro quelli che venissero trovati colle armi alla mano; ma tutto inutilmente. Aveva il General Hovve evacuato il Jersey che i Provinciali s' immaginarono di poter ricuperare coll'isola Longa, e le altre perdute nell' anno antecedente. Uno straordinario colpo di mano che poco prima avevano saputo eseguire alcuni coraggiosissimi Provinciali gl' invitava a tentarne degli altri. Aveva il Generale Prescot Inglese promesso mille guinee a chi gli portasse vivo o morto il Generale Anglo-Americano Arnold, trasportato dal zelo di servire la Corona, o piuttosto da un emulazione alterata da qualche altra passione. L' Arnold informato di questo stravagante modo di far la guerra del Generale nimico, promise anch' egli 500 guinee a chi gli desse nelle mani il Prescot. Si trovarono fra le sue genti 12 audaci marinari, i quali sbarcati nell' isola di Rhode nella Nuova Inghilterra, ove trovavasi il Prescot suddetto, lo sorpresero nel proprio quartiere e lo rapirono col di lui Ajutante con tanta celerità e secretezza, che non fu possibile il fare la minima opposizione. Trasportato nella loro barchetta lo condussero tosto al campo dell' Arnold, da cui fu rinfacciato al General Inglese il modo indecente con cui faceva la guerra, ponendo la taglia sopra la testa de suoi nemici, assicurandolo però che la sua tavola e la sua borsa erano aperte al suo ser-

vigio, ma che la sua sorte dipendeva dal Congresso. Il Generale Anglo-Americano Sullivan volle tentare anch' esso un colpo di mano di ben maggiore importanza, lusingandosi di potere nella lontananza delle forze Regie impadronirsi dell' isola Lunga, e degli Stati, sorprendendone le poche truppe che le difendevano. Sbarcò pertanto improvvisamente la notte del dì 22. d' Agosto con 2500 uomini; ma non riuscì troppo felice quest' impresa, mentre furono rispinti con perdita gli AngloAmericani che vi lasciarono circa 300 de' suoi, fatti prigionieri. Nella stessa notte i Provinciali attaccarono altresì Kings bridge, e l' isola Longa, ma in ogni parte furono rispinti. Il cattivo esito di queste spedizioni fu attribuito dal Congresso alla poca direzione e all' imprudenza del Generale Sullivan, che fu perciò chiamato a giustificarsi al Quartier generale del Washington, il quale sempre trovavasi a fianchi dell' armata Regia comandata dall' Hovve. Questo Generale risoluto di penetrare ad ogni costo a Filadelfia si andava ogni giorno sempre più internando nel paese; ed il dì 8 di Settembre si accampò in un borgo detto Hohesseu, 4 miglia distante da Neuport, Piazza in cui stava trincierato l' esercito Provinciale. Il Washington all' avvicinarsi dell' inimico cambiò posizione e girò verso Wilmington, accampandosi a Dilworth. Ivi fu attaccato l' esercito Provinciale della colonna sinistra dell' esercito Regio. L' azione non fu per verità molto sanguinosa, ma tuttavia gli Anglo-Americani ebbero secondo le relazioni de' Regj 300 morti, 600 feriti, e quasi 400 prigionieri. Comunque fosse però gli Anglo-Americani piegarono verso Chester, (1) e Filadelfia, abbandonando le fortificazioni di Wilmington ai Regj, che se ne resero padroni il dì 13. Set-

(1) *Vedi il Foglio* VIII.

Settembre. Di là avanzarono nuovamente le truppe Britanniche in cerca dell' inimico, che andavasi in fretta ritirando verso Lancaster; ma non fu possibile il raggiungerlo. Un corpo però di 1500. Provinciali comandati dal General Waine, e attendato ne' boschi con 4 cannoni, il dì 20 fu battuto colla perdita di non pochi morti e feriti, oltre 70 prigionieri. In tutti questi incontri la perdita de'Regj fu molto tenue secondo le loro relazioni.

Restata così senza difesa la Città di Filadelfia i Regj passarono il dì 21. il fiume Schuilkill, e in due colonne marciarono il dì 25. a Germantown, donde passarono senza contrasto a prender possesso di Filadelfia (1) che però trovavasi esposta agli attacchi de' Provinciali dalla parte del fiume Delaware nel quale essi tenevano delle fregate, galere ed altri legni armati, e batterie galleggianti, ed erano padroni di due Forti alzati in due isolette del fiume stesso, cioè di Mud e Rod-Bank. Non erano però gli Anglo-Americani abbattuti nè di forze, nè di coraggio come si lusingavano i Regj; poichè pochi giorni dopo que' primi fatti, il dì 5. Ottobre piombarono sopra le truppe Britanniche accampate a Germantown, e checchè ne spargessero dappoi i Regj sull' esito di tal fatto, la verità fu che sarebbero state intieramente disfatte se una nebbia densissima, ed un segnale mal inteso dai Provinciali non avessero cooperato alla salute dell' esercito e di quelle truppe. Il fatto però fu sanguinoso, ed i Regj ebbero alquanti morti, e molti feriti, che furono trasportati sopra carri in Filadelfia, ov' ebbe poi a rinchiudersi anche il General Howe con tutta l' armata.

Ma

(1) *Vedi il Foglio* VIII.

Ma l' Howe ben s' avvide che gli ſarebbe ſtato impoſſibile il mantenerſi in quella Città, quando non poteſſe aprirſi una comunicazione colla flotta, dalla quale oramai dipendeva la ſua intiera ſuſſiſtenza. Queſta però non ſi poteva avere ſenza prima impadronirſi delle iſole fortificate di Mud, e Rod-Bank. Il Forte alzato dagli Anglo-Americani nell' iſola di Mud fu toſto attaccato e conquiſtato il dì 16. Novembre; ed il dì 21. colla perdita però di varie navi da guerra, e di 700. ſoldati e 22. Uffiziali, fu ſuperato anche quello di Rod-Bank. Ma i Provinciali avevano chiuſa la Delaware nel ſito ove il ſuo letto non è più largo di un mezzo miglio, 5. miglia appunto ſotto la Città di Filadelfia; avevano cioè, piantata una fortiſſima ſteccaja di così detti cavalli di Friſia tanto profondamente fitti e ben conneſſi, che non v' era ſperanza di poterli ſpiantare ſe non con operazioni le più lunghe e difficili. Furono bensì ſuperate le batterie galleggianti, e battuta la loro piccola flotta di galere che tenevano di là dai ſuddetti cavalli di Friſia, ma la comunicazione fra l' armata e la flotta reſtava tuttavia equivoca, non potendo giungere a Filadelfia ſe non piccole barche. In tal guiſa il General Howe dovette penſare a fortificarſi in Filadelfia divenuta per lui un altro Boſton, dopo la battaglia di Germantown, che ſi poteva conſiderare una ſeconda giornata di Bunkershill.

Frattanto giunſe alle due armate Regia e Provinciale la notizia della ſtrepitoſa vittoria di Saratoga. Gli Anglo-Americani ripreſero vieppiù maggior coraggio per sì fortunato avvenimento, ſperando che quando le truppe vittorioſe delle Provincie Settentrionali foſſero giunte in loro ſoccorſo,

ſo, ſi troverebbero forti abbaſtanza per far provare all' Howe la ſteſſa ſorte del Burgoyne. Prevedendo però anch' egli il pericolo ſi diede a tutto potere a fortificarſi in Filadelfia. Ma ſiccome queſta Città è totalmente aperta e priva di fortificazioni in ogni lato, così riuſciva quaſi impoſſibile l' aſſicurarſi in quella Città; e d' altra parte era troppo pericoloſo, e ſvantaggioſo l' effettuare una ritirata. L' unico ripiego per rendere tranquilla la dimora delle truppe in Filadelfia ove conveniva ſvernare, fu quello che miſe in opera il General Howe, che con incredibili fatiche fece coſtruire in fretta una catena di Fortini, l' uno dall' altro tanto diſtante quanto baſtava per poterſi vicendevolmente ſoſtenere e ſoccorrere. Lo ſpazio che reſtava fra l' uno e l' altro fu chiuſo altresì con una forte palizzata di tronchi d' alberi, di modo che molto ſarebbe coſtato agli aggreſſori il voler tentare di ſuperarli. Con tale catena che ſi ſtendeva per due miglia dall' uno all' altro fiume, fra quali Filadelfia è ſituata, reſtavano baſtantemente aſſicurati i quartieri d' inverno alla Regia armata; ma Filadelfia chiuſa così da tre lati dai fiumi, e ſeparata dal continente per mezzo della catena de' Fortini, aveva perduta ogni comunicazione neceſſaria alla ſuſſiſtenza de' ſuoi abitanti, non meno che delle truppe che rinchiudeva. La flotta che in qualche modo poteva ſupplire a tale mancanza fu ben preſto in neceſſità di allontanarſi dalla Città, anzi di uſcire intieramente dall' alveo della Delaware, che già cominciava per la ſopraggiunta rigida ſtagione ad agghiacciarſi pericoloſamente. Reſtava dunque in Filadelfia l' eſercito Regio ſenza comunicazione, privo di ſuſſiſtenza, e mancante di tutto.

to. L'Howe ben conoſcendo che la ſua ſituazione era delle più infelici, avendo a combattere colla fame, volle fare un tentativo per proccurarſi de' viveri, e del beſtiame. Circa la metà di Dicembre ſortì dalle ſue fortificazioni con tutte le ſue forze ridotte a poco più di 10000 ſoldati, e ſi poſe a marciare, fingendo di andare in traccia dell'armata Provinciale, la quale forte di circa 20000. uomini era accampata verſo Lancaſter, 15. miglia lungi da Filadelfia. Con queſto movimento diede tempo ad un groſſo diſtaccamento del ſuo eſercito condotto dal Lord Cornwallis di foraggiare, e di predare, e rapire una quantità conſiderabile di beſtiame. Le Contee di Delaware furono deſolate, ed i ſuoi abitanti privati di tutte le loro foſtanze: dopo di che l'Howe contento di quella picciola preda che aveva fatta, ſi ſtrinſe colle truppe novamente in Filadelfia. Il Washington ſtabilì i ſuoi quartieri d'inverno a Carlisle, York, e Lancaſter col laſciare però un Corpo a Reding, ed un altro a Burlington nel Jerſey. (1) Andava eſſo però ricevendo rinforzi conſiderabili dalle Colonie-Unite, e ſempre più ſi accoſtava a quella Città, e ſtringeva tanto d'appreſſo l'eſercito Regio, che queſto penuriò ſempre di viveri; poichè il di 20. Dicembre il Viſconte Hovve fu obbligato a ſortire dal Delavvare, perchè i ghiacci non permettevano alle navi di reſtare più lungo tempo in quel fiume. Solo al ritorno della buona ſtagione poteva dunque l'eſercito Regio ſperare di abbondare di vettovaglie, e di poter ricevere de' rinforzi dall'Europa per rimetterſi in Campagna. Tale fu la fine della Campagna del 1777. riguardo alle due principa-

(1) *Vedi il Foglio* V. *e* VIII.

cipali armate Britanniche nel Canadà, e nella Penſilvania.

Anche il Jerſey nel 1777. fu teatro di altre benchè minori militari operazioni. Il Clinton General Britannico, che comandava un Corpo di circa 3000. ſoldati, s' internò in quella Provincia il dì 12. Settembre, e ſcorrendovi fino al dì 16. acquiſtò più di 1000. beſtie, ucciſe cento Provinciali, e 300. di loro ne fece prigionieri. Rivoltoſi poſcia alla Nuova-York aſcendendo pel fiume Hudſon li 6. Ottobre, s' impadronì dei Forti Clinton, Mongomery e Coſtituzione, diſtruſſe parecchie vicine opere, e due sbarre che attraverſavano il fiume, e coſtrinſe gli Anglo-Americani a bruciare eſſi ſteſſi due fregate in cantiere, ed altri minori legni. In queſte ſpedizioni fu ſoſtenuto il Clinton da due altri diverſivi del Generale Trion che comandava alla Nuova-York, e del Generale Waughan li quale aſcendendo anch' eſſo per l' Hudſon abbruciò la Città di Eſopus. (1) Queſte ſpedizioni per altro non produſſero alcuno conſiderabile reale vantaggio al partito Regio, e forſe gli furono piuttoſto di danno, poichè dopo aver perduta inutilmente molta gente, dopo la vittoria di Saratoga furono coſtretti i tre Generali a ritirarſi in fretta verſo le coſte marittime della Nuova-York, ſempre inſeguiti da' vittoriosi Anglo-Americani, i quali non volendo paſſar l' Inverno nell' inazione, ſi diſpoſero ad attaccare le truppe Britanniche in tutti i poſti da eſſe occupati, cioè all' iſola Longa, e a quella degli Stati, e di Nuova-York, ed in qualunque altro luogo le rincontraſſero; vani però eſſendo riuſciti tutti i loro tentativi.

Il

(1) *Vedi il Foglio* V.

Il disastro provato dall' armata del Burgoyne e gli altri scapiti sofferti , non scoraggiarono però la Corte di Londra , ferma sempre più nella sua prima risoluzione di fare ogni sforzo per sottomettere i Coloniſti colla forza . Nella nuova apertura del Parlamento Britannico seguitò a trionfare il partito ministeriale con una superiorità di voti ben manifesta ; e se vi furono le solite opposizioni del partito contrario , queste non impedirono che fossero accordati per l'anno 1778. sessantamille marinari e tre milioni cento ventimille lire sterline pel mantenimento di sì formidabile armata , che doveva esser composta di 243. legni da guerra di varia grandezza ; altri cinque milioni e quaranta sette mille di dette lire sterline per le truppe da terra , e le spese della guerra : cosicchè la spesa dell' anno 1778. doveva costare 9. milioni 713. mila lire sterline . Questa somma aggiunta alle precedenti degli anni passati di questa guerra civile fece conoscere , che per versare il sangue della Nazione , la Gran-Bretagna aveva dovuto spendere 33. milioni 880. mille lire sterline , che formano circa 68. milioni di zecchini Veneziani . Se a tutto ciò si aggiungano tutte le perdite fatte sul mare per le prede continue degli armatori Americani , e l' interruzione del commercio , ne risulta per la Gran Bretagna una perdita immensa . In vano proccuravano di opporsi gl' Inglesi a simili piraterie con le loro flotte , navi e fregate da guerra , poichè gli armatori oltre l'essere numerosissimi , erano altresì più veloci de' legni da guerra Inglesi , e forse guidati da più audaci , e bravi marinari . Un solo di loro , che poi fu preso , era stato capace di predare più di 50 bastimenti Inglesi sulle coste stesse dei tre Regni , avendone venduti i

prin-

principali ne' porti di Francia per centoventi mille guinee ; ed un altro ancora fu veduto condurre e vendere nel ſolo porto Spagnuolo di Bilbao 17 di detti baſtimenti. Le prede che facevanſi in America erano del pari conſiderabili . Le fregate Provinciali non temevano di azzuffarſi colle Regie, e ſpeſſo riuſciva ad eſſe l' impadronirſene ; benchè poi d' altra parte varie foſſero le prede che le navi Regie andavano facendo anch' eſſe ſopra gli Anglo-Americani , ma ſempre con minor profitto. Non è per altro impoſſibile che le relazioni di tanti diſcapiti per mare ne aumentaſſero il numero per oggetti d' intereſſe, od altro come alcuni ſoſtennero; ma comunque la coſa foſſe tanti diſaſtri fecero riſolvere il Parlamento a proporre che ſi eſaminaſſe il vero ſtato militare , mercanteſco , e politico della Nazione ; il che però fu determinato che ſi eſeguirebbe nel dì 2 di Febbraro dell' anno 1778.

Frattanto il partito antiminiſteriale non ceſſava di opporſi alla continuazione della guerra d' America. Il diſcorſo del Lord Catham è tanto ſignificante ed interreſſante per intendere lo ſtato della Gran-Bretagna nelle preſenti circoſtanze , che ſarebbe un ommiſſione troppo grande il non riferirlo.

„ *Milordi*. Io mi uniſco con ogni impegno poſſibile al nobile Lord Percy , quanto al complimento da farſi a Sua Maeſtà . Io andrò volentieri a gettarmi a piè del Trono per moſtrar l'allegrezza, che provo di tutto ciò che può accreſcere la domeſtica felicità del mio Sovrano , e di tutto ciò che può contribuire ad aſſicurar in appreſſo il godimento di quei diritti civili , e religioſi dei quali io partecipo co' miei Concittadini . Ma nel dar mano a queſta parte di Rappreſentanza, non poſſo

più

più diſſimulare quanto io vegga con pena l' altra parte, in cui la Camera approverebbe l' enunciata perſeveranza nei mezzi fatali, che ſi ſon preſi relativamente all' America. In ſimili occaſioni, Milordi, il Re era ſolito a laſciarſi guidare dal ſuo Parlamento, non a guidarlo; egli era ſolito non a dettare, ma a chiedere il parere di queſta Camera, Gran Conſiglio Ereditario della Nazione. E di che parlaſi in queſto diſcorſo Milordi? Di ſpedienti preſi, e determinati, ne' quali ſiete nobilmente invitati a concorrere. Per verità ſi parla della noſtra ſaggezza, e del noſtro ſoſtegno; vi ſi annunziano come certi degli avvenimenti ancora involti nell' oſcuro ſeno del tempo. In quanto al Piano, che ſi è formato, viene a noi indicato nel tuono perentorio d' un Dittatore. Si parla egli a noi così, o Milordi? E' egli queſto un linguaggio tollerabile? Queſt' alta pretenſione, che oſa inſino dar legge alla Providenza, e vincolare la volontà, ed il giudizio del Parlamento, ha ella verun eſempio nei tempi paſſati? Milordi, queſto linguaggio è quello d' una mal fondata fiducia; ardirò di dirlo, Milordi, che non s' appoggia finora, che ſopra una ſerie d' equivoci, di roveſci, e di disfatte. Io mi meraviglio, che troviſi un Miniſtro che abbia fronte di conſigliare Sua Maeſtà a parlarci così. Averei ben piacere di veder quel Miniſtro, che oſaſſe confeſſare d' eſſer autore di queſto Conſiglio. Che ſignifica in fine queſto ſtraordinario diſcorſo, e che vuol' egli perciò dinotarvi? Una confidenza ſenza limiti in alcuni uomini, i quali ſi ſono abuſati della voſtra connivenza per ingannarvi. Qual n' è l' oggetto? Di chiedervi alquanti ſoccorſi, non proporzionati a ciò, che voi potreſte giudicar eſſere neceſſa-

ceſſario, ma a quello, che piacerà ai Miniſtri di riguardar come tale; cioè pel mantenimento, vi diran eſſi, di alcune flotte, e armate, per formar trattati, ed accordar ſuſſidj, dei quali non vi rendon poi conſapevoli. In ſomma, Milordi, ſe concorrete a porgere queſta Rappreſentanza, voi vi caricate di tutte le ſpaventoſe conſeguenze, che ne debbon riſultare. Chiunque ha sì dannabilmente conſigliato il Re, dovrebb' eſſer citato al Tribunale di queſta Camera, non meno, che a quello della Nazione intera, per riſpondere intorno le conſeguenze medeſime, eſſendo un sì fatto eſempio pericoloſo, e contrario alle Coſtituzioni. Chi è colui, io dimando, che ha avuto animo di dire al Re, che i ſuoi affari verrebbero felicitati? Chi è colui, che ſi fa autore delle ſicurezze, che in oggi vi vengono date, per finir di perdervi? Lo vorrei vedere. Gettate lo ſguardo, Milordi, ſullo ſtato attuale di queſta Nazione. Ella trovaſi attorniata da difficoltà d'ogni ſpecie, e minacciata da ogni pericolo, coſicchè non oſſervaſi una ſola circoſtanza, che non preſenti l' immagine della diſtruzione. Lo ripeto, Milordi, noi ſiamo in un punto aſſaliti da tutte le diſavventure. Che coſa ſono queſte piccole iſole della Gran Bretagna, e della Irlanda? Qual è la voſtra difeſa? Niente. Oſſervate d' altronde qual ſia lo ſtato dei voſtri nemici formidabili, ed inveterati. Rimirate i due rami principali della caſa di Borbone, e vedrete, ch' eglino hanno forze marittime aſſai riſpettabili. Io vi dico, Milordi, che anch' eſſi hanno mire oſtili; ed io ſo che le loro Coſte ſon coperte di truppe. Che potete oppor loro? Nè pur 5000 uomini in queſt' iſola, nè un maggior numero in Irlanda. Voi non avete che

20 vaſcelli di linea atti a ſervire. In una parola, Milordi, ſenza la pace, ſenza una pace pronta queſta Nazione è perduta, ella è finita per l'Impero Britannico. Ora in così critiche circoſtanze eſaminiamo la condotta dei noſtri Miniſtri, come hanno eſſi cercato di riconciliarſi l'affezione de' lor fratelli dell'America? Si ſono eglino procacciata l'alleanza, ed il ſoccorſo di alcuni Principi Alemanni; ma ciò a qual fine? Per iſcannare in America i loro Fratelli, altrettanto bravi, quanto vilipeſi; ſono eſſi paſſati ad alcuni trattati mercenarj con diverſi macellai, da cui hanno comprato a peſo d'oro il ſangue umano. Ma Milordi, queſto non è il tutto. Eſſi hanno parimente formati altri trattati; hanno ſoſpinti i feroci Selvaggi dell'America ſui loro innocenti Fratelli, ſopra alquante perſone deboli ſenza difeſa, alcuni vecchi dell'uno, e dell'altro ſeſſo, e varj fanciulli; ſopra quegli ſteſſi, che tuttavia ſucchiavano il latte, per porli in pezzi, per farne ſagrifizj, per abbruciarli, per arroſtirli, in ſomma per mangiarli. Tali ſono, Milordi, attualmente gli Alleati della Gran Bretagna. Il nuovo ſiſtema, ch ella ha adottato per far la guerra ſi è, che dovunque ella volga le ſue armi ſieno queſte accompagnate dalla ſtrage, dalla deſolazione, e dal diſtruggimento. I noſtri Miniſtri han fatto alcune alleanze ne' macelli dell'Alemagna coi Barbari dell'America, e coi carneſici ſpietati che ſomminiſtra queſta ſpecie Selvaggia. A chi ſi dirigon eſſi per eſſer meglio ſerviti? Queſto è ciò, che io non poſſo dire; ma non mi meraviglierei punto, ſe ſi collegaſſero col Re degli Egiziani, o con alcune truppe di ladri; ed è perciò, che le noſtre armate trovanſi diſonorate sì con la vittoria,

come

come con la perdita. Una ſimil condotta, Milordi, ſomiglia punto a quella, che faceva in paſſato la noſtra gloria? Sono queſti i mezzi, con cui noi ſian ſaliti a quella ſublimità di grandezza, donde, conſiderando lo ſplendore della noſtra riputazione ſparſa in tutte le parti del mondo, riceviamo ancora l' univerſale omaggio reſo alla noſtra giuſtizia ed alla noſtra umanità? Forſe col tomohawk, e col coltello, che leva i pericranj, il valore, e l'umanità Ingleſe paſſeranno quaſi in proverbio, come in quel tempo, nel quale queſta umanità naturale alla Nazione ecliſſava perfin la luce delle ſue conquiſte? Forſe coll' incitare sù noſtri Nemici i Selvaggi d' America, per lordarſi le mani nel ſangue loro, goderà il militare Ingleſe dell' onore di eſſer tenuto eſecutore in una volta del dovere del Soldato, del Cittadino, e dell' Uomo? La guerra attuale è ella onorevole, Milordi? Nò: ſe le armi Britanniche hanno ancora da ſperare qualche vantaggio, fa d' uopo, che la Gran Bretagna ricorra agli antichi ſuoi mezzi di vincere; giacchè gli Americani non ſi ſottometteranno giammai ad eſſere uccisi da mercenarj ſtranieri. Se v' ha dunque qualche coſa ancor da fare, deve eſſer eſeguita dalle truppe Ingleſi, ed in allora ſe ſarà neceſſario far leve nella Gran Bretagna, io concorrerò al lor ſucceſſo. Milordi, io venderei la camicia, che porto in doſſo per ſecondare certe ſagge miſure rettamente condotte; ma non vorrei punto dare un ſolo ſcelino a' noſtri attuali Miniſtri. Il loro piano non ha altro fondamento, che la diſtruzione, e l' onta. Milordi, queſta guerra è rovinoſa, e non offre che danni. Tutto dì ſi inſultano le noſtre coſtiere; ſono i noſtri mari infeſtati da' Corſari Americani, e noi non ab-

biamo con che ripararci; e per colmo di ſciagura abbiam perduto il porto di Lisbona. La caſa di Borbone è già pronta a romperla con noi, giacchè favoriſce contro di noi la cauſa dei noſtri ſudditi. Queſto è l'ultimo momento, Milordi, in cui noi poſſiamo ancor trattare cogli Americani. La Francia, e la Spagna han fatto molto per eſſi; ma però non han voluto fare tutto ciò, che domandavano. Eglino hanno avuta qualche ſelvatichezza, e ſe lor ſi propongono condizioni, il punto ſteſſo di ſtaccarli dalle loro pericoloſe aderenze, è quello del loro raffreddamento, e della lor paſſeggiera ſcontentezza. Se laſciamo ſfuggir l'occaſione, non tornerà più. Ma voi mi chiederete, Milordi, ſupponendo che noi parliamo di Trattato, ſe troveremo gli Americani egualmente diſpoſti ad aderirvi? In queſto caſo vi riſponderò in generale, ch'io riguardo quei vincoli politici, che legano l'America alla Gran Bretagna come non poſſibili a diſcioglierſi. Queſti due Stati formano certamente un ſolo e medeſimo Impero; ma adottando queſto incontraſtabile principio, ſoſtengo, che ciaſcuna di quelle parti, ond'è formato il tutto dee conſervare i ſuoi diritti particolari, i ſuoi privilegj, e le ſue inviolabili immunità. Oltracciò, (e ſi riducono tutti queſti privilegj impugnati a quello di taſſarſi eglino ſteſſi) oltracciò, dico, io ho ſempre riguardate le Provincie dell'America come una parte della Gran Bretagna, egualmente che le Contee di Devon, di Surry, e di Midleſex. Egli è vero, che conſiderandole ſotto queſto aſpetto, intendo che ſieno lor conſervati i diritti Municipali, che non vengano violate le loro Scritture, e ſopratutto che non ſi contenda loro il diritto di taſ-

taſſarſi da ſe ſteſſe, giacchè ſenza di queſto non vedrò giammai, che l' America voglia acconſentire a niente; e quando anche vi s' induceſſe colla forza, gli infelici ſuoi abitanti non avrebber nulla, che dir poteſſero con verità loro appartenere. Conſiderate vi prego, Milordi, a che eſtendeſi queſta illimitata pretenſione di taſſar le Colonie. A 3000 miglia di diſtanza una mano di gente venale ſi arroga il diritto di diſporre de' beni, e di tutte le poſſeſſioni di un popolo, del quale non conoſce nè il genio, nè il carattere, nè le facoltà, nè le diſpoſizioni, nè i biſogni, nè i danni, nè i veri intereſſi. Trovanſi in America molte perſone dovizioſe, ve ne ſono di richiſſime in terreni. Il Sig. Washington, che ora comanda ciò che quì appellaſi le Armate Ribelli, gode un' annua rendita di 5000 Lire ſterline, e non pochi altri hanno proventi conſiderabili, intendimento, e capacità. Può egli crederſi, ed è mai naturale, che uomini di tal fatta nel lor paeſe ſi ſottomettano giammai a queſto diritto di taſſa arbitraria, e che ſacrifichino tutto ciò, ch'eſſi poſſeggono, alla fantaſia, overo alla capacità di gente loro affatto ſtraniera? Queſta idea è un aſſurdo. Gli Americani ſono ſaggi, induſtrioſi, e prudenti; eſſi hanno troppo buon ſenno, e il loro animo è troppo ſollevato; ond' è, che non mai ſi abbaſſeranno a goder dei proprj beni in una maniera ſi precaria, e ſi umiliante. D' altra parte, veggendo noi immerſi nel luſſo, nella diſſipazione, nella venalità, e nella corruzione, ancorchè foſſero portati a laſciarſi taſſare, chiederebbero a qual fine? Qual uſo ſi farebbe quì delle loro contribuzioni? Si applicherebbe forſe nell' eſtinzione di quel poco di virtù pubblica e privata, che

ancor rimane? Ciò posto, io dunque penso, Milordi, non solamente che l'idea di tassare gli Americani sia ingiusta, ma ch' ella sia del pari impraticabile. Il vincolo grande, che ci deve unir loro, fa sì, che non vi abbia altra contribuzion più giusta di quella, che deriva dal loro commercio. Ecco il punto, cui è d'uopo applicarsi, ed il solo sforzo, nel quale bisogna procurar di riuscire. Io son ben lontano dall' acconsentire, che gli Americani divengano sovrani nei loro Paesi, e sono pronto ad oppormi chiunque così pensasse in questa Camera. Sarò sempdi parere, che convenga tener le Colonie nella dipendenza costituzionale, che le mantenga soggette alla Madre Patria, ed è essenzialmente per ciò; ch' io parlo. Milordi, vi espongo un mio pensiero, che sembra presentarsi da se stesso; desidero ardentemente, che voi l'abbracciate. Vi propongo dunque una cessazione d'ostilità, giacchè questo è il primo passo da farsi nelle circostanze presenti. In caso che voi accettaste questo mio sentimento, vi proporrei di nominare una Deputazione, ad oggetto di considerare quali fossero le convenienti misure da prendersi per autorizzare tosto la Corona a spedire in America alcuni Commissarj, forniti di certe facoltà, onde trattare intorno a condizioni positivamente specificate. Allora, se l'America fosse sorda a tutti i progetti ragionevoli, che potessero esserle fatti da parte nostra (nel cui numero ci sarebbe la garantìa dell'atto di navigazione, che servirebbe di base a tutto il resto) allora, dissi, Milordi, mi resterebbe a pensare ai mezzi più proprj, affin di costringerla all' adempimento di un dovere, dal quale essa si allontanasse in una maniera

così

così sediziosa. Oltracciò io credo poter garantire, senza compromettermi, che un' offerta eguale non sarebbe senza riuscimento. So bene, che in alcune parti dell' America regna un spirito di fazione, e che probabilmente coloro che mantengono questo spirito non hanno in mira che l' indipendenza; ma so ancora, che le Colonie del centro son più moderate, e che quelle, che sono al Mezzodì rientrerebbero con gioja nell' antica lor condizione, e sempre che si desser loro le sicurezze, di cui abbiam parlato. Il mio piano e suscettibile di molte obbiezioni: si domanderà, che cosa faran le proposizioni? Sopra che fonderannosi le rispettive sicurtà, se si richiaman le truppe? Io rispondo a tutto ciò, che questo è un affare di buona fede d' entrambe le Parti, e di rispetrivo interesse. Trattasi quì di formar condizioni assai ragionevoli, perchè sien esse accettate, di scriverle con molta attenzione, e prudenza, perchè abbiano forza di Legge inviolabile, e non possan essere infrante nè dagli uni, nè dagli altri. Tali sono le mie idee; io le credo fondate sopra una cognizion perfetta de' popoli di quelle Contrade. So che la guerra, che voi proseguite contro di loro è rovinosa da una parte, e inutile dall' altra; e so, che se voi insistete nel continuarla, è necessario che leviate le voltre truppe in Inghilterra, imperocchè son persuaso, che finttantochè avete al voltro soldo un solo straniero mercenario, giammai le Colonie non tratteran con noi, e meno ancora si sottometteranno."

Non meno riflessibile è la risposta data a tanto grave discorso dal Lord Sandwick; i seguenti ne sono i precisi termini.

„ Non v' ha alcuno, che sia più di me ammira-

tore de'vaſti talenti del Nobil Conte, che vi hà dipinto un quadro sì ſpaventoſo dei noſtri pubblici affari. Tutti rendon giuſtizia alla ſua eloquenza, e conoſcono i vantaggi ch'egli ne trae. In fatti non trovaſi perſona, che abbia meglio di lui meritata la ſtima, e la gratitudine della Nazione, la quale ne ha ricevuti i più importanti ſervigj, e come Senatore, e come uom di Stato. Nell'atto però di preſtar omaggio a talenti del nobil Conte, e d'accordare d'altronde ogni adeſione poſſibile alle ſue opinioni, conoſcendo quanto peſo diano a' ſuoi ſentimenti la profonda erudizion ſua, la lunga ſua eſperienza, e la ſua maraviglioſa eloquenza, non debbo diſſimularvi, di non poter eſſere con lui d'accordo ſopra alcuni punti del ſuo diſcorſo, nè adottare certi argomenti, di cui egli ha fatto uſo per ſoſtenere la ſua orazione. L'Arte Oratoria, Milordi, è una coſa, la verità, la ragione, e la convinzione ſono un'altra. Se ſi ſpogliaſſero di alcune grazie della elocuzione, e della ſeduzione dell'eloquenza le coſe dettevi dal nobil Conte, io ſono ben perſuaſo, che non vi trovereſte niente, che nè pur vi moveſſe ad opporvi, che la Rappreſentanza di Ringraziamento ſia puramente e ſemplicemente preſentata al Re ſenza veruna inutile addizione. A me ſembra certo, che il nobil Conte ſia mal informato in tutti i punti, giacchè ſe ciò non foſſe, egli non avrebbe giammai riferiti come fatti, quelli che io ſo non avere nè meno apparenza di realtà. Non pretendo, che il nobil Conte abbia in neſſuna guiſa intenzione d'indurvi in errore; ma ſiccome egli parla di coſe, che ſono ſingolarmente di mia giuriſdizione, e per conſeguenza di mia particolar cognizione; così mi luſingo, che vorrà ſcuſar-

ſarmi, ſe non aderiſco all'opinion ſua, e ſe proccuro di dare alla Camera alcuni ſchiarimenti ſopra certi fatti, che potrebbero paſſar per veri, ſe non veniſſero contraddetti. Vi aſſicuro, Milordi, che io non v'importunerei, ſe la materia, che fa l'oggetto dell'attual diſcuſſione, non mi riguardaſſe direttamente, e ſe non foſſe del pari dover mio, come Miniſtro della Marina, di ſpiegarvi ciò, che concerne il mio dipartimento. Io non mi ſervirò ſolamente, Milordi, della mia memoria per confutare i fatti allegati dal nobil Conte; ma bensì parlerò con queſte carte alla mano, e con queſti documenti autentici. Il nobil Conte pone per fatto, che la totalità de' vaſcelli di linea, deſtinati a difendere le noſtre coſte, non arriva che a 20., che ſieno in iſtato di ſervire. Gli ripeterò dunque, ch' egli è ſtato male informato, e che ſarà bene, che ritiri la ſua credenza da coloro, che l'hanno sì groſſolanamente ingannato. Ecco lo ſtato della Marina: io ſono in caſo di provare, che il numero de' vaſcelli di linea eccede di un doppio quello, a cui l'ha recato il nobil Conte. Noi abbiam in oggi 42. vaſcelli di linea in commiſſione nella Gran-Bretagna, 35 de' quali hanno i loro equipaggi compiuti, e poſſono ſpiegar vela al primo cenno. Parlando così, Milordì, io non vorrei cadere in ſoſpetto d'ineſattezza, ond'è, che mi ſpiego. Il numero neceſſario d'uomini per compiere l'armamento di eſſi 35 vaſcelli aſcende a 20890 tra marinaj, e guarda-marina. Di queſto numero 18240. uomini trovanſi ora a bordo, ed è pronto a metterviſi al primo ordine anche il reſtante, compoſto di 2035. guarda-marina, e di 600 marinaj, i quali ſono preſentemente diviſi ne' diverſi Porti. I guarda-marina ſono

ſulla ſpiaggia impiegati ad apprendere gli eſercizi della lor profeſſione: ſtudio indiſpenſabile, eſſendo due terzi di queſto numero reclute; ed i 600 marinaj ſon diſtribuiti a bordo di 7 vaſcelli, i cui equipaggi non ſono ancora compiuti. Eſſi 7 vaſcelli, richieggono 4000 uomini, cioè 3300 marinaj, e 700 guarda-marina. De' primi ſe ne trovano di già a bordo de' medeſimi 7 vaſcelli 900, di maniera che per compiere l' armamento de' 42. vaſcelli, che ſono in ottimo ſtato, e proprio ad ogni ſorta di ſervigio, non vi mancano, che 2400 marinaj, e 700 guarda-marina. In pochiſſimo tempo ſi poſſon avere i primi col mezzo di una leva; e quando il biſogno foſſe preſſante, ſi poſſon ſopprimere i brevi di protezione, ed anco impiegar altri mezzi, che vengono dalla neceſſità giuſtificati; potendoſi riſpetto a' guarda-marina compierli col mezzo di alcune reclute, come è ſtato già fin quì praticato. D' altra parte il nobil Conte ſembra dubitare, che noi ſiamo ſufficientemente preparati in America contra qualche attacco inaſpettato. Riſpetto a ciò debbo informarlo, che il Lord Hovve ha ſotto i ſuoi ordini 93 vaſcelli di guerra, 6 de' quali ſono vaſcelli di linea, e gli 87 altri fregate, ſcialuppe, ed altre navi armate. Il nobil Conte ha inſiſtito molto ſui devaſtamenti, che fanno gli Americani sì in America, come ſulle noſtre coſte. La miglior riſpoſta, che gli ſi poſſa dare, ſi è quella di moſtrargli lo ſtato de' baſtimenti ribelli, che i noſtri han preſi in America. Per riguardo agl' inſulti fatti nelle noſtre parti, io confeſſerò, che l' armamento conſiderabile, neceſſario al ſervigio dell' America, ci ha in qualche tempo ſpogliati di alcune noſtre fregate; ma ſe ſi è ſofferto l' inconve-

nien-

niente, ſi è anche ſollecitata la compra da diverſi Mercanti di 30 baſtimenti, che han compenſato le ſuddette noſtre fregate; ſe ne ſon coſtrutti 10 ſui cantieri di Sua Maeſtà; 30. altri in varj luoghi, e ſe ne ſono aggiunti al ſervigio 29, i quali, ſebbene caricati in parte come mercantili, ſono al tempo ſteſſo armati da guerra, di modo che queſta parte della noſtra marina aſcende da 90. a 100. vaſcelli. Dopo di avere ſtabiliti ſimili fatti, io credo poter non ſolo ſoſtenere che il nobil Conte è ſtato groſſolanamente ingannato; ma che ſe la Francia, e la Spagna nodriſſero contro di noi mire oſtili, le noſtre forze navali trovanſi in oggi pronte ad agire con aſſai maggior numero di quello, che le medeſime Potenze unir poteſſero nell' Europa, affin di accreſcer le loro. Io non credo che queſta ſia la loro intenzione, con tutto ciò ſia com' eſſer ſi voglia, dietro la certa cognizion mia ſon intimamente convinto, ch' eſſe non hanno niente, che poſſa metterle in iſtato di farci fronte in Europa, nè in verun altro luogo, poichè a conti fatti noi abbiamo 54. vaſcelli di linea, e quaſi 200 fregate, o ſcialuppe di guerra; il tutto in iſtato d' intraprendere qualunque ſorta di ſervigio al primo avviſo.

Il nobil Conte, dopo di aver dipinto lo ſtato deplorabile della noſtra marina, ha chieſto chi ſarebbe quell' uomo di qualche riputazione nel ſuo Stato, che voleſſe azzardar la medeſima, prendendo il comando delle noſtre forze navali? Io dunque gli riſponderò, che è facile trovar queſt' uomo, ed è l' Ammiraglio Keppel, che conoſce lo ſtato attuale della noſtra marina, e che nel comandarla arriſchierà volentieri la propria riputazione contro i nemici del ſuo paeſe, ſe pur ve n' ha. Egli è quell'

Uffi-

Uffiziale, che ſe ne incaricherà; Uffiziale così bravo, così eſperimentato, così nobilmente allevato, come qualunque altro, che ha l'onore di ſervire Sua Maeſtà; Uffiziale per ultimo, in cui lo ſteſſo nobil Conte avrebbe la maggior confidenza, e del quale egli ha la più alta ſtima. Il nobil Conte dice, che noi abbiam perduto il Porto di Lisbona, e l'alleanza col Portogallo. Confeſſo, che queſto riſcontro mi rieſce affatto nuovo; imperciocchè colle recenti lettere, che ho ricevute da Lisbona ſuddetta, ho inteſo, che l'Invincibile, vaſcello da guerra di 74. cannoni, era ancorato in quel Porto; e ſe il nobil Conte non ha avuto avviſo per qualche via ſegreta, che queſto vaſcello abbia fatto naufragio, o che ſia ſtato preſo da un armatore Americano, provo non poca pena a credere, che noi abbiam perduto il Porto antidetto. Riſpetto poi all' alleanza col Portogallo, che il nobil Conte ci annunzia altresì come perduta, poſſo aſſicurarlo, che la Corte medeſima ci ha date replicate, e poſitive ſicurezze delle amichevoli ſue diſpoſizioni, e ci ha accertati, che la condotta ſnaturata de' noſtri ſudditi ribelli le faceva orrore; e per dare a queſte ſicurezze una prova di fatto, ella non ſolo ha chiuſi i ſuoi Porti agli Americani; ma ha anche confiſcato uno de' lor vaſcelli, che aveva voluto contravvenire all' Editto, che chiudeva loro i Porti del Portogallo: motivo per cui i ribelli ſono ſtati talmente offeſi di ſimil condotta, che uno de' loro armatori ha preſo, per via di rappreſaglia, un vaſcello mercantile Portogheſe, il carico del quale era di un conſiderabil valore. Dopo ciò che vi ho eſpoſto, Milordi, ho fondamento di affermare, che la noſtra marina è più forte del biſo-

ſogno per opporſi alle forze unite della Caſa di Borbone. Io non mi vergogno di dirlo, nè di alzar la mia fronte.... Veggo in queſta Camera parecchi volti ſereni per la gioja; ma ſpero, che il tempo non ſia lontano a togliere queſti ſintomi di ſoddisfazione; e ſpero ancora, che non tarderemo a ricever nuove del Generale Hovve; il che farà cambiare il contegno di molte genti. Come Preſidente dell' Ammiragliato, avrei gran diſpiacere, Milordi, di ſoffrire in alcun tempo, che le forze navali della Francia, e della Spagna poteſſero, unendoſi inſieme, ecceder quelle della Gran-Bretagna. Ciò ſarebbe in verità un mancare ſtranamente al mio dovere. Il nobil Conte vi ha detto, che queſte Potenze mantengon contro di noi mire oſtili, e che eſſe l' hanno provato col dar ſotto mano alcuni ſoccorſi a' noſtri ſudditi ribelli; ma io ho ſu ciò forti ragioni, onde credere il contrario. Suppongaſi nondimeno, che queſto foſſe vero; nelle ſpaventoſe critiche circoſtanze, in cui il nobil Conte pretende, che ci troviamo, il ſuo conſiglio ſarebbe quello, che noi c' immergeſſimo in un colmo di difficoltà, dichiarando la guerra a queſte Potenze. Io ſpero di no. La verità ſi è, che di quando in quando noi ci ſiam lagnati colla Corte di Francia del commercio illecito, che ſi faceva ne' ſuoi Porti co' noſtri ſudditi ribelli. Quando le circoſtanze vi ci hanno ſoſpinti, abbiam fatte rimoſtranze più forti, colle quali abbiam ottenuto un ordine, che proibiva agli armatori Americani d'entrare con prede in alcun Porto di Francia. Queſt' ordine è ſtato finora ſtrettamente eſeguito. Si ſon richieſte due prede, che ſono ſtate reſtituite. Egli però non è punto ſenza probabilità, che mediante qualche occulto maneg-

neggio, non ſieno accadute alcune coſe, che ſarebbe difficile giuſtificare; ma quando ciò foſſe certo, quegli non ſarebbe amico del ſuo paeſe, che cercaſſe d' impegnarci in una conteſa. Verrà forſe il tempo, in cui ſi potrà ottener dalla Francia, e dalla Spagna una compiuta riparazione agl' inſulti che noi potremmo aver ricevuti. Ho molte ragioni per non acconſentire alla propoſizione del nobil Conte. Che coſa è ella mai in fondo? Io non veggo niente di più ſtravagante, e vergognoſo, che abbaſſar le armi. Voi ſottomettervi ai voſtri ſudditi ribelli? Simili parole poſſon eſſe mai uſcire dalla bocca di queſto gran Miniſtro, che ha condotte in tutte le parti del globo le noſtre flotte, e le noſtre armate vittorioſe? E egli queſti quel grand'uomo, che ci conſiglia ad abbaſſar le armi? E a chi vuol egli, che noi domandiam la pace? Forſe al Congreſſo, o al General ribelle? (Si fece qui oſſervar all' Oratore; che il Conte di Chatham non s' era ſervito di queſte eſpreſſioni, non avendo propoſto, che un armiſtizio.) E bene, Milordi, proſegui il Lord Sandvvic, ſe s' intende così, come tratterete voi da Sovrani genti, che ſi dicono Sovrani come voi? Io non dico, che ciò, che il nobil Conte propone per fondamento della riconciliazione, non ſia giuſto, ed accettabile; ma gli Americani vedranno al par di lui, e riconoſceranno leggi fondamentali, che ſtabilirebbero in perpetuo la voſtra ſovranità, e la loro dipendenza, e che rimetterebbon l'atto di navigazione in vigore? Oſo dire, che il nobil Conte non ha recate sì lungi le ſue ſperanze più luſinghiere, e la ſua maniera di penſare ſu queſto punto, diſcorda molto da quella delle perſone, che non oſtante daranno oggi i loro voti in favor ſuo. Per

con-

conchiudere, Milordi, mi ſtimo fortunato d' eſſere ſtato in caſo di diſingannare il nobil Conte. Lo ſono per aver potuto informarvi dello ſtato riſpettabile di queſta parte della noſtra marina, deſtinata alla difeſa del noſtro paeſe, e per aver fatto noto a tutti, che noi non abbiam nulla da temere dalla Francia, e dalla Spagna, e che, non eſſendo impediti da veruna eſtranea confederazione, noi potremo con vantaggio continuar la guerra, nella quale ci ſiamo impegnati, e condurla ad un onorevole fine. Approvo con tutto il mio animo la Rappreſentanza propoſta; e con tutto il mio animo mi dichiaro altresì contro ogni ſorta di mezzi, che traeſſero in lungo; il che certamente produrrebbe l' addizione propoſta dal nobil Conte. Se al principio de' torbidi ſi è avuta la diſgrazia di adottare un ſiſtema d' intempeſtiva piacevolezza, di agir con timore, di ſoſpettare, che la Nazione non ſi preſtaſſe volentieri alla neceſſità di operar con vigore, e in tempo convenevole; tutti queſti timori erano mal fondati: e ſiccome ſi conoſce il male ch' eſſi hanno prodotto: così mi luſingo, che in avvenire non vi ſi avrà alcun riguardo. Spero con tutta la maggior fiducia, che le prime nuove, che noi riceveremo dall' America, ſieno per eſſere favorevoli, eche perſeverando negli andamenti raccomandativi dal Re, abbracccerete il mezzo più ſicuro, onde por fine alla ribellione."

Quale de' due diſcorſi più ſi apponeſſe al vero lo dimoſtrano gli avvenimenti dell' anno corrente; e ſingolarmente l' avere la Francia riconoſciuta la indipendenza degli Stati delle tredici Colonie Unite dell' America ſettentrionale. Certo è però che la Gran-Bretagna di gran lunga s' ingannava luſingandoſi che la corte di Francia foſſe ſempre per mantenere

una

una perfetta neutralità. Queſta non fu che una dilazione neceſſaria per formare una marina formidabile che poteſſe ſtar a fronte della Britannica ; il che ottenuto fu ſpiegato l'arcano, e la Francia non ebbe veruna difficoltà di far formalmente annunziare alla corte di Londra, d'aver eſſa già concluſo un Trattato di commercio colle Colonie Unite dell'America ſettentrionale, ch'erano in pien poſſeſſo della loro indipendenza.

Stavano da qualche tempo alla Corte di Verſaglies i Signori Franklin, Dean, e Lee come Deputati del Congreſſo per conchiudervi un Trattato di amicizia, e di commercio. Era intanto ad eſſi riuſcito di far sì, che alcuni Negozianti di Francia, e particolarmente quei di Nantes ſpediſſero replicatamente de' ſoccorſi ai Coloniſti in via di commercio, lucroſiſſimo per i Franceſi, ed utile non meno agli Americani, che in tal modo ſi trovavano ſciolti dalla tirannica condizione di dover fare il commercio de' loro prodotti per la via dell' Inghilterra. La Corte di Verſaglies volendo dimoſtrarſi neutrale proibì il portare, o vendere armi, artiglierie, e munizioni, e tutt'altro inſerviente alla guerra per gli emergenti delle Colonie ; ſi dimoſtrò ſu queſto punto ſevera co' proprj ſudditi, ma in modo, che queſti proſeguirono l'intrapreſo commercio: e ſe i Corſari Americani non poterono più vendere le loro prede nei Porti della Francia, non tralaſciarono di farlo con iſtudiati modi poco diſcoſto dalle ſpiagge Franceſi.

Nè alla ſola Corte di Francia ſpediti furono de' Commiſſarj dal Congreſſo, ma ne aveva egli fatti paſſare a varie altre in Europa, dando ad eſſi le ſeguenti Iſtruzioni in virtù di un Decreto del medeſimo

simo Congresso da cui fu risoluto: „ Che saranno „ spediti de' Commissarj alle Corti di Vienna, di „ Francia, di Spagna, di Prussia, e presso al Gran- „ Duca di Toscana, incaricati di assicurare le ri- „ spettive Corti, che non ostante gli sforzi artifi- „ ziosi, ed insidiosi della Corte della Gran-Breta- „ gna, per rappresentare alle Potenze Europee, il „ Congresso, e gli abitanti di questi Stati (gli Uni- „ ti dell' America) come disposti a sottomettersi di „ nuovo alla Sovranità della Gran-Bretagna, essi „ sono determinati a qualunque evento a mante- „ nere la loro indipendenza: Che i Commissarj sa- „ ranno rispettivamente incaricati di por in uso tut- „ ti i modi ad essi possibili per proccurarsi l' assi- „ stenza dell' Imperadore di Allemagna, delle Loro „ Maestà Cristianissimo, Cattolico, e Prusso affine „ d' impedire, che nè Russi, nè Tedeschi, nè al- „ tre truppe estere non siano spedite nell' Ameri- „ ca Settentrionale per disegni ostili contro gli Sta- „ ti Uniti, ad effetto di ottenere il richiamo di „ quelli, che vi furono già mandati: Che S. M. „ Cristianissima sarà indotta, s' è possibile, ad assi- „ stere gli Stati Uniti nella presente guerra contro „ la Gran-Bretagna coll' attaccare l' Elettorato di „ Annover, o qualche altra parte de' Dominj del- „ la Gran-Bretagna in Europa, o nelle Indie Orien- „ tali, o Occidentali: Che i Commissarj saranno „ ulteriormente autorizzati a stipulare con la Cor- „ te di Francia, che tutto il commercio tra gli „ Stati Uniti, e le Isole alle Indie Occidentali sia „ fatto da Navi appartenenti a' sudditi di S. M. „ Cristianissima, o a quelli di detti Stati, coll' „ avere gli uni, e gli altri un eguale libertà di „ fare quel commercio. „ Che i Commissarj saran-

no ſimilmente incaricati di aſſicurare S. M. Criſtianiſſima , „ che al caſo che le ſue forze ſieno „ impiegate unitamente a quelle degli Stati Uniti „ per eſcludere S. M. Britannica da qualſivoglia „ parte della peſca del Merluzzo in America col „ conquiſtare le iſole di Terra-Nuova , ed il Capo „ Bretone, e che ſia ſomminiſtrato agli Stati Uni- „ ti delle Navi da guerra a loro richieſta per acqui- „ ſtare la Nuova Scozia; i ſudditi di S. M. Cri- „ ſtianiſſima goderanno egualmente , ed in comu- „ ne la peſca , a condizione che la Provincia del- „ la Nuova Scozia, l' iſola di Capo Bretone, ed il „ reſtante di Terra Nuova ſieno anneſſe al Terri- „ torio , ed al Governo degli Stati Uniti . „ Che al caſo in cui le propoſizioni ſuddette non ſieno ſufficienti per produrre la dichiarazione di guerra propoſta , e che i Commiſſarj ſieno convinti , ch' ella non potrebbe effettuarſi altrimenti , dovranno aſſicurare S. M. Criſtianiſſima : „ Che quelle delle „ iſole Britanniche alle Indie Occidentali , che ſa- „ ranno conquiſtate nel corſo della guerra dalle for- „ ze unite della Francia , e degli Stati , ſaranno „ cedute in proprietà aſſoluta a S. M. Criſtaniſſi- „ ma . Gli Stati Uniti s' impegnano di ſomminiſtra- „ re, ſe ſieno avvertiti a tempo, a ſpeſe de' mede- „ mi Stati , ed a dare in alcun Porto , o Porti „ convenienti ne' detti Stati delle provigioni , per „ eſeguire una ſpedizione contro le dette iſole per „ il valore di due milioni di taleri , e ſei fregate „ di almeno 24. cannoni l' una , equipaggiate , ed „ armate per il mare ; come pure a dare ogn' al- „ tra aſſiſtenza ad eſſi poſſibile, come appartiene a „ buoni alleati . „ Che i Commiſſarj alle Corti di Francia , e di Spagna concerteranno inſieme, e

pre-

prepareranno un Trattato di commercio, e di alleanza tanto ſimile, quanto ſi potrà, a quello, che primamente ſarà propoſto alla Corte di Francia, che non ſia incompatibile con queſt' ultimo, nè diſpiacevole a S. M. Criſtianiſſima per proporlo alla Corte di Spagna coll' aggiungere, „ che ſe S. „ M. Cattolica vuole unirſi agli Stati Uniti in una „ guerra colla Gran-Bretagna, eſſi l' aſſiſteranno a „ mettere la Spagna in poſſeſſo della Città, e del „ Porto di Penſacola, quando però i Cittadini, e „ gli abitanti degli Stati Uniti abbiano la naviga- „ zione libera, e ſenza oſtacolo nel fiume del Miſ- „ ſiſſipì, come pure l' ingreſſo nel Porto di Penſa- „ cola, e che al caſo, che ſia vero, che S. M. „ Portogheſe ſcacci da' ſuoi Porti in un modo in- „ ſultante i vaſcelli appartenenti a detti Stati, o „ gli abbia confiſcati, eſſi dichiareranno la guerra „ al detto Re, ſe una tale riſoluzione è gradita „ dalle Corti di Francia, e di Spagna, e da eſſe „ ſoſtenuta „. Che i Comiſſarj alla Corte di Berlino di concerto con quelli, che ſono preſſo alla Corte di Francia, prepareranno tal Trattato, o tali Trattati d' amicizia, e di commercio, che non ſieno diſpiacevoli a S. M. Criſtianiſſima, e Cattolica, per eſſere propoſti al Re di Pruſſia.

Per ordine del Congreſſo
ſottoſcritto
Giovanni Hancock Preſidente.

Eſtratto dalle minute
ſottoſcritto
Carlo Thompſon Segretario del Congreſſo.

Non tardò molto ad apparire l' effetto di ſimili iſtruzioni, ſulle quali negoziarono alla Corte di Verſaglies un Trattato di amicizia, e di commer-

cio tra il Criſtianiſſimo Monarca, e la naſcente Repubblica Americana i Signori Franklin, Dean, e Lee Deputati del Congreſſo generale. Fu a Londra ſteſſa, dove ſi vide accertata una tale notizia. Si portò il dì 13. Marzo il Marcheſe di Noailles Ambaſciatore di Francia, poche ore dopo di aver ricevuto un' eſpreſſo dalla ſua Corte, a conferire col Miniſtro di Stato Britannico, e gli conſegnò queſto Memoriale.

„ Il ſottoſcritto Ambaſciatore di S. M. Criſtia-
„ niſſima ha ricevuto l'ordine eſpreſſo di rimettere
„ alla Corte di Londra la ſeguente dichiarazione.
„ Gli Stati Uniti dell' America Settentrionale, che
„ ſono in pieno poſſeſſo dell' Indipendenza pronun-
„ ziata col loro Atto de' 4. Luglio 1776. avendo
„ fatto proporre al Re di conſolidare con una
„ Convenzione formale, i legami, che hanno in-
„ cominciato a ſtabilirſi tralle due Nazioni, i Ple-
„ nipotenziarj riſpettivi hanno ſottoſcritto un Trat-
„ tato di amicizia, e di commercio deſtinato a
„ ſervir di baſe alla buona corriſpondenza ſcambie-
„ vole. S. M. eſſendo determinata di coltivare la
„ buona intelligenza ſuſſiſtente tra la Francia, e la
„ Gran-Bretagna con tutti i mezzi compatibili con
„ la ſua dignità, e col bene de' proprj ſudditi,
„ crede dover partecipare queſto paſſo alla Corte
„ di Londra, e dichiararle nel tempo ſteſſo, che
„ le parti che contrattano hanno avuta l' attenzione di
„ non ſtipulare alcun vantaggio eſcluſivo a favo-
„ re della Nazione Franceſe, e che gli Stati Uniti
„ hanno conſervato la libertà di trattare con tutte
„ e qualſivoglia Nazione ſul medeſimo piede di egua-
„ glianza, e di ſcambievolezza.

Nel comunicare ciò alla Corte di Londra, il Re

„ è

„ è nella ferma perſuaſione, ch' ella vi troverà
„ delle nuove prove delle coſtanti, e ſincere diſ-
„ poſizioni di S. M. per la pace: che S. M. Bri-
„ tannica animata da' medeſimi ſentimenti eviterà
„ ſimilmente tutto ciò che potrebbe alterare la buo-
„ na armonia, e ch' ella prenderà particolarmente
„ delle miſure efficaci per impedire, che il comer-
„ cio de' ſudditi di S. M. cogli Stati Uniti dell'
„ America Settentrionale non ſia diſturbato, e per
„ far oſſervare intorno a ciò gli uſi approvati tra
„ le Nazioni trafficanti, e le regole, che poſ-
„ ſono eſſere riputate ſuſſiſtenti tra le Corone di
„ Francia, e della Gran-Bretagna.

„ In tale giuſta fiducia, il ſottoſcritto Ambaſcia-
„ tore potrebbe credere ſuperfluo di prevenire il
„ Miniſtero Britannico, che il Re ſuo Sovrano eſ-
„ ſendo determinato a proteggere efficacemente la
„ libertà legittima del commercio de' proprj ſuddi-
„ ti, ed a ſoſtenere l'onore della ſua Bandiera, S.
„ M. ha preſe in conſeguenza delle miſure even-
„ tuali di concerto con gli Stati Uniti dell' Ame-
„ rica Settentrionale. „

Di Londra 13. Marzo 1778.

ſottoſcritto. *Il Marcheſe di Noailles.*

Aveva la Nazione tutta Ingleſe ben preveduto un tal colpo. Gl' Antiminiſteriali ne avevano interrogato più volte il Miniſtero; da cui s' era ſempre riſpoſto, che di un tal Trattato non avevano alcuna certezza. Non ha potuto però occultare alle due Camere il ricevuto Memoriale; quindi il dì 17. il Lord Weymouth preſentò alla Camera Alta per parte del Re queſta lettera.

GIORGIO RE.

Essendo S. M. stata informata per ordine del Re di Francia, che quella Corte aveva sottoscritto con certe persone impiegate da' sudditi ribelli dell' America, un Trattato di amicizia, e di commercio, ella ha creduto necessario di far consegnare a questa Camera una Copia della dichiarazione trammessa al Lord Weymouth, e di farle nel tempo stesso sapere, ch' essa, in conseguenza di simile offensiva comunicazione da parte della Corte di Francia, ha ingiunto al suo Ambasciatore di ritirarsene senza indugio, S. M. è persuasa, che la sua buona fede, e l' equità della sua condotta verso le Potenze straniere, non meno che le sincere sue brame pel mantenimento della tranquillità dell' Europa sieno per esser conosciute da tutto l' Universo. Ella si lusinga, che non verrà accusata di avere interrotta la tranquillità medesima, poichè trovasi obbligata ad opporsi ad un attacco sì improvviso, e sì ingiustamente fatto all' onore della sua Corona, ed agli esenziali interessi del suo Regno, contrario alle solenni sicurezze dianzi ricevute, incompatibile colle leggi delle Nazioni, ed ingiurioso a' diritti di tutte le Potenze di Europa. Per la qual cosa confidando fermamente S. M. nell' appoggio zelante, ed affezionato del fedele suo popolo, ha risoluto d' impiegare, quando fia d' uopo tutti i mezzi, e tutte le forze del suo Regno, sperando che sieno assai grandi, per rispingere qualunque insulto, ed attentato de' suoi nemici, e per mantenere, ed assodare la potenza, e la riputazione di questi Regni.

Può ben ognuno immaginarsi quanta commozione

ne fuscitò nelle due Camere una tale partecipazione. Fu il Miniſtero accuſato di aver negletto una negoziazione tra la Francia, e le Colonie, e di non averla traverſata. I Miniſtri ſi difeſero; ed il partito della Corte eſſendo ſempre di gran lunga ſuperiore al contrario, furono preſentate alla lettera del Re le più eſpreſſive proteſte di riconoſcenza, e e le più forti aſſicuranze di aſſiſtenza nell' emergenza tanto critica in cui trovavaſi il ſuo Regno. Ringraziò il Re le due Camere, e credette nel tempo ſteſſo neceſſario di rendere ſempre più nota la preſente occorrenza con altra lettera fatta preſentare dal medeſimo Lord Weymouth alla Camera Alta. Eccola.

GIORGIO RE.

In conſeguenza del Trattato di alleanza, e di amiſtà recentemente conchiuſo tra la Francia, ed i ſudditi ribelli di S. M. in America, ed in conſeguenza del giornaliero accreſcimento degli armamenti della Francia ſteſſa, eſſa M. S. annunzia a queſta Camera, eſſere intenzione ſua di far uſo del potere, che ha ottenuto con un Atto del Parlamento per mettere in piedi la milizia di queſto Regno, affinchè ſia pronta a marciare al primo ordine, ſecondo il biſogno.

Si pensò dunque ad alleſtire tutte le forze di terra, e di mare, ſi ordinò in reggimenti la milizia in numero di più di trenta mila uomini; ſi diede l' ultimo alleſtimento a formidabili ſquadre, e ſopra tutto ad una, con cui doveva far vela da Portſmouth l' Ammiraglio Kepel. In fine conſiderandoſi, che al caſo di aperta guerra con la Francia, la

Irlanda ſarebbe la più eſpoſta agli sbarchi delle truppe di quella Corona, tanto più quanto che il Regno trovavaſi ſprovveduto di truppe, avendole preſſochè tutte ſpedite in America, vi ſi unì colà pure la milizia nazionale; anzi varj di que' ricchi particolari levarono ſoldateſche a loro ſpeſe obbligandoſi a mantenerle, ed il Parlamento ſteſſo fece dal Vicerè proteſtare al Sovrano, che nelle circoſtanze preſenti la Irlanda voleva ſoffrire tutti i peſi degli altri due Regni per ſoſtenere la guerra, e decretò ſubito un copioſo ſuſſidio di danaro. Tanta prontezza di zelo, e sì vivo contraſſegno di affezione, meritò non ſolo gli elogj del Parlamento Britannico, ma inoltre lo perſuaſe ad accordare agl' Irlandeſi molti vantaggi, e molti privilegj nel commercio, che avevano invano tante volte dimandati.

La Corte di Londra appena ebbe la dichiarazione della Francia, richiamò da Verſaglies il ſuo Ambaſciatore Milord Stormont, che ſi ritirò ſenza prender congedo, e ripatriò celeremente; lo ſteſſo avendo fatto il Marcheſe di Noailles, allora Ambaſciatore del Re Criſtianiſſimo a S. M. Britannica, coſicchè non eſitava l' Europa a temere proſſimo lo ſcoppio della più ſanguinoſa guerra.

La Corte di Verſaglies intanto, onde ſempre più manifeſtare, che riconoſceva la Indipendenza degli Stati Uniti delle XIII. Provincie Americane, riconobbe per Miniſtri della Repubblica Americana li Signori Franklin, Dean, e Lee, ai quali diede il Re formale audienza, avendo eſſi fatte le loro viſite anche a tutta la Reale famiglia, in fine venendo riguardati come tutti gli altri Miniſtri eſteri del Corpo Diplomatico. Il Signor Franklin reſiò

ſtò a detta Corte, ma il Dean partì per l' America conducendo al Congreſſo il Signor Geraud Inviato di S. M. Criſtianiſſima. Li due Signori Lee Avo e Nipote, partirono per altre Corti, ma non tardò molto ad arrivare in ſua vece il Signor Adams uno de' principali Membri del Congreſſo, che nel paſſare dall' America in Europa, ebbe la ſorte d' impadronirſi di uno de' più ricchi vaſcelli Ingleſi, e di ſpedirlo a Boſton.

La riſoluzione della Francia nel riconoſcere la Indipendenza delle Colonie era appoggiata a validiſſime forze. Due armate ſi erano unite nella Bretagna, e nella Normandia. Altre truppe ſi raccolſero a Dunkerque, di cui ſi diede ſubito mano a rimettere le fortificazioni, licenziando perciò il Commiſſario Britannico ſolito a colà dimorare in ordine ai Trattati, appunto per invigilare, che a tali fortificazioni non veniſſe dato alcun riparo. Due numeroſe ſquadre erano alleſtite a Breſt, ed a Tolone, eſſendoſi a tale effetto levati ne' Porti tutti Franceſi dell' Oceano, e del Mediterraneo tutti i baſtimenti poſſibili; buon numero eſſendone arrolati anche a forza nella Corſica, e con groſſi ingaggi nel Genoveſato. S' arreſtarono reciprocamente i baſtimenti Ingleſi, che ſi trovarono ne' Porti della Francia, e gl' Ingleſi non tardarono a farne una eguale rappreſaglia. Tutto dunque ſpirava guerra tra le due Nazioni, come lo ſpira ancora per mala ſorte dell' Europa minacciata di non minore incendio guerriero dalle conſeguenze della morte dell' Elettore di Baviera, e dalla rinnovazione delle oſtilità tra i Ruſſi, e gli Ottomani: per le quali coſe tutte non mancherà l' Iſtoria di monumenti, onde ſempre più comprovare, che il ſecolo

no-

73-125
4 Dec. '72
Gozzini

noſtro, s'è ſuperiore ad ogn'altro antecedente, e negli avanzamenti della Filoſofia, e nella propagazione della ragione, di tutte le Scienze, e delle Lettere, lo è non meno per quei deplorabili fatti che formano lugubri epoche lagrimevoli all'uman genere.

FINE.

E178
R274s
v.2